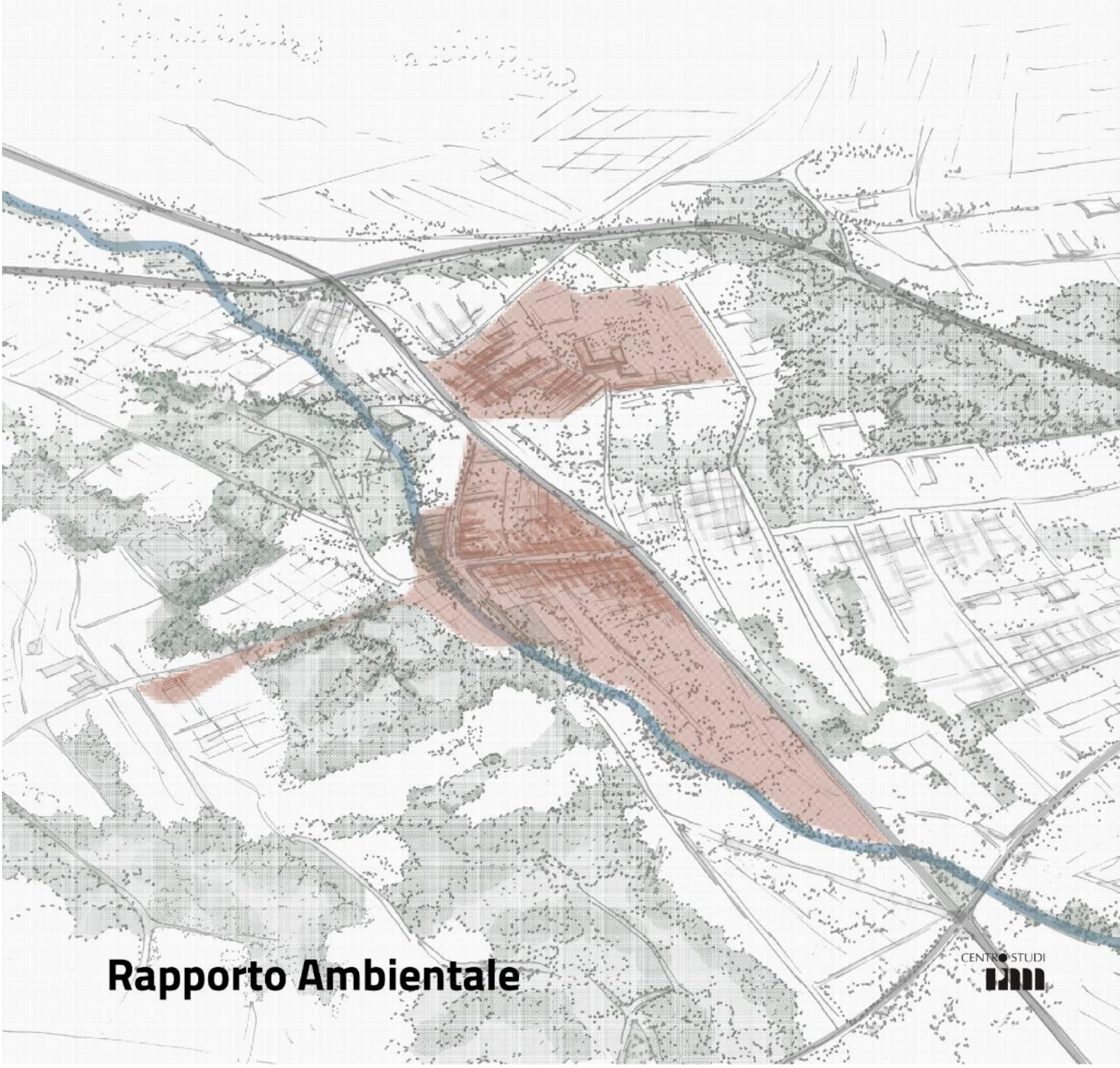
VAS | Valutazione Ambientale Strategica

Nuovo Documento di Piano e Variante al PdS e PdR

CITTÀ DI SEVESO
Provincia di Monza e della Brianza



Rapporto Ambientale

CENTRO STUDI PIM

COMUNE DI SEVESO
SINDACO
Alessia Borroni

ASSESSORE CON DELEGHE A: URBANISTICA, EDILIZIA PRIVATA, SERVIZI CIMITERIALI E SERVIZI DEMOGRAFICI, ARREDO URBANO, RIGENERAZIONE URBANA, URP
Michele Amato

UFFICIO DI PIANO
AUTORITÀ PROCEDENTE VAS
Dott. Mauro Facchinetti [Responsabile Settore Edilizia privata e Urbanistica]
AUTORITÀ COMPETENTE VAS
Geom. Antonio Mastroeni

PGT
Pianificatore Territoriale Nadia Villa [Dirigente Area Territorio]
Dott. Mauro Facchinetti [Responsabile Settore Edilizia privata e Urbanistica]
Geom. Antonello Di Giglio [istruttore tecnico]

CENTRO STUDI PIM
Arch. Alessandro Alì [Direttore]
Arch. Cristina Alinovi [Capo progetto]
Ing. Francesca Boeri, [VAS-PUGSS Capo progetto]
Arch. Marco Norcaro, Arch. Elena Scaglioni [Consulenti esterni]

settembre 2026
IST_36_23_ELA_TE_02_adozione

SOMMARIO

PREMESSA 1

1. ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI 3

1.1 Quadro normativo di riferimento ... 3
1.2 La Valutazione Ambientale Strategica del nuovo Documento di Piano con variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole del PGT di Seveso ... 4
1.3 Il processo di partecipazione ... 9

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE 10

2.1 Inquadramento territoriale ... 10
2.2 Caratteri e dinamiche del contesto sociale ... 13

3. ANALISI PRELIMINARE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI 16

3.1 Aria e cambiamenti climatici ... 16
3.2 Uso del suolo ... 19
3.3 Naturalità e aree agricole ... 21
3.4 Acque superficiali ... 22
3.5 Acque sotterranee ... 24
3.6 Geologia e geomorfologia ... 26
3.7 Paesaggio e patrimonio culturale ... 27
3.8 Energia ... 29
3.9 Rumore ... 32
3.10 Elettromagnetismo ... 33
3.11 Rifiuti ... 35

4. NUOVO DOCUMENTO DI PIANO E DELLA VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO 36

4.1 Il Piano di Governo del Territorio vigente ... 36
4.2 Linee guida per il Nuovo Documento di Piano e Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole ... 40
4.3 Previsioni del Documento di Piano ... 44
4.4 Piano delle Regole ... 49
4.5 Il Piano dei Servizi ... 52
4.6 Rete Ecologica Comunale e Rete Verde ... 56
4.7 Progetti sulla mobilità ... 59
4.8 Il dimensionamento della Variante al PGT ... 60
4.9 Consumo di suolo e BES ... 61

5. VERIFICA DI COERENZA CON IL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO 65

5.1 I principali riferimenti regionali ... 65
5.2 I principali riferimenti provinciali ... 96

6. DEFINIZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PGT 117

6.1 Criteri di sostenibilità del Piano ... 117
6.2 I possibili effetti degli obiettivi della Variante sul contesto di analisi ... 120

6.3 ANALISI DELLE ALTERNATIVE DI PIANO 123

7. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLA VARIANTE AL PGT DI SEVESO 126

8. ULTERIORI VALUTAZIONI DELLE AZIONI DELLA VARIANTE 148

9. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE 152

10. SISTEMA DI MONITORAGGIO 154

10.1 DEFINIZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO 155

Premessa[1]

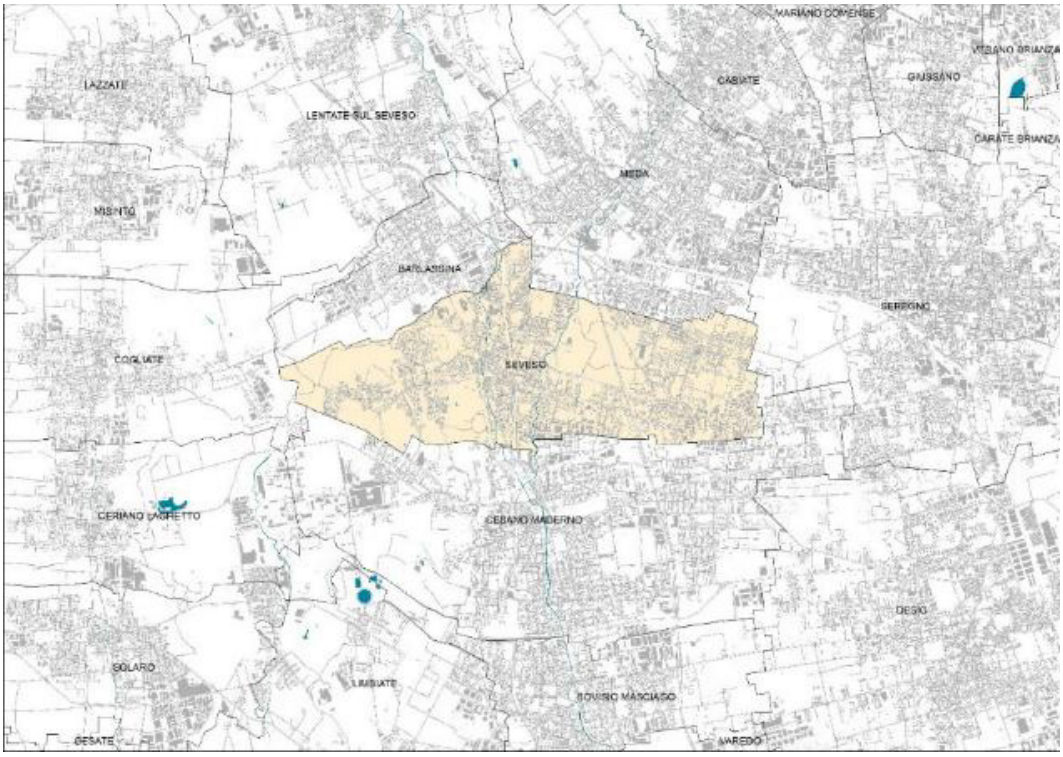
Il Rapporto Ambientale costituisce il documento conclusivo del processo di valutazione della Variante generale al PGT del Comune di Seveso. Secondo la Direttiva 2001/42/CE il Rapporto Ambientale è il documento che accompagna la proposta di piano e che individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente; costituisce, quindi, il documento fondamentale del processo di consultazione e partecipazione del pubblico, in quanto si pone la finalità di garantire la trasparenza delle decisioni e delle valutazioni operate. Il Rapporto Ambientale, rifacendosi alle indicazioni di carattere generale contenute nell'allegato I della Direttiva 2001/42/CE e in conformità a quanto disposto dall'Allegato 1 della DGR IX/761 del 10 novembre 2010, è articolato come segue.

Il primo capitolo contiene i principali riferimenti normativi per la VAS, a livello europeo, nazionale e regionale; successivamente viene illustrato lo schema metodologico-procedurale adottato per la redazione della VAS e viene descritto il processo di partecipazione e consultazione attuato. Nei capitoli 2 e 3, partendo da quanto illustrato all'interno del Documento di Scoping, si ricostruisce un quadro dello stato dell'ambiente nel contesto del Comune di Seveso, mettendo in luce le caratteristiche e le criticità attuali dell'area in esame. Il capitolo 4 è dedicato alla descrizione degli obiettivi e dei contenuti della Variante, mentre il capitolo 5 fornisce un inquadramento della Variante all'interno del contesto della pianificazione territoriale in vigore, attraverso un'analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti a livello sovraordinato. Nel capitolo 6 si procede a valutare i contenuti del Piano anche sulla base dei criteri di sostenibilità ambientale individuati.

Si valutano, inoltre, gli effetti di obiettivi, strategie e azioni di Piano sul contesto ambientale di analisi. L'attenzione viene focalizzata sugli effetti e sulle possibili criticità determinate dalle azioni di Piano, al fine di garantire la massima integrazione delle considerazioni ambientali all'interno del processo di Piano stesso. Il capitolo 7 e 8 rappresentano il fulcro del procedimento di valutazione della Variante: si valutano i singoli Ambiti di Rigenerazione Urbana, il carico insediativo e il consumo di suolo conseguente. Nel capitolo 9 si forniscono indicazioni su misure di mitigazione e compensazione da attuare negli ambiti di trasformazione, unitamente alle prescrizioni progettuali già individuate dal Documento di Piano e dal Piano delle Regole.

Infine, nel capitolo 10 si elabora il sistema di monitoraggio, sulla base di un set di indicatori, che dovrà essere attivo fino al termine di validità della Variante e che servirà a valutare gli effetti ed eventualmente a rivederne gli obiettivi e le azioni.

[1] La **presente versione del Rapporto Ambientale** è stata corretta alla luce dei pareri e suggerimenti pervenuti durante la fase di deposito degli elaborati di Piano ai fini VAS.


MARIANO COMENSE
VEDANO BRIANZA
CASIATE
GIUSSANO
LAZZATE
LENTATE SUL SEVESO
CARATE BRIANZA
MEDA
MISINTO
BARLASSINA
SEREGNO
COGLIATE
SEVESO
CERIANO LAGHETTO
CERIANO MADERNO
DESIO
SOLARO
LIMBIATE
BOVISIO MASCIAGO
GESATE
VAREDO

1. ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI

1.1 Quadro normativo di riferimento

La normativa europea sancisce, con la Direttiva 2001/42/CE, il principio generale secondo il quale tutti i piani e i programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente debbano essere sottoposti ad un processo di Valutazione Ambientale Strategica. Tale atto introduce la VAS come un processo continuo che corre parallelamente all'intero ciclo di vita del piano o programma, dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione. Essa ha l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art. 1). La direttiva è volta, dunque, a garantire e a valutare la sostenibilità dei piani e dei programmi, mirando ad integrare la dimensione ambientale al pari di quella economica, sociale e territoriale. Avendo un contenuto prevalentemente "di processo", la Direttiva si sofferma sulla descrizione delle fasi della valutazione ambientale senza addentrarsi nella metodologia per realizzarla e nei suoi contenuti.
A livello nazionale la VAS è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", così come successivamente integrato e modificato.
A livello regionale, la L.R. 12/2005 "Legge per il governo del territorio" stabilisce, in coerenza con i contenuti della Direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi.
Gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" approvati dalla Regione Lombardia con DCR n. 351 del 13 marzo 2007, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale e della direttiva europea, costituiscono il quadro di riferimento per i piani e programmi elaborati dai comuni e definiscono i principi e le modalità di applicazione della valutazione ambientale.
La Giunta Regionale ha poi disciplinato i procedimenti di VAS e di verifica di assoggettabilità a VAS con una serie di successive deliberazioni: DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi - VAS", successivamente integrata e in parte modificata dalla DGR n. 7110 del 18 aprile 2008, dalla DGR n. 8950 del 11 febbraio 2009, dalla DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, dalla DGR n. 761 del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011.
Il provvedimento legislativo regionale che riguarda le Varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, per cui si rende necessaria almeno la verifica di assoggettabilità a VAS, è la DGR 25 luglio 2012 n. IX/3836 "Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi - VAS - Variante al piano dei servizi e piano delle regole".
Infine, l'ultimo provvedimento legislativo emesso dalla Regione Lombardia, in materia di VAS, è la DGR 9 giugno 2017 - n. X/6707 "Integrazione alla DGR n. IX/761 del 10 novembre 2010 - Approvazione dei modelli metodologico procedurali e organizzativi della valutazione ambientale (VAS) per i piani interregionali comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale (Allegato1P-A; allegato1P-B; Allegato1P-C)".

Le fasi del ciclo di vita del piano in cui deve avvenire l'integrazione della dimensione ambientale sono specificatamente sottolineate dagli Indirizzi regionali; si tratta di:

- Fase 1: Orientamento e impostazione,
- Fase 2: Elaborazione e redazione,
- Fase 3: Consultazione, adozione e approvazione,
- Fase 4: Attuazione e gestione.

Ad ogni fase del piano corrisponde una fase del processo di valutazione che dapprima analizza la sostenibilità degli indirizzi generali del piano, successivamente verifica l'eventuale esclusione del piano dall'attività di VAS, per quei programmi identificati dalla normativa vigente, infine procede alla valutazione vera e propria delle azioni previste dal piano e alla proposta di soluzioni alternative. Il prodotto della valutazione è un rapporto ambientale che descrive tutte le fasi svolte e sintetizza la sostenibilità del piano.

1.2 La Valutazione Ambientale Strategica del nuovo Documento di Piano con variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole del PGT di Seveso

Con delibera di G.C. n. 99 in data 21/07/2023 è stato dato formale avvio al procedimento per l'adeguamento del vigente PGT mediante nuovo Documento di Piano, variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, unitamente alla Valutazione Ambientale (VAS).

Con la medesima delibera, sono state individuate le autorità:

- Autorità procedente: con Incarico di Elevata Qualificazione del settore "Urbanistica, Edilizia Privata e P.G.T ", nella persona dell'Ing. Fabio Luigi Leto.
- Autorità competente: il funzionario dell'area Information Technology, nella persona del Geom. Antonio Mastroeni.

A seguito di una riorganizzazione interna dell'Area Territorio è risultato necessario sostituire l'Autorità Procedente, precedentemente individuata, e pertanto con delibera di G.C. n. 126 del 18/06/2025 è stata nominata quale Autorità procedente la Dirigente dell'Area Territorio Arch. Laura Vernetti.

Con successiva deliberazione è stata infine nominata quale Autorità Procedente il dott. Mauro Facchinetti, Responsabile del Settore Edilizia Privata e Urbanistica.

Sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati:

- ARPA Lombardia Dipartimento di Milano
- ATS Distretto di Monza e Brianza
- Regione Lombardia - Direzione regionale Ambiente e Clima
- Regione Lombardia - Direzione regionale Territorio e Protezione
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e paesaggio, per le provincie di Como, Lecco, Monza Brianza, Pavia, Sondrio e Varese
- Provincia di Monza e Brianza
- Parco Regionale delle Groane
- ATO Monza e Brianza
- Ferrovie Nord SpA
- Rete Ferroviaria Italiana – RFI
- Pedemontana S.P.A
- Comuni confinanti (Meda, Seregno, Cesano Maderno, Cogliate, Barlassina)
- Autorità di Bacino Fiume Po
- Soggetti gestori di servizi pubblici potenzialmente interessati

- BrianzAcque srl
- Gelsia Ambiente e CAP Holding
- Enel distribuzione S.P.A
- Enel Sole Srl
- RetiPiù srl
- Telecom Italia Spa
- Società Terna SPA
- Snam Rete Gas Spa
- Associazioni ambientaliste
- Società di servizi e di trasporti
- Soggetti gestori di servizi pubblici potenzialmente interessati

Il percorso di Valutazione Ambientale del nuovo Documento di Piano con variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole facenti parte del PGT di Seveso è stato progettato con la finalità di garantire la sostenibilità delle scelte di piano e di integrare le considerazioni di carattere ambientale, accanto e allo stesso livello di dettaglio di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione.
Per questo motivo, le attività di VAS sono state impostate in collaborazione con il soggetto pianificatore ed in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano, in accordo allo schema metodologico-procedurale di piano/VAS predisposto dalla Regione Lombardia e contenuto nell'Allegato 1 alla DGR n. 9/761 del 10 novembre 2010 "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Modello generale".

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	**avvio del confronto**	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori A2.4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di P/P	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
	messa a disposizione e **pubblicazione su web** (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica **avviso** dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web **comunicazione** della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati **invio** Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
	PARERE MOTIVATO *predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente*	
Fase 3 Adozione Approvazione *Schema di massima in relazione alle singole tipologie di piano*	3. 1 **ADOZIONE** · P/P · Rapporto Ambientale · Dichiarazione di sintesi	
	3. 2 **DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE** Deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web sivas di: P/P, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. Pubblicazione sul BURL della decisione finale	
	3. 3 **RACCOLTA OSSERVAZIONI**	
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.	
	PARERE MOTIVATO FINALE *predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente*	
	Aggiornamento degli atti del P/P in rapporto all'eventuale accoglimento delle osservazioni. 3. 5 **APPROVAZIONE** · P/P · Rapporto Ambientale · Dichiarazione di sintesi finale	
	3. 6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione	
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Modello generale".

Il 02/09/25 è stata convocata la Prima conferenza di Valutazione, relativa al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della variante generale del Piano di Governo del Territorio. Durante la prima Conferenza sono stati illustrati i contenuti del Rapporto ambientale preliminare-Documento di scoping e gli obiettivi generali della Variante al PGT.

In seguito alla convocazione della Prima conferenza e alla messa a disposizione del Rapporto Ambientale preliminare sono pervenute otto osservazioni da parte di: ARPA Lombardia, Provincia di

Monza e Brianza, BrianzAcque, ATO MB, Città di Cesano Maderno, Legambiente, Seveso Futura, Gruppo Consiliare Allievi Sindaco.
Le osservazioni pervenute sono state analizzate e recepite nell'ambito della redazione del presente Rapporto Ambientale, contribuendo ad orientare e approfondire la valutazione degli effetti della Variante sulle principali componenti ambientali.

Enti territoriali interessati	Principali osservazioni presentate
Arpa Lombardia	L'ente non esprime pareri negativi ma suggerisce e ricorda di approfondire le analisi delle componenti ambientali e gli eventuali impatti della Variante attraverso la disposizione del Rapporto Ambientale, di cui elenca i principali contenuti.
Provincia di Monza e Brianza	Si rileva che il Rapporto Preliminare presenta un'analisi descrittiva e non integrata del quadro programmatico e ambientale, priva di correlazione tra obiettivi di piano, componenti ambientali ed effetti territoriali attesi. Si evidenzia l'assenza di un monitoraggio degli esiti del PGT vigente e dei relativi trend ambientali, quale base per la definizione dei nuovi obiettivi. Si richiede di approfondire la verifica rispetto a Rete Natura 2000 e RER ai fini dell'eventuale VIncA, di valutare alternative e impatti cumulativi e di integrare nel PGT misure di mitigazione, compensazione e rafforzamento della rete ecologica. Si raccomanda infine il recepimento delle tutele del PTCP e delle indicazioni contenute nel documento di supporto allegato, anche ai fini della successiva verifica di compatibilità.
BrianzAcque	Si richiama la necessità che la Variante e la relativa VAS recepiscano la normativa vigente in materia di tutela e uso delle acque e di invarianza idraulica (R.R. 7/2017), nonché il Regolamento del Servizio Idrico Integrato. Si evidenzia l'obbligo di coordinamento con il Piano Fognario e con lo Studio Comunale di Gestione del Rischio Idraulico, con recepimento nel PGT della perimetrazione delle aree soggette ad allagamento e delle misure strutturali previste, ai fini della mitigazione delle criticità idrauliche e della programmazione degli interventi sulla rete.
ATO MB	Il parere è favorevole ai contenuti del Rapporto Ambientale preliminare, con l'invito a integrare la componente risorsa idrica negli obiettivi di piano. Si suggerisce di privilegiare interventi di de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione, contenere gli indici di copertura del suolo e garantire aree drenanti nelle trasformazioni urbane, riducendo il carico sulla rete fognaria e sul Seveso. Si richiede inoltre il rispetto della Convenzione per la Gestione del S.I.I. e dei relativi allegati.

Città di Cesano Maderno	Si segnala l'aggiornamento della perimetrazione della zona di rispetto del pozzo idropotabile di via Pacinotti, rideterminata con criterio idrogeologico (ZTA) e non più interferente con il territorio del Comune di Seveso. Si richiede pertanto l'adeguamento degli elaborati del Rapporto Ambientale preliminare alla vigente pianificazione comunale di Cesano Maderno.
Gruppo Consiliare "Allievi Sindaco"	Si richiede la definizione di indicatori ambientali misurabili con target temporali; comparazione delle alternative, inclusa l'opzione zero, con quantificazione di impatti e compensazioni; valutazione degli effetti cumulativi delle infrastrutture; approfondimenti su rete ecologica e incidenza sulla ZSC "Boschi delle Groane"; promozione della rigenerazione urbana e del consumo di suolo nullo; strutturazione di un Piano di Monitoraggio; potenziamento di servizi, mobilità sostenibile e tutela paesaggistica. È richiesta puntuale controdeduzione nel Rapporto Ambientale.
Seveso Futura	Chiede una maggiore chiarezza su alcuni punti della VAS, evidenziando la necessità di aggiornare e integrare il Quadro Programmatico con riferimento alle recenti trasformazioni e prospettive del Bosco delle Querce (interferenze con Pedemontana, compensazioni forestali, possibili ampliamenti e connessioni sovralocali), nonché allo stato del potenziamento ferroviario e della mobilità ciclistica. Si segnala inoltre l'insufficiente dotazione di servizi nei quartieri Altopiano, Dossi, Meredo e Baruccana, la presenza di indicatori ambientali da aggiornare e la necessità di definire un percorso partecipativo strutturato nell'ambito della VAS.

Il 30 maggio 2026 sono stati depositati sul sito SIVAS di Regione Lombardia e sul sito web comunale gli elaborati relativi al Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica, e gli elaborati relativi al Nuovo Documento di Piano e della Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole del Comune di Seveso.
Durante la fase di pubblicazione degli elaborati sono pervenute numerose osservazioni e pareri dagli Enti e soggetti competenti e da privati cittadini, come riportato nella tabella seguente:

	Data protocollo	Protocollo	Mittenti
1	16/06/2026 09:12	Prot.N.0018120/2026	SNAM RETE GAS SPA - CENTRO DI NOVEDRATE
2	23/06/2026 11:15	Prot.N.0018905/2026	SNAM RETE GAS SPA - CENTRO DI NOVEDRATE
3	30/06/2026 14:48	Prot.N.0019546/2026	MAURI CLAUDIO
4	03/07/2026 13:03	Prot.N.0020130/2026	ATO - UFFICIO D'AMBITO DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA
5	08/07/2026 08:59	Prot.N.0020449/2026	BRIANZACQUE SRL
6	08/07/2026 09:18	Prot.N.0020457/2026	AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE - ARPA MB
7	10/07/2026 08:55	Prot.N.0020788/2026	PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA
8	13/07/2026 08:57	Prot.N.0020886/2026	ACETI PIETRO
9	13/07/2026 11:30	Prot.N.0020920/2026	RONZONI EDOARDO - RONZONI SRL
10	14/07/2026 09:14	Prot.N.0020984/2026	ENERGY SAVE PROGETTAZIONE

	Data protocollo	Protocollo	Mittenti
14	02/07/2026 17:18	Prot.N.0020027/2026	MONTAGNER GIULIANO - STUDIO MONTAGNER E ASSOCIATI PER PORTO DI LAVAGNA SRL
15	10/07/2026 11:40	Prot.N.0020815/2026	CORBETTA PIETRO
16	13/07/2026 08:59	Prot.N.0020887/2026	MORETTI FRANCESCO
17	13/07/2026 12:24	Prot.N.0020939/2026	ALBERTON RAFFAELLO ARDUINO
18	14/07/2026 09:20	Prot.N.0020986/2026	GALIMBERTI GIANMARCO PER DI BENEDETTO
19	14/07/2026 09:23	Prot.N.0020987/2026	GALIMBERTI GIANMARCO PER DUCHETTA

I pareri e le osservazioni pervenute sono stati opportunamente contro dedotti, così come allegate al Parere motivato.

Il 14/07/2026 è stata convocata la Seconda conferenza di Valutazione, relativa al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della variante generale del Piano di Governo del Territorio. Durante la Conferenza sono stati illustrati i contenuti del Rapporto ambientale e della Variante al PGT.

1.3 Il processo di partecipazione

Il processo di formazione del Nuovo Documento di Piano e della Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole del Comune di Seveso è stato accompagnato da un articolato percorso di partecipazione e coinvolgimento della cittadinanza, che ha costituito una componente strutturante del processo pianificatorio e non un semplice adempimento procedurale.

Nella fase preliminare di elaborazione del Piano, l'Amministrazione comunale ha promosso la raccolta di istanze da parte di soggetti privati, attori economici e collettivi, analizzate con un approccio interpretativo finalizzato a cogliere non soltanto le richieste puntuali ma anche le esigenze e le criticità sottese, ricondotte a temi ricorrenti e a questioni di carattere generale.
L'analisi delle istanze ha restituito un quadro articolato, nel quale emergono alcune linee tematiche ricorrenti. Una parte rilevante delle richieste riguarda la possibilità di intervenire sul patrimonio esistente attraverso modifiche delle destinazioni d'uso e una maggiore flessibilità dei parametri urbanistici, segnalando una difficoltà diffusa ad attuare le previsioni del piano vigente e una domanda crescente di semplificazione. Parallelamente, emerge l'attenzione verso i processi di rigenerazione urbana, in particolare con riferimento agli ambiti dismessi o sottoutilizzati, riconosciuti come opportunità per la trasformazione della città ma per i quali si richiedono condizioni operative più efficaci. Ulteriori contributi riguardano la qualità della città pubblica e dei servizi, il sistema della mobilità — con particolare attenzione alla sicurezza e alla continuità dei percorsi ciclopedonali — e la tutela ambientale e la valorizzazione degli spazi aperti. Nel loro insieme, le istanze delineano una domanda complessiva orientata verso una città più accessibile, flessibile e capace di rigenerare il proprio patrimonio esistente, confermando le principali questioni emerse dal quadro conoscitivo.

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE

2.1 Inquadramento territoriale

Il comune di Seveso ha un'estensione di 7,34 km2, di cui quasi il 60% composto dalla somma del tessuto residenziale e produttivo, localizzato principalmente all'interno dell'abitato tra il tracciato ferroviario e la SP35.

Al 1° gennaio 2024 ha registrato una popolazione residente di 23.902 abitanti (fonte ISTAT 2025) ed una densità demografica di 3.259 ab/kmq.

Seveso si colloca nella Brianza occidentale, porzione della Provincia di Monza e Brianza, che pur tagliata verticalmente dal Parco regionale delle Groane, elemento di interconnessione e tutela degli spazi aperti esistenti, rappresenta la parte più urbanizzata della Brianza, con soglie di occupazione di suolo oltre al 50% e con una densità abitativa decisamente elevata rispetto alla media provinciale.

Lo sviluppo di questo ambito non si è strutturato su un solo asse stradale, ma su una pluralità di percorsi, alcuni naturali (il torrente Seveso, attorno al quale si sono insediate precocemente unità produttive), altri artificiali, ovvero le due strade parallele al corso d'acqua e strutturanti i nuclei storici (Varedo, Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Seveso), la loro variante Comasina (realizzata negli anni '50, tangenzialmente a questi abitati, sul lato occidentale), la ferrovia per Erba/Asso , e in tempi più recenti la superstrada Milano-Lentate s/Seveso.

Questa urbanizzazione ha dato luogo inizialmente a formazioni lineari con andamento nord-sud e si è ramificata poi in un tessuto di residenze e piccole-medie industrie, che ha, a poco a poco, raggiunto e saturato i residui spazi agricoli.

I comuni presentano, pertanto, una trama insediativa caratterizzata dalla presenza di centri urbani saldati tra loro, con esigua presenza di spazi aperti e non edificati, che hanno ormai assunto un carattere residuale e frammentato.

I nuclei storici hanno caratteri fondativi comuni: concentrazione di alcune corti rurali negli incroci fra le direttrici nord-sud e i perpendicolari percorsi est-ovest.

Questo tessuto edilizio è stato negli anni recenti quasi ovunque sottoposto a interventi di sostituzione edilizia con complessi residenziali a volumetrie maggiorate: edilizia multipiano talvolta a filo strada, talvolta all'interno dei lotti liberati, con spazi a uso pubblico.

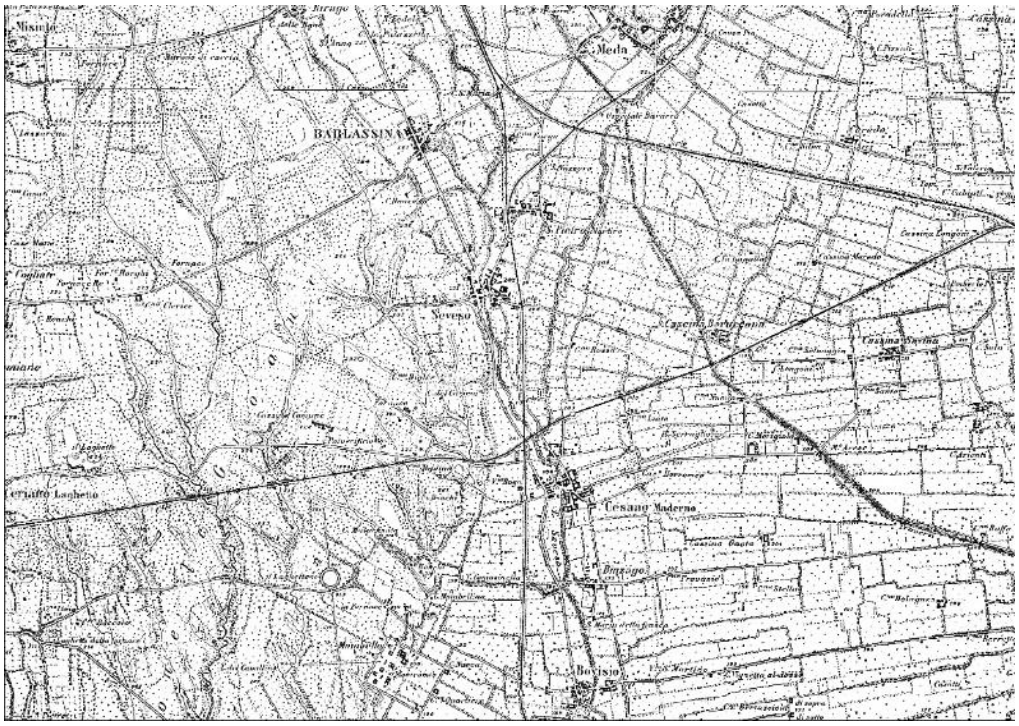
Restano comunque anche episodi di "corti", interne ai centri storici, frazionate e variamente ristrutturate in singole unità residenziali conservando parzialmente l'unitarietà del corpo di fabbrica.

Nelle cerchie esterne di completamento edilizio prevale il classico tessuto misto residenziale/produttivo, largamente sedimentato (fenomeni tipici della Brianza centrale degli anni '70 e '80), già soggetto a parziali sostituzioni con attività terziarie o commerciali specializzate. Ancora più esterne le lottizzazioni residenziali a bassa densità nel tipo del villino o della palazzina plurifamiliare.

Del tutto particolare l'urbanizzazione commerciale lungo la Vecchia Comasina (Via Nazionale dei Giovi), fra Varedo e Lentate sul Seveso, che può essere considerata, dagli anni '60, come modello guida per tutte le successive strade-mercato. Vi si schierano ancora i grossi contenitori dei mobilifici, ora utilizzati solo per piccole parti o, in altri casi, riconvertiti ad altri usi (concessionarie d'auto, supermercati e spacci all'ingrosso). La contaminazione edilizia produce un paesaggio urbano minuto, fatto di accumulazioni progressive nel tempo.

Un paesaggio diverso da quello della parallela Nuova Comasina (Milano-Meda), superstrada a due carreggiate, e interessata, laddove scorre sul piano di campagna, da grossi contenitori commerciali, serviti da percorsi complanari e da vasti parcheggi antistanti.

L'intenso utilizzo del territorio, il carattere, spesso disomogeneo, delle tipologie edilizie hanno da una parte messo in mostra contenuti formali non sempre di adeguata qualità, dall'altra testimoniano un ancora evidente dinamismo socio-economico. Oggi il tessuto urbano dell'area risente di due principali criticità: processi di dismissione di impianti produttivi, da bonificare e da riconvertire a nuove attività e usi e la presenza di problemi ambientali e territoriali, determinati dalla saturazione degli spazi liberi, che compromettono sia lo sviluppo urbano sia il completamento della dorsale verde dalle Groane alla Valle del Lambro.



IGM 1888

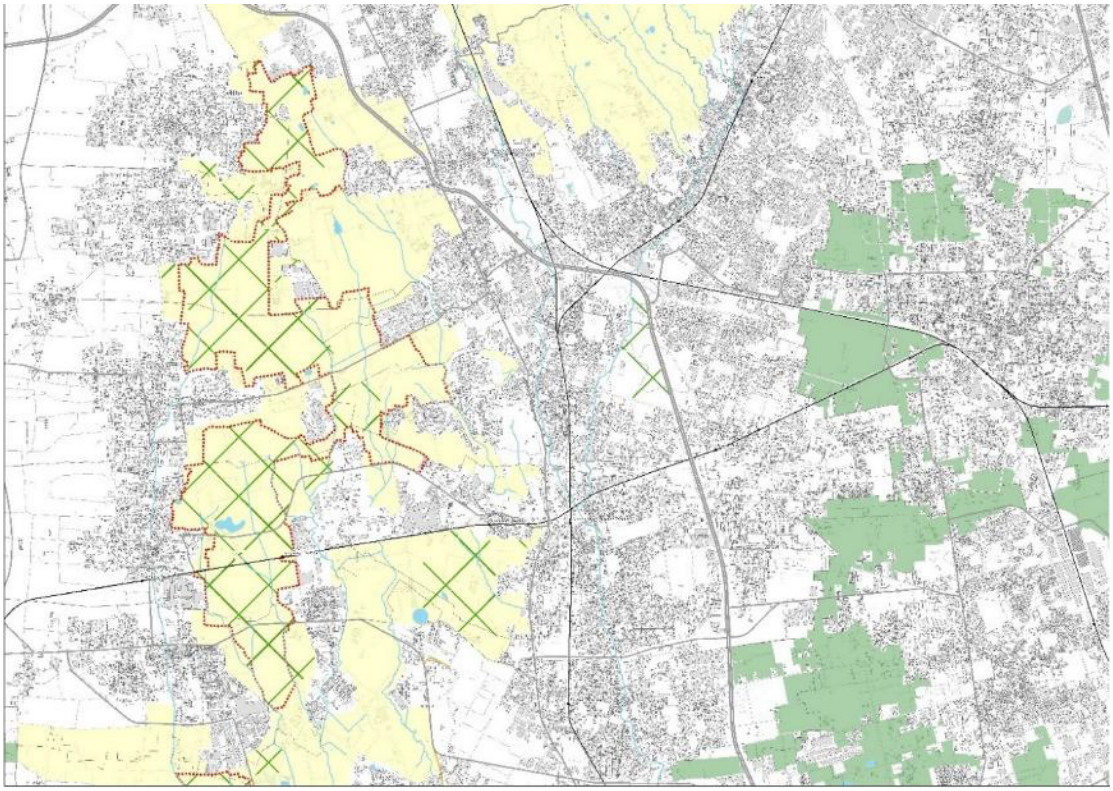


IGM 1963

Il comune di Seveso è caratterizzato dalla presenza di un nucleo principale (il capoluogo) e tre frazioni), nel quale negli ultimi decenni si sono sviluppati notevolmente i sistemi insediativi sia residenziali sia produttivi. Ad est, si colloca la frazione di Baruccana, compresa fra il tracciato della SPexSS35 dei Giovi ed il confine con Seregno, caratterizzata da una edificazione attorno all'antico complesso di corti denominato Cascina Baruccana.
In posizione baricentrica, si colloca invece il nucleo di Seveso capoluogo, che si sviluppa fra la SPexSS35 dei Giovi e la SP44bis Comasina, attraversato con un andamento nord-sud dai fiumi Seveso e Certesa, comprende la viabilità primaria di Corso Isonzo, che attraversa trasversalmente il comune.
Il nucleo di San Pietro Martire si è sviluppato a nord del centro di Seveso, con un progressivo insediarsi di corti attorno all'antico e vasto complesso del monastero che dà il nome alla località.
Ad ovest del territorio comunale si identifica la frazione Altopiano, sviluppatosi a ridosso della SP44bis Comasina, in parte inclusa nel Parco Regionale delle Groane e posta in posizione elevata rispetto al resto del territorio di Seveso.

Nonostante l'elevato livello di urbanizzazione del territorio l'ambito territoriale di Seveso presenta un ampio sistema di aree protette: il Parco regionale delle Groane, spalla forte del sistema, il Parco Naturale Regionale Bosco delle Querce di Seveso e Meda, i numerosi PLIS istituiti (PLIS del Grugnotorto-Villoresi e PLIS della Brianza centrale, ora PLIS GruBRia) e i Siti di Interesse Comunitario (SIC), che manifestano la necessità di tutela e valorizzazione complessiva dello spazio libero e del verde.
Da un punto di vista idrografico i torrenti delle Groane, il fiume Seveso e i suoi affluenti (torrente Certesa e torrente Comasinella), che scorrono con andamento nord-sud, articolano e rendono più ricche le diverse caratterizzazioni ambientali e paesistiche della Brianza. Il fiume Seveso, attraversando i centri storici e le aree maggiormente urbanizzate, è sottoposto ad elevate pressioni produttive ed insediative, che hanno determinato una scarsa qualità ambientale ed ecologica delle sue acque.
Alla bassa qualità delle acque, bisogna aggiungere anche il degrado a cui sono sottoposte porzioni consistenti delle rive dei corsi d'acqua, nonché la bassa qualità ambientale delle sponde e delle pertinenze fluviali, oggetto di specifici interventi di riqualificazione e di valorizzazione.

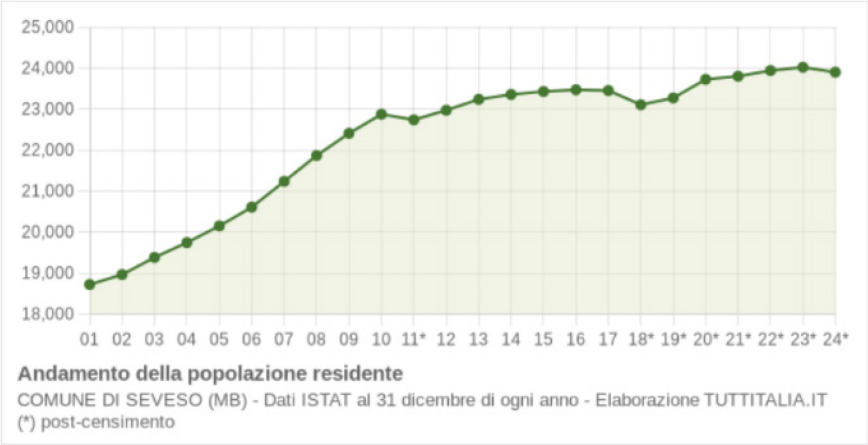
Dal punto di vista infrastrutturale, il Comune di Seveso si colloca in corrispondenza del corridoio di collegamento tra Milano e le aree del comasco e del lecchese, costituito dalla superstrada Milano-Meda (SPexSS35 dei Giovi), dalla pressoché parallela SP44bis Comasina (o Nazionale dei Giovi) e dalla linea FerrovieNord Milano-Asso. Questa risulta collegata, attraverso il ramo Seveso-Camnago, con la linea RFI Milano-Como-Chiasso e, in corrispondenza della stazione di Cesano Maderno Interscambio, con la linea trasversale FerrovieNord Saronno-Seregno-Milano-Albairate.
Risultano, invece, scarsi i collegamenti viari in direzione est-ovest, ad oggi garantiti essenzialmente dalla SPexSS527 Bustese (che interconnette tra loro anche le altre direttrici radiali rappresentate dalla SS36 del Lago di Como e dello Spluga e dalla SP9 vecchia Valassina, ad est, e dall'autostrada A9 Lainate-Como, ad ovest), da un più articolato e discontinuo reticolo di strade provinciali ed intercomunali e, più distante a nord, dal primo tratto della A35 Pedemontana, che si immette sulla superstrada Milano-Meda all'altezza di Lentate sul Seveso.



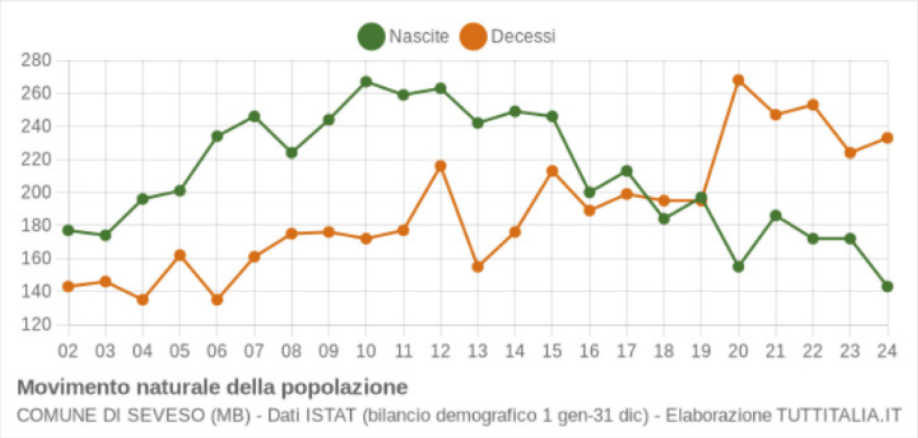
Inquadramento territoriale

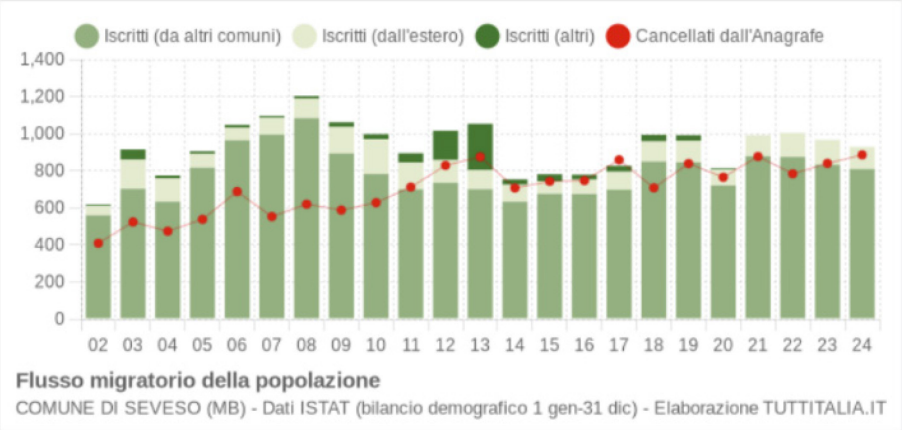
2.2 Caratteri e dinamiche del contesto sociale

Il Comune di Seveso conta 23.902 residenti al 01.01.2025. La sua densità è di 3.259 abitanti/kmq. La dinamica demografica, dal 2001 in poi registra un andamento sempre crescente, (ad eccezione di una lieve flessione fra il 2017 e i 2018), passando da 18.273 abitanti agli 24.017 del 2023, per poi decrescere lievemente nel 2024/2025 fino agli attuali 23.902.

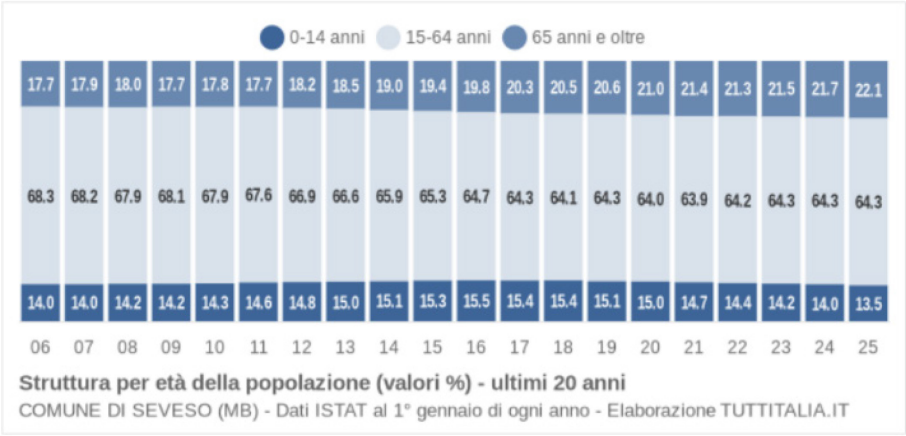


Nello stesso periodo si evidenzia un saldo naturale (differenza fra le nascite e i decessi) che si mantiene positivo fino al 2018, anno da cui inizia ad assumere valori negativi, con una prevalenza di decessi sulle nuove nascite. La continua crescita della popolazione degli ultimi anni è, pertanto determinata dal saldo migratorio (differenza fra gli iscritti alla anagrafe e i cancellati), che mantiene sempre dal 2002 al 2022 valori positivi. Nell'ultimo anno le nascite raggiungono il valore minimo storico per Seveso, allo stesso modo mentre i decessi raggiungono il picco massimo.





L'analisi della struttura della popolazione per classi di età restituisce l'immagine di un territorio che tende progressivamente a invecchiare: a Seveso la quota di anziani (over 65 anni) al 2021 è pari al 21,5%, mentre al 2025 raggiunge i 22.1%. pur mantenendo un indice di vecchiaia (calcolato come il rapporto tra la popolazione > 65 anni e la popolazione 0-14 anni * 100) pari a 163,3 contro il 191,5 della Provincia di Monza e Brianza. La popolazione compresa tra i 15-65 anni diminuisce di 4 punti percentuali dal 2006 ad oggi, mentre la classe più giovane dopo una prima fase di crescita (fino al 2016), sta lentamente diminuendo il suo peso percentuale, che complessivamente dal 2016 al 2025 è calato del 2%.



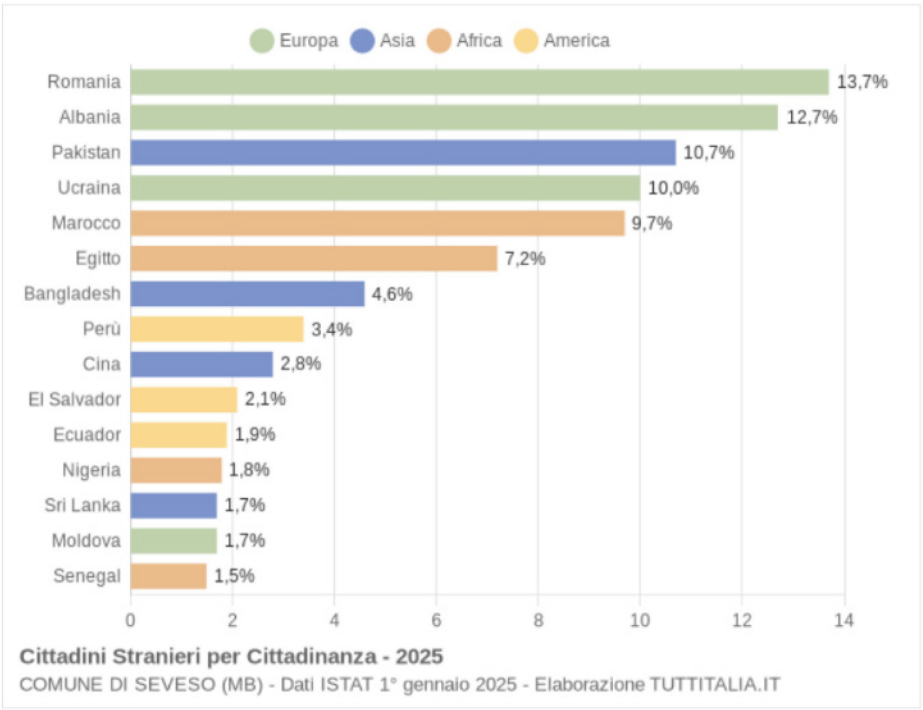
Anche l'indice di ricambio della popolazione attiva (rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni), pari a 128,2 indica un invecchiamento della popolazione. Rispetto al valore complessivo provinciale 144 si rileva, anche in questo caso, un valore più basso.

L'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione (8,8%) è leggermente inferiore al valore medio provinciale (9,4%).



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera
COMUNE DI SEVESO (MB) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente è quella proveniente dalla Romania con il 13,7% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (12,7%) e dal Pakistan (10,7%).



Cittadini Stranieri per Cittadinanza - 2025
COMUNE DI SEVESO (MB) - Dati ISTAT 1° gennaio 2025 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

3. ANALISI PRELIMINARE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

Per valutare quali possono essere gli effetti, dal punto di vista ambientale, derivanti dal nuovo PGT, si riporta una breve descrizione delle principali caratteristiche del contesto del Comune di Seveso. Le componenti ambientali esaminate sono quelle ritenute maggiormente sensibili rispetto alle possibili azioni del PGT.
La costruzione del quadro conoscitivo ambientale avviene tramite l'analisi delle principali criticità e potenzialità relative alle singole componenti ambientali analizzate.

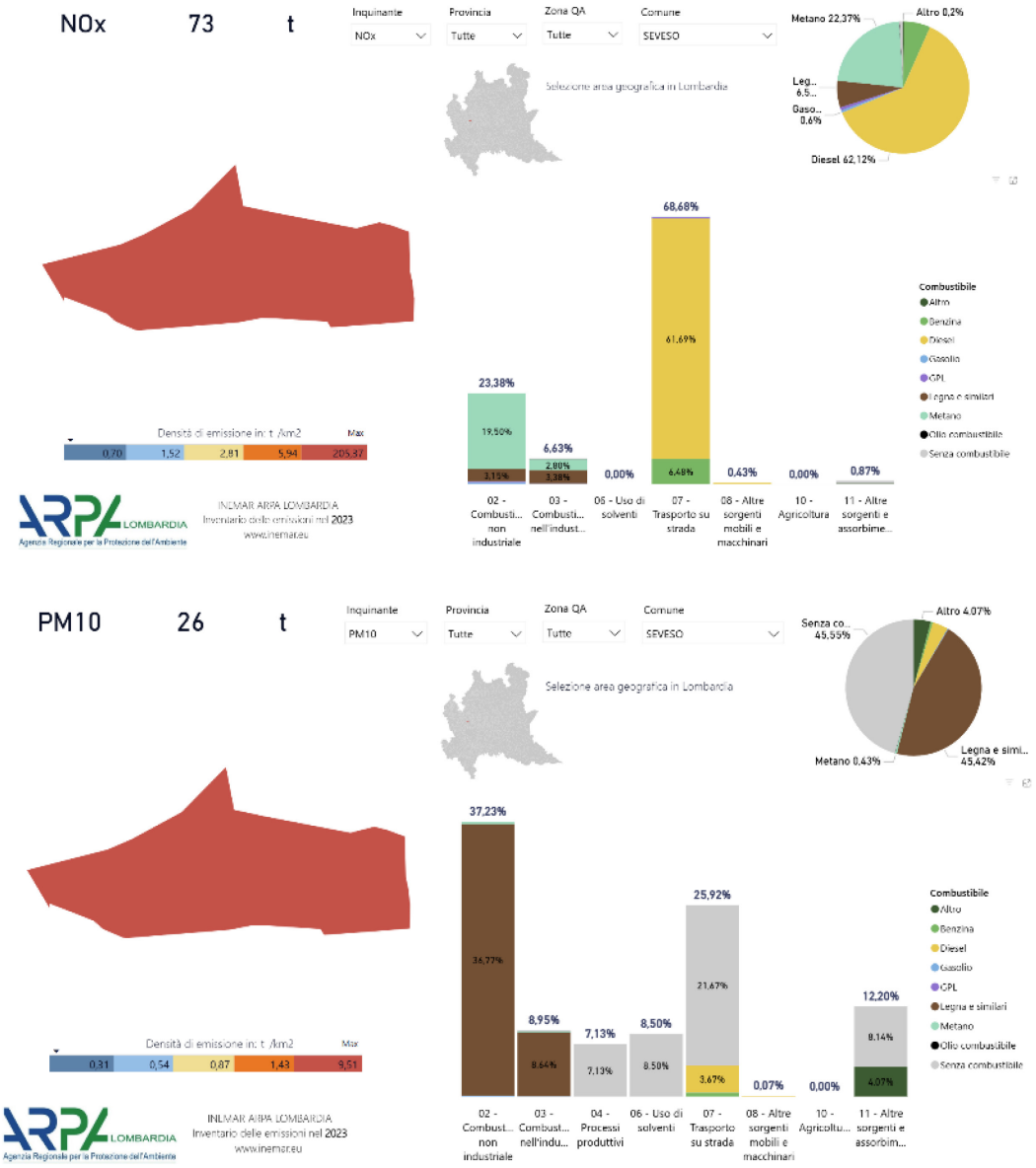
3.1 Aria e cambiamenti climatici

Secondo la zonizzazione del territorio regionale per la valutazione della qualità dell'aria, prevista dal D.Lgs n. 155/2010 e definita con DGR n. 2605/2011, il Comune di Seveso appartiene all'agglomerato di Milano, "area caratterizzata da elevata densità di emissioni di PM10 e NO e COV, situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione), alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico".



Zonizzazione del territorio della Provincia di Monza e Brianza ai fini della qualità dell'aria (da DGR n. 2605/2011)

La banca dati regionale INEMAR, aggiornata all'anno 2023, fornisce i valori stimati (a scala regionale, provinciale e comunale) delle emissioni dei principali inquinanti atmosferici suddivise per macrosettori di attività, elaborati allo scopo di definire i contributi emissivi delle singole sorgenti.
Il trasporto su strada rappresenta la principale fonte di inquinamento per buona parte degli inquinanti, soprattutto per il NOX e CO2, seguito dalla combustione non industriale (responsabili dell'emissione di quote non trascurabili di PM10, CO2, CO, SO2, gas serra e polveri sottili). Le mappe relative alla distribuzione spaziale delle emissioni, elaborate sulla base dei risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera – anno 2023, mostrano, per il Comune di Seveso, una situazione molto critica per quanto riguarda i PM10, Gas Serra, COV e NOx, per i quali si registrano emissioni alte.



Per quanto riguarda, invece, il livello di Qualità dell'Aria nel territorio del Comune di Seveso è possibile riferirsi ai dati monitorati dalla rete di rilevamento della qualità dell'aria di ARPA Lombardia, aggiornati al 2021; nel Comune di Seveso non sono presenti centraline di rilevamento e non sono disponibili dati relativi a campagne di monitoraggio locali recenti (effettuate con laboratorio mobile) pertanto si può fare riferimento alla centralina presente nel Comune di Meda. Per gli inquinanti in essa rilevati (CO e NO2), nella tabella seguente sono riportate le medie annuali e i superamenti dei limiti fissati dalla normativa di settore (DLgs n. 155/2010), con l'evidenziazione (in grassetto) delle eventuali situazioni di non rispetto del limite imposto per la protezione della salute umana (anno di rilevamento 2020).

Stazione	Inquinante monitorato	Media annua (mg/m3)	Superamenti Media Mobile 8 Ore > 10 mg/m3	Media Mobile Massima Giornaliera (mg/m3)
Meda	CO	0,6	0	2,8

Stazione	Inquinante monitorato	Media annua (mg/m3)	Superamenti Media Mobile 8 Ore > 10 mg/m3	Media Mobile Massima Giornaliera (mg/m3)
Meda	NO2	34	0	-

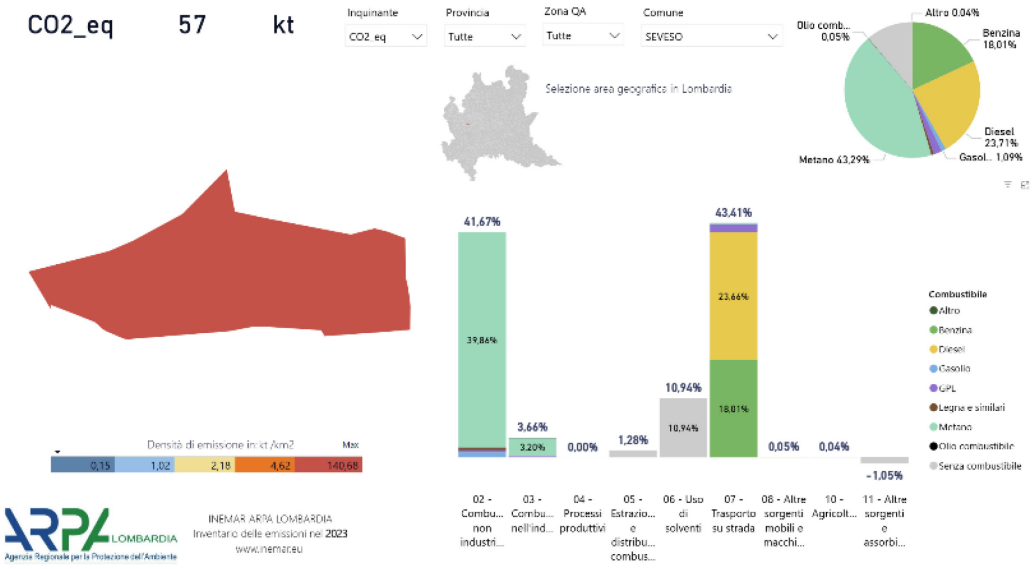
Stazione	Inquinante monitorato	Media annua (mg/m3)	Superamenti Media 24 Ore > 50 mg/m3	Media Mobile Massima Giornaliera (mg/m3)
Meda	PM10	34	67	-

Valori dei principali inquinanti atmosferici misurati nell'anno 2021 nelle centraline di Meda (ARPA Lombardia)

In particolare, dal Rapporto sulla qualità dell'aria della Provincia di Monza e Brianza, redatto da Arpa Lombardia, è possibile osservare che:

- in tutte le postazioni della provincia la concentrazione media giornaliera del PM10 è stata superiore al valore limite di 50 μ g/m3 per un numero di volte maggiore di quanto concesso dalla normativa (35 giorni); ciò avviene con particolare frequenza nei mesi più freddi dell'anno.
- relativamente all'ozono sono da segnalarsi superamenti della soglia di informazione in tutte le stazioni della provincia e un superamento della soglia di allarme nella stazione di Meda. Considerando le medie degli ultimi anni, sono superati ovunque i valori obiettivo per la protezione della salute umana.

Il contributo al fenomeno dell'effetto serra e, quindi, ai potenziali cambiamenti climatici è legato all'emissione di gas serra, la cui quantità viene espressa in CO2 equivalenti in termini di ton/anno. Oltre all'anidride carbonica, conosciuta come il principale gas serra, esistono altri composti responsabili di tale fenomeno, quali il metano CH4, il protossido di azoto N2O, il monossido di carbonio CO e altri composti organici volatili non metanici. Per poter valutare l'impatto che tutti questi composti hanno sull'atmosfera ai fini del riscaldamento globale del pianeta, si è ritenuto necessario aggregarli in un unico indice rappresentativo del fenomeno, CO2 equivalente. I settori che maggiormente contribuiscono alle emissioni di questo particolare inquinante sono il trasporto su strada e la combustione non industriale, con una buona percentuale di emissione anche dovuta al settore della Produzione energia e trasformazione combustibili.



3.2 Uso del suolo

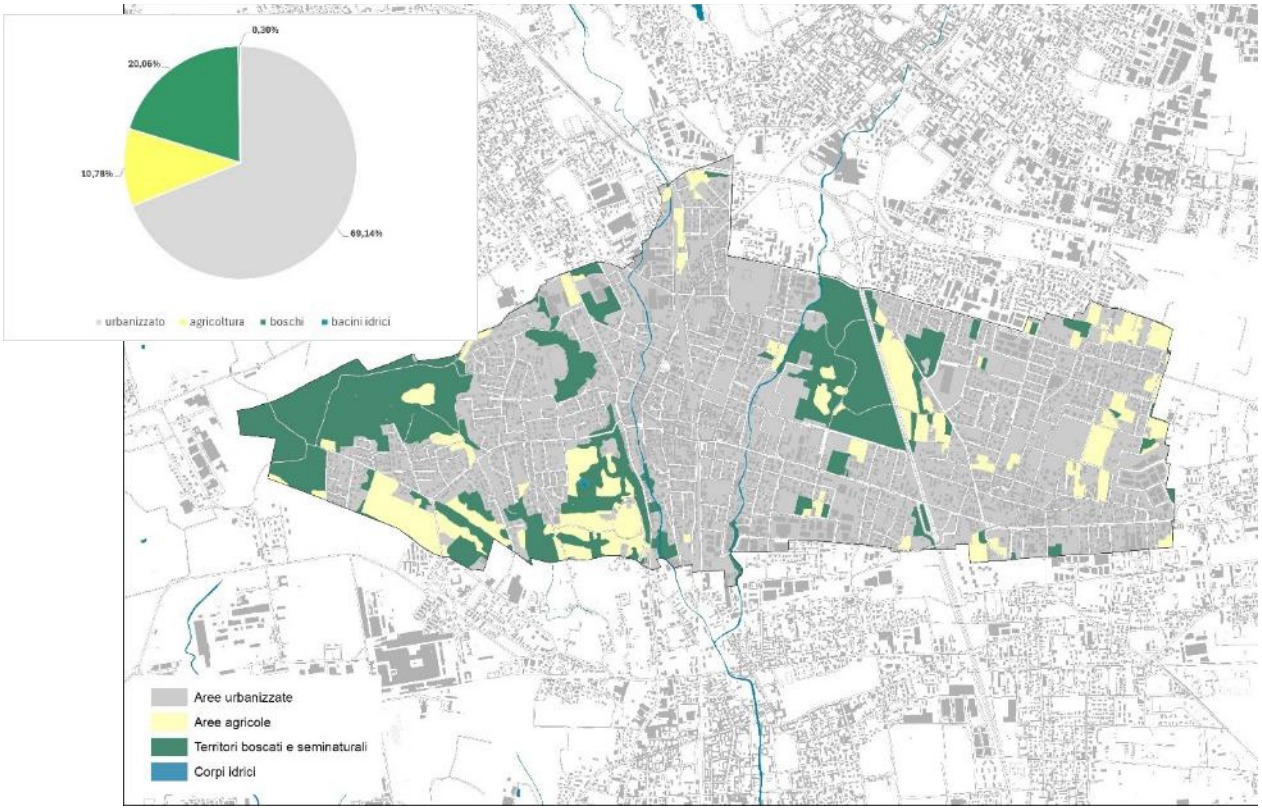
La base di riferimento per il reperimento di dati relativi all'uso del suolo è costituita dalla banca dati nota come DUSAF, prodotta dalla Regione Lombardia e realizzata dall'Ente Regionale per i Servizi dell'Agricoltura e delle Foreste (ERSAF). Attualmente risulta disponibile il settimo aggiornamento (DUSAF 7.0), riferito all'anno 2021.

Il sistema DUSAF adotta una classificazione degli usi del suolo articolata a cinque livelli, con dettaglio crescente dal primo al quinto: i primi tre sono codificati a livello internazionale (CORINE LAND COVER), mentre il IV e V sono stati inseriti specificatamente per descrivere situazioni particolari della Regione Lombardia.

Al primo livello sono identificate cinque macrocategorie di usi del suolo:

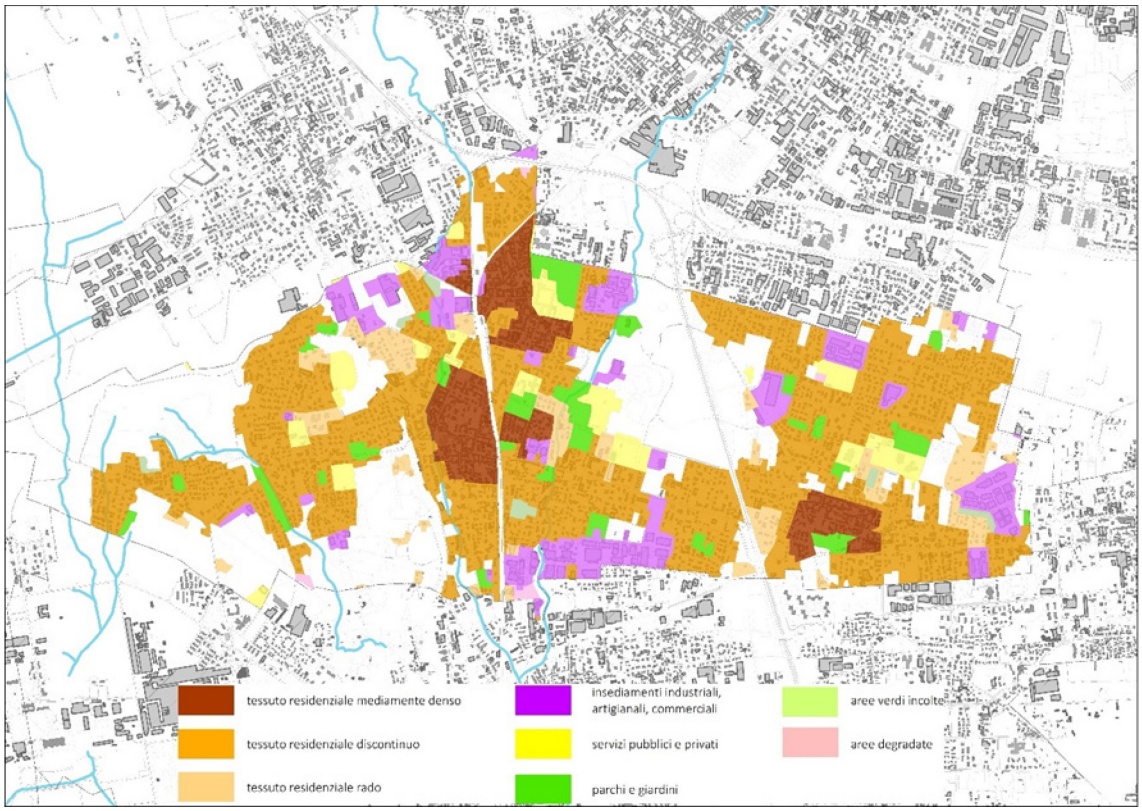
- aree antropizzate,
- aree agricole,
- territori boscati e ambienti seminaturali,
- aree umide,
- corpi idrici.

Il comune di Seveso ha un'estensione pari a circa 7,35 km2, con una superficie urbanizzata pari al 69% del totale della superficie territoriale del Comune. La superficie agricola totale e i territori boscati e le aree seminaturali occupano rispettivamente il 11% e il 20% del territorio comunale. Estremamente esigua è la presenza dei corpi idrici che occupano lo 0,03% circa della superficie territoriale complessiva. Le aree boscate sono prevalentemente concentrate all'interno del Parco delle Groane e nel Bosco delle Querce, mentre le aree agricole sono in parte nel Parco stesso e in parte al confine con Seregno, in prossimità del PLIS della Brianza centrale, ora GruBria.



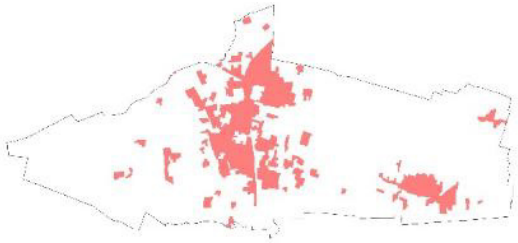
Uso del suolo in Seveso (livello 1 classificazione DUSAF 7.0)

Il comune di Seveso è caratterizzato dalla presenza di un nucleo principale (il capoluogo) e tre frazioni, nel quale negli ultimi decenni si sono sviluppati notevolmente i sistemi insediativi sia residenziali sia produttivi. Ad est, si colloca la frazione di Baruccana, compresa fra il tracciato della SPexSS35 dei Giovi ed il confine con Seregno, caratterizzata da una edificazione attorno all'antico complesso di corti denominato Cascina Baruccana.
In posizione baricentrica, si colloca invece il nucleo di Seveso capoluogo, che si sviluppa fra la SPexSS35 dei Giovi e la SP44bis Comasina, attraversato con un andamento nord-sud dai fiumi Seveso e Certesa.
Il nucleo di San Pietro Martire si è sviluppato a nord del centro di Seveso, con un progressivo insediarsi di corti attorno all'antico e vasto complesso del monastero che dà il nome alla località. Ad ovest del territorio comunale si identifica la frazione Altopiano, sviluppatosi a ridosso della SP44bis Comasina, in parte inclusa nel Parco Regionale delle Groane e posta in posizione elevata rispetto al resto del territorio di Seveso.
Il 50% della superficie territoriale del Comune di Seveso risulta composta da tessuto residenziale, mentre il tessuto produttivo rappresenta il solo 12% del territorio complessivo, localizzato principalmente all'interno dell'abitato di Seveso capoluogo tra il tracciato ferroviario la superstrada Milano-Meda. I servizi e le aree verdi urbane sono uniformemente distribuiti in tutto il tessuto residenziale.

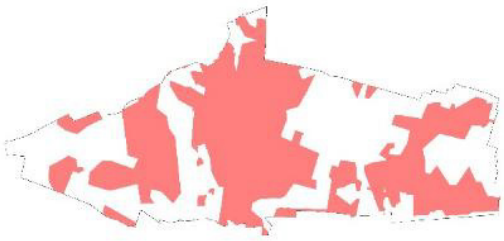


Uso del suolo antropizzato in Seveso (DUSAF 7.0)

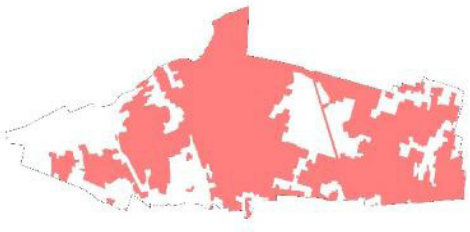
Secondo i dati forniti da Regione Lombardia sull'uso dei suoli (DUSAF), il territorio urbanizzato al 1954 pari al 16% della superficie complessiva del Comune. Questo dato sale vertiginosamente al 51% nel 1980, al 66% nel 2000 e al 68% nel 2015. Oltre al dato quantitativo, le immagini in sequenza storica restituiscono con efficacia la progressiva crescita frammentazione degli spazi urbanizzati occupati da tessuti residenziali e produttivi, servizi, e infrastrutture. Ad oggi il 69% del territorio di Seveso riusulta urbanizzato, registrando una forte perdita dei suoli liberi e naturali, di cui ne rimangono ad oggi soltanto al 30%.



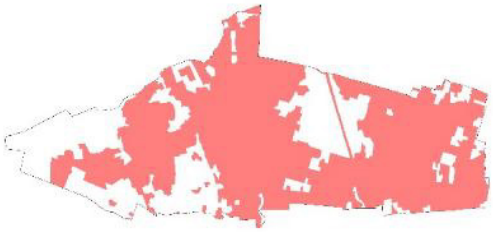
1954



1980



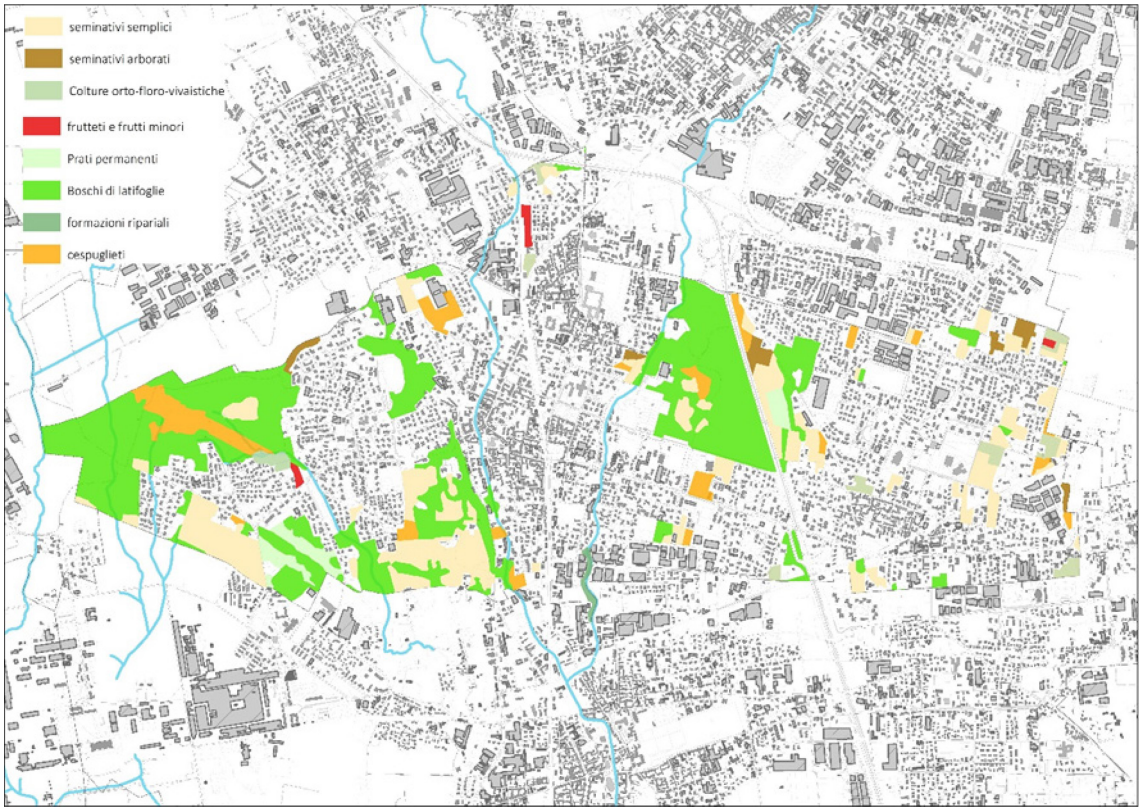
2000

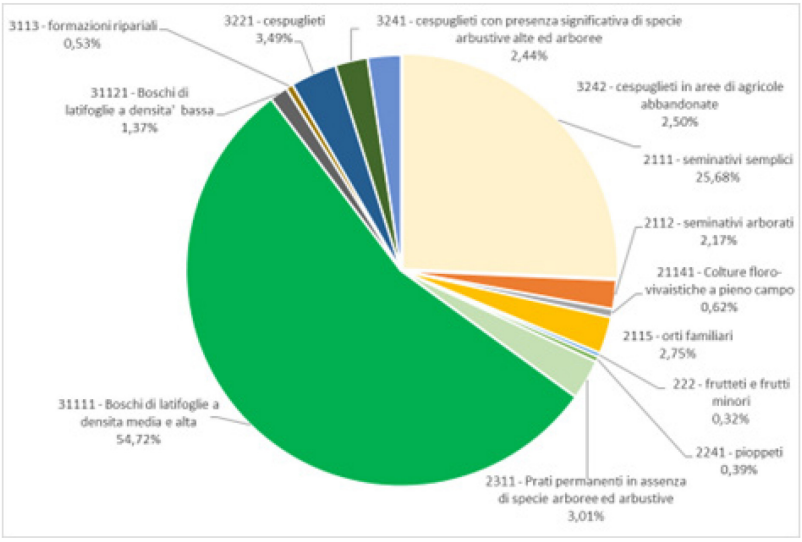


2015

3.3 Naturalità e aree agricole

All'interno del Comune di Seveso le aree agricole occupano l'11% del territorio comunale, con una prevalenza di aree a seminativo semplice e buona presenza di parti permanenti e seminativi arborati.





Uso del suolo non antropizzato a Seveso (DUSAF 7.0)

In un territorio fortemente antropizzato quale quello allo studio, assume particolare importanza l'ambito terrazzato delle Groane, all'interno del quale si ritrovano le più significative presenze di habitat naturali e biodiversità, localizzate principalmente nel SIC Boschi delle Groane.
Il sito è caratterizzato da una notevole varietà di unità ecosistemiche. Si tratta in particolare di cenosi boschive, aree a brughiera basso arbustiva, prati igrofili, campi coltivati, zone umide ed aree in fase di rimboschimento.
Tra le cenosi boschive spiccano per l'elevato valore naturalistico (soprattutto dovuto alla rarità di questo tipo di vegetazione) i pino-querceti acidofili dell'alta pianura, ossia i boschi d'alto fusto di Pino Silvestre e latifoglie miste (in particolare farnia, rovere, carpino bianco, betulla e pioppo tremolo). Riconducibili all'habitat 9190, rappresentano circa la metà degli ecosistemi naturali presenti nei SIC.
Di altrettanto interesse naturalistico è la presenza delle formazioni di brughiera, relitti di vegetazione arbustiva impostati su suolo oligotrofo in pianura, spesso ospitanti specie rare e minacciate come il Salix rosmarinifolia e la Genziana pneumonanthe. Riconducibili all'habitat 4030, non sono riscontrabili in nessun'altra area in Provincia di Monza e Brianza e di Milano.

3.4 Acque superficiali

Quattro principali corsi d'acqua attraversano il territorio comunale di Seveso in direzione nord-sud: il torrente Lombra, il torrente Garbogera, il torrente Terrò e il fiume Seveso.
L'idrologia dei corsi d'acqua naturali è caratterizzata dall'essere di tipo quasi torrentizio, con portate molto variabili durante l'anno e fortemente influenzate da eventi meteorici locali ed intensi di breve durata. Questo è particolarmente evidente sui corsi d'acqua minori (torrenti delle Groane) che si possono trovare anche in condizioni di asciutta in alcuni periodi dell'anno, per poi convogliare portate dell'ordine delle decine di mc/s a seguito di precipitazioni intense della durata di qualche ora.
Tale caratteristica deriva sia dalla struttura naturale dei bacini idrografici sottesi, per tali corsi d'acqua generalmente con superficie limitata e forma allungata, nonché, e non secondariamente, dall'elevato grado di urbanizzazione e conseguente impermeabilizzazione, che contribuisce a velocizzare i deflussi superficiali delle acque meteoriche: il bacino del torrente Seveso risulta per oltre il 50% della superficie antropizzato.



Reticolo idrografico

Il livello di qualità delle acque superficiali è monitorato attraverso una rete di centraline di rilevamento gestite da ARPA Lombardia, che restituisce annualmente i livelli di qualità dei corsi d'acqua monitorati attraverso due Macrodescrittori.

Il Livello per lo stato ecologico è dato dal descrittore LIMeco, utilizzato per derivare lo stato dei nutrienti (azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale) e le condizioni di ossigenazione dei corsi d'acqua. La classificazione, in base al LIMeco, avviene con cinque classi di qualità da cattiva ad elevata.

Secondo i dati disponibili per l'anno 2021 il torrente Seveso e i suoi affluenti registrano una qualità delle acque scarsa.

CORSO D'ACQUA	COMUNE	PROVINCIA	CLASSE DI QUALITA'
Seveso (Torrente)	Fino Mornasco	CO	SUFFICIENTE
Seveso (Torrente)	Vertemate con Minoprio	CO	SUFFICIENTE
Seveso (Torrente)	Paderno Dugnano	MI	SCARSO
Seveso (Torrente)	Lentate sul Seveso	MB	SCARSO
Terrò (Torrente)	Seveso	MB	SCARSO

Stato ecologico del torrente Seveso e affluenti: Indice LIMeco (ARPA Lombardia 2021)

Lo stato chimico di tutti i corpi idrici superficiali è classificato in base alla presenza delle sostanze chimiche definite come sostanze prioritarie (metalli pesanti, pesticidi, inquinanti industriali, interferenti endocrini, ecc.) ed elencate nella Direttiva 2008/105/CE, aggiornata dalla Direttiva 2013/39/UE, attuata in Italia dal Decreto Legislativo 13 ottobre 2015, n. 172. Per ognuna di esse sono fissati degli standard di qualità ambientali (SQA). Il non superamento degli SQA fissati per ciascuna di queste sostanze implica l'assegnazione di "stato chimico buono" al corpo idrico; in caso contrario, il giudizio è di "non raggiungimento dello stato chimico buono".

Anche questo descrittore restituisce uno stato delle acque del Seveso e dei suoi affluenti decisamente critico.

CORSO D'ACQUA	COMUNE	PROVINCIA	CLASSE DI QUALITA'
Seveso (Torrente)	Fino Mornasco	CO	NON BUONO
Seveso (Torrente)	Vertemate con Minoprio	CO	NON BUONO
Seveso (Torrente)	Paderno Dugnano	MI	NON BUONO
Seveso (Torrente)	Lentate sul Seveso	MB	NON BUONO
Terrò (Torrente)	Seveso	MB	NON BUONO

Stato chimico del torrente Seveso e affluenti (ARPA Lombardia 2021)

3.5 Acque sotterranee

Il sottosuolo del Comune di Seveso, inserito nel contesto dell'alta pianura milanese, è caratterizzato dalla presenza di tre sistemi acquiferi distinti, la cui struttura è strettamente correlata alle caratteristiche litologico-stratigrafiche della successione dei depositi plio-quaternari del bacino Padano. La circolazione delle acque sotterranee risente in modo significativo della presenza, al limite dei depositi glaciali degli anfiteatri morenici, di terrazzi antichi interrotti da incisioni riempite da sedimenti permeabili, che costituiscono paleoalvei ad elevata trasmissività e notevole produttività idrogeologica.

Attualmente la rete idrica del Comune di Seveso dispone di 9 pozzi pubblici per acqua a scopo idropotabile, gestiti dalla società Brianzacque, censiti nella banca dati della Provincia di Monza e della Brianza (Visualizzatore pozzi MB1.0) quali opere di captazione oggetto di concessione. I pozzi di Via Trento e Trieste, Via Meredo e Via Monte Rosa sono localizzati rispettivamente nel settore occidentale, centrale e orientale del territorio comunale. Sul territorio sono presenti anche numerosi pozzi privati ad uso industriale e agricolo. Nell'area del Bosco delle Querce sono installati piezometri per il monitoraggio idrogeologico-ambientale delle discariche speciali di Meda e Seveso.

Nel sottosuolo dell'alta pianura milanese si riconoscono tre sistemi acquiferi, la cui struttura idrogeologica è strettamente correlata alle caratteristiche litologico-stratigrafiche della successione dei depositi plio-quaternari del bacino Padano. Al limite dei depositi glaciali degli anfiteatri morenici, i terrazzi più antichi sono spesso interrotti da incisioni riempite da sedimenti permeabili, che costituiscono paleoalvei ad elevata trasmissività e notevole produttività idrogeologica.

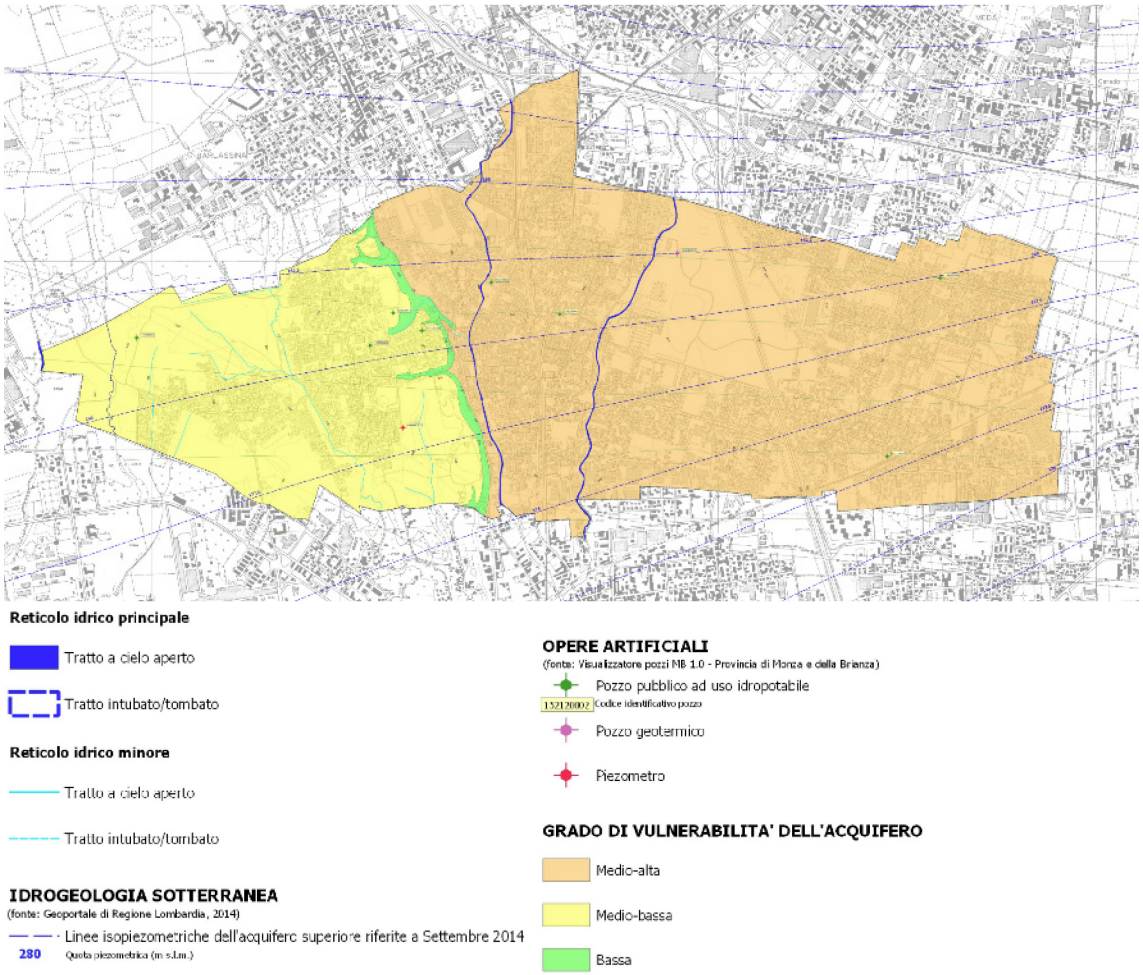
Il sottosuolo di Seveso presenta alcune peculiarità desumibili dall'analisi stratigrafica dei pozzi comunali, riconducibili all'estrema variabilità delle caratteristiche litologiche e alla presenza di un orizzonte relativamente continuo attorno ai 50 metri di profondità, denominato "Formazione di Seveso". I depositi che costituiscono le falde acquifere sono riconducibili agli orizzonti sabbioso-ghiaiosi con circolazione idrica per permeabilità primaria, ovvero a livelli conglomeratici permeabili per fratturazione secondaria; in quest'ultimo caso la velocità di scorrimento può essere significativamente più elevata, aumentando la vulnerabilità delle opere di captazione.

La sequenza stratigrafica compresa tra il piano campagna e la Formazione di Seveso evidenzia le disomogeneità più significative. Il settore centrale e orientale comprende depositi alluvionali e fluvioglaciali a litologia prevalentemente ghiaioso-sabbiosa, ad elevata permeabilità e buona ricarica

meteorica. La porzione occidentale, appartenente al terrazzo delle Groane, presenta nei primi venti metri depositi limosi o sabbie fini, seguiti da banchi conglomeratici con livelli fessurati o lenti ghiaiose. In questo settore il primo acquifero, non confinato, è compreso tra 40 e 70 metri di profondità con spessori tra 15 e 20 metri. Il pozzo di Via Trento e Trieste (cod. 152120004) è l'unico tra quelli comunali ad alimentarsi sia dal primo che dal secondo acquifero, con filtri tra 47 e 62 metri di profondità.

La Formazione di Seveso, costituita da limi glaciali a lamine sottili con sabbia fine e rara argilla per spessori di circa 15 metri, pur non essendo impermeabile in senso stretto costituisce una discreta barriera protettiva nei confronti di apporti inquinanti superficiali. Al di sotto, il secondo acquifero — con potenza compresa tra circa 90 e 160 metri di profondità — è articolato in depositi ghiaioso-sabbiosi a conducibilità idraulica ridotta, con spessori utili compresi tra i 30 metri del pozzo in via Meredo (cod. 152120008) e i 45 metri dei pozzi di via Monte Rosa (cod. 152120018-152120019). Tutti e sette i pozzi comunali si alimentano da questo acquifero.

Il terzo acquifero, rinvenibile a profondità maggiori, è costituito da spessi banchi di argille grigie con livelli di sabbie e fossili riconducibili alle "Argille Villafranchiane", riconoscibili nelle stratigrafie dei pozzi 152120004, 152120005 e 152120008. I valori di conducibilità idraulica estremamente ridotti li rendono definibili come impermeabili.



Carta idrogeologica – Studio per la nuova Variante al PGT

3.6 Geologia e geomorfologia

Il territorio comunale di Seveso si estende nel settore occidentale della provincia di Monza e della Brianza, ed è caratterizzato da due distinti ambiti morfologici separati indicativamente dal tracciato del torrente Seveso: il settore orientale, pianeggiante, con quote medie attorno ai 210 m s.l.m., e il settore occidentale, collinare, corrispondente al "Pianalto delle Groane". La demarcazione tra i due ambiti è segnata da un ripido versante che attraversa il territorio con andamento nord-sud. Il territorio è percorso da importanti infrastrutture viabilistiche e ferroviarie con andamento prevalente nord-sud, che contribuiscono alla frammentazione del tessuto urbano e a definire tre principali nuclei abitativi: il centro capoluogo, la località Baruccana e l'Altopiano.

Unità geologiche

Il sottosuolo comunale è costituito da depositi di età quaternaria, riconducibili a quattro principali unità litologiche. Il Supersintema del Bozzente (BO), di età Pleistocene medio, costituisce l'ossatura del Pianalto delle Groane ed è composto da diamicton massivo con clasti poligenici fortemente alterati (oltre il 90%), in matrice limoso-sabbiosa di colore variabile dal rosso giallastro al marrone. Il Supersintema di Besnate indifferenziato (BE), di età Pleistocene medio-superiore, è presente nella fascia orientale del territorio e al confine con Barlassina, ed è costituito da ghiaie a supporto di matrice sabbiosa con alterazione mediamente pari al 30% dei clasti. Il Subsintema della Ca' Morta (CAM), di età Pleistocene superiore, affiora nella valle del torrente Seveso tra la SP ex SS35 e il corso d'acqua, ed è caratterizzato da depositi fluvioglaciali a prevalenza sabbiosa con ghiaie medio-grossolane. Il Sintema del Po (POI), di età Pleistocene superiore-Olocene, affiora nella fascia centrale del territorio costituendo le piane fluviali dei torrenti Seveso e Terrò/Certesa, ed è composto da depositi alluvionali ghiaiosi con alterazione assente. Il Supersintema di Venegono (VE), di età indefinibile, comprende depositi colluviati e fluviali che ammantano i versanti del Pianalto delle Groane e i fondi valle dei corsi d'acqua minori.

Il fenomeno degli occhi pollini

Il territorio di Seveso è interessato dal fenomeno degli occhi pollini, peculiare dell'alta pianura lombarda e diffuso in una fascia compresa tra i terrazzi più alti e le cerchie moreniche più antiche, tra il fiume Adda e il Varesotto. Con tale termine si intendono cavità — vuote o riempite di sedimenti fini — che si sviluppano nei depositi alterati del sottosuolo, generate dalla circolazione idrica che provoca l'asportazione delle particelle più fini; il fenomeno può evolvere fino al crollo della volta della cavità e alla formazione di doline in superficie, con potenziali conseguenze su edifici e infrastrutture.

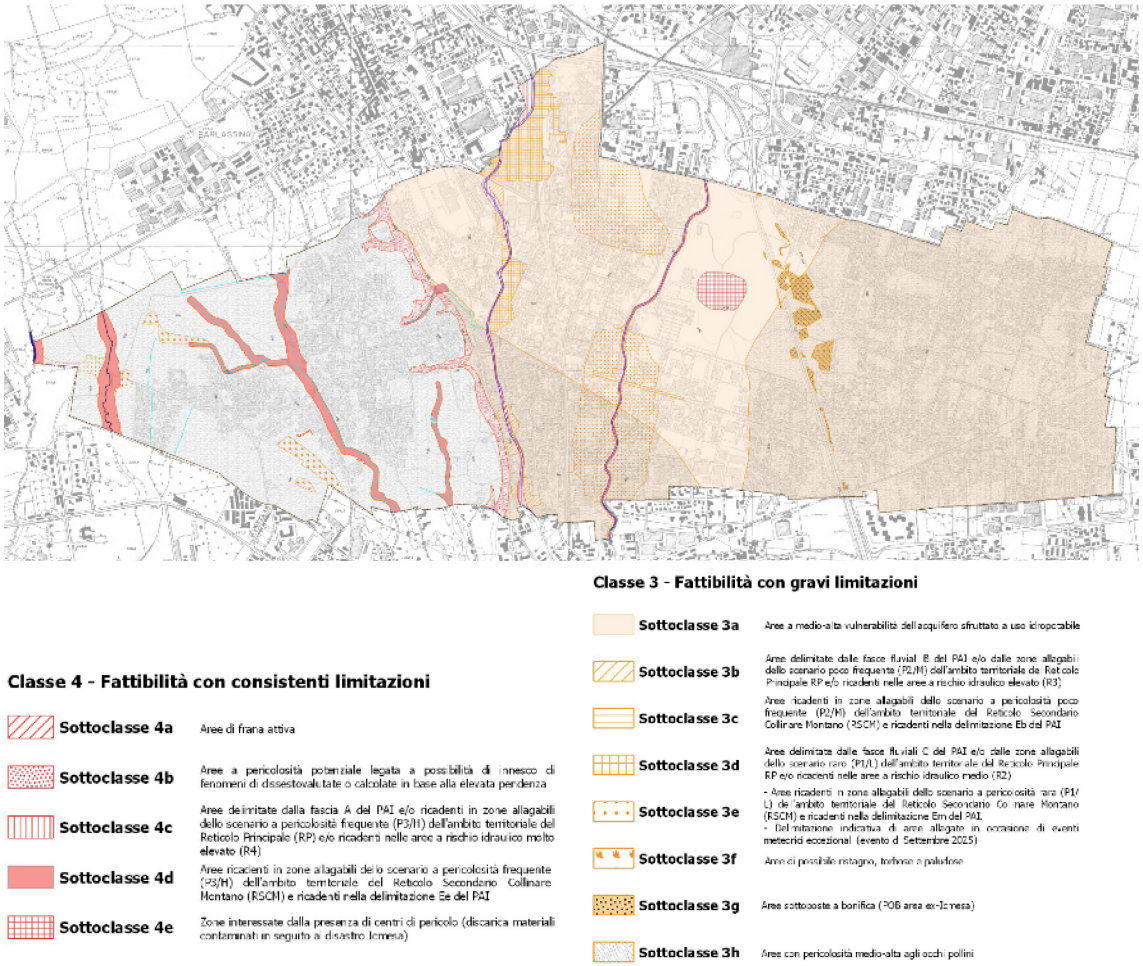
In recepimento dello studio provinciale (geoSFerA, 2023) e della D.G.R. XI/7564/2022, il territorio comunale è stato classificato in quattro classi di pericolosità: alta (H4), media (H3), moderata (H2) e bassa (H1), recepite nelle classi di fattibilità geologica del Piano delle Regole (classe 3 per H4/H3 e classe 2 per H2/H1), con prescrizione di indagini di approfondimento differenziate.

Pericolosità e rischio idraulico — PGRA

Il territorio di Seveso è soggetto a rischio idraulico connesso principalmente all'asta del torrente Seveso e, in misura minore, al torrente Certesa e ai corsi d'acqua del settore dell'Altopiano. In recepimento della D.G.R. X/6738/2017 e del PGRA (D.P.C.M. 27 ottobre 2016), la Componente geologica ha redatto la Carta PAI-PGRA che individua le aree allagabili per i seguenti scenari di pericolosità:

- P3/H (alluvione frequente, Tr 10 anni): normativa di Fascia A delle N.d.A. del PAI;
- P2/M (alluvione poco frequente, Tr 100 anni): normativa di Fascia B delle N.d.A. del PAI;
- P1/L (alluvione rara, Tr 500 anni): normativa di cui all'art. 31 delle N.d.A. del PAI.

Le aree allagabili relative al reticolo principale (RP) riguardano il corridoio del torrente Seveso, in sovrapposizione alle fasce fluviali PAI vigenti; quelle relative al reticolo secondario collinare e montano (RSCM) interessano il torrente Certesa e i corsi d'acqua del settore dell'Altopiano.



Carta della fattibilità - Studio per la nuova Variante al PGT vigente

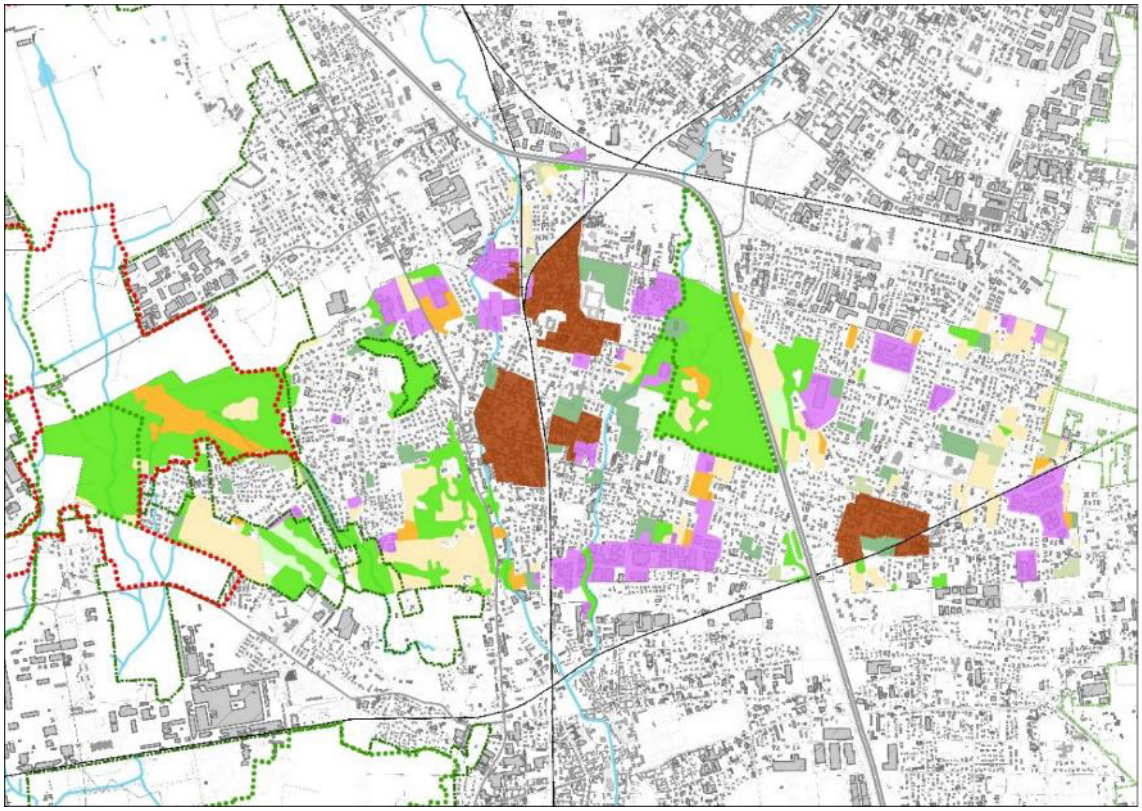
3.7 Paesaggio e patrimonio culturale

Il paesaggio è caratterizzato dalla pianura terrazzata, percorsa da Nord a Sud dai fiumi Seveso e Certesa e connotata morfologicamente da deboli ondulazioni separate dalla pianura sottostante da scarpate di 5-10 metri, dove il prevalere del fenomeno urbano e insediativo sull'assetto agrario è stato tale da averne compromesso progressivamente le originarie caratteristiche paesistico -ambientali.

Il comune di Seveso è caratterizzato da un territorio piuttosto parcellizzato (il capoluogo e tre frazioni principali), nel quale negli ultimi venti anni si sono sviluppati notevolmente i sistemi insediativi sia residenziali sia produttivi. Da Est si incontra dapprima la frazione di Baruccana (che confina con i territori di Meda a Nord, Seregno ad Est e Cesano Maderno a Sud), compresa fra il tracciato della Milano-Meda ed il confine con Seregno, caratterizzata da una edificazione diffusa e per lo più di scarsa qualità urbana sviluppatasi negli ultimi decenni attorno all'antico complesso di corti denominato Cascina Baruccana (oggi molto compromesso da incoerenti ed invasivi interventi di recupero, di sostituzione edilizia e di addizione insediativa).

In posizione baricentrica si colloca invece il nucleo di Seveso capoluogo, un tempo identificato come "Capo di Pieve", che si sviluppa fra la Milano - Meda e la Statale dei Giovi ed è percorso con andamento

Nord-Sud dai fiumi Seveso e Certesa; lo stato attuale del tessuto urbano permette a malapena di riconoscere lo schema di corti che originariamente avevano costituito il principio del suo sistema insediativo.
Il nucleo di San Pietro Martire si è sviluppato a Nord di Seveso Centro a partire dal primo Settecento, con un progressivo insediarsi di corti, ancora oggi ben riconoscibili, attorno all'antico e vasto complesso del monastero che dà il nome alla località; oggi il monastero ha perso pressoché totalmente il ruolo e la configurazione di caposaldo emergente nel territorio rurale, essendo stato inglobato nella più ampia e diffusa urbanizzazione sviluppatasi all'intorno.
La località Altopiano, infine, occupa la porzione più ad Ovest del territorio comunale ed in parte è inclusa nel Parco Regionale delle Groane; posta in posizione elevata rispetto al resto del territorio di Seveso, da cui e di fatto "separata" dal tracciato della Statale dei Giovi, è stata oggetto in tempi recenti di fenomeni insediativi residenziali che ne hanno parzialmente compromesso gli originari caratteri identificativi di naturalità ed impostazione paesistica.



Elementi del Paesaggio

La fortissima pressione antropica ha portato alla formazione di una cortina pressoché continua di edificato lungo la strada Comasina ed anche lungo la Milano - Meda. L'espansione a macchia d'olio attorno agli originari nuclei storici ha provocato via via una progressiva saldatura tra i diversi centri, unendo quindi San Pietro a Seveso centro e questo con Altopiano da un lato e Baruccana dall'altro. Il forte carico antropico è solo parzialmente compensato dalla presenza di ambiti agricoli e naturali compresi nella perimetrazione del Parco delle Groane, che peraltro interessa il territorio di Seveso solo marginalmente nella porzione Ovest.
Merita una citazione particolare il Bosco delle Querce, realizzato dalla Regione Lombardia ed aperto al pubblico nel 1996; collocato a ridosso della superstrada Milano - Meda, interessa per la maggior parte

della sua superficie il territorio di Seveso (circa 35 ha) e per una parte minore a Nord il territorio di Meda (circa 8 ha).
Quello che è oggi di fatto un parco arboreo costituisce il risultato di una complessa operazione di bonifica e successiva rinaturalizzazione; sotto due colline artificiali sono ospitate le vasche nelle quali sono stati confinati, in condizioni di sicurezza, i residui meno contaminati derivanti dal noto incidente chimico della Icmesa del 1976. Questo parco è di fatto una condizione atipica e pressoché unica: alla costruzione ex-novo di un ambiente naturale e di un sistema paesistico si unisce una componente tecnologica importante e sofisticata, grazie alla quale l'intero ecosistema locale da anni viene sottoposto a controlli analitici e monitoraggi continui.

3.8 Energia

Il Comune di Seveso ha aderito al Patto dei Sindaci in data 14.10.2009 e ha approvato il proprio Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES) nel settembre 2015, con l'obiettivo di ridurre di oltre il 20% le proprie emissioni di gas serra attraverso politiche e misure locali che aumentino il ricorso alle fonti di energia rinnovabile, che migliorino l'efficienza energetica e attuino programmi ad hoc sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia.

Dall'Inventario Base delle Emissioni (IBE), che analizza la situazione energetica comunale rispetto all'anno di riferimento del 2005, appare evidente come il settore che pesa maggiormente, in termini di consumi finali, sia il settore residenziale, seguito dai trasporti, dall'industria e dal terziario. Risulta modesto il contributo dell'agricoltura.

Consumi per anno – Mwh

ANNO	RESIDENZIALE	TRASPORTI	INDUSTRIA	AGRICOLTURA	TERZIARIO	TOTALE
2005	174.728	78.967	38.834	191	30.691	323.410
	54%	24%	12%	0%	9%	

Analizzando i consumi per vettore energetico utilizzato, il peso percentuale maggiore è attribuito ai combustibili fossili, che rappresentano il 78% dei consumi totali, seguito dall'energia elettrica. Le fonti energetiche rinnovabili coprono solo il 5% dei consumi totali.

Consumi per anno – Mwh

ANNO	COMBUSTIBILI FOSSILI	VETTORE EE	FER	TOTALE
2005	252.023	53.684	17.128	322.836
	78,1%	16,6%	5,3%	

Nel passaggio dai consumi finali di energia alle emissioni di CO2, sulla base dei diversi fattori di emissione associati ai vettori energetici predominanti, emerge come il maggiore responsabile di emissioni sia ancora il settore residenziale, seguito da trasporto, industria e terziario.

Emissioni t CO_2 eq annuali

ANNO	RESIDENZIALE	TRASPORTI	INDUSTRIA	AGRICOLTURA	TERZIARIO	TOTALE
2005	36.812	19.608	8.405	51	7.498	72.374
	51%	27%	12%	0%	10%	

Andando ad esaminare la situazione al 2012, tramite un primo inventario di Monitoraggio delle Emissioni (IME), è possibile verificare quale è stata l'evoluzione dei consumi e delle emissioni ed individuare gli obiettivi del PAES.
Per quanto riguarda le emissioni si è verificato una riduzione complessiva pari al 5,8%; ponendo come obiettivo la riduzione del 20% delle emissioni al 2020, si evidenzia come sia necessario una ulteriore diminuzione pari al 14,2% del totale delle emissioni rilevate al 2005 (anno di riferimento).

Emissioni t CO_2 eq annuali

ANNO	RESIDENZIALE	TRASPORTI	INDUSTRIA	AGRICOLTURA	TERZIARIO	TOTALE
2005	36.812	19.608	8.405	51	7.498	72.374
2012	31.797	26.647	4.124	38	6.497	69.103
	-14%	36%	-51%	-26%	-13%	-5%

In particolare, si osserva che:

- il settore residenziale ha avuto un calo significativo, ma resta comunque il settore su cui si può più facilmente intervenire,
- il settore dei trasporti ha avuto un forte rialzo e diventa il settore prioritario su cui intervenire,
- il settore dell'industria e quello del terziario hanno registrato un calo rispetto al 2005.

Anche per quanto riguarda i vettori energetici utilizzati fra il 2005 e il 2012 si sono registrati significative variazioni, in particolare, per quanto riguarda i consumi di Fonti energetiche rinnovabili, che hanno visto aumentare il loro peso percentuale di 25,6 punti percentuali.

Consumi per anno – Mwh

ANNO	COMBUSTIBILI FOSSILI	VETTORE EE	FER	TOTALE
2005	252.067	54.194	17.150	323.410
2012	257.250	51.282	21.536	330.067
	2,1%	-5,4%	25,6%	2,1%

Complessivamente si registra un aumento dei consumi totali annui.

Consumi per anno – Mwh

ANNO	RESIDENZIALE	TRASPORTI	INDUSTRIA	AGRICOLTURA	TERZIARIO	TOTALE
2005	174.728	78.967	38.834	191	30.691	323.410
2012	162.202	111.776	23.580	150	32.359	330.067
	-7,2%	41,5%	-39,3%	-21,3%	5,4%	2,1%

Dalle tabelle si nota, pertanto, che a fronte di un aumento dei consumi di energia totali, si registra una diminuzione delle emissioni di CO2. Questi due risultati contrastanti indicano un aumento dell'efficienza nella produzione di energia (maggiore quota di FER) ed una contemporanea assenza di risparmio energetico complessivo.

A fronte della situazione rilevata al 2012 e degli obiettivi prefissati di riduzione delle emissioni di CO2 e di diminuzione dei consumi energetici complessivi, l'Amministrazione di Seveso ha individuato le azioni necessarie per raggiungere tali obiettivi. Le azioni sono distinte per settore di intervento.

Azioni PAES				
Ambito/Azione	Riduzione_ CO_2		Risparmio	Produzione_FER
	t	%	Mwh	Mwh
Totale	14.628	100,0%	34.859	5.241
2005-2012				
Già fatto	4.206	28,8%		
Generale				
Nomina Energy Manager				
Piantumazione verde pubblico	90	0,6%		
Utilizzo energia da fonte rinnovabile	825	5,6%		
Edifici_Pubblici				
Monitoraggio consumi Elettrici	43	0,3%	138	
Interventi Risparmio Energetico Ter	446	3,1%	2.210	
Interventi FER	36	0,2%		201
Illuminazione Pubblica				
Efficientamento rete	152	1,0%	483	
Edifici Residenziali				
Promozione FER Termiche	680	4,6%		2.157
Promozione FER Elettriche	449	3,1%		1.425
Promozione Risparmio Energetico	2.438	16,7%	12.070	
Efficienza energetica elettrodomestici	829	5,7%	3.449	
Trasporti				
Efficienza Autovetture	3.212	22,0%	12.578	
Industrie_NonETS				
Promozione FER	186	1,3%		773
Promozione Risparmio Elettrico	174	1,5%	724	
Promozione Risparmio Termico	219	1,2%	1.035	
Terziario				
Promozione FER	165	1,1%		685
Promozione Risparmio Elettrico	247	1,7%	1.028	
Promozione Risparmio Termico	230	1,6%	1.144	

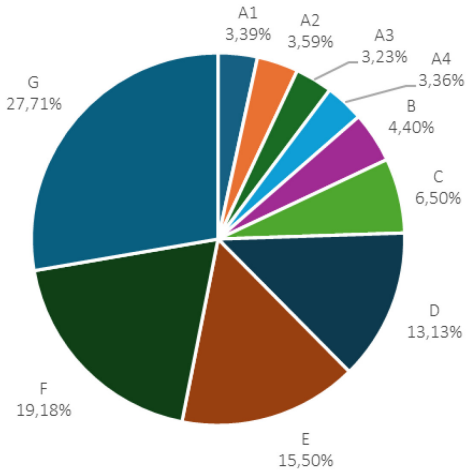
Le azioni programmate, dove la parte preponderante è affidata ai settori residenziale e dei trasporti, non solo ridurranno le emissioni, ma contribuiranno anche ad aumentare il risparmio energetico e la produzione di energia da fonte rinnovabile, arrivando ad un fabbisogno energetico totale minore dell'11% rispetto al 2005, con un aumento dell'uso di energia rinnovabile all'11% del fabbisogno. Ogni azione è descritta da una specifica scheda tecnica. Si riporta, a titolo esemplificativo, la scheda relativa alla azione sulle piste ciclabili.

Azione	25B:	Piano delle piste ciclabili
Area	Pianificazione dei trasporti e della mobilità	
Descrizione dell'azione Il Piano Urbano del Traffico, sviluppato nel 2014, prevede interventi volti a ricucire la maglia ciclabile esistente e a garantire il completamento della connessione fra le principali funzioni, le residenze e le fermate ferroviarie. Per garantire un sistema di interconnessione tra i nuclei residenziali, atto a favorire l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti verso alcuni attrattori: scuole, parchi urbani e sovra-comunali, fermate ferroviarie, cimitero, luoghi di lavoro, ecc. L'istituzione delle isole ambientali, luoghi in cui i pedoni e i ciclisti hanno la precedenza rispetto ai veicoli, unitamente alla predisposizione capillare nella città di rastrelliere per le biciclette permetterà di privilegiare gli spostamenti della componente debole ed incentivare di conseguenza per gli spostamenti di breve raggio una mobilità eco-compatibile.		
Risultati attesi		
Facilitazione della mobilità dolce e suo incremento quantitativo		
Emissione CO_2 evitate (t)		
-		
Aspetti Gestionali		
Tempi	2015-2020	
Stima costi	-	
Finanziamento	-	
Soggetti coinvolti	Amministrazione Comunale; Settore Lavori Pubblici	
Indicatori	-	

Essenziale è anche il coordinamento con gli altri strumenti urbanistici comunale, quali il PGT, il PGTU, il Piano del Verde e il regolamento Edilizio, che dovranno posti come strumento di attuazione delle azioni e degli obiettivi prefissati nel PAES del Comune di Seveso.

Il database CENED+2 – Certificazione Energetica degli Edifici, contiene l'elenco delle pratiche per il rilascio degli Attestati di Prestazione Energetica (APE) degli edifici presenti sul suolo regionale. Si tratta di una risorsa molto utile che permette di avere una stima dell'efficienza energetica del parco edilizio di un comune, nella misura in cui, ad una classe energetica più bassa corrisponde un maggiore consumo energetico, sia per quanto riguarda il riscaldamento che per il raffrescamento dell'edificio.
Il Comune di Seveso presenta, come gran parte dei comuni italiani, un parco edilizio notevolmente datato e scarsamente efficiente dal punto di vista energetico. Come è possibile osservare dal grafico e dalla tabella, più del 78% degli edifici presenti sul territorio comunale risulta appartenere ad una classe energetica inferiore alla C, mentre solo il 13% ha una classe tra la A e la B.

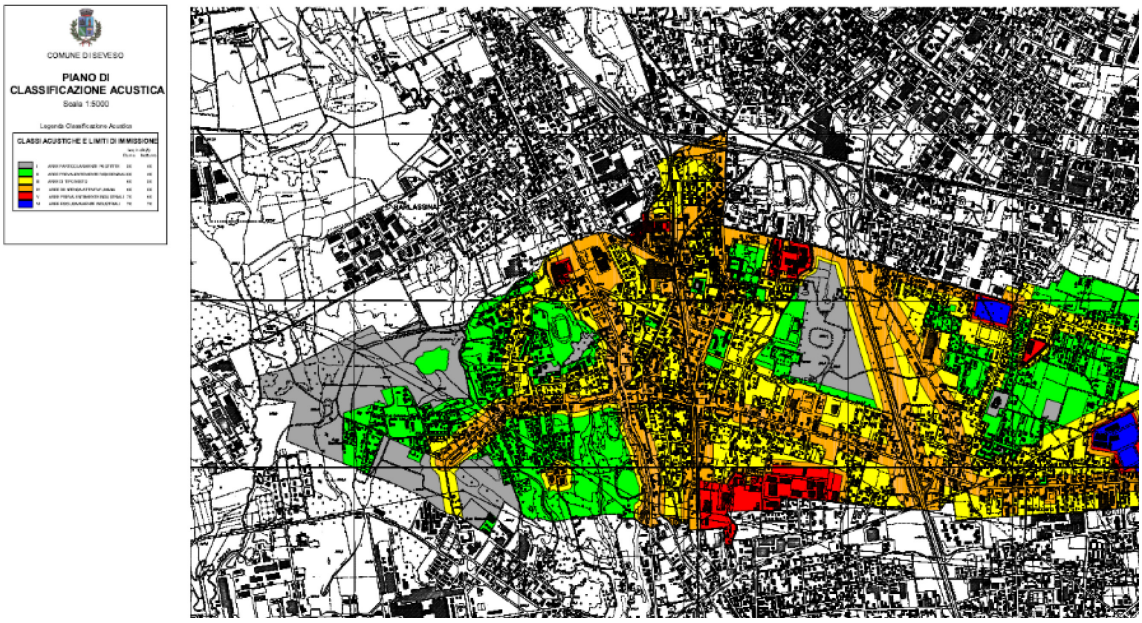
Classe energetica	Numero edifici	%
A1	71	2,0
A2	106	3,0
A3	49	1,4
A4	98	2,7
B	123	3,4
C	308	8,6
D	603	16,9
E	636	17,8
F	687	19,2
G	891	24,9



Comune di Seveso. Database CENED+2 - Certificazione ENergetica degli EDifici | Open Data Regione Lombardia (dati.lombardia.it)

3.9 Rumore

Il Comune di Seveso è dotato di Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale. Il PCA è lo strumento attraverso il quale viene esercitato il controllo della qualità acustica del territorio, facendo propri gli obiettivi e le tutele stabiliti dalla Legge Quadro n. 447/1995 e recepiti a livello regionale dall'art.2 della LR n. 13/2001.
Esso definisce le zone acusticamente omogenee e la relativa classe acustica (da I a VI) a cui sono associati valori limite di emissione, di immissione, di attenzione e di qualità, distinti per i periodi di riferimento diurno (ore 06.00-22.00) e notturno (ore 22.00-06.00). In esso vengono, inoltre, definite le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, mobile o all'aperto ed aggiornate le fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali e ferroviarie. Il tutto con lo scopo di rendere coerenti la destinazione urbanistica e la qualità acustica delle aree.



Classificazione Acustica del territorio comunale

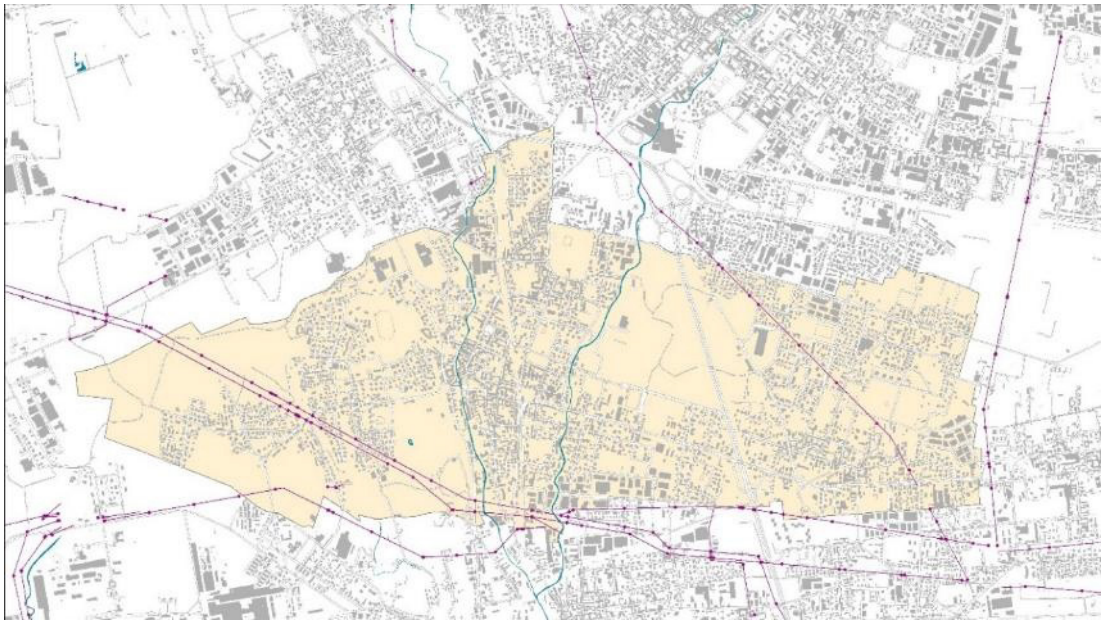
Nella Classe I (riservata ai ricettori maggiormente sensibili) sono classificati tutti i complessi scolastici, le strutture ospedaliere e le case di cura e di riposo, nonché le aree del Parco delle Groane e del Bosco delle Querce.
Le zone produttive sono state assegnate in parte alla Classe VI e in parte alla Classe V. Sulla base della densità di popolazione, della presenza di servizi e aree commerciali e della presenza di attività produttive e artigianali, sono state assegnate le Classi acustiche II, III e IV.
Le principali fonti di rumore rilevate nelle campagne di monitoraggio effettuate durante l'elaborazione della Zonizzazione acustica sono le infrastrutture di trasporto.

3.10 Elettromagnetismo

Le onde elettromagnetiche vengono classificate in base alla loro frequenza in:

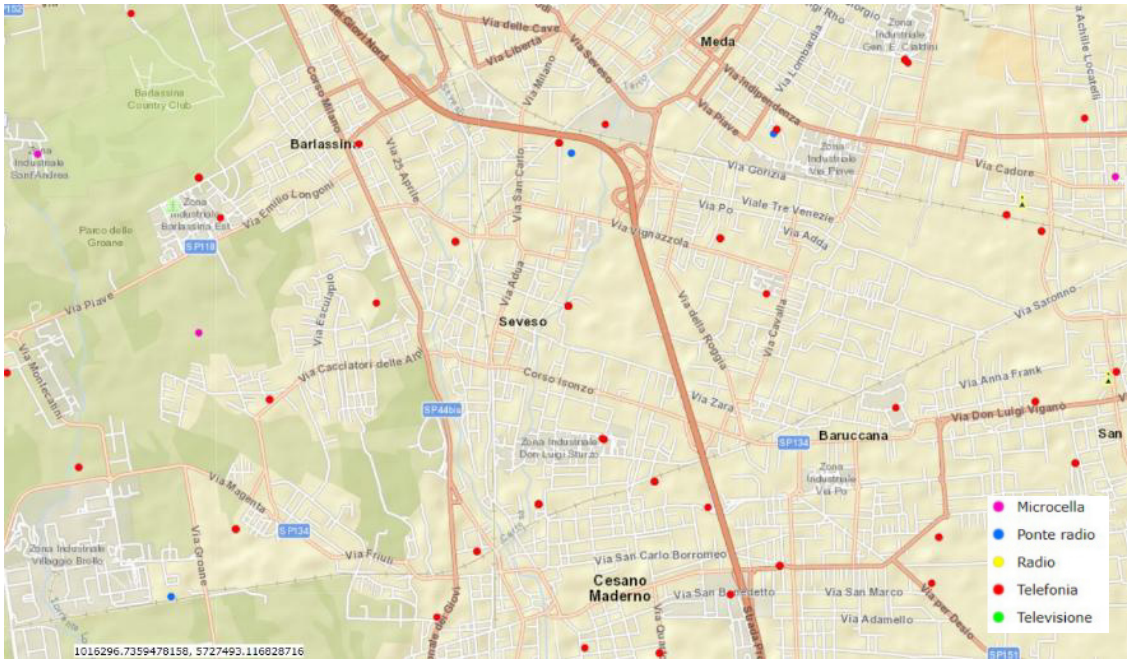
- Radiazioni ionizzanti (IR), ossia le onde con frequenza altissima e dotate di energia sufficiente per ionizzare la materia;
- Radiazioni non ionizzanti (NIR), con frequenza ed energia non sufficienti a ionizzare la materia.

Le principali sorgenti artificiali di basse frequenze sono gli elettrodotti, che costituiscono la rete per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica. Il Comune di Seveso è interessato dalla presenza di quattro elettrodotti delle linee elettriche ad alta/altissima tensione gestite da Terna SpA. che attraversano il territorio comunale concentrati soprattutto nelle zone sud ovest e nord est, i quali attraversano gli insediamenti residenziali.



Elettrodotti presenti sul Comune di Seveso

Per le onde ad alta frequenza, invece, le sorgenti artificiali sono gli impianti di trasmissione radiotelevisiva (i ponti e gli impianti per la diffusione radiotelevisiva) e quelli per la telecomunicazione mobile (i telefoni cellulari e le stazioni radio-base per la telefonia cellulare).
L'esposizione ai campi elettromagnetici ad alta frequenza è in progressivo aumento in seguito allo sviluppo del settore delle telecomunicazioni ed in particolare degli impianti per la telefonia cellulare.
Gli impianti fissi per la telefonia sono riportati nella mappa prodotta dal sistema CASTEL (Catasto Informativo Impianti Telefonici Radiotelevisivi), gestito da ARPA Lombardia, in cui è indicata l'ubicazione degli stessi.
Come è possibile vedere dall'immagine, sul territorio di Seveso, attraverso il portale ARPA CASTEL sono stati censiti diversi impianti tutti appartenenti alle telecomunicazioni.



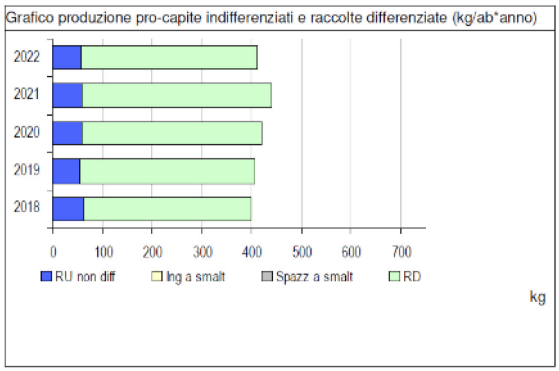
CASTEL (Catasto Informativo Impianti Telefonici Radiotelevisivi)

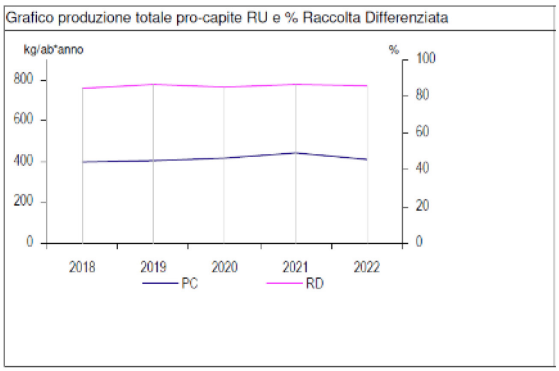
3.11 Rifiuti

La produzione totale di rifiuti urbani nel comune di Seveso nell'anno 2022 (ultimo dato aggiornato da ARPA per MB) è di 9.862.008 kg, pari ad una produzione annua pro capite di 412,9 kg/ab*anno. L'andamento negli anni ha visto un incremento progressivo sia in termini di quantità totali che di pro-capite. Nel 2021 la produzione complessiva era pari a 10.495.333 kg, per una raccolta procapite pari a 441,0 kg/ab*anno.

Rimane stabile la percentuale di rifiuti differenziati, che per il 2022 ammonta all' 86,3% del totale dei rifiuti urbani prodotti, confermando i dati dell'anno precedente. La differenziazione dei rifiuti è un'azione che si muove nella direzione della sostenibilità ambientale in quanto riduce il conferimento in discarica, allunga il ciclo di vita dei prodotti e riduce l'utilizzo di materie prime.

La composizione merceologica dei rifiuti raccolti a Seveso in maniera differenziata presenta come frazione principale l'umido, seguito dalla carta e cartone, e dal legno.





	Quantità kg	Modalità di raccolta PP	CON	SPAZ	AA	CHIA	ECO	ALT	Produzione totale procapite annua kg/ab
RIFIUTI INDIFFERENZIATI									
Rifiuti urbani non differenziati	1.354.410	●			●				56,71
RACCOLTE DIFFERENZIATE									
Ingombranti a recupero	1.129.980				●				47,32
Spazzamento strade a recupero	214.980			●	●				9,00
Carta e cartone	1.154.880	●			●				48,36
Contenitori TFC	190				●				0,008
Farmaci	2.678				●				0,11
Legno	1.085.390				●				45,45
Metalli	65.580				●				2,75
Multimateriale	894.420	●			●				37,45
Oli e grassi commestibili	5.140				●				0,22
Oli e grassi minerali	1.420				●				0,06
Pile e batterie portatili	1.646				●				0,07
Raee	114.644				●			●	4,80
Rifiuti da costruzione e demolizione	584.140				●				24,46
Tessili	62.805				●				2,63
Toner	930				●				0,04
Umido	1.652.420	●			●				69,19
Verde	680.770				●				28,51
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	23.305				●				0,98
Vetro	1.058.190	●			●				44,31

Quantitativi dei rifiuti urbani in Seveso – Arpa Lombardia 2022

4. NUOVO DOCUMENTO DI PIANO E DELLA VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

4.1 Il Piano di Governo del Territorio vigente

Il vigente Piano di Governo del Territorio del Comune di Seveso è stato approvato provvedimento commissariale n.2 del 24/8/2015 e pubblicato sul BURL serie Avvisi e Concorsi- n.45 del 4/11/2015.
Successivamente all'approvazione del PGT vigente sono stati approvati i seguenti atti:

- con delibera di Consiglio Comunale n.35 del 19 dicembre 2016, si è provveduto alla CORREZIONE DI ERRORI MATERIALI DEGLI ATTI DI PGT, NON COSTITUENTI VARIANTE, AI SENSI DELL'ART.13, COMMA 14-BIS DELLA L.R. 12/2005 E S.M.I. Le rettifiche/correzioni approvate, hanno assunto efficacia dal 1° febbraio 2017, data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, n.5 Serie Avvisi e Concorsi,
- con delibera di Consiglio Comunale n.28 del 20 luglio 2017, si è provveduto alla RETTIFICA DEGLI ATTI DI PGT, NON COSTITUENTI VARIANTE, AI SENSI DELL'ART.13, COMMA 14-BIS DELLA L.R. 12/2005 E S.M.I. La rettifica ha assunto efficacia dal 11 ottobre 2017, data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, n.41 Serie Avvisi e Concorsi,
- con delibera di Consiglio Comunale n.17 del 17 aprile 2018, si è provveduto all'INTERPRETAZIONE AUTENTICA DELL'ART. 26 BIS DELLE NORME DI ATTUAZIONE DEL PGT, NON COSTITUENTE VARIANTE, AI SENSI DELL'ART.13, COMMA 14-BIS DELLA L.R. 12/2005 E S.M.I. Gli atti hanno assunto efficacia dal 6 giugno 2018, data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, n. 23 Serie Avvisi e Concorsi,

Infine, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 21 del 17/06/2020 sono stati prorogati, ai sensi dell'art.5, comma 5, della L.r. n. 31/2014, i termini di validità del vigente Documento di Piano del PGT, di 12 mesi successivi all'adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo.

Il PGT vigente si basa su quattro macro-obiettivi:

Obiettivo 1: Contenere il consumo di suolo, riqualificare i suoli non urbanizzati come beni comuni capaci di dare qualità ecologica e ambientale

Individuare lo spazio inedificato, anche intercluso nel territorio urbanizzato, come la risorsa fondamentale per la riqualificazione ecologica, paesistica, abitativa. Costruire un progetto articolato dì suolo nelle forme della suddivisione, nelle modalità delle coperture agroforestali nei terreni coltivati, nella creazione di spazi verdi e boscati a fruizione collettiva degli spazi aperti residui, nella ricostruzione di una rete continua di percorribilità pedonale e ciclabile. Articolare un sistema di qualità ambientale e fruitiva che apporti un significativo miglioramento al sistema dei servizi e della valorizzazione delle aree libere.
Creare una rete di percorsi ciclopedonali che attraversi il territorio, soprattutto in direzione est-ovest. Valorizzare la presenza di alcuni luoghi di eccellenza (Parco naturale Regionale Bosco delle Querce di Seveso e Meda, ambiti del Parco delle Groane, Bosco del Biulè, Fosso del Ronchetto) che necessitano di essere connessi e potenziati.
Mettere in rete e valorizzare gli spazi verdi e aperti. Ampliare il Parco naturale Regionale Bosco delle Querce di Seveso e Meda, sia per la sua valenza ambientale che per la sua valenza simbolica.

Obiettivo 2: Rinnovare e riqualificare il territorio già urbanizzato

Definire un insieme articolato e qualificato di differenti "ambienti di vita" con connotati funzionali ora residenziali, ora lavorativi, ora ibridi, ma in ogni caso dotati di una certa unitarietà nei principi insediativi di riconoscibilità formale degli spazi stradali, verdi ed edificati e con specifiche qualità prestazionali. Migliorare le prestazioni energetiche del costruito Migliorare le modalità di trattamento delle acque con un riuso di quelle piovane su scala locale. Razionalizzare la rete dei sottoservizi, evitando qualsiasi estensione di rete.

Promuovere un più stretto intreccio tra usi del suolo e sistema della mobilità, consentendo pesi insediativi più consistenti nei punti e nei tessuti con livelli di accessibilità pubblica o pedonale alta, favorendo anche in forme innovative trasferimenti volumetrici e delocalizzazione di residenze e attività produttive collocate in modo pulviscolare e disperso.

Obiettivo 3: Ricostruire condizioni diffuse e differenziate di urbanità

Valorizzare la presenza degli elementi di qualità dello spazio aperto (e in gran parte con valenze di alta qualità ambientale) e contemporaneamente implementare la situazione di alcuni servizi lvi localizzati (pubblici e privati) e degli spazi ad essi adiacenti.

Definire specifici "ambienti di vita" (che possono in taluni casi coincidere con un quartiere urbano, in altri con uno specifico settore urbano), con regole edilizie specifiche e modalità di trattamento analogo.

Rendere competitivi e attrattivi gli spazi destinati alle attività lavorative, caratterizzandoli con servizi unitari, infrastrutture non banali, flessibilità d'uso, qualità dello spazio, dal non essere un semplice e casuale insieme di capannoni prefabbricati,

Definire un doppio sistema di mobilità, da un lato quella ciclo-pedonale dall'altro quella automobilistica. Affiancare i due sistemi lungo alcune strade con sezioni adeguate, sovrapporli nelle zone 30, oppure lasciarli indipendenti tra loro. Rafforzare il sistema di mobilità lenta unendo tra loro i tratti di piste ciclo-pedonali già esistenti ma frammentati. Recuperare il rapporto tra la città e i suoi corsi d'acqua.

Obiettivo 4: Dare spazio alle ragioni del lavoro

Scoraggiare trasformazioni delle aree con insediamenti produttivi in aree residenziale e commerciali, disincentivando la dismissione di edifici produttivi in attività con trasformazioni che sottraggono posti di lavoro. Incrementare ulteriormente la dotazione infrastrutturale e la qualità delle aree produttive esistenti.

Il PGT vigente individua 5 Ambiti di Trasformazioni, che insistono su aree di differente dimensione, interne alla città costruita o poste lungo i suoi margini, con le quali il Piano intende ridefinire il ruolo urbano di aree dismesse o sottoutilizzate, che si presentano come "periferie interne alla città", costituenti a volte ambiti di degrado e di abbandono, anche nelle aree più centrali.

Ogni ambito è occasione per definire e completare il disegno complessivo del sistema dello spazio aperto e della sua struttura a scala urbana, le sue attrezzature e la rete della mobilità lenta che attraversa tutta la città.

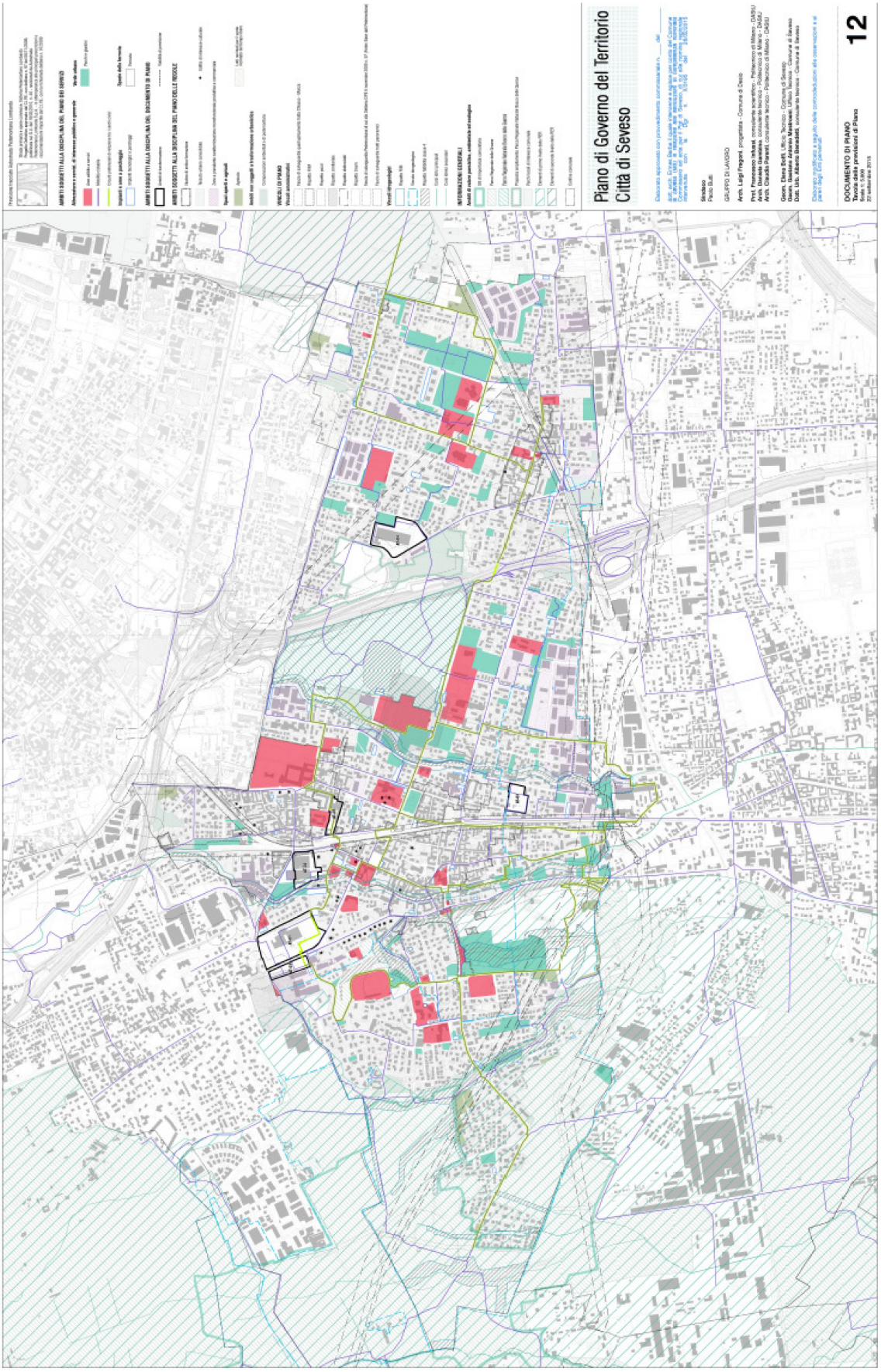
- AT-01 EX ALLOCCHIO BACCHINI: l'area rappresenta uno dei punti chiave del sistema nord, rendendola adatta ad accogliere funzioni importanti per la città. Il progetto prevede la creazione di un polo commerciale e di servizi di rilevanza anche sovracomunale, integrato con attività residenziali e altre funzioni connesse,

- AT-02 EX SCHWARZENBACH: Le trasformazioni previste includono la creazione di una nuova parte della città, ottenuta attraverso un riutilizzo parziale e selettivo degli edifici esistenti, che ospiterà residenze, servizi e attività commerciali, organizzate attorno a un sistema di percorsi pedonali,
- AT-03 VIA SABOTINO: Il progetto prevede la creazione di un ampio spazio verde aperto all'interno dell'isolato, un'area pubblica protetta che si affaccerà su residenze e lotti esistenti,
- AT-04 EX SADAS: il progetto mira a creare un centro locale per Baruccana, valorizzando il sistema di spazi e servizi collettivi nelle vicinanze e le connessioni con gli ampi spazi aperti a ovest, lungo via della Roggia,
- AT-05 VIA FANTONI: il progetto prevede la creazione di uno spazio aperto con un parcheggio interrato, sia privato che pubblico, al servizio della stazione e del centro storico. Gli edifici esistenti e quelli pianificati in superficie completano il fronte su via Fantoni e via Alfieri.

Nome Ambito di Trasformazione (AT)	Sigla AT	ST (mq)	SLP max di prog	di cui					Area da cedere per spazi aperti pubblici interne all'area	Area da cedere per spazi aperti pubblici esterne all'area	SLP per conteggi o ab. teorici	Abitanti teorici (50mq/ ab)
				SLP res	SLP non res	SLP comm	SLP servizi privati di uso pubblico	SLP servizi pubblici				
Ex Allocchio Bacchini	AT-01	64.553	16.350	7.600	1.000	3.750	3.500	500	16.024		7.600	152
Ex Schwarzenbach	AT-02	18.282	13.300	6.650	5.985	665			625	7.270	6.650	133
via Sabotino	AT-03	12.146	2.400	2.400					8.016		2.400	48
Ex . Sadas	AT-04	34.362	6.940		3.840	3.100			4.104	5.750	0	0
via Fantoni	AT-05	8.332	10.010	8.310				1.700	3.800 *		8.310	166,2
Totale		137.675	49.000	**24.960**	**10.825**	**7.515**	**3.500**	**2.200**	32.569	13.020	24.960	**499**

PGT vigente di Seveso. Ambiti di trasformazione

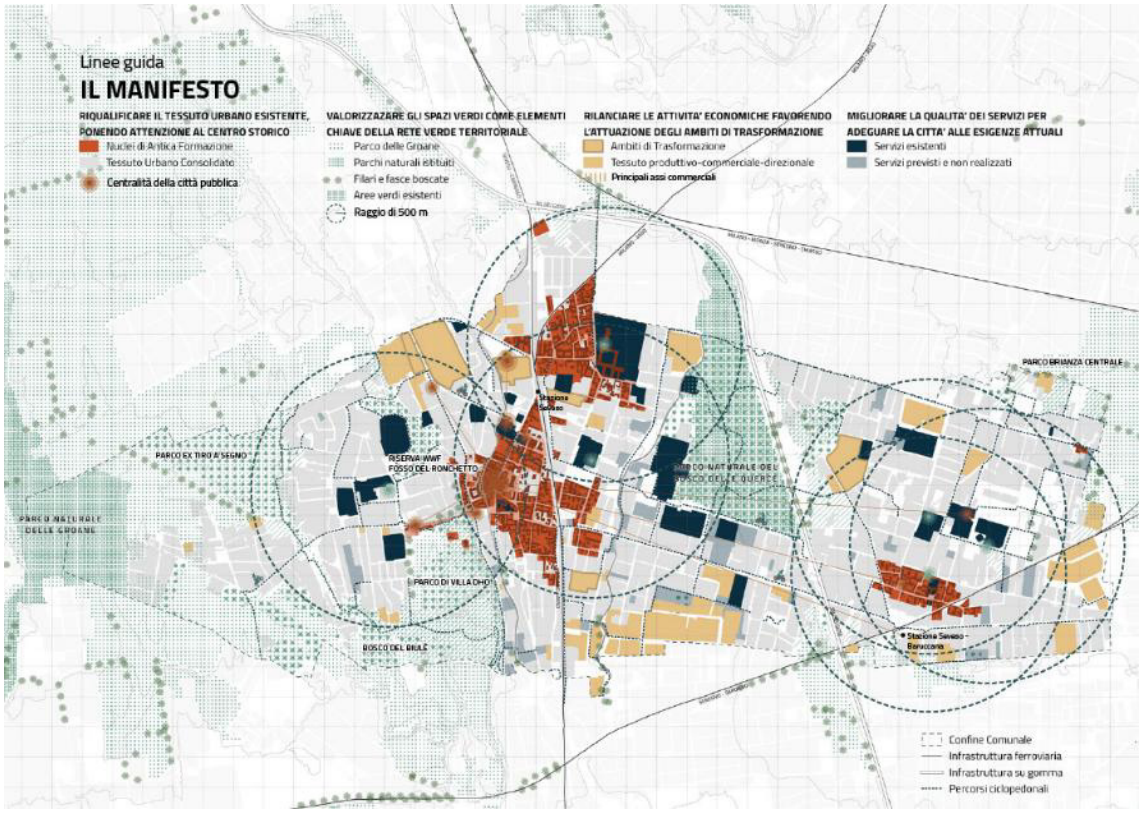
Nessuno degli Ambiti di Trasformazione previsti nel Documento di Piano vigente è stato attuato.


Piano di Governo del Territorio
Città di Seveso
12

4.2 Linee guida per il Nuovo Documento di Piano e Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole

La città di Seveso ha intrapreso un importante percorso di sviluppo e miglioramento del tessuto urbano e della rete di spazi aperti attraverso l'elaborazione di un Nuovo Documento di Piano e della Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole.
I focus di interesse sono quattro:

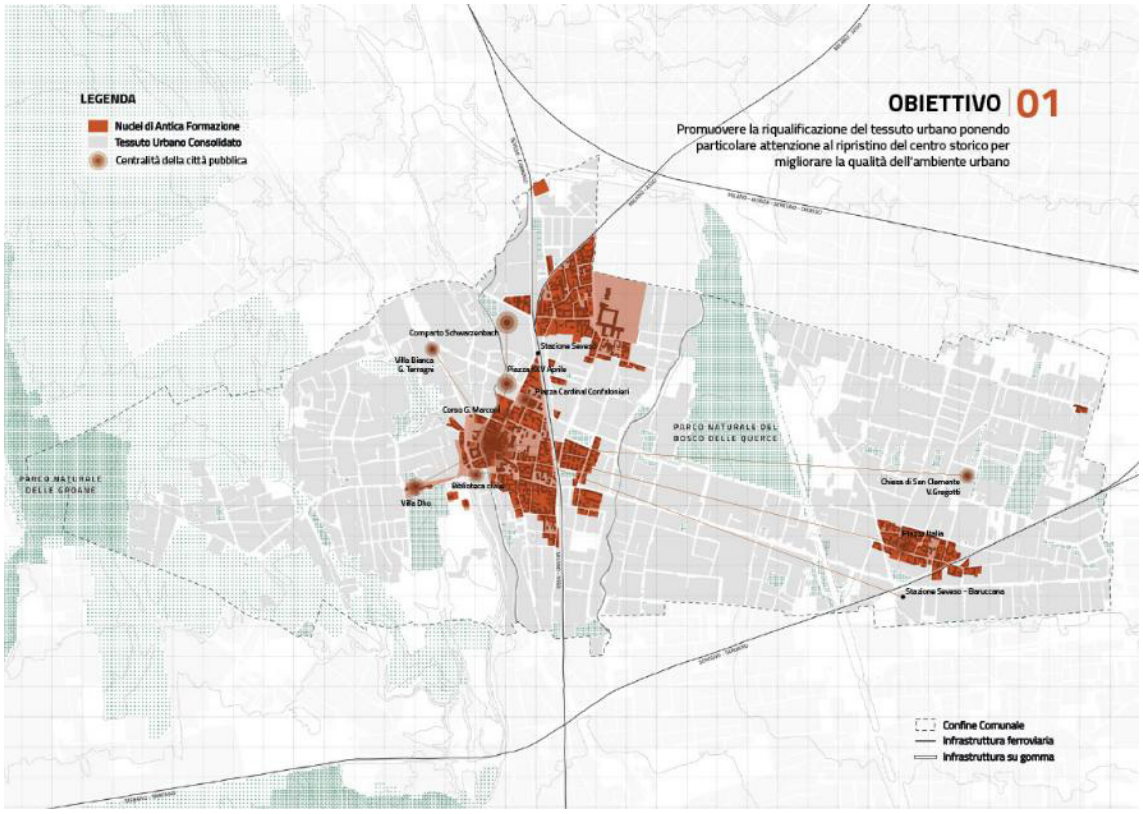
- Il tessuto urbano consolidato e i nuclei di antica formazione;
- La rete verde, i parchi e l'infrastruttura lenta;
- L'economia del territorio e gli ambiti di trasformazione;
- I servizi e l'infrastruttura urbana a sostegno.



OBIETTIVO 1. RIQUALIFICARE IL TESSUTO URBANO ESISTENTE, PONENDO ATTENZIONE AL CENTRO STORICO

Uno dei principali obiettivi del Nuovo PGT è quello di individuare strategie e azioni per promuovere il recupero di aree dismesse e/o degradate sono capisaldi di questo PGT.
Considerando fattori come la densità edilizia e demografica, l'accessibilità ai servizi pubblici, la qualità ambientale e le aree oggetto di dismissione, si potrà intervenire sugli indici edificatori del tessuto urbano consolidato, definendone un parametro in linea con i nuclei storici che consenta il completamento dei lotti all'interno del Tessuto Urbano Consolidato, senza però stravolgere le caratteristiche morfologiche che contraddistinguono Seveso.
Conservare e migliorare la qualità ambientale diventa obiettivo guida di ogni trasformazione nel TUC, a tal fine s'intende definire una normativa tecnica più chiara e semplice per la realizzazione degli interventi

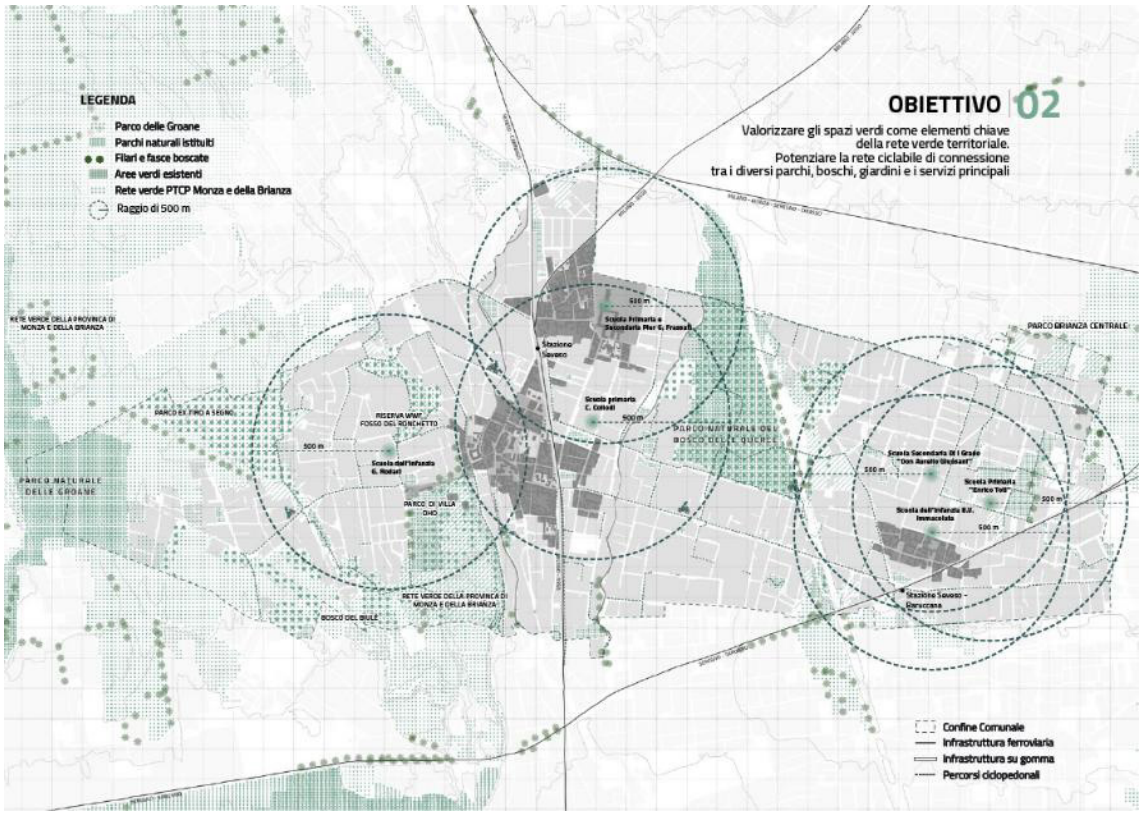
e per la valorizzazione del verde privato e delle facciate prospicienti gli spazi pubblici. L'attenzione al patrimonio edilizio esistente, per preservare e tutelare il contesto edificato ed urbano storico di Seveso implica la ridefinizione del perimetro di CITTA' STORICA e la formulazione di linee guida urbanistico-edilizie che guidino le trasformazioni dei Nuclei di Antica Formazione: in particolare verranno definiti i caratteri tipo-morfologici e materici dei diversi ambiti ed edifici che compongono i NAF.
Uno degli obiettivi del Nuovo PGT è quello di promuovere la riqualificazione degli edifici tradizionali nonché delle corti e delle ville storiche ponendo particolare attenzione ai caratteri tipo-morfologici e della qualità edilizia.



OBIETTIVO 2. VALORIZZARE GLI SPAZI VERDI COME ELEMENTI CHIAVE DELLA RETE VERDE TERRITORIALE

La presenza di aree verdi qualifica il territorio della città di Seveso avendo come maggiori rappresentanti il Parco Regionale delle Groane e del Parco Regionale del Bosco delle Querce. Questi ambiti di valore ambientale e paesistico che fanno parte di un sistema più ampio, sono da preservare mantenendone inalterate le caratteristiche morfologiche ed estensive.
A livello locale troviamo numerosi spazi verdi all'interno del tessuto urbano consolidato, residenze private con spazi verdi di pregio e aree verdi che ad oggi risultano incolte e non attrezzate.
Uno degli obiettivi che il Nuovo PGT si pone è quello di proporre l'ampliamento dell'area del Bosco delle Querce con il relativo rimboscamento delle aree incolte e in generale la riqualificazione dei parchi con l'introduzione di spazi ludici collegati da percorsi ciclo-pedonali.
Mettere a sistema questi elementi, collegando, inoltre, le scuole ai parchi, attraverso un'infrastruttura verde su sede protetta è obiettivo cardine di un territorio che punta a migliorare le connessioni verdi tra i differenti ambienti. I corridoi ecologici già presenti verranno potenziati e si implementeranno soluzioni per collegare le aree verdi all'interno del tessuto consolidato. L'utilizzo di alberi, nonché l'introduzione di

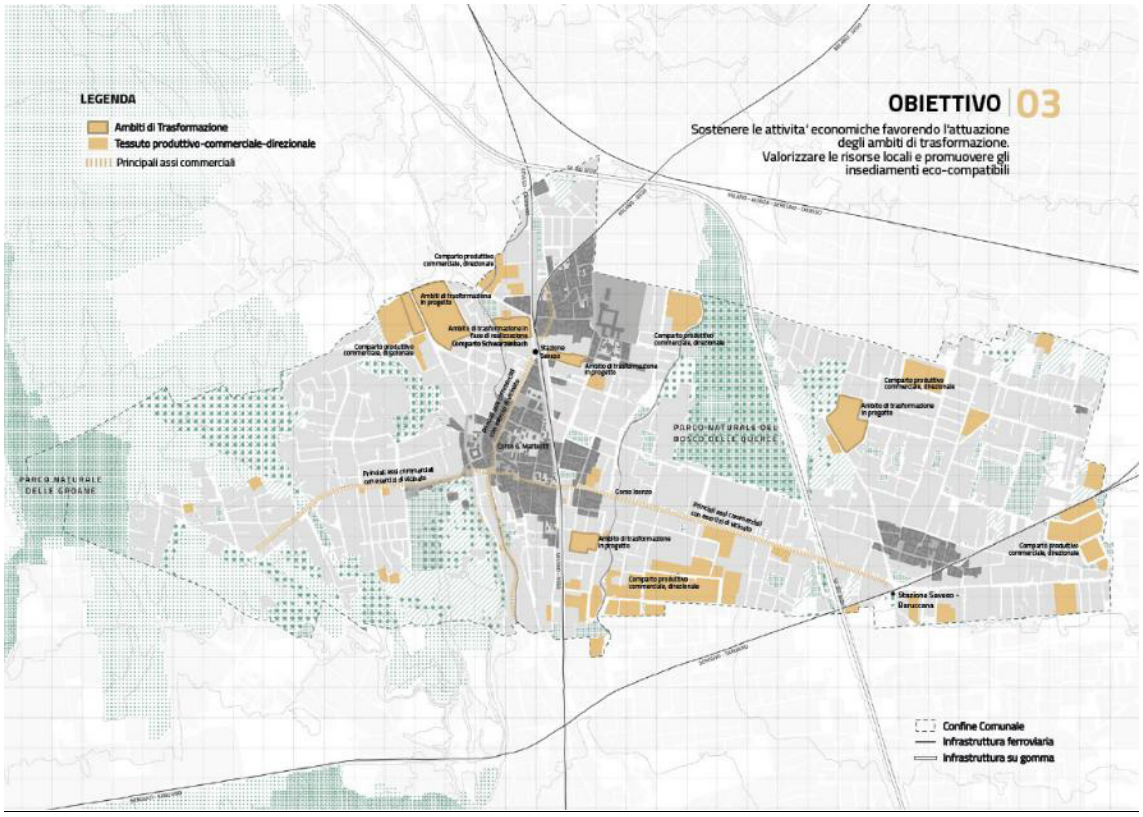
viali alberati è uno degli elementi utili alla formazione di nuovi corridoi ecologici che consentono, al contempo, di migliorare la qualità dell'aria e contrastare gli effetti dell'isola di calore.
Nelle aree di completamento urbano verrà prestata attenzione alla dotazione di verde privato al fine di incrementare ulteriormente la qualità urbana.



OBIETTIVO 3. RILANCIARE LE ATTIVITA' ECONOMICHE FAVORENDO L'ATTUAZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

L'obiettivo è promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività economiche attraverso l'insediamento responsabile, mantenendo un equilibrio armonioso con l'ambiente circostante e valorizzando le risorse locali. Il Nuovo PGT si propone di sostenere le imprese del territorio che adottano pratiche ecocompatibili.
L'idea è di ridurre l'impatto ambientale delle attività produttive, incentivando le aziende a essere più verdi e responsabili.
In primo luogo, un principio base è la valorizzazione delle risorse locali promuovendo di conseguenza nuove opportunità di crescita e lavoro per la comunità locale.
Il piano si propone anche di migliorare il contesto urbano, sfruttando gli spazi vuoti al piano terra degli edifici per nuove attività commerciali e servizi.
Per rendere il piano urbanistico più flessibile e reattivo alle esigenze del momento, il Nuovo PGT si propone di introdurre una maggiore flessibilità funzionale per avere uno strumento urbanistico più dinamico.
Il piano prevede di potenziare la rete ciclabile su percorsi sicuri verso le linee di trasporto pubblico, e di implementare velostazioni presso i nodi ferroviari e di servizio pubblico. Si ritiene inoltre importante stabilire sistemi di monitoraggio e valutazione per misurare l'impatto ambientale delle attività economiche.

In sintesi, il Nuovo PGT punta a creare un ambiente più vivibile e dinamico, supportando le imprese sostenibili, valorizzando le risorse locali, migliorando il contesto urbano, aumentando la flessibilità urbanistica, potenziando la mobilità sostenibile e monitorando l'impatto ambientale.



OBIETTIVO 4. MIGLIORARE LA QUALITA' DEI SERVIZI PER ADEGUARE LA CITTA' A PARTIRE DALLE ESIGENZE ATTUALI

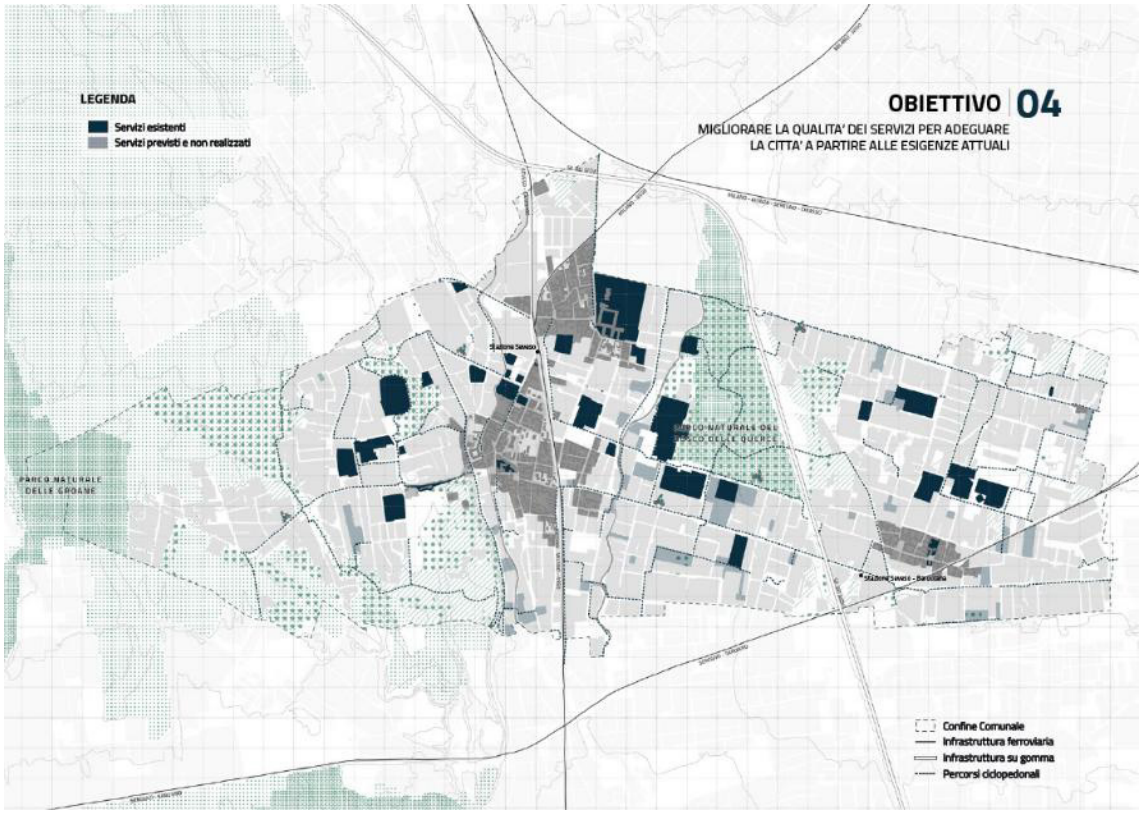
L'obiettivo è ottimizzare l'efficienza e l'accessibilità dei servizi urbani puntando a ridurre l'impatto ambientale complessivo e a potenziare la rete della mobilità lenta nel territorio di Seveso.

La dotazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale presente permette di ripensare alcuni spazi oggi sottoutilizzati. L'analisi delle aree per servizi pubblici o di interesse pubblico è alla base di un più complesso processo di ottimizzazione e razionalizzazione degli edifici e degli spazi verdi pubblici.

La presenza di numerose strutture oggi sottoutilizzate e che necessitano d'interventi di ammodernamento e/o riqualificazione energetica sarà il punto di partenza per la creazione di una rete di servizi efficienti che vede nella riorganizzazione e accentramento il punto di forza, per migliorarne l'accessibilità e l'efficacia.

Collegare i servizi con percorsi ciclabili sicuri e protetti è un altro degli obiettivi. Il completamento dell'infrastruttura lenta è stato oggetto di intervento nel corso degli ultimi anni, ma vogliamo cogliere l'occasione di redazione della Variante al PGT per metterli a sistema.

L'obiettivo complessivo è quello di creare una città più efficiente, in cui i servizi urbani sono distribuiti in modo ottimale, riducendo l'impatto ambientale e fornendo al contempo opzioni di trasporto sostenibili che migliorano la qualità della vita per l'intera comunità.



4.3 Previsioni del Documento di Piano

Il Nuovo Documento di Piano definisce la strategia di governo del territorio del Comune di Seveso articolando le proprie scelte in coerenza con gli obiettivi delineati dalle Linee guida dell'Amministrazione comunale e con il quadro normativo regionale in materia di governo del territorio e rigenerazione urbana. Il Piano si fonda su un approccio integrato che mette a sistema le componenti insediative, ambientali, infrastrutturali e dei servizi, assumendo la riqualificazione della città esistente come paradigma fondativo delle politiche di trasformazione.

Obiettivi strategici

Gli obiettivi del Documento di Piano si strutturano attorno a quattro assi tematici, tra loro interdipendenti:

Il primo asse riguarda il **contenimento del consumo di suolo e la rigenerazione urbana**. Il Piano non prevede nuove espansioni su suolo libero e orienta l'intera capacità trasformativa verso ambiti già urbanizzati, dismessi o sottoutilizzati, in attuazione dei principi della LR 31/2014 e successive modifiche. La rigenerazione urbana è assunta come strumento prioritario per il rilancio della città, con l'obiettivo di riattivare processi di trasformazione rimasti inattuati e di costruire nuove relazioni tra sistema insediativo, ambiente e infrastrutture.

Il secondo asse riguarda il **rafforzamento della città pubblica e del sistema dei servizi**. Il Documento di Piano individua e consolida una rete di centralità urbane, riconoscendo i principali poli di servizio e aggregazione come elementi ordinatori della struttura urbana. Gli interventi di trasformazione sono concepiti come occasioni per incrementare la dotazione di spazi pubblici, aree verdi e attrezzature collettive, contribuendo alla costruzione di una città più accessibile e inclusiva.

Il terzo asse riguarda la **costruzione della rete ecologica e del sistema del verde**. Il Piano assume il potenziamento del verde urbano e la continuità ecologica come componenti strutturanti del progetto di territorio, integrandole con gli ambiti di trasformazione attraverso la previsione di nuovi parchi urbani, spazi aperti e corridoi ciclopedonali. Il Bosco delle Querce è riconosciuto come nodo ecologico primario e cuore verde della città, attorno al quale si organizza il sistema delle connessioni ambientali.
Il quarto asse riguarda la **mobilità sostenibile e l'accessibilità**. Il Piano promuove lo sviluppo della mobilità lenta e del trasporto pubblico come infrastruttura primaria di connessione tra le centralità, i servizi e gli spazi aperti, recependo i principali progetti infrastrutturali sovralocali e integrandoli con il sistema urbano.

Strumenti e modalità attuative

Gli **Ambiti di Rigenerazione Urbana** costituiscono uno dei principali strumenti attraverso cui il Piano traduce operativamente gli obiettivi di riqualificazione della città esistente, contenimento del consumo di suolo e miglioramento della qualità urbana e ambientale. In questa prospettiva, essi non sono trattati come episodi isolati, ma come componenti di un sistema unitario di progetto, finalizzato non solo al riuso delle aree dismesse ma alla costruzione di un modello di città più complesso e articolato, fondato su mix funzionali, qualità dello spazio pubblico e integrazione con il sistema ambientale.
Il Documento di Piano disciplina l'attuazione di tali previsioni attraverso un sistema integrato di Indirizzi normativi — validi per tutti gli ambiti — e Schede di indirizzo riferite a ciascun ambito, che specificano parametri urbanistico-edilizi, destinazioni d'uso e condizioni attuative. Gli ARU sono attuati mediante Piano Attuativo, eventualmente articolato per sub-comparti funzionali, a condizione che sia garantita la coerenza con il disegno complessivo d'ambito e la corretta realizzazione delle opere di urbanizzazione.
La Variante individua anche un'**Area Speciale** che, in ragione della sua natura e dell'assenza di nuova capacità edificatoria, è attuata mediante Permesso di Costruire convenzionato.
Nel loro insieme, gli ARU costituiscono il sistema dei grandi progetti di rigenerazione urbana attraverso cui il Nuovo Documento di Piano orienta l'attuazione della propria visione strategica, concorrendo alla ricomposizione delle discontinuità urbane, al rafforzamento delle centralità della città pubblica e alla costruzione di nuove relazioni tra sistema insediativo, ambiente e infrastrutture. All'interno di questo quadro unitario, i singoli ARU assumono caratteri e vocazioni differenti, contribuendo con modalità diverse alla costruzione del progetto di territorio.

ARU1 – ex Allocchio Bacchini

Comparto produttivo dismesso da lungo tempo, collocato lungo l'asse di accesso nord alla città. La Variante prevede la sua trasformazione in nuova centralità multifunzionale con funzioni direzionali, terziarie e di servizio, integrata da un grande parco urbano e da nuove connessioni ciclopedonali.

ARU2 – ex Schwarzenbach

Area di trasformazione parzialmente attuata, posta in posizione di cerniera tra il centro storico e la stazione ferroviaria. La Variante prevede il completamento e la qualificazione del disegno urbano attraverso un mix funzionale equilibrato e il miglioramento degli spazi pubblici e dell'accessibilità.

ARU3 – via Sabotino

Area dismessa di ex cava, oggi priva di funzioni. La Variante prevede la realizzazione di un insediamento residenziale integrato da un sistema continuo di spazi verdi e percorsi ciclopedonali, orientato al recupero ecologico del sito e al rafforzamento della città di prossimità.

ARU4 – ex Sadas

Comparto attualmente occupato da funzioni produttive e logistiche non più compatibili con il contesto, in prossimità del Bosco delle Querce. La Variante ne prevede la trasformazione in centralità

multifunzionale a prevalenza commerciale, direzionale e produttiva qualificata, con nuovi spazi aperti connessi alla rete ecologica.

ARU5 – via Cristoforo Colombo

Comparto produttivo dismesso a scala locale. La Variante prevede una trasformazione a prevalenza residenziale, integrata da funzioni commerciali, servizi di quartiere, aree verdi e percorsi ciclopedonali.

ARU6 – via Sicilia

Area in prossimità di una struttura socioassistenziale esistente e del Parco delle Groane. La Variante prevede la realizzazione di un sistema integrato di funzioni legate alla cura e all'assistenza, potenziando l'offerta di servizi sociosanitari in risposta all'invecchiamento della popolazione.

Area Speciale – Centro Pastorale Ambrosiano

Complesso storico vincolato ai sensi del D.lgs. 42/2004, all'interno del Nucleo di Antica Formazione. La Variante non prevede incrementi di volumetria ma il consolidamento e la qualificazione delle funzioni esistenti, orientando l'ambito verso un polo culturale, formativo e di ospitalità a scala sovralocale.

La Variante non prevede incrementi di volumetria, ma il consolidamento e la qualificazione delle funzioni esistenti, orientando l'ambito verso un polo integrato di cultura, formazione e ospitalità. Il progetto agisce attraverso il miglioramento della qualità degli spazi costruiti e aperti, il potenziamento della rete ciclopedonale e la connessione con il sistema urbano circostante, configurandosi come intervento di ricucitura e integrazione piuttosto che di trasformazione fisica.

Il giardino storico e gli spazi aperti di pregio costituiscono una componente fondamentale della qualità paesaggistica dell'ambito e sono riconosciuti dal Piano come parte integrante del sistema ambientale urbano, da tutelare attivamente in coerenza con gli obiettivi di costruzione del cuore verde della città.

	Ambiti		Parametri Urbanistici						Funzioni	Dotazione Servizi			Dimensionamento					
	SIGLA VARIANTE	SIGLA PGT VIGENTE	ST [mq]	IT (A) [mq/mq]	SL [mq] (A)	IT Increm. [mq/mq] (B)	SL Increm. [mq] (B)	SL TOT (A+B) [mq]	Principali destinazione d'uso ammesse	D. dovuta (A)	D. dovuta Increm. (B)	D. dovuta TOT [mq]	Abitanti (A)	Abit. Increm. (B)	Abitanti TOT	Addetti (A)	Addetti Increm. (B)	Addetti TOT
AMBITI DI RIGENERAZIONE	ARU.1	AT.01	53.992	0,4	21.597	0,15	8.099	29.696	Direzionale, Servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, Commerciale [EV], Turistico ricettivo, Produttivo [P3]	21.597	8.099	29.696				432	162	594
	ARU.2	AT.02	13.236	0,4	5.294	0,15	1.985	7.280	Residenziale, Direzionale, Commerciale[EV], Produttivo [P3]Turistico ricettivo, Servizi pubblici e di interesse pubblico o generale	2.753	1.032	3.785	79	30	109	26	10	36
	ARU.3	AT-03	12.204	0,4	4.423	0,15	1.659	6.082	Residenziale, Commerciale [EV], Servizi pubblici e di interesse pubblico o generale	1.592	597	2.189	89	34	123			
	ARU.4	AT-4	24.202	0,4	9.681	0,15	3.630	13.311	Commerciale [MSV], Produttivo[P1,P3],Direzionale,Turistico ricettivo,	9.681	3.630	13.311				194	73	267
	ARU.5	Tessuto urbano Consolidato Produttivo	16.252	0,4	6.501	0,15	2.438	8.939	Residenziale, Servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, Commerciale [MSV]	3.300	878	4.178	100	49	149	30		30
	ARU.6	Servizi / Verde	5.569	0,4	2.228	0,15	835	3.063	Servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, Commerciale [EV]	250	84	334				45	17	62
DdP	TOTALE		125.455		49.724		18.646	68.370		39.173	14.320	53.493	268	113	381	727	262	989
DdP	AS	Servizi religiosi	62.231	0,7	43.562				Servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, Direzionale [T2], Turistica-ricettiva [TR-pertinenziale all'attività economica], Commercio limitatamente all'attività di centro cottura	6.479		6.479				261		261

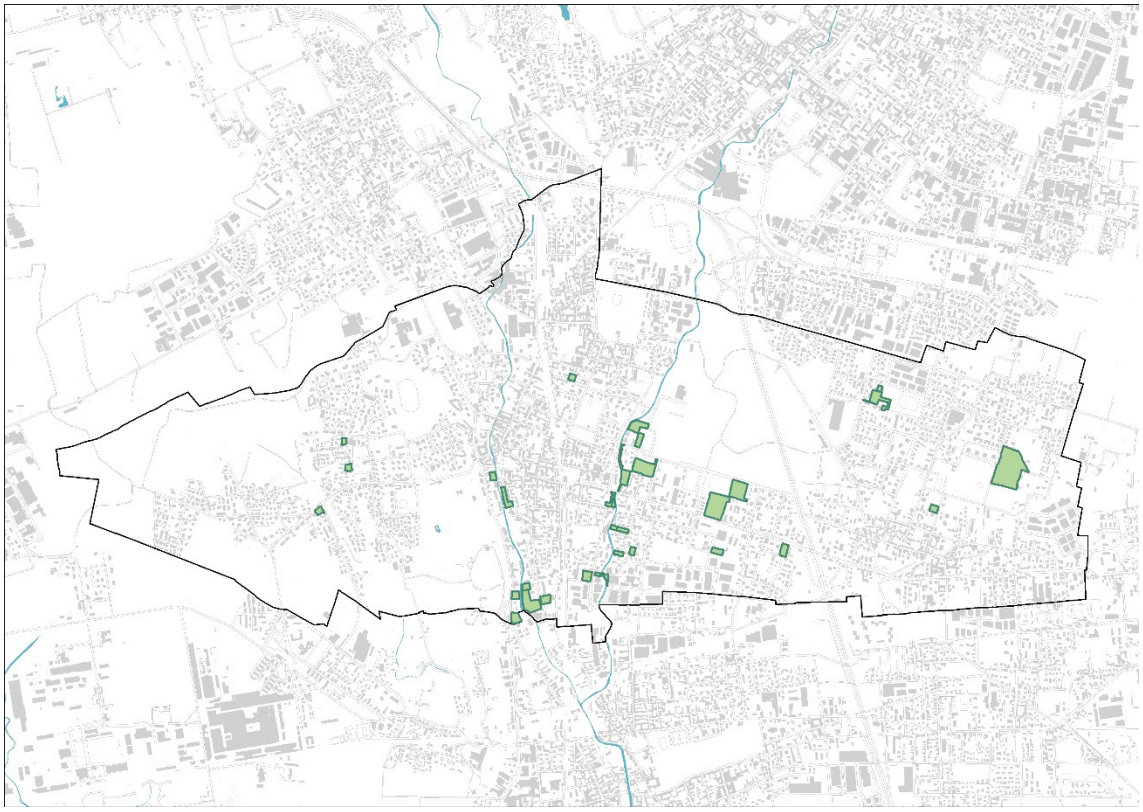
Tabella degli ARU e Area Speciale

Il Documento di Piano introduce un sistema di **meccanismi premiali** che subordina gli incrementi della capacità edificatoria **al conseguimento di obiettivi di interesse pubblico**, configurando le forme di incentivazione come strumento di orientamento qualitativo delle trasformazioni piuttosto che come mera leva quantitativa.

Gli incrementi edificatori sono riconosciuti a fronte di due categorie di interventi. La prima riguarda il perseguimento degli obiettivi della città pubblica: cessione di aree per servizi, potenziamento del verde urbano e territoriale e rafforzamento della rete ecologica comunale. La seconda attiene al recupero del patrimonio edilizio esistente ai sensi della LR 18/2019, favorendo interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione del costruito come alternativa al consumo di nuovo suolo. Tali meccanismi operano

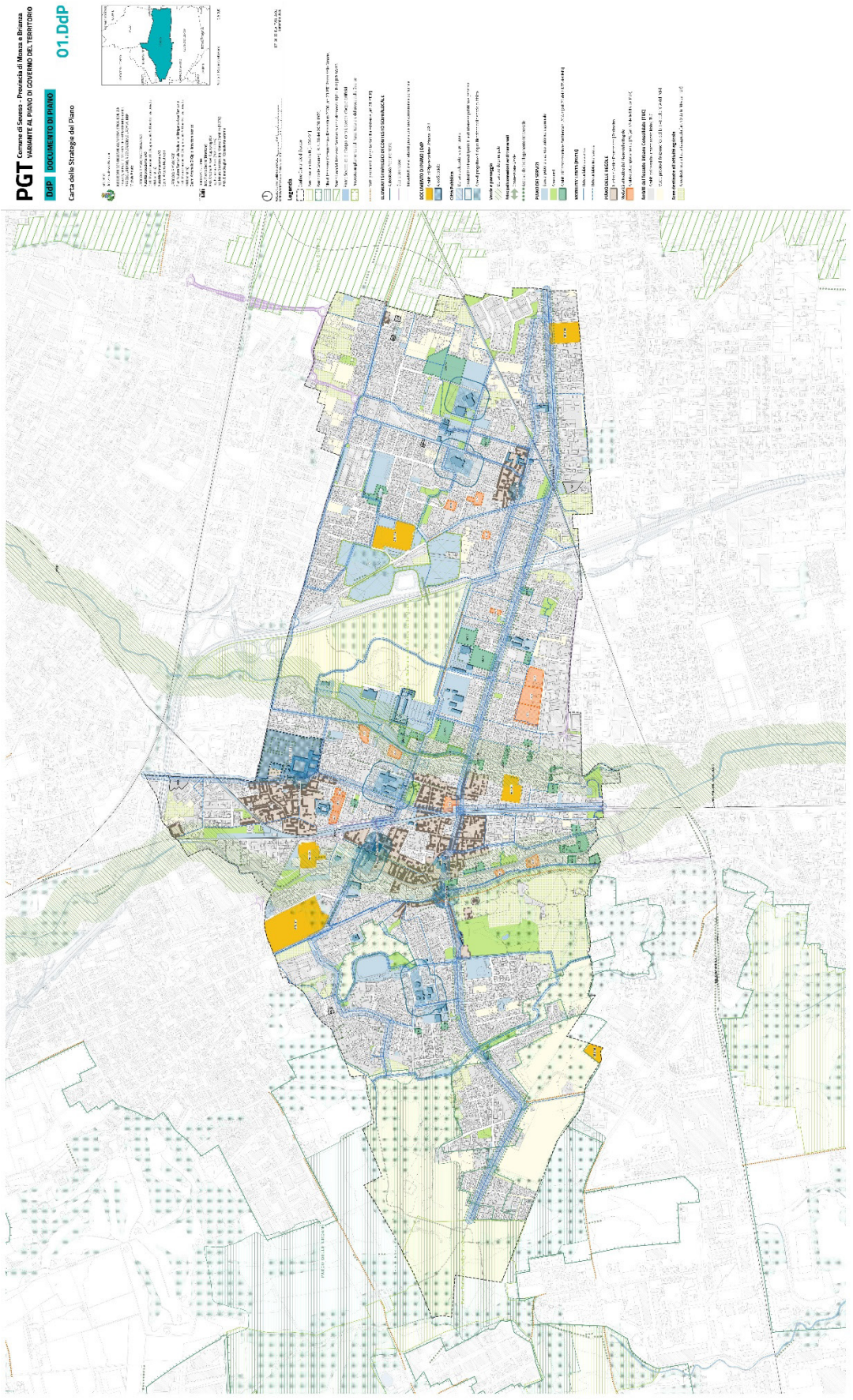
in forma flessibile e sono modulabili in sede di pianificazione attuativa, nel rispetto del limite massimo di incremento stabilito per ciascun ambito.

La Variante persegue obiettivi di riequilibrio ecologico del territorio anche attraverso gli **Ambiti di Compensazione Ambientale (ACA).** Gli ACA, aree precedentemente classificate come servizi in progetto — nella quasi totalità destinate a verde di quartiere o verde della residenza — che la Variante riclassifica come aree a verde, restituendole al sistema ambientale urbano, mirando all'incremento della permeabilità dei suoli, potenziamento del verde diffuso e rafforzamento della rete ecologica comunale alla scala locale. La Variante individua complessivamente **32 Ambiti di Compensazione Ambientale**, per una superficie totale restituita a verde di circa 107.500 mq.



Ambiti di Compensazione Ambientale (ACA)

A queste si affiancano ulteriori forme di incentivazione legate alla sostenibilità ambientale e alla resilienza climatica, tra cui interventi di deimpermeabilizzazione dei suoli ed efficientamento energetico degli edifici. Dal punto di vista della valutazione ambientale, questo sistema assume rilevanza diretta: gli incentivi non si limitano a orientare le scelte degli operatori, ma introducono nella disciplina attuativa misure di mitigazione strutturali, capaci di ridurre il consumo di risorse, migliorare le prestazioni idrologiche degli ambiti e contribuire al potenziamento della rete ecologica.
Per l'Area Speciale del Centro Pastorale Ambrosiano, non essendo previsto alcun incremento della capacità edificatoria, non trovano applicazione meccanismi premiali legati agli indici. Gli interventi sono limitati al riuso e alla valorizzazione delle volumetrie esistenti, nel rispetto delle prescrizioni di tutela derivanti dal vincolo ai sensi del D.lgs. 42/2004 e degli obiettivi funzionali dell'ambito.



Carta delle Strategie di Piano DdP 01 – Nuova variante al PGT (estratto)

4.4 Piano delle Regole

Il Piano delle Regole della Variante interviene su quattro dimensioni principali: la tutela e valorizzazione del patrimonio storico-identitario, la ridefinizione dei tessuti urbani consolidati, la disciplina degli spazi verdi e delle aree agricole e l'introduzione di un sistema organico di misure per la sostenibilità ambientale e la qualità urbana.

Città storica e Nuclei di Antica Formazione

La Variante ha riperimetrato i Nuclei di Antica Formazione (NAF) in maggiore coerenza con la cartografia storica IGM del 1888 e con le indicazioni del PTCP, introducendo una disciplina normativa orientata alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente. A supporto delle NTA è stato redatto il "Quaderno urbanistico dei Nuclei di Antica Formazione", che definisce prescrizioni e indirizzi tipo-morfologici e architettonici per gli interventi nei centri storici di Seveso, San Pietro e Baruccana e nelle cascine. Gli edifici sono classificati in categorie che determinano le modalità di intervento ammesse, dalla conservazione integrale degli edifici di valore monumentale fino alla sostituzione degli edifici estranei al contesto. All'esterno dei NAF, la Variante individua specifici immobili e ambiti di interesse storico-architettonico o paesaggistico, sottoposti a una disciplina conservativa che tutela i caratteri morfologici, tipologici e compositivi degli edifici e dei relativi spazi aperti.

Tessuti Urbani Consolidati

La Variante ridefinisce la struttura dei Tessuti Urbani Consolidati, superando le categorie tipologiche del PGT vigente e introducendo una classificazione fondata su criteri di saturazione edilizia, densità insediativa e qualità ambientale. Il TUC si articola nelle seguenti categorie:

Il **TUC prevalentemente residenziale saturo (TUCR1):** riguarda i tessuti a elevato grado di consolidamento edilizio. La disciplina assume come riferimento prevalente lo stato di fatto, limitando ulteriori processi di densificazione e ammettendo solo incrementi volumetrici contenuti finalizzati alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Sono escluse le funzioni produttive, direzionali e rurali per preservare il carattere residenziale del tessuto.

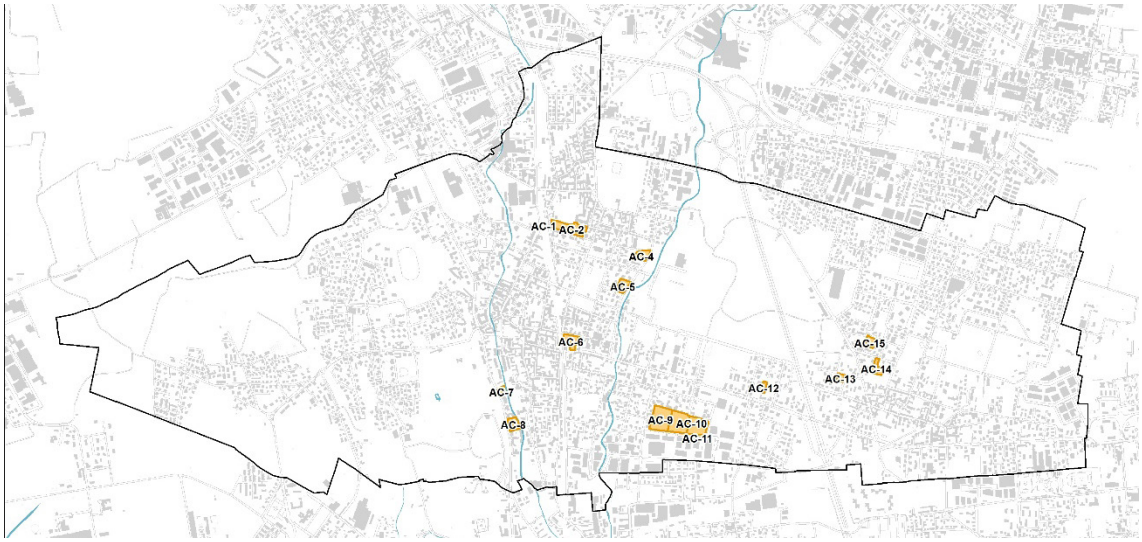
Il TUC prevalentemente residenziale aperto (TUCR2): riguarda i tessuti a minore densità insediativa con presenza di spazi aperti pertinenziali. La Variante riconosce una moderata capacità edificatoria residua, subordinando eventuali incrementi al rispetto di condizioni qualitative specifiche. La disciplina garantisce il mantenimento del verde e della qualità ambientale attraverso requisiti elevati di permeabilità dei suoli e limiti alle altezze, escludendo le funzioni incompatibili con il carattere prevalentemente residenziale.

Il TUC prevalentemente residenziale di pregio ambientale (TUCR3): riguarda i tessuti caratterizzati da significativa presenza di verde privato e qualità paesaggistica. La disciplina adotta un carattere marcatamente conservativo, limitando la capacità edificatoria, contenendo le altezze e prescrivendo elevate quote di permeabilità del suolo. Sono introdotti obblighi specifici per la conservazione della componente vegetazionale e limitazioni stringenti alle funzioni ammissibili, per preservare il ruolo di questi ambiti nella struttura paesaggistica e nella rete ecologica urbana.

Il TUC per attività economiche (TUC-AE): disciplina i tessuti a prevalente destinazione produttiva, introducendo parametri aggiornati e coerenti con le esigenze evolutive del sistema economico locale. La disciplina consente quote di incentivazione subordinate alla riqualificazione edilizia e all'efficientamento energetico, e introduce requisiti minimi di permeabilità come elemento di controllo ambientale. La Variante regolamenta in modo selettivo le funzioni ad elevato impatto — quali logistica e data center — ammesse entro soglie dimensionali definite e con criteri localizzativi specifici, per evitare sovraccarichi infrastrutturali e compromissioni della qualità urbana.

Ambiti di Completamento

Gli Ambiti di Completamento (AC) sono individuati come porzioni residuali del TUC costituite da aree libere o parzialmente urbanizzate nelle quali si concentrano le residue possibilità insediative. A differenza del PGT vigente, la Variante opera una scelta selettiva, concentrando le capacità di trasformazione in ambiti puntualmente individuati e subordinando l'attuazione al ricorso a strumenti di pianificazione attuativa o titoli edilizi convenzionati, alla realizzazione delle opere di urbanizzazione e alla cessione o monetizzazione delle aree per servizi. La destinazione prevalente è residenziale, con possibilità di limitata mixité funzionale compatibile con il contesto. La disciplina introduce prescrizioni in materia di sostenibilità ambientale, inserimento paesaggistico e qualità dello spazio aperto.

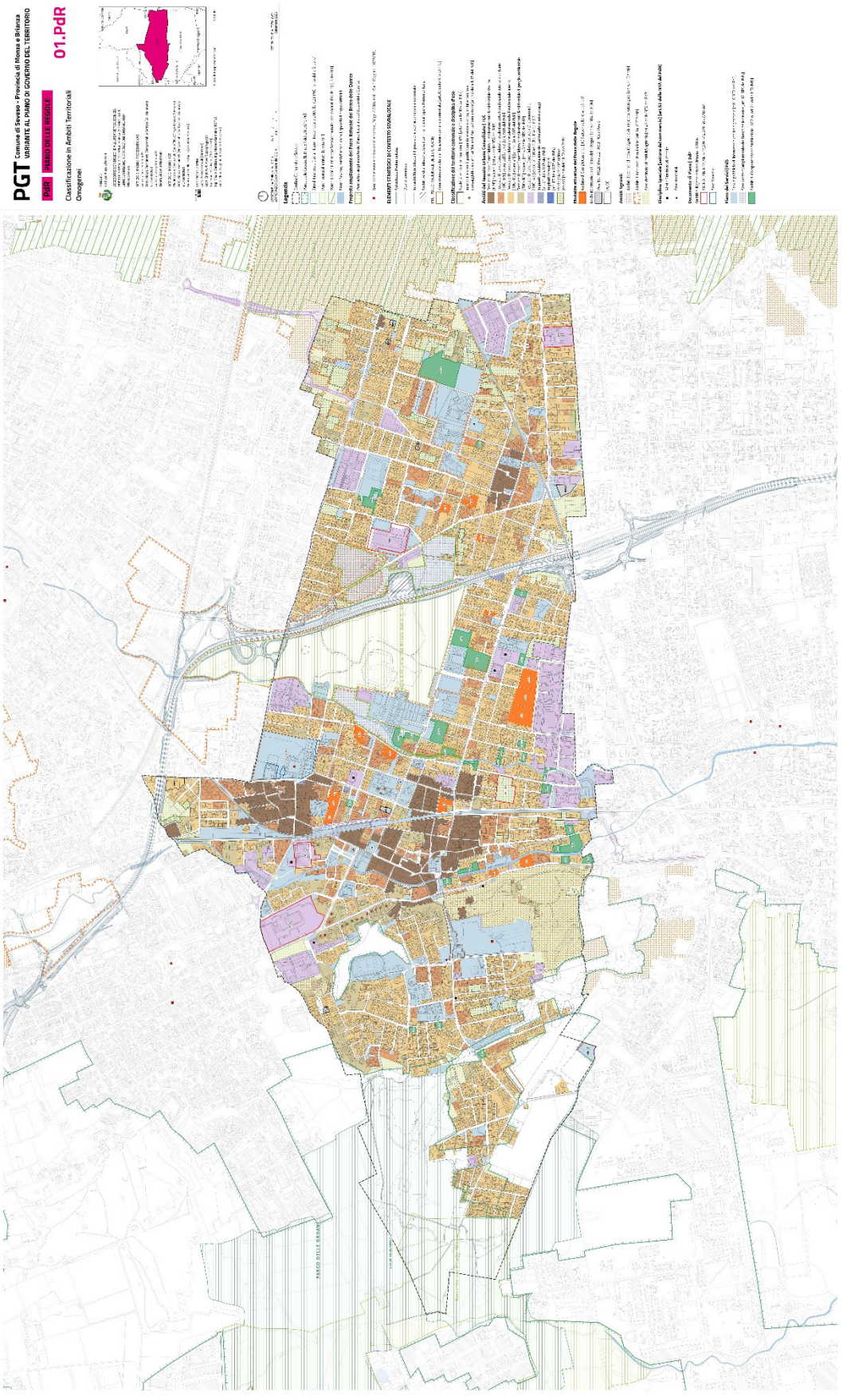


Ambiti di Completamento (AC)

Verde privato fruitivo e aree agricole

La Variante conferma e aggiorna la disciplina delle aree a verde privato fruitivo, riconoscendone il ruolo di rete diffusa di spazi aperti che, pur mantenendo carattere privatistico, contribuisce alla qualità paesaggistica, alla permeabilità dei suoli e alla continuità ecologica urbana. La disciplina limita le possibilità edificatorie, preserva l'elevata permeabilità dei suoli e promuove il ruolo della vegetazione — in particolare lungo i confini con gli spazi agricoli — come elemento di mitigazione percettiva e di raccordo ecologico. La Variante ha inoltre perfezionato i perimetri di tali aree per renderli coerenti con lo stato di fatto, includendo alcune aree derivanti dalla mancata attuazione di previsioni a servizi.

Per le aree agricole, la Variante ne consolida il ruolo di componente strutturante del territorio, riconoscendone la duplice valenza produttiva e ambientale. La disciplina conferma la destinazione agricola, recepisce le indicazioni del PTCP per gli Ambiti Agricoli Strategici e applica la normativa del PTC del Parco delle Groane per le porzioni ricadenti nel parco regionale. Le aree agricole sono esplicitamente riconosciute come infrastrutture verdi del territorio, ammettendo interventi di incremento della naturalità, di gestione idraulica, di realizzazione di orti urbani e di percorsi ciclopedonali compatibili con la destinazione agricola. Tale impostazione rafforza il contributo delle aree aperte alla rete ecologica comunale e agli obiettivi di contenimento del consumo di suolo.



Classificazione in Ambiti Territoriali Omogenei – PdR 01 – Nuova Variante al PGT

4.5 Il Piano dei Servizi

La Variante al Piano dei Servizi riconosce e conferma la buona dotazione di servizi esistenti e la loro diffusione equilibrata sul territorio comunale, assumendo tale patrimonio come base strutturante per la definizione dell'assetto di progetto della città pubblica. La strategia adottata non è orientata all'incremento quantitativo delle dotazioni, bensì al rafforzamento qualitativo, funzionale e relazionale del sistema, secondo un modello integrato e reticolare fondato su centralità diffuse, accessibilità e continuità spaziale.

Assetto e strategia

Il Piano delinea un sistema articolato di centralità pubbliche distribuite nelle diverse frazioni, rafforzandone le relazioni reciproche attraverso una configurazione reticolare fondata su accessibilità e continuità spaziale. In questo quadro si collocano l'individuazione di una rete di mobilità lenta integrata con il PGTU, la definizione della **Rete Ecologica Comunale**, la **proposta di ampliamento del Bosco delle Querce** come nodo centrale della rete ecologica e cuore verde della città pubblica, e il riconoscimento dell'Area Speciale del Centro Pastorale Ambrosiano come polo culturale e di alta formazione a scala sovralocale. In risposta alla frammentazione prodotta dalle infrastrutture, il Piano individua una **struttura portante di dorsali ciclopedonali** principali secondo direttrici est-ovest — lungo via Cacciatori delle Alpi e l'asse via Sprelunga – viale Redipuglia – via Trento Trieste — e nord-sud — lungo corso Garibaldi – SP44 e lungo viale della Repubblica – corso Matteotti – via San Carlo — integrate da una rete secondaria diffusa.

Componenti del sistema dei servizi

I servizi abitativi sociali sono riconosciuti quale componente essenziale della dotazione, articolati in forme diversificate — alloggi a canone calmierato, edilizia convenzionata, housing temporaneo e senior housing sociale — con attuazione prioritaria negli ARU: l'ARU1 per forme innovative di senior housing a valenza sovralocale, l'ARU4 per la compatibilità con servizi per la popolazione anziana, l'ARU6 per il potenziamento di strutture socioassistenziali esistenti. I servizi qualitativi costituiscono una componente aggiuntiva rispetto agli standard, realizzata dagli operatori in sede attuativa e commisurata all'utilità economica generata dall'intervento. I servizi privati di uso pubblico concorrono alla dotazione territoriale esclusivamente se l'uso pubblico è formalmente garantito da specifici strumenti giuridici — convenzione, atto di asservimento o accreditamento — che ne disciplinino modalità di erogazione e condizioni di accesso.

Dotazione e dimensionamento

Il territorio comunale presenta una dotazione complessiva di servizi ampiamente superiore agli standard minimi normativi. La dotazione esistente ammonta a circa 783.425 mq, corrispondente a 33 mq/abitante rispetto al minimo di legge di 18 mq/abitante. Calcolata sul complesso di abitanti e addetti — pari a 28.047 unità — la dotazione pro-capite risulta pari a 39 mq/ab+add, superando la soglia complessiva di 35,5 mq/ab prevista dal DM 1444/1968.

Il Nuovo Documento di Piano e Variante generale al Piano dei Servizi e delle Regole prevede una dotazione di aree destinate a servizi pubblici e di interesse pubblico o generale compresa tra un minimo di 1.100.852 mq e un massimo di 1.248.125 mq, a seconda dell'adesione volontaria da parte dei proprietari e degli operatori privati ai meccanismi incentivanti previsti per gli obiettivi della città pubblica.

Con la nuova Variante, nello scenario di minima la dotazione media risulterebbe pari a 36 mq per abitante e addetto; nello scenario di massima raggiungerebbe 41 mq/ab+add, con un incremento significativo rispetto ai 33 mq/ab del Piano vigente.

	Residenti Nuovo Documento di Piano e Variante al PdS e PdR				Addetti Nuovo Documento di Piano e Variante al PdS e PdR				Residenti + addetti			
	min [Ab.]		max [Ab.]		min [Ab.]		max [Ab.]		min [Ab.]		max [Ab.]	
	24.460		**24.612**		**5.794**		**6.056**		**30.255**		**30.669**	
	mq	mq/ab	mq	mq/ab	mq	mq/add	mq	mq/add	mq	mq/ab+add	mq	mq/ab+add
SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO O GENERALE ESISTENTI AL PGT VIGENTE												
Aree per Servizi residenziali locali	783.425	32	783.425	32	-	-	-	-	783.425	26	783.425	26
Aree per Servizi extraresidenziali locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Dotazione complessiva di standard Locali									**783.425**	**26**	**783.425**	**26**
Aree per Servizi di rilievo sovracomunale	84.938	3	84.938	3	-	-	-	-	84.938	3	84.938	3
Totale (A)									**868.363**	**28,7**	**868.363**	**28,3**
SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO O GENERALE DI PROGETTO ALLA VARIANTE 2025*												
Documento di Piano: ARU	39.173	146	53.493	140	39.173	54	53.493	54	39.173	103	106.986	108
Documento di Piano: Area Speciale	0	0	0	0	6.479	25	6.479	25	6.479	25	6.479	25
Piano delle Regole: AC	10.793	55	6.462	27	10.793	32	6.462	19	21.587	91	12.924	39
Piano dei Servizi: ACA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	107.485	48
Totale (B)	**49.967**		**59.955**		**56.446**		**66.434**		**67.239**	**37**	**233.874**	**105**
SERVIZI IN PROGETTO												
Servizi residenziali ed extraresidenziali sovralocali	165.222	7	165.222	7	0	0,0	0	0,0	165.222	5	165.222	5
Totale (C)									**165.222**	**5**	**165.222**	**5**
Dotazione complessiva di servizi di interesse pubblico o generale locali (D)								**D=A+B**	**935.602**	**30,9**	**1.102.237**	**36**
Dotazione complessiva di servizi di interesse pubblico o generale locali e di rilievo sovracomunale (E)								**E=D+C**	**1.100.824**	**36,4**	**1.267.459**	**41**

Tabella della dotazione dei servizi

*Si specifica che il calcolo dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale riportato di seguito è effettuato in relazione ai soli abitanti e addetti generati dalle specifiche trasformazioni.

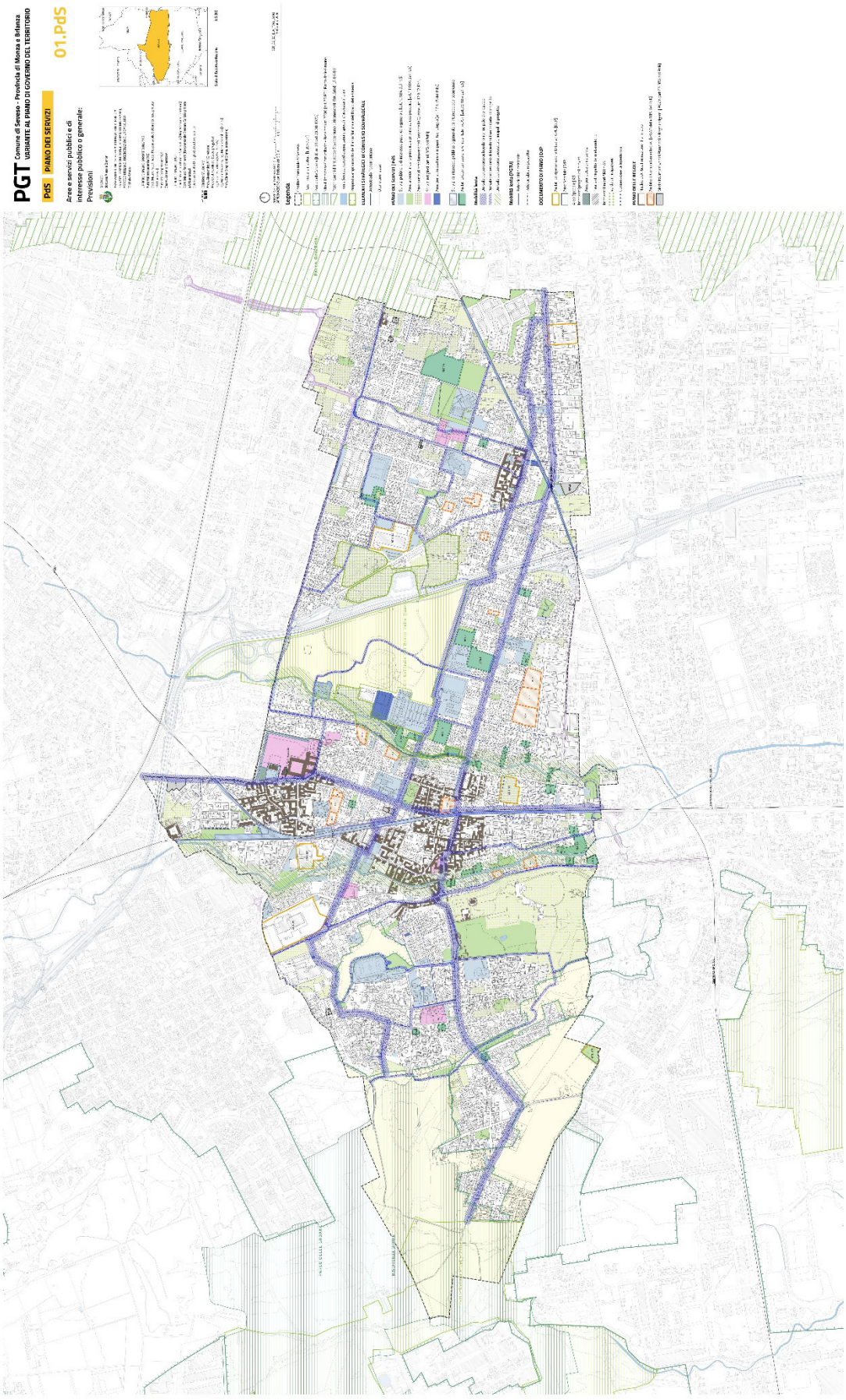


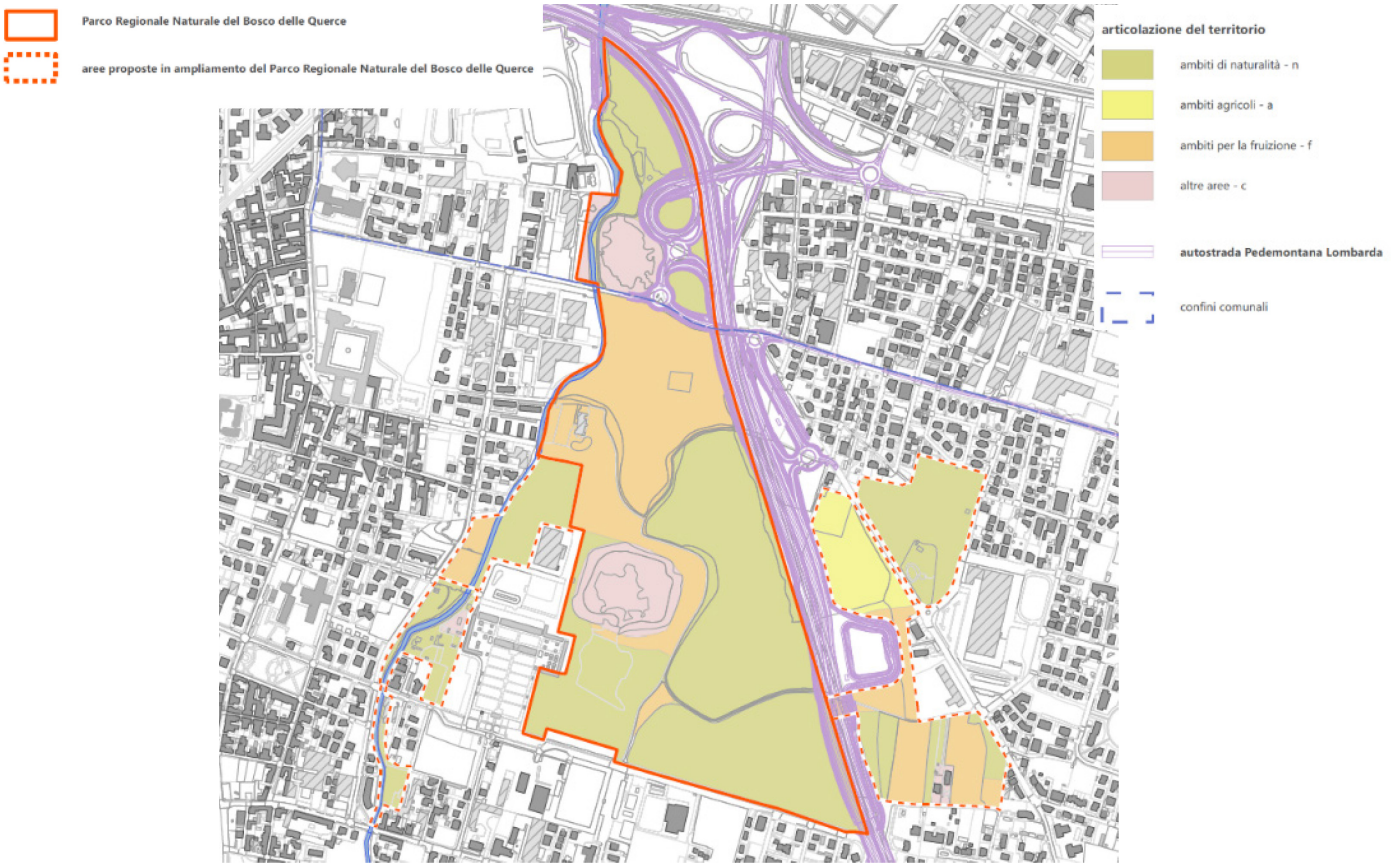
Tavola delle Aree e Servizi Pubblici e di Interesse Pubblico o Generale PdS 01 – Nuova Variante al PGT

Il Bosco delle Querce e la proposta di ampliamento

Il Nuovo Documento di Piano e la Variante al Piano dei Servizi recepiscono e mettono a sistema la **proposta di ampliamento del Parco naturale del Bosco delle Querce, definita attraverso il Masterplan approvato dalla Giunta comunale** quale documento di indirizzo strategico per lo sviluppo futuro del Parco. Il Masterplan individua interventi orientati al potenziamento della biodiversità, alla costruzione di corridoi ecologici, alla riqualificazione dei margini urbani e alla creazione di un sistema integrato di spazi verdi e percorsi di fruizione pubblica.

Un elemento centrale della proposta è rappresentato dall'utilizzo delle risorse derivanti dalle opere compensative connesse alla realizzazione della Pedemontana Lombarda (tratta B2), che costituiscono l'occasione per attuare interventi di forestazione, rinaturalizzazione e acquisizione di aree funzionali all'ampliamento del Parco.

La Variante recepisce tali indirizzi mediante l'individuazione del nuovo perimetro di ampliamento, coerente con le aree già destinate a compensazione ambientale e con gli ambiti agricoli di valore ecologico individuati dal PGT vigente e dal PTCP, e la classificazione delle aree nel Piano dei Servizi come aree per servizi ecosistemici e ambientali. Nelle more dell'acquisizione pubblica delle aree sono garantite la permanenza degli usi in atto e la possibilità di interventi edilizi limitati nel rispetto della disciplina urbanistica. L'ampliamento del Bosco delle Querce si configura come progetto strutturante di medio-lungo periodo, non ricompreso tra gli Ambiti di Compensazione Ambientale ma costituente una componente autonoma e strategica dell'assetto di Piano, in grado di integrare tutela ambientale, rigenerazione urbana e valorizzazione paesaggistica. La sua attuazione è perseguita attraverso specifiche politiche pubbliche e progettualità dedicate, configurando il Bosco come nodo primario della rete ecologica e riferimento identitario per la costruzione della città pubblica.



MASTERPLAN DEL BOSCO DELLE QUERCE E DELLE AREE OGGETTO DI AMPLIAMENTO - MP.01 Articolazione Del Territorio

4.6 Rete Ecologica Comunale e Rete Verde

Il sistema del verde e la Rete Ecologica Comunale (REC) costituiscono uno degli elementi strutturanti del Nuovo Documento di Piano e della Variante al Piano dei Servizi, in coerenza con gli indirizzi della pianificazione sovraordinata e con gli obiettivi di qualificazione paesaggistica e ambientale del territorio. La REC si inserisce nel più ampio quadro della Rete Verde Regionale e della Rete Ecologica Regionale (RER), nonché della Rete Verde provinciale, intesa come sistema integrato di spazi aperti, aree naturali, corridoi ecologici e ambiti agricoli, finalizzato alla tutela della biodiversità, al contenimento del consumo di suolo e al miglioramento della qualità ambientale e della fruibilità del paesaggio.

Un elemento strutturale che condiziona in modo significativo l'organizzazione della rete ecologica comunale è rappresentato dalla marcata presenza di infrastrutture della mobilità — viabilità primaria, infrastrutture ferroviarie e asse della Pedemontana — che attraversano il territorio prevalentemente in senso nord-sud, determinando una significativa frammentazione del tessuto urbano e degli spazi aperti. Le principali discontinuità ecologiche sono riconducibili proprio ai tracciati infrastrutturali, che interrompono o rendono intermittenti le connessioni verdi, in particolare in direzione est-ovest. Ne deriva una struttura ecologica non continua, caratterizzata dalla presenza di ambiti verdi isolati o debolmente connessi tra loro.
In questo quadro assumono un ruolo determinante i grandi sistemi ambientali posti ai margini del territorio comunale, che si configurano come spalle verdi territoriali penetranti verso l'urbanizzato come veri e propri cunei verdi: ad ovest il sistema del Parco Regionale delle Groane — con le aree verdi di pregio dell'altopiano, tra cui Villa Dho e Base 96, che arrivano a lambire il centro storico e il corridoio del fiume Seveso — e ad est il sistema del PLIS del Grubria, che si attesta in prossimità del tessuto urbanizzato. Tali sistemi rappresentano le principali riserve di naturalità e costituiscono i riferimenti fondamentali per la costruzione della rete ecologica comunale.
In risposta alla frammentazione rilevata, il PGT individua una strategia selettiva di ricomposizione fondata su due elementi principali:

- il sistema idrografico del fiume Seveso e del torrente Certesa, che costituisce la principale armatura ecologica lineare continua del territorio e assume il ruolo di corridoio prioritario di connessione nord-sud;
- l'individuazione di una connessione trasversale est-ovest, concepita come dorsale verde lungo via Cacciatori delle Alpi (SP113), quale infrastruttura ecologica e paesaggistica capace di mettere in relazione i due sistemi ambientali maggiori ai margini del territorio comunale e di restituire una continuità ecologica trasversale oggi assente, ricucendo le discontinuità generate dalle infrastrutture.

La rete ecologica delineata si configura pertanto non come un sistema omogeneo, ma come una struttura gerarchica composta da spalle verdi territoriali (Groane e Grubria), nodi urbani forti (tra cui il Bosco delle Querce), corridoi prevalenti di carattere fluviale e connessioni trasversali di progetto, che insieme concorrono alla progressiva ricostruzione della continuità ecologica.

La Rete Ecologica Comunale è articolata in tre livelli tra loro integrati.
Primo livello — sistema sovralocale e connessioni strutturali.
Recepisce e valorizza gli elementi della rete ecologica sovralocale: il Parco Regionale delle Groane ad ovest, il PLIS del Grubria ad est e i corridori fluviali del fiume Seveso e del torrente Certesa come principali direttrici di scala vasta. A questi si aggiunge la dorsale verde est-ovest lungo via Cacciatori delle Alpi

(SP113), concepita come viale alberato e infrastruttura di connessione paesaggistica capace di ricucire i due sistemi ambientali ai margini del territorio comunale.

Secondo livello *— sistema comunale dei parchi e delle connessioni.*

È costituito dal sistema dei principali spazi aperti alla scala urbana. Elemento centrale è il Bosco delle Querce, il cui ruolo di cerniera tra le parti urbane separate dalle infrastrutture è rafforzato dalla contiguità con il torrente Certesa. Il PGT assume come obiettivo prioritario il suo ampliamento e la ricucitura ecologica con gli spazi aperti limitrofi. Completano il livello gli spazi aperti lungo viale Redipuglia, il giardino storico del Centro Pastorale Ambrosiano, il nuovo parco urbano previsto nell'ARU1 e i parchi urbani esistenti.

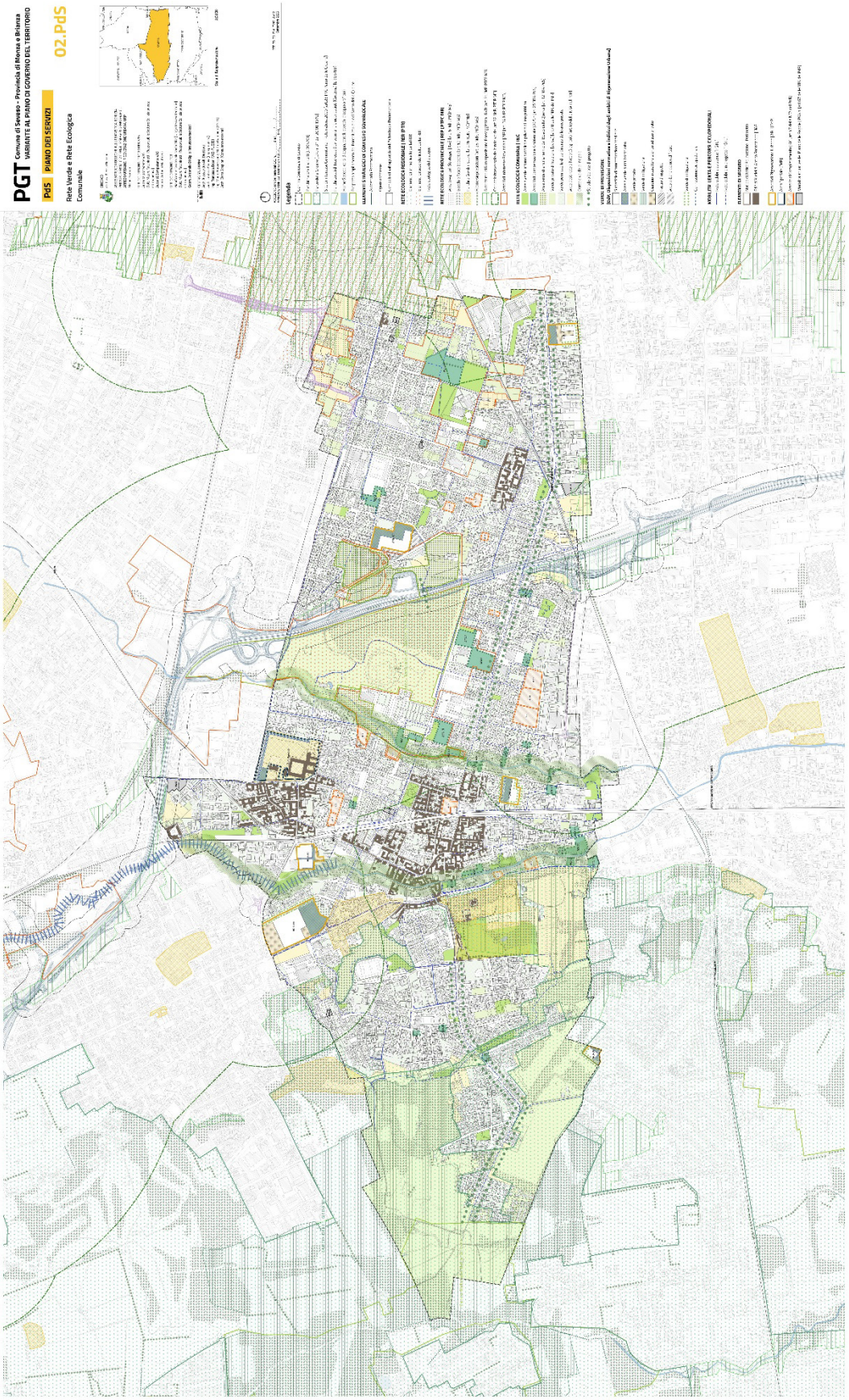
Terzo livello *— verde diffuso e capillare.*

È costituito dal verde urbano minuto — giardini pubblici, spazi di quartiere, aree permeabili private — che garantisce la continuità ecologica alla scala locale e costruisce la trama di raccordo tra i livelli superiori del sistema

I tre livelli concorrono alla definizione di un'unica infrastruttura verde integrata, che dai sistemi ambientali sovralocali si sviluppa fino alla scala minuta del tessuto urbano. Il rafforzamento del Bosco delle Querce rappresenta l'intervento cardine attorno al quale si organizza il sistema delle connessioni verdi, dei parchi urbani e del verde diffuso.

La Rete Ecologica Comunale si configura come componente essenziale della città pubblica, finalizzata a:

- rafforzare la continuità ecologica e la biodiversità del territorio;
- mitigare gli effetti della frammentazione territoriale determinata dalle infrastrutture;
- migliorare la qualità paesaggistica e ambientale del contesto urbano e periurbano;
- integrare servizi, spazi pubblici e infrastrutture verdi in un sistema unitario;
- contribuire alle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso il potenziamento delle superfici permeabili, la riduzione dell'isola di calore urbana e il miglioramento della gestione delle acque meteoriche.



Rete Ecologica Comunale e Rete Verde _ PdS 02 – Nuova Variante al PGT

4.7 Progetti sulla mobilità

Il territorio comunale di Seveso si inserisce in un sistema infrastrutturale sovralocale altamente strutturato, definito dalla presenza della superstrada dei Giovi (SPexSS35 Milano–Meda), della SP44bis Comasina e del sistema ferroviario Ferrovienord Milano–Asso, integrato dalla linea trasversale Saronno–Seregno. Tale sistema garantisce elevati livelli di accessibilità territoriale ma ha storicamente prodotto una forte frammentazione della struttura urbana, accentuata dalla presenza di numerosi passaggi a livello e dalla commistione tra traffico di attraversamento e mobilità urbana.
Interventi infrastrutturali sovralocali
La Variante assume come riferimento strutturante il quadro degli interventi infrastrutturali di scala sovralocale, in primo luogo il **completamento del Sistema Viabilistico Pedemontano Lombardo (A36)** e la trasformazione della SPexSS35 nella tratta "B2", che comporta la riqualificazione dell'asse della Milano–Meda con caratteristiche di scorrimento veloce, la riorganizzazione degli svincoli e un insieme di opere connesse finalizzate a redistribuire i flussi sulla rete locale. A questi si affiancano gli interventi di **potenziamento del nodo ferroviario di Seveso**, con il raddoppio delle tratte Seveso–Camnago e Seveso–Meda, l'ammodernamento tecnologico della stazione e la progressiva eliminazione dei passaggi a livello mediante opere sostitutive — interventi che assumono un ruolo strategico non solo sul piano della mobilità, ma anche nella prospettiva della ricucitura urbana.
Il nuovo assetto si articola secondo una gerarchia più definita: gli assi della SPexSS35 e della SP44bis assumono il ruolo di direttrici primarie sovralocali destinate ad assorbire il traffico di attraversamento; la viabilità urbana viene progressivamente ricalibrata per svolgere funzioni di distribuzione locale; le opere connesse alla Pedemontana consentono di costruire itinerari alternativi agli attraversamenti urbani. Il Piano Generale del Traffico Urbano recepisce tali interventi e li traduce in una strategia di riorganizzazione della mobilità urbana fondata sulla riqualificazione degli assi principali, sulla ridefinizione delle intersezioni e sulla costruzione di un sistema diffuso di moderazione del traffico e di mobilità attiva.
La riorganizzazione infrastrutturale è assunta dalla Variante come condizione abilitante per i processi di rigenerazione urbana. **ARU1** e **ARU2**, collocati in prossimità delle direttrici nord-sud e del sistema ferroviario, beneficiano direttamente del **potenziamento del nodo ferroviario**, configurandosi come ambiti privilegiati per l'insediamento di funzioni ad elevata accessibilità e per il rafforzamento dell'interscambio modale. ARU3 trova nella riorganizzazione della gerarchia stradale una condizione fondamentale per la riqualificazione degli spazi urbani. **ARU4**, in un contesto caratterizzato da significative criticità viabilistiche, dovrà essere accompagnato da uno specifico **Studio di impatto viabilistico**, in particolare in relazione all'eventuale insediamento di una media struttura di vendita.
Infine, il sistema della sosta è interpretato come strumento di regolazione della mobilità piuttosto che come mera dotazione quantitativa. Il quadro conoscitivo evidenzia una disponibilità complessiva adeguata di posti auto, ma con criticità concentrate negli ambiti centrali e in prossimità delle stazioni, dove si registrano fenomeni di saturazione e conflitti tra diverse categorie di utenti. La Variante assume gli indirizzi del Piano Particolareggiato della Sosta e del PGTU, orientando le politiche verso una gestione più efficiente dell'offerta attraverso sistemi di regolazione e tariffazione differenziata, finalizzati a favorire la rotazione nelle aree a maggiore attrattività e a ridurre il traffico indotto dalla ricerca di parcheggio.

4.8 Il dimensionamento della Variante al PGT

Il dimensionamento del carico insediativo della Variante Generale al PGT è stato definito attraverso una metodologia che integra il dato demografico di riferimento con le potenzialità edificatorie derivanti dagli ambiti di trasformazione previsti dal Documento di Piano e dal Piano delle Regole.

La popolazione residente nel Comune di Seveso al 31/12/2024 è pari a 23.902 abitanti (fonte ISTAT). A tale base si aggiunge un incremento stimato di 58 abitanti teorici derivante da Piani Attuativi vigenti in corso di attuazione o di futura realizzazione.
Le previsioni urbanistiche della Variante si articolano in due macro-categorie: gli Ambiti di Rigenerazione Urbana individuati dal Documento di Piano e gli Ambiti di Completamento definiti dal Piano delle Regole. Sulla base delle potenzialità edificatorie espresse da tali ambiti, e considerando l'eventuale accesso ai meccanismi premiali di incremento della Superficie Lorda previsti dalla Variante, si stima un apporto teorico variabile tra **500** e **652 nuovi abitanti**, con un numero di alloggi compreso tra 227 (scenario di minima) e 296 (scenario di massima).
Tale valore risulta inferiore rispetto alle previsioni del PGT vigente, in quanto veniva previsto un carico di 808 nuovi abitanti (499 da DdP e 309 da PdR).
Il carico insediativo complessivo previsto dalla nuova Variante si attesta in un range compreso tra 24.460 e 24.612 abitanti teorici.

CARICO INSEDIATIVO TEORICO				
Abitanti residenti a Seveso al 2024 (dato aggiornato al 31 Dic 2024)				**23.902**
PGT vigente - residuo PdR*				
Abitanti teorici da Piani Attuativi Vigenti in fase di realizzazione/da realizzare				**58**
TOTALE				**23.960**
**parametri utilizzati per il dimensionamento: 1 ab/50 mq*				
VARIANTE GENERALE al PGT Seveso 2025				
		IT	Incremento	Max
DdP - ARU	Abitanti teorici in Ambiti di Rigenerazione Urbana	268	113	381
PdR- AC	Abitanti teorici in zone di completamento	231	39	271
	totale DdP+PdR	500	152	652
	TOTALE VARIANTE PGT Seveso	**500**	**152**	**652**
	Totale alloggi	227	69	296
	TOTALE CARICO INSEDIATIVO	**24.460**		**24.612**

Tabella del dimensionamento degli abitanti della nuova Variante al PGT

La Variante considera l'incidenza delle previsioni urbanistiche anche in termini di carico gravitante, inteso come la popolazione non residente che quotidianamente frequenta il territorio per motivi di lavoro o studio. Il valore di riferimento iniziale, derivato dal Quadro Conoscitivo, è pari a 4.473 unità. A tale base si sommano gli addetti teorici stimati derivanti dagli ambiti di trasformazione del Documento di Piano e del Piano delle Regole (ARU, AS, AC), il cui contributo è variabile tra 1.321 e 1.583 unità, in funzione dell'eventuale attivazione degli incentivi volumetrici. Il carico gravitante teorico complessivo risulta pertanto compreso tra 5.794 e 6.056 unità.

CARICO GRAVITANTE TEORICO				
Gravitanti a Seveso al 2023				4.473
PGT vigente - residuo PdR*				
Addetti teorici da Piani Attuativi Vigenti in fase di realizzazione/da realizzare				0
			TOTALE	4.473
**parametri utilizzati per il dimensionamento: 1 addetto/50 mq*				
VARIANTE PGT Seveso 2025				
		IT	Incremento	Max
DdP - ARU-AS	Addetti teorici in Ambiti di Rigenerazione Urbana e Area Speciale	989	262	1251
PdR-AC	Addetti teorici in zone di completamento	333	0	333
	totale DdP+PdR	1.321	262	1.583
	TOTALE VARIANTE PGT Seveso 2025	**1.321**	**262**	**1.583**
	TOTALE CARICO INSEDIATIVO	**5.794**		**6.056**

Tabella del dimensionamento degli addetti della nuova Variante al PGT

4.9 Consumo di suolo e BES

La verifica del consumo di suolo costituisce un caposaldo del processo di adeguamento del PGT alla LR 31/2014, che riconosce il suolo libero come risorsa scarsa e non rinnovabile e orienta la pianificazione comunale verso la minimizzazione delle previsioni di espansione e il massimo recupero del patrimonio esistente.

La Carta del Consumo di Suolo al 2014 costituisce lo scenario di riferimento per il calcolo delle soglie di riduzione. Alla data di entrata in vigore della LR 31/2014, il territorio comunale di Seveso presentava una superficie urbanizzata pari a 4.998.880 mq (68,0% della superficie totale), una superficie agricola e naturale di 2.204.705 mq (30%) e una superficie urbanizzabile totale di 147.454 mq (2,0%). Non erano presenti Ambiti di Trasformazione su suolo libero né per funzioni residenziali né per altre funzioni.

Scenario di progetto al 2026

La Carta del Consumo di Suolo alla Variante è stata costruita applicando gli stessi criteri metodologici adottati per lo scenario al 2014, distinguendo tra superfici urbanizzate, superfici urbanizzabili e superfici agricole o naturalistiche secondo le definizioni del glossario PTR. Coerentemente con le indicazioni dei criteri PTR, sulla carta sono state inoltre riportate le perimetrazioni degli Ambiti di Rigenerazione Urbana individuati dal Documento di Piano.

Nel complesso, lo scenario di progetto restituisce una revisione significativa rispetto alle prefigurazioni del PGT vigente, orientata alla riduzione delle aree urbanizzabili, all'incremento delle superfici a destinazione agricola o naturalistica e a una maggiore attenzione alla riqualificazione del costruito e alla rigenerazione urbana. L'accurata applicazione dei criteri di classificazione ha portato alla revisione di alcune aree, conseguentemente riclassificate da superficie urbanizzata a superficie urbanizzabile o a superficie agricola o naturalistica rispetto al quadro vigente.

Nello scenario di progetto la **superficie urbanizzata** si attesta a **4.971.693 mq** (67,6% della superficie totale comunale), registrando una **riduzione di 27.187 mq** rispetto al dato del 2014. Tale riduzione è imputabile alla riclassificazione di alcune aree precedentemente comprese nella superficie urbanizzata,

ora ricondotte a destinazione agricola o naturalistica in coerenza con le previsioni della Variante — in particolare gli Ambiti di Compensazione Ambientale — che restituiscono al sistema del verde e alla rete ecologica porzioni di territorio già compromesse.

La **superficie agricola e naturale aumenta** a **2.211.905** (30,1%), con un **incremento di 7.201 mq** rispetto al 2014. Tale incremento è il risultato netto delle scelte pianificatorie della Variante: da un lato, la riclassificazione a verde di aree precedentemente destinate a servizi in progetto o incluse nella superficie urbanizzata; dall'altro, la limitata introduzione di nuove superfici urbanizzabili su suolo libero, circoscritta al solo ARU6.

La **superficie urbanizzabile** totale è pari a **167.440 mq** (2,3% della superficie comunale), con un **incremento di 19.986 mq** rispetto al 2014. Tale variazione è in larga parte attribuibile alla riclassificazione di alcune aree precedentemente conteggiate come urbanizzate — in quanto lotti liberi interclusi o di margine — ora correttamente ricondotte alla categoria di superficie urbanizzabile in applicazione rigorosa dei criteri PTR. La quota di superficie urbanizzabile su suolo libero è pari a 5.566 mq, corrispondente all'ARU6 — l'unico tra gli Ambiti di Rigenerazione Urbana a insistere parzialmente su suolo non ancora urbanizzato — interamente attribuita a funzioni diverse da quella residenziale. Non sono presenti previsioni su suolo libero per funzioni residenziali.

Confronto superfici: 2014 vs VAR PGT 2026	2014			VARIANTE 2026			Variazione '14 -'26		
Superficie urbanizzata	4.998.880	mq	68,0%	4.971.693	mq	67,63%	-27.187	mq	-0,5%
Superficie agricola o naturale	2.204.705	mq	30,0%	2.211.905	mq	30,09%	7.201	mq	+0,3%
Superficie Urbanizzabile	147.454	mq	2,0%	167.440	mq	2,28%	19.986	mq	+13,6%
urbanizzabile in Ambiti di Rigenerazione Urbana	0	mq	0% della sup. urbanizzabile	5.566	mq	3% della sup. urbanizzabile	5.566	mq	/

Tabella di confronto 2014 - 2026

Ai fini delle verifiche previste dal PTCP, è stata elaborata la Carta del Suolo Utile Netto, che individua tra le superfici libere quelle porzioni non urbanizzabili a causa di fattori limitanti o vincoli di inedificabilità assoluta — aree a elevata acclività, zone umide e corpi idrici, aree Rete Natura 2000, aree non edificabili ai sensi del PAI e del PGRA, aree in classe di fattibilità geologica IV. Il **Suolo Utile Netto risultante è pari a 641.385 mq**, con un Indice di Suolo Utile Netto dell'8,29% rispetto alla superficie territoriale comunale.

Calcolo del suolo utile netto alla Variante	Valore [mq]	Formula
Superficie libera (a)	2.347.553	
Superficie libera vincolata (b)	1.737.960	
SUOLO UTILE NETTO (c)	**641.385**	(a-b)
Superficie territorio comunale (d)	7.351.038	
INDICE DI SUOLO UTILE NETTO (e)	**8,73%**	(c/d)%

Tabella del suolo utile netto

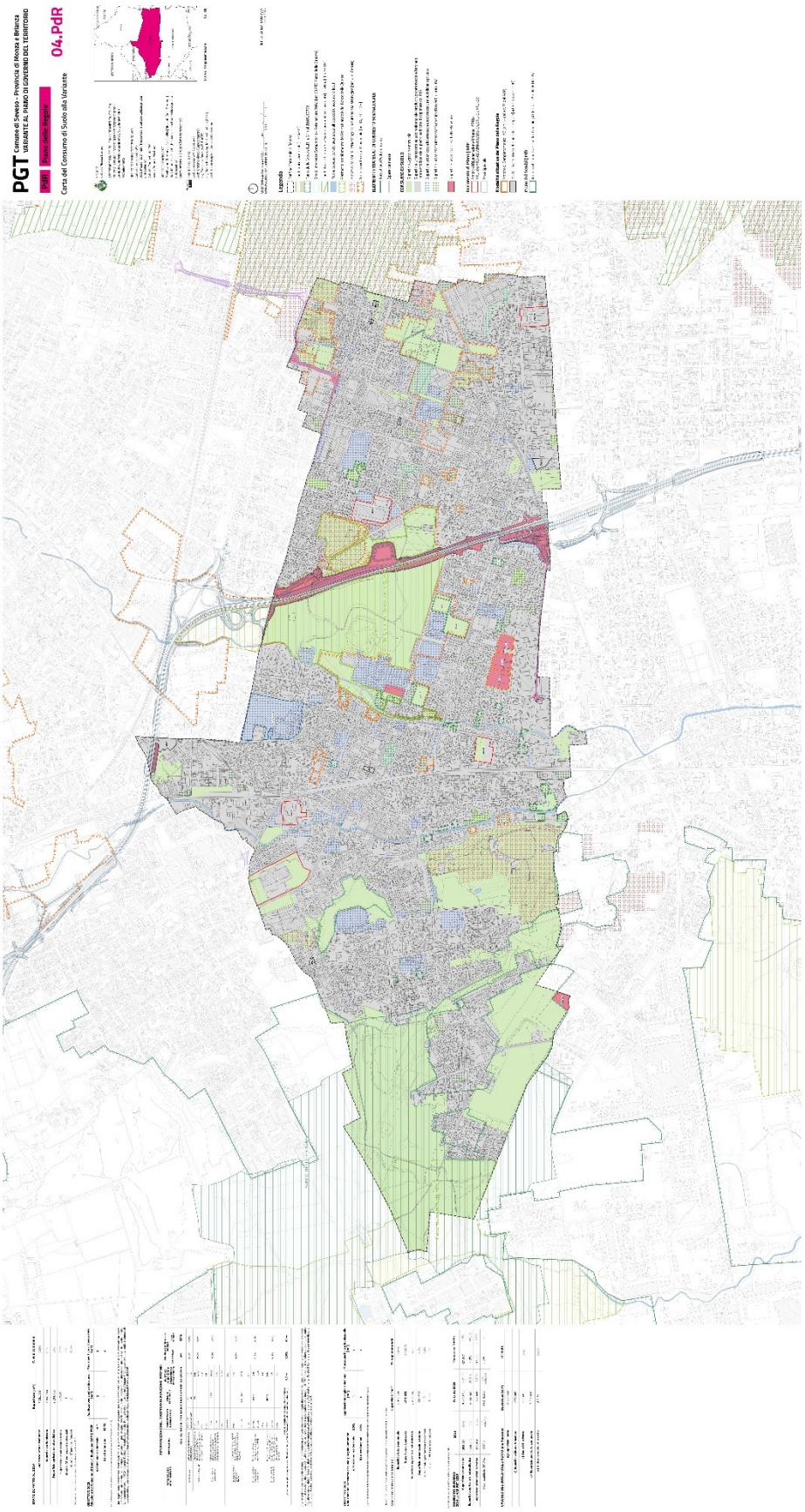
Verifica delle soglie di riduzione del consumo di suolo

In applicazione dei criteri PTR, le soglie di riduzione applicabili al Comune di Seveso sono pari al 25-30% per la funzione residenziale e al 20% per le altre funzioni per l'obiettivo 2025, e al 45% per la funzione residenziale per l'obiettivo 2030. Ai sensi del PTCP, il Comune di Seveso appartiene al **QAP 2** (livello di criticità mediamente critico), con soglie di riduzione del consumo di suolo corrispondenti al 50% per la

funzione residenziale e al 45% per le funzioni diverse da quella residenziale; A valle dell'applicazione delle variabili di adattamento, ad Seveso risulta che la soglia di riduzione del consumo di suolo vada rimodulata, limando la quota di riduzione della soglia del **-1,5%** complessivo tra funzione residenziale e altre funzioni. **Tuttavia, poichè il Comune di Seveso non ha Ambiti di Trasformazione su suolo libero la soglia di riduzione non viene applicata.**

Bilancio Ecologico del Suolo (BES)

Il Bilancio Ecologico del Suolo rappresenta la differenza tra la superficie agricola trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie già urbanizzata o urbanizzabile contestualmente restituita a destinazione agricola. Un BES pari a zero indica un consumo netto di suolo nullo. La Variante introduce un nuovo ARU su suolo libero (ARU6 – via Sicilia, ST 5.566 mq), precedentemente classificato come area a verde nel Piano dei Servizi. A compensazione, il Piano prevede la rinaturalizzazione di un'area pari a 6000mq all'interno dell'ARU3 [ex AT - 03] in corrispondenza dell'EX cava in Viale Sabotino. **Il saldo del BES risulta pertanto pari a -434 mq**,



Carta del Consumo di suolo della Variante – 04 PdR

5. VERIFICA DI COERENZA CON IL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

Nella valutazione della Variante al PGT del Comune di Seveso è necessario prendere in considerazione i riferimenti normativi, pianificatori e programmatici alle diverse scale (nazionale, regionale, provinciali e di settore), al fine di:

- costruire un quadro di riferimento essenziale per le scelte di pianificazione specifiche, individuando i documenti di pianificazione e di programmazione che hanno ricadute sul territorio di riferimento e che contengono obiettivi ambientali di rilevanza pertinente;
- garantire un adeguato coordinamento tra la Variante generale del PGT e i diversi strumenti operanti sul territorio d'interesse,
- assicurare un'efficace tutela dell'ambiente;
- valutare, all'interno del processo di VAS, la coerenza esterna della Variante generale del PGT rispetto agli obiettivi degli altri piani/programmi esaminati, evidenziando sinergie e punti di criticità.
- In questo capitolo vengono, pertanto, ripresi schematicamente i riferimenti ritenuti prioritari e particolarmente significativi per l'ambito territoriale e le tematiche oggetto.

5.1 I principali riferimenti regionali

PTR – Piano Territoriale Regionale – Revisione generale (Approvato con D.C.R. n. 1157 del 18 novembre 2025).

Il Piano Territoriale Regionale costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale degli strumenti di pianificazione di scala inferiore (PTCP, PGT), che, in maniera sinergica, devono declinare e concorrere a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale.

Con la revisione generale approvata con D.C.R. n. 1157 del 18 novembre 2025, il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Lombardia ridefinisce il proprio quadro strategico assumendo come riferimento cinque pilastri, inquadrati e sviluppati nelle tematiche principali nel "Documento di piano" e utilizzati per articolare l'elaborato "Criteri e indirizzi per la pianificazione" e per articolare la lettura e obiettivi per i sistemi territoriali. I 5 pilastri, connessi ed integrati tra di loro, interpretano e orientano quelle che appaiono le principali sfide del futuro:

- "coesione e connessioni", dedicato ai rapporti di sinergia con i territori confinanti, alle dinamiche di competizione con le aree regionali concorrenti e alla riduzione dei divari tra centro e periferia, tra città e campagna, con attenzione ai punti di debolezza (le aree interne) e di forza (il policentrismo e l'infrastrutturazione) che caratterizzano la Lombardia;
- "attrattività", rivolto alla valorizzazione del capitale territoriale ed alle strategie per attrarre persone e imprese; coniugare le vocazioni storiche ed economiche del territorio con le nuove e differenti dinamiche economiche e sociali;
- "resilienza e governo integrato delle risorse", incentrato sulla consapevolezza che solo attraverso un approccio multidisciplinare e olistico sia possibile affrontare la grande crisi ambientale in atto e perseguire uno sviluppo economico che sia sostenibile anche dal punto di vista ambientale e sociale; introducendo nuove metodologie per l'adattamento al cambiamento climatico;

- "riduzione del consumo di suolo e rigenerazione", che riprende quanto già approvato con DCR n. 411 del 19.12.2018 nell'Integrazione del PTR ai sensi della LR n. 31/14;
- "cultura e paesaggio", che è in massima parte sviluppato nel Piano Paesaggistico Regionale, che assume ed integra quanto già presente nel PPR vigente. Evidenzia la necessità di valorizzare le identità della Regione, promuovendole e integrandole in un progetto unitario di cultura dei luoghi volto a far emergere i suoi valori e le peculiarità storico-culturali sedimentate nel tempo grazie all'opera dell'uomo.

Coerentemente con i pilastri, oltre che con gli indirizzi e le politiche della programmazione regionale, sono definiti i seguenti obiettivi principali della Revisione del PTR:

- rafforzare l'immagine della Regione e farne conoscere il capitale territoriale e le eccellenze;
- sviluppare le reti materiali e immateriali, per la mobilità di merci (plurimodali e interconnesse alla scala internazionale), per la mobilità di persone (metropolitane e interconnesse alla scala locale), per l'informazione digitale e il superamento del digital divide;
- sostenere il sistema policentrico riconoscendo il ruolo di Milano e quello delle altre polarità, in modo che si sviluppino rapporti sinergici di collaborazione tramite reti di città e territori;
- valorizzare le vocazioni e le specificità dei territori;
- attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain;
- migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi;
- tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali nei diversi contesti territoriali;
- promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per la sostenibilità e la qualità urbana e territoriale;
- ridurre il consumo di suolo, preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale per supportare le produzioni agroalimentari e le eccellenze enogastronomiche;
- custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa e sostenibile;
- promuovere la pianificazione integrata del territorio, riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete Verde;
- favorire un nuovo green deal nei territori e nel sistema economico e sviluppare la gestione integrata delle risorse e l'economia circolare attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza, la cultura di impresa;
- promuovere un modello di governance multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare obiettivi, esigenze e risorse.

Gli obiettivi della Revisione del PTR trovano attuazione, a seconda dei casi, attraverso la pianificazione di settore e la pianificazione locale (secondo i Criteri e indirizzi per la pianificazione), i Progetti Strategici, le Azioni di sistema, i PTRA – Piani Territoriali Regionali d'Area e gli strumenti negoziali di rilevanza regionale (Accordi di Programma, Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale).

I progetti strategici ovvero i progetti di trasformazione, infrastrutturazione e tutela attiva di specifici territori su cui Regione Lombardia focalizza energie e risorse nel medio-lungo periodo, sono selezionati in base alla loro effettiva integrazione tra più pilastri e più obiettivi della Strategia di Sviluppo sostenibili, ed hanno diversi livelli di progettazione ed attuazione, ma complessivamente costituiscono l'insieme dei progetti di sviluppo di scala regionale che determinano la vision regionale. Sulla base dei principi di rilevanza sovralocale, interesse regionale, capacità di innesco e di effetto domino di azioni di valorizzazione e qualificazione dei territori interessati dai Progetti e dalle aree ad essi contermini, il PTR

individua i seguenti Progetti strategici per la Lombardia quali strumenti attuativi propri. Gli stessi potranno essere via via aggiornati e integrati con l'aggiornamento annuale del PTR.
Il PTR individua i seguenti progetti strategici di rilevanza regionale:

- Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali 2026 Milano-Cortina, con interventi sul sistema di accessibilità della Valtellina e Valchiavenna e incremento della sicurezza idrogeologica dei territori interessati.
- Milano Innovation District (MIND).
- Riqualificazione e rigenerazione urbana dell'area ex-SISAS nei comuni di Pioltello e Rodano.
- Riqualificazione territoriale e ambientale delle aree ex-stabilimenti Falck a Sesto San Giovanni.
- Misure di prevenzione e protezione dal rischio idraulico nelle Aree a Potenziale Rischio Significativo (APSFR):
- Fiume Po, con revisione, adeguamento e valorizzazione del sistema arginale secondo il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA);
- Città di Milano e Brescia, secondo PGRA.
- Progetto Spazi Aperti Metropolitani.
- Rete Verde Regionale (RVR) e Rete Ecologica Regionale (RER).
- Accordo quadro di sviluppo territoriale per il risanamento del Lago di Varese.
- Malpensa e sistema aeroportuale lombardo.
- Nodo ferroviario e stradale di Milano e sistema di trasporto pubblico integrato dell'area metropolitana milanese.
- Sviluppo della mobilità nella "Città Infinita".
- Potenziamento dell'accessibilità e delle relazioni nell'area medio-padana.
- Potenziamento e integrazione del trasporto pubblico nelle aree transfrontaliere e di confine regionale.
- Distretto dell'Idrogeno in Valle Camonica.

Ai progetti strategici si affiancano le Azioni di sistema, che, pur essendo già in buona parte previste e disciplinate dalla pianificazione di settore, trovano nel PTR un quadro di riferimento complessivo. Per "Azioni di sistema" il PTR intende individuare insiemi di strategie e modalità attuative che concorrono a territorializzare gli obiettivi del Piano, relazionandosi in modo sistemico e trasversale ai diversi pilastri.

- Progetti per la mitigazione dei rischi idrogeologici, la difesa del suolo e la riqualificazione ambientale del territorio;
- Areali di programmazione della rigenerazione territoriale;
- Progetti di bonifica e di valorizzazione dei siti contaminati;
- Strategie per le aree interne;
- Tutela e sviluppo della rete stradale regionale;
- Sistema di trasporto pubblico su gomma regionale;
- Sistema ciclabile regionale e sovraregionale;
- Sistema logistico intermodale sostenibile, integrato e competitivo;
- Sviluppo impiantistica per l'economia circolare;
- Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili;
- Rete sentieristica regionale;
- Banda Ultra Larga;
- Sviluppo dell'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale;
- Distretti commerciali;
- Piani integrati della Cultura;

- Aree Prioritarie di Intervento (API) per il rafforzamento delle connessioni ecologiche a garanzia e coerenza di Rete Natura 2000.

Infine, i Piani Territoriali Regionali d'area (PTRA) sono atti di programmazione per lo sviluppo di territori interessati da opere, interventi o destinazioni funzionali di rilevanza regionale o sovraregionale, condividendo strategie ed azioni che concorrono ad uno sviluppo sostenibile attento alle componenti ambientali e paesaggistiche, che sia occasione di promozione della competitività regionale e di riequilibrio dei territori. Quelli ad oggi approvati sono: PTRA Navigli, PTRA Aeroporto Montichiari, PTRA Media e Alta Valtellina, PTRA Valli Alpine e PTRA Franciacorta.



Il Comune di Seveso si colloca nella **porzione settentrionale del Sistema territoriale Metropolitano**. Questo Sistema, sovrapposto agli altri sistemi individuati dal PTR, assume i caratteri della "città diffusa", nella quale la distinzione tra ambito urbano e spazio agricolo risulta attenuata e il territorio si configura come un continuum insediativo entro cui permangono porzioni agricole e naturali residuali.

Il sistema lombardo si articola in due sub-ambiti distinti dal fiume Adda, differenziati per modalità evolutive e assetto insediativo. A ovest dell'Adda si colloca l'area metropolitana storica, gravitante sul polo milanese e sul tradizionale triangolo industriale Varese–Lecco–Milano, caratterizzata da elevate densità, forte infrastrutturazione e presenza di spazi verdi interclusi tra le conurbazioni.

L'espansione progressiva dei poli urbani ha determinato la sovrapposizione di tessuti residenziali, produttivi — in parte dismessi — e infrastrutturali alla matrice agraria originaria, oggi leggibile in forma frammentaria. I processi di industrializzazione e sviluppo infrastrutturale hanno favorito un modello insediativo disperso, con conseguenti fenomeni di consumo di suolo, frammentazione ecologica e criticità ambientali.

In tale quadro, la pianificazione del sistema del verde e degli spazi aperti assume valore strategico e deve configurarsi come costruzione di una rete continua e integrata tra ambiti edificati e territorio agricolo, finalizzata al riequilibrio ambientale e alla salvaguardia della continuità ecologica.

Nell'ambito dell'aggiornamento 2025, i "Criteri e indirizzi per la pianificazione" [2] per il Sistema territoriale Metropolitano sono stati selezionati ai fini della VAS, e assunti come riferimento prioritario quelli maggiormente pertinenti rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale, integrazione delle componenti territoriali e contenimento del consumo di suolo, costituendo pertanto il quadro sovraordinato di coerenza con gli obiettivi della Variante al PGT.

Indirizzi del PTR 2025	Obiettivo Variante
Paesaggio urbano e periurbano: Promuovere una progettazione integrata del paesaggio urbano, periurbano e infrastrutturale, valorizzando gli spazi pubblici, il verde e le aree aperte, contenendo i fenomeni conurbativi e migliorando la fruizione e la qualità della vita attraverso collegamenti ciclabili e reti di percorsi culturali e turistici.	La Variante assume come obiettivo prioritario la riqualificazione del tessuto urbano esistente, con particolare attenzione al centro storico e ai Nuclei di Antica Formazione attraverso l'obiettivo "Riqualificare il tessuto urbano esistente, ponendo attenzione al centro storico". Il Piano ridefinisce il perimetro della città storica e introduce linee guida urbanistico-edilizie orientate alla valorizzazione dei caratteri tipo-morfologici e identitari dei luoghi, promuovendo il recupero delle corti e delle ville storiche. A livello diffuso, la Variante incentiva la qualità degli spazi pubblici, il miglioramento del verde privato affacciato su strada e la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedonali. Gli Ambiti di rigenerazione urbana sono concepiti come occasioni di ricomposizione morfologica, qualificazione degli spazi aperti e contenimento dei fenomeni di degrado.
Reti ecologiche, infrastrutture verdi e multifunzionalità dei territori periurbani: Sviluppare reti ecologiche regionali e urbane, infrastrutture verdi e forestazione diffusa, integrando la funzionalità ecologica nelle trasformazioni territoriali mediante soluzioni basate sulla natura (NBS), e promuovere la multifunzionalità dei territori periurbani per la produzione di beni e servizi ecosistemici.	La valorizzazione degli spazi verdi come elementi chiave della rete verde territoriale costituisce uno dei quattro obiettivi fondativi della Variante con l'obiettivo "Valorizzare gli spazi verdi come elementi chiave della rete verde territoriali". Il Piano riconosce e tutela il Parco Regionale delle Groane e il Bosco delle Querce come sistemi ambientali di pregio sovralocale, assumendo come obiettivo prioritario l'ampliamento del Bosco delle Querce e il rimboscamento delle aree incolte limitrofe. La costruzione della Rete Ecologica Comunale si fonda sul potenziamento dei corridoi fluviali del Seveso e del Certesa, sull'individuazione di una dorsale verde trasversale est-ovest e sulla connessione tra scuole, parchi e servizi attraverso un'infrastruttura verde su sede protetta. L'introduzione di viali alberati e nuovi corridoi ecologici nel tessuto urbano è orientata anche al miglioramento della qualità dell'aria e alla mitigazione dell'isola di calore.

[2] "Criteri e indirizzi per la pianificazione", Indirizzi per i sistemi territoriali – PTR Regione Lombardia (D.c.r. n. 1157 del 18 novembre 2025)

Tutela del suolo e aree agricole: Tutelare il suolo libero e le aree agricole, limitando l'espansione urbana e garantendo coerenza con le dinamiche territoriali e il fabbisogno reale di insediamenti, armonizzando produzione agricola, protezione ambientale e servizi ecosistemici.	La Variante non prevede nuove espansioni urbane su suolo libero, orientando tutte le trasformazioni verso il riuso di aree già urbanizzate, dismesse o sottoutilizzate. Gli Ambiti di Rigenerazione Urbana insistono integralmente su suolo già compromesso — comparti produttivi dismessi, aree estrattive abbandonate o lotti funzionalmente incompatibili con il contesto — in coerenza con il principio di consumo di suolo nullo. Le aree agricole di interesse strategico individuate dal PTCP sono confermate e tutelate. La permeabilità dei suoli negli ambiti di trasformazione è garantita attraverso l'applicazione dell'indice di permeabilità territoriale (IPT) prescritto nelle schede d'ambito.
Gestione del rischio idraulico e tutela delle acque: Prevenire il rischio idraulico mediante pianificazione territoriale integrata e piani di sottobacino, valorizzando le informazioni locali, tutelando il ciclo delle acque, la qualità delle acque e la gestione dei rifiuti, e promuovendo una cultura della resilienza e della sicurezza territoriale.	La Variante recepisce le previsioni del PGRA e del Progetto Strategico di Sottobacino del torrente Seveso, assumendo il sistema fluviale come elemento strutturante del progetto di territorio. Il Piano dei Servizi recepisce inoltre le opere connesse alla gestione del rischio idraulico previste dai piani di settore. Lungo i corridoi del Seveso e del Certesa sono previsti interventi di riqualificazione ecologica e di gestione degli spazi aperti continui. Per tutte le aree di rigenerazione previste ricadenti in aree con criticità idrauliche o geologiche è prescritta l'applicazione del principio di invarianza idraulica e la realizzazione di opere di deimpermeabilizzazione in sede attuativa, in coerenza con le disposizioni del R.R. 7/2017.
Salute, qualità ambientale e resilienza climatica: Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo l'inquinamento, incentivando politiche per la resilienza climatica e la sicurezza urbana, stradale e sul lavoro, e favorendo azioni integrate di prevenzione e mitigazione degli impatti ambientali.	La Variante promuove la resilienza climatica attraverso il potenziamento del verde urbano e l'incentivazione di interventi di efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente. L'introduzione di viali alberati e nuovi corridoi verdi nel tessuto urbano è orientata al miglioramento della qualità dell'aria e alla mitigazione dell'isola di calore con l'obiettivo "Valorizzare gli spazi verdi come elementi chiave della rete verde territoriali"). La razionalizzazione e la riqualificazione energetica delle strutture pubbliche sottoutilizzate è assunta come obiettivo esplicito dalla Variante al Piano dei Servizi "Migliorare la qualità dei servizi per adeguare la città a partire dalle esigenze attuali".
Riqualificazione urbana e gestione delle aree dismesse: Recuperare e rifunzionalizzare le aree dismesse e degradate, integrando spazi pubblici, verde e servizi, promuovendo la	La rigenerazione urbana costituisce l'asse portante della Variante e lo strumento principale per il rilancio economico e la qualificazione urbana del territorio (Obiettivo 3 "Rilanciare le attività economiche favorendo l'attuazione degli Ambiti di Rigenerazione Urbana"). I sei Ambiti di Rigenerazione Urbana individuati dal Documento di Piano corrispondono a comparti

riqualificazione dei quartieri più vulnerabili e la coesione sociale, contrastando la marginalità e la gentrificazione.	dismessi o sottoutilizzati di lunga data, già previsti dal PGT vigente e rimasti inattuati, che il Piano reinterpreta come opportunità per costruire nuove centralità urbane a mix funzionale. Il Piano si propone di comprendere i meccanismi che hanno determinato la paralisi degli ambiti di trasformazione, rilanciandoli come strumento di supporto alle imprese e alle attività economiche locali. Ciascun ARU integra spazi pubblici, dotazioni di verde e servizi, concorrendo al rafforzamento della città pubblica.

INTEGRAZIONE DEL PTR AI SENSI DELLA LR N. 31/2014 SUL CONSUMO DI SUOLO

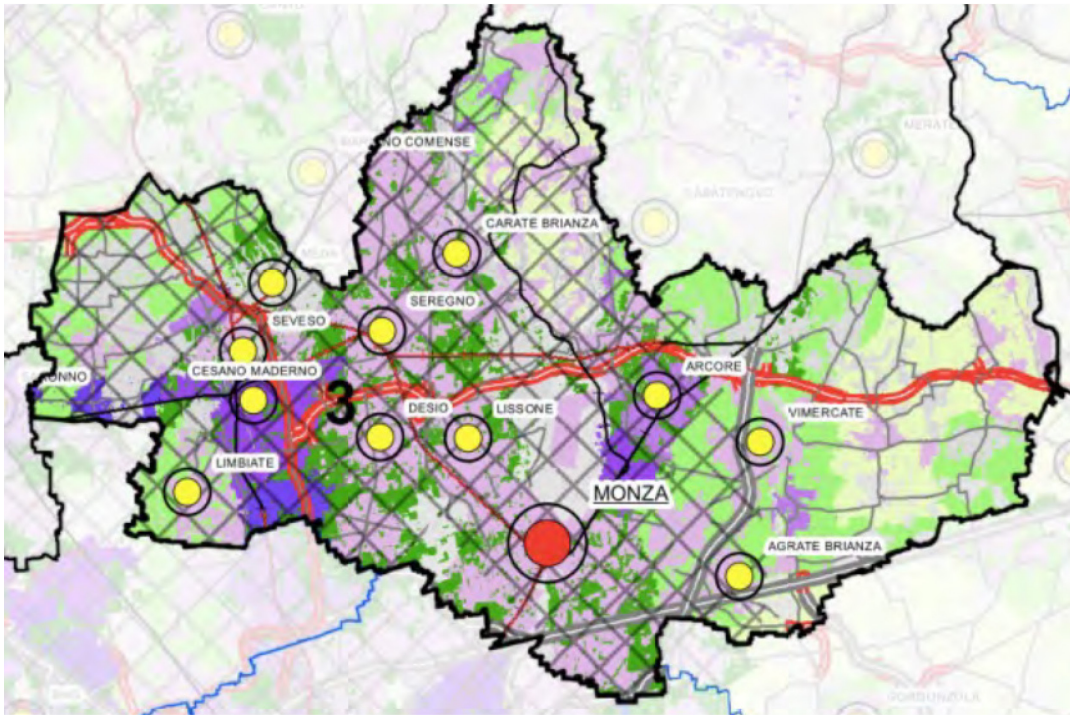
Ai sensi della L.R. 31/2014, il PTR è corredato da un apparato documentale finalizzato a definire le modalità di attuazione della politica regionale di riduzione del consumo di suolo. La presente integrazione costituisce una revisione parziale e mirata, volta esclusivamente ad adeguare il PTR alle disposizioni della legge.

I Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo (Parte 4), approvati con D.C.R. n. 411/2018 e aggiornati nel 2021, forniscono linee guida tecniche vincolanti per gli strumenti di governo del territorio e per la redazione della Carta del consumo di suolo, alla quale i Comuni devono fare riferimento.

Il Comune di Seveso, collocato nell'**ATO Brianza e Brianza Orientale**, presenta un indice di urbanizzazione molto critico (oltre il 65%), in linea con la porzione più densa del Sistema Metropolitano Lombardo, che impone l'applicazione dei criteri PTR per correlare elevata urbanizzazione, scarsità di suolo utile netto e incisività della politica di riduzione del consumo di suolo.

La L.R. 31/2014 integra e modifica la L.R. 12/2005, attribuendo al PTR il compito di definire soglie minime di riduzione del consumo di suolo a livello regionale:

- 2025: riduzione minima del 25-30% per la funzione residenziale e del 20% per le altre funzioni, rispetto alle previsioni dei PGT alla data di pubblicazione della legge;
- 2030: riduzione minima del 45% per la funzione residenziale, da attuarsi secondo criteri specifici definiti dal PTR.



Strategie e sistemi della rigenerazione (stralcio Tav.06:D1 dell'Integrazione del PTR alla LR n. 31/14)

Coerenza Variante
La Variante al PGT di Seveso risulta pienamente coerente con i contenuti dell'Integrazione del PTR ai sensi della LR n. 31/2014 sul consumo di suolo. Il Comune di Seveso è collocato nell'ATO Brianza e Brianza Orientale con un indice di urbanizzazione superiore al 65%. La Variante non prevede nuovi Ambiti di Rigenerazione Urbana su suolo libero per funzioni residenziali: tutte le trasformazioni insistono su suolo già urbanizzato o dismesso. L'unico ambito che interessa parzialmente suolo non urbanizzato è l'ARU6, interamente attribuito a funzioni diverse da quella residenziale. Poiché alla data di riferimento del 2014 il Comune di Seveso non presentava Ambiti di Trasformazione su suolo libero, le soglie di riduzione fissate dal PTR risultano già soddisfatte: non si rendono pertanto necessari interventi di adeguamento né per la funzione residenziale né per le altre funzioni. Il Bilancio Ecologico del Suolo restituisce un leggero saldo negativo. La superficie urbanizzata si riduce di 27.187 mq rispetto al 2014, mentre la superficie agricola e naturalistica aumenta di 7.201 mq. **Suolo Utile Netto risultante è pari a 641.385 mq**, con un Indice di Suolo Utile Netto dell'8,29% rispetto alla superficie territoriale comunale in coerenza con i criteri PTR applicabili al contesto dell'alto milanese densamente urbanizzato.

PPR – PIANO PAESISTICO REGIONALE

(DCR n. 951 del 19.01.2010, contestualmente al PTR)

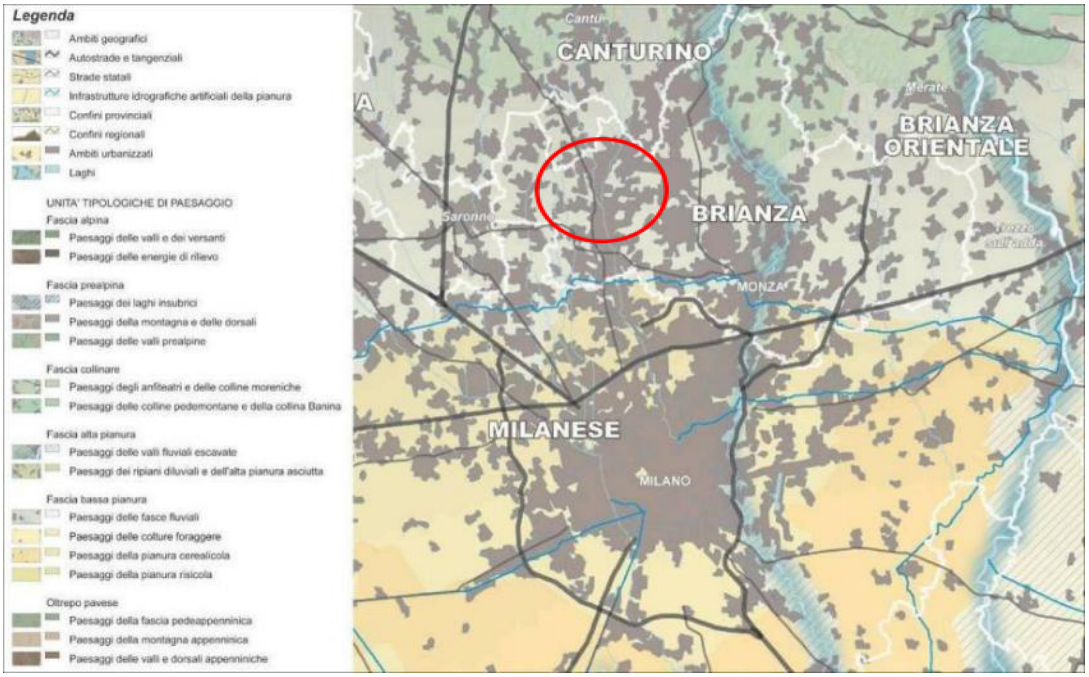
Il PPR (ai sensi del DLgs n. 42/2004 e dell'art. 19 della LR n. 12/2005) rappresenta una sezione specifica del PTR, quale disciplina paesaggistica dello stesso, pur mantenendo una sua compiuta unitarietà ed identità, con la duplice natura di quadro di riferimento ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, fornendo indirizzi e regole per la migliore gestione del paesaggio, che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale.

Il vigente PPR suddivide la Regione in "ambiti geografici" che rappresentano territori organici, di riconosciuta identità geografica, spazialmente differenziati, dove si riscontrano componenti morfologiche e situazioni paesistiche peculiari.

All'interno degli ambiti geografici, il territorio è ulteriormente modulato in "unità tipologiche di paesaggio" (che corrispondono ad aree caratterizzate da una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull'organicità e unità dei contenuti e delle situazioni naturali e antropiche, per ciascuna delle quali vengono forniti indirizzi di tutela generali e specifici.

Inoltre, il PPR vigente affronta (all'art. 28 delle Norme e nella Parte IV del Volume 6 – "Indirizzi di tutela" del PPR) i temi della riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi (ove si registra la perdita/deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi e morfologici testimoniali), individuando possibili azioni per il contenimento dei potenziali fenomeni di degrado. L'obiettivo della Regione Lombardia è di portare l'attenzione al paesaggio e alla qualità paesistica dei luoghi in modo più incisivo in tutti i piani, programmi e progetti che vanno ad agire sul territorio, vale a dire fare sì che si affermi una diffusa consapevolezza rispetto ai valori paesaggistici esistenti, che si vogliono tutelare e/o valorizzare, e rispetto a quelli nuovi che si vogliono costruire. Consapevolezza che deve essere assunta all'interno dei normali percorsi progettuali e pianificatori, che non possono ignorare il proprio insito ruolo di percorsi di costruzione di paesaggio, né possono ignorare che il paesaggio è un bene collettivo la cui gestione richiede confronto e condivisione.

Il Comune di Seveso appartiene alla fascia dell'alta pianura nell'ambito geografico della Brianza, caratterizzata da un elevato grado di urbanizzazione che va attenuandosi procedendo verso nord e che lascia ben poco spazio alle aree agricole e naturali che meritano, pertanto, attenzione e salvaguardia.



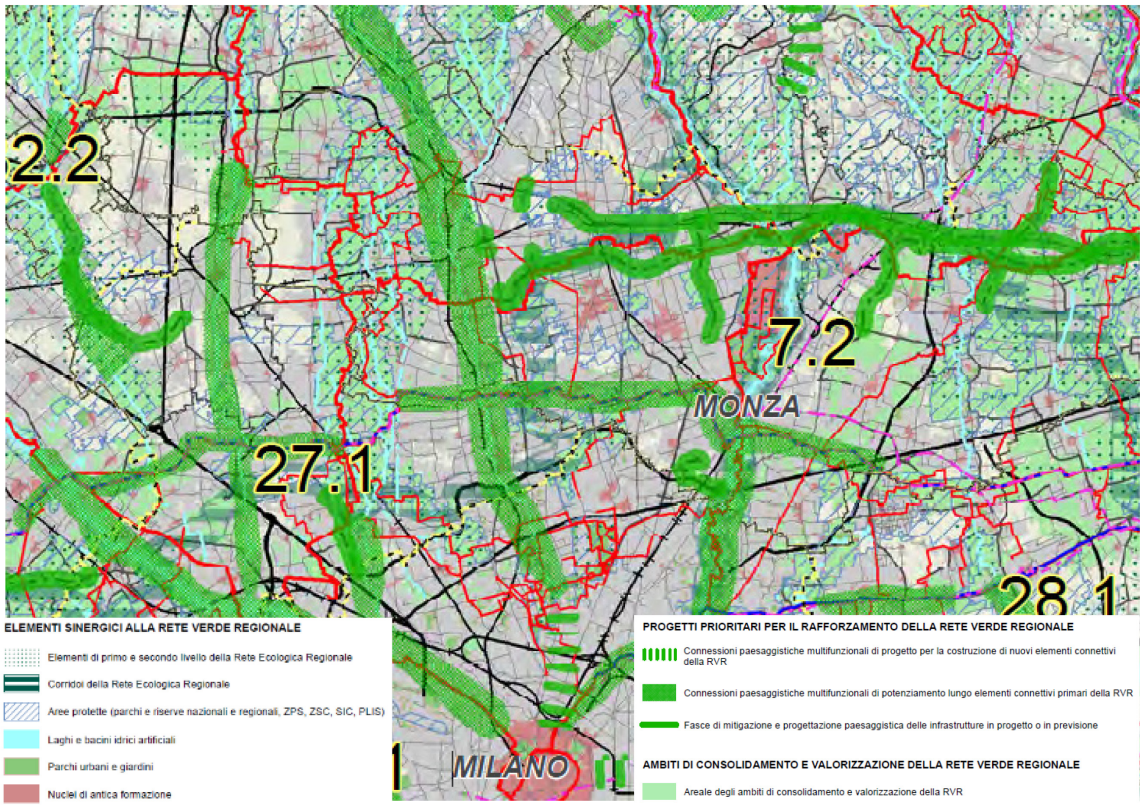
Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio (stralcio Tav. A del PPR vigente)

In merito alle unità tipologiche di paesaggio, Seveso è interessato, in particolare, dai "Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta", per i quali vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti, soprattutto nella fascia più meridionale più densamente urbanizzata, con particolare riferimento a:

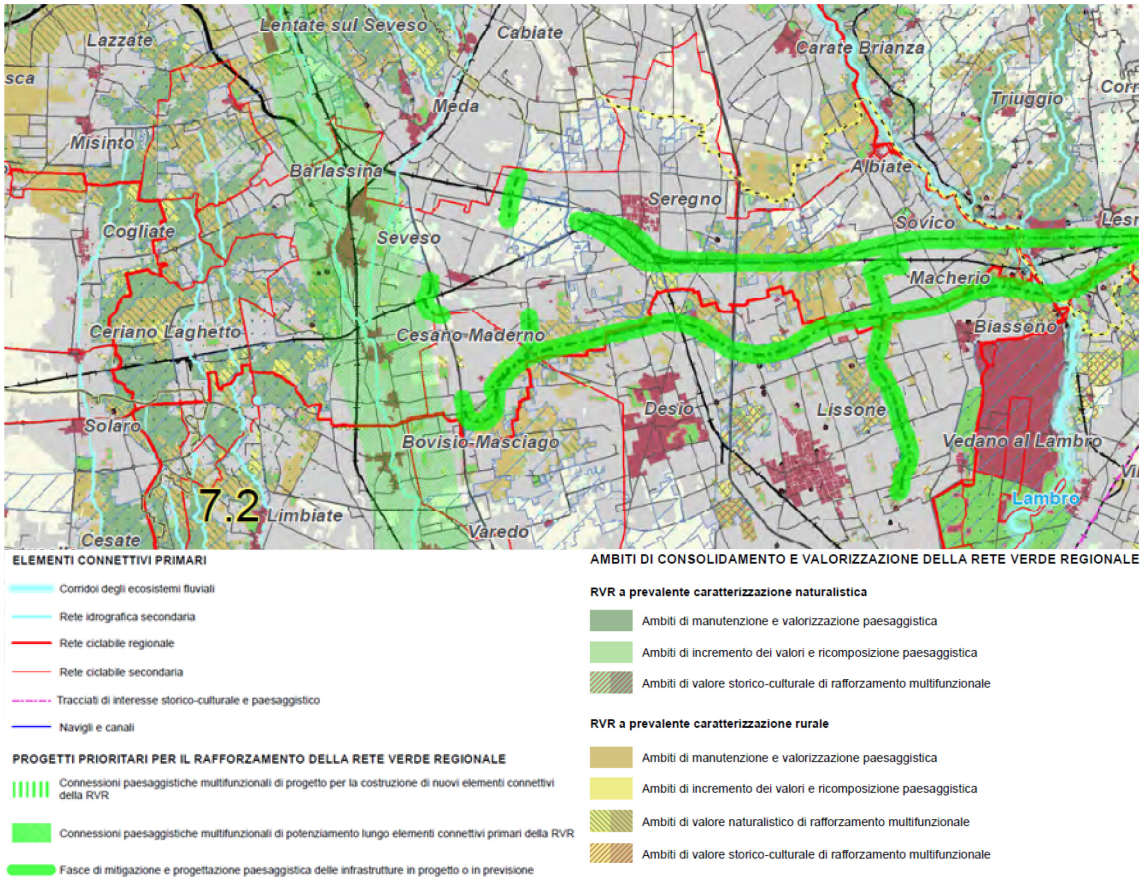
- il suolo e le acque, prevedendo adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata; lungo i solchi vallivi dovrebbe essere disincentivata e preclusa la percorrenza veicolare, favorendo invece itinerari pedonali o ciclistici, sempre con l'obiettivo di favorire la conservazione e la miglior fruizione di questi ambienti;
- le brughiere, da salvaguardare nella loro residuale integrità, impedendone l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio;
- le percorrenze, imponendo consistenti interventi di ridefinizione paesaggistica delle maggiori direttici stradali, essendo ormai quasi del tutto compromessi gli orizzonti aperti e i traguardi visuali sul paesaggio (come nel caso, ad esempio, della SpexSS35 dei Giovi); è, quindi, necessario riprendere e conferire nuova dignità a questi elementi di riferimento paesaggistico (ad esempio i lievissimi salti di quota a Seveso), tutelando gli ultimi quadri visuali e riducendo l'impatto e la misura degli esercizi commerciali.

Nella Revisione generale del PTR è ricompresa anche la rivisitazione della sua componente paesaggistica, finalizzata a perseguire la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio quale

componente essenziale del patrimonio culturale della Nazione, di cui all'art. 2 del DLgs n. 42/2004 (tale revisione non è ancora approvata).
In particolare, la Revisione del PPR, integrandosi con il contenuto del PTR, aggiorna il quadro di riferimento sullo stato del paesaggio rispetto al PPR del 2010 e sviluppa, in apposite schede, la lettura degli Ambiti Geografici di Paesaggio.
Gli **Ambiti Geografici di Paesaggio** (AGP), delineati in coerenza con gli ATO di cui alla LR n. 31/2014, sono articolazioni territoriali di riferimento prioritario per la definizione del quadro conoscitivo dei PGT e l'elaborazione della CCP – Carta condivisa del paesaggio comunale, individuati dal PPR al fine della costruzione di progetti trasformativi di paesaggio coordinati a scala locale. Per ciascun AGP è disponibile una Scheda che riporta, oltre agli strumenti e tutele vigenti ed agli elementi strutturanti ed elementi di degrado paesaggistico, anche gli obiettivi ed orientamenti strategici per la pianificazione locale e di settore ed indirizzi per l'attuazione della RVR.
L'Ambito Geografico di Paesaggio di riferimento per il Comune di Seveso è il 7.2 "Brianza monzese". L'ambito interessa la porzione del pianalto milanese centro-occidentale corrispondente al contado della Martesana, alla Corte di Monza e alla pieve di Desio, ed è tagliato da alcune direttrici (Comasina, Valassina, via dello Spluga) che si aprono a ventaglio verso il basso Lario; itinerari di antichissima origine lungo i quali sono raccolte testimonianze geo-storiche e architettoniche, spesso sovrapposte, dall'epoca romana fino a quella contemporanea. Molti tratti di queste direttrici sono oggi soffocati da serrate conurbazioni che potrebbero ritrovare un loro riordino, almeno semantico, nella valorizzazione sistemica e integrata dei segni sedimentati lungo i tracciati storici i cui percorsi però non sempre coincidono con quelli attuali. Elemento primario della trama paesaggistica dell'ambito è il reticolo idrografico sia naturale che artificiale. Lo sfruttamento agricolo ha marcato il territorio attraverso un fitto reticolo di canali di irrigazione di varia epoca, meglio conservato nell'area orientale dell'ambito che risulta meno soggetta ad urbanizzazione. Il reticolo idrografico naturale segue un andamento nord-sud, quello artificiale un andamento est –ovest, ortogonale al primo. I principali corsi d'acqua: Seveso, Lura, Lambro, Molgora, Rio Vallone e Adda, di scala superiore, interrompono il tessuto della campagna urbanizzata. I segni paesaggistici sedimentati nella valle dell'Adda, per ampi tratti in forra, meritano la massima attenzione, sia quelli legati a morfologie naturali (terrazzamenti liminali, affioramenti di roccia, sorgenti di forra, vegetazione di ripa e di scarpata, ecc.) sia quelli legati alle attività antropiche: strutture fortificate, modalità di superamento del corso d'acqua (porti, traghetti, ponti), luoghi del lavoro e della fede, manufatti legati alla civiltà idraulica. L'altopiano delle Groane costituisce un'eterotopia territoriale: il piano di campagna si eleva di una ventina di metri dalle contigue valli del Seveso e del Lura generando una lunga dorsale, di una decina di chilometri, con un proprio paesaggio tradizionalmente incentrato sulla gestione estensiva del bosco e delle brughiere più che sugli arativi, a causa della esigua fertilità del suolo. L'abitato è rarefatto e la sua sezione mediana presenta coltivi circondati da boschi a substrato acidofilo, rarissimi nella alta pianura lombarda. Le scarpate, che annunciano l'incontro con il pianalto delle Groane, devono essere salvaguardate dall'edificazione per il loro valore naturalistico e il significato identitario di soglia di uno dei paesaggi più peculiari del pedemonte regionale.
Tutto l'ambito è punteggiato da ville di campagna che segnano, con i loro ampi parchi storici, ogni singolo centro; tali aree verdi oltre ad essere evidenti landmarker, costituiscono importanti stepping stone della rete ecologica locale.



Piano Paesaggistico Regionale - REVISIONE 2022. PR 3.1 Rete verde Regionale (Estratto)



Piano Paesaggistico Regionale - REVISIONE 2022. PR 3.2 Foglio C Rete Verde Regionale (Estratto)

Coerenza Variante
La Variante al PGT di Seveso risulta coerente con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale, con particolare riferimento all'Ambito nel quale il territorio comunale è inserito. Le scelte della Variante recepiscono e valorizzano gli elementi strutturanti il paesaggio locale individuati dal PPR: il sistema del Pianalto delle Groane, le scarpate di raccordo con le valli del Seveso e del Lura, i corridoi fluviali e il sistema delle ville storiche con i relativi parchi. La ridefinizione della disciplina dei Nuclei di Antica Formazione introduce modalità di intervento orientate alla valorizzazione dei caratteri tipo-morfologici e identitari dei luoghi storici, in coerenza con gli indirizzi del PPR per la tutela dei centri storici e del patrimonio architettonico. Il giardino storico del Centro Pastorale Ambrosiano, riconosciuto dal PTCP quale parco storico di rilevanza sovracomunale, è tutelato attraverso la subordinazione di tutti gli interventi di sistemazione esterna al parere preventivo della Soprintendenza, in applicazione del vincolo ai sensi del D.lgs. 42/2004. La costruzione della Rete Ecologica Comunale e la dorsale verde est-ovest lungo via Cacciatori delle Alpi (SP113) si pongono in coerenza con gli obiettivi della Rete Verde Regionale (RVR) delineata dal PPR, contribuendo alla ricomposizione e valorizzazione del paesaggio attraverso la connessione degli spazi aperti e il potenziamento della continuità ecologica tra i sistemi ambientali sovralocali. Gli ARU, insistendo su aree dismesse e degradate, contribuiscono alla riqualificazione paesaggistica del tessuto urbano, eliminando situazioni di degrado visivo e morfologico in posizioni strategiche. Le schede degli ARU prevedono prescrizioni specifiche per la tutela degli elementi di valore paesaggistico presenti — fasce di rispetto dei corsi d'acqua, aree boscate, orli di terrazzo, ambiti di rilevanza paesistica — che dovranno essere valorizzati come componenti strutturali del disegno degli ambiti in sede attuativa.

RETE NATURA 2000 (SIC – SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA)

L'Unione Europea, con l'obiettivo principale di tutelare gli ambienti naturali e le specie di maggiore vulnerabilità e rilevanza a livello continentale, ha individuato una rete capillare di siti che hanno rilevanza per le specie (animali e vegetali) e per gli habitat identificati come prioritari dagli Stati membri ed indicati nelle proprie specifiche Direttive. Tale rete, denominata "Rete Natura 2000", è costituita dai "Siti di interesse comunitario" e dalle "Zone di protezione speciale", considerati di grande valore ai fini protezionistici e conservativi, in quanto ospitanti habitat naturali di particolare pregio o rarità o in virtù della presenza di esemplari di fauna e flora protetti.

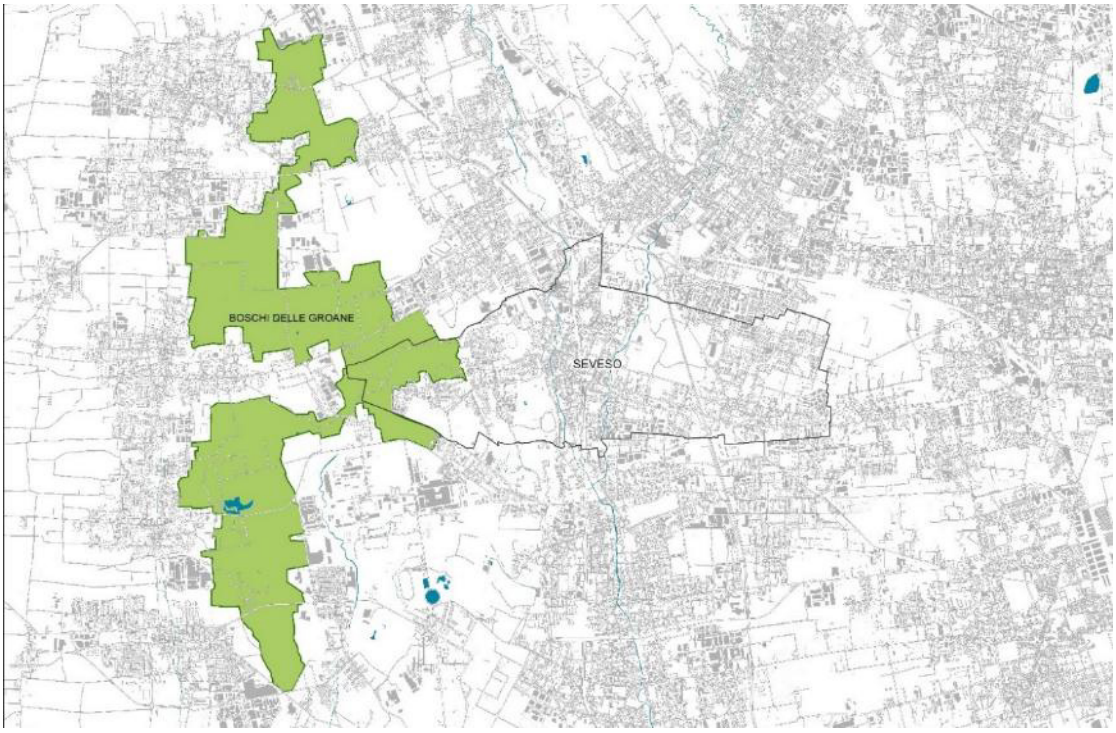
Con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 15 luglio 2016 (G.U. n°186 del 10 agosto 2016) i SIC/ZPS della Provincia di Monza e Brianza, insieme a molti altri della Lombardia, sono stati designati ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

All'interno del territorio di Seveso, è presente sul versante ovest del territorio, il SIC/ZSC "Boschi delle Groane".

Il SIC si sviluppa con una forma molto irregolare in direzione nord – sud nella parte settentrionale del Parco delle Groane, inserito in un contesto urbanistico caratterizzato da un mosaico di unità paesaggistiche intensamente frammentato e complesso, in cui aree urbanizzate si alternano ad aree agricole e semi – naturali, attraversate ed interessate da strade o infrastrutture o corridoi tecnologici che interrompono la continuità dei corridoi ecologici.

Nell'area sono presenti ex cave di argilla, ora colonizzate da vegetazione di brughiera o da prati meso-igrofili (molinieti) e un frutteto privato nella parte centrale del sito.

Sempre all'interno del sito, in prossimità della sede del Parco delle Groane, si trova una ex polveriera ora in disuso in cui sono ancora ben visibili sia la recinzione che alcune vecchie costruzioni.
Il sito è caratterizzato da una notevole varietà di unità ecosistemiche. Si tratta soprattutto di cenosi boschive, aree a brughiera e prati meso-igrofili, ma sono state riscontrate anche aree arbustate, prati falciati, vegetazioni idrofitiche delle zone umide, canneti e tifeti lungo le sponde delle suddette aree umide.
La maggior parte delle cenosi boschive appare piuttosto degradata in seguito all'inevitabile propagazione della robinia e della quercia rossa americana, che ha in parte modificato la struttura e la biodiversità dei boschi. Permangono tuttavia alcune peculiarità proprie del tipo di suolo su cui sono impostate le cenosi.
Ne sono un esempio le vegetazioni a pino silvestre, farnia e betulla, estremamente rarefatte nelle aree in cui potenzialmente potrebbero stabilirsi, le brughiere, ecologicamente molto delicate e perciò difficili da mantenere e le piccole zone umide disseminate all'interno del sito.
I boschi del Parco sono popolati da numerosi mammiferi e uccelli, alcuni anche rari. Si può scorgere lo scoiattolo, la donnola, la volpe; e poi il picchio rosso maggiore, quello verde, l'upupa, le cince, i fringuelli, l'airone cenerino, il raro tarabusino; tra i rapaci diurni sono comuni la poiana e il gheppio, mentre nidifica il raro falco pecchiaiolo.
All'interno del SIC sono presenti diversi biotopi più piccoli sottoposti ad un maggior grado di tutela e a progetti di intervento speciali come le Riserve Naturali dei Boschi di Sant'Andrea, di Lazzate e di Ceriano Laghetto.
La vulnerabilità principale del SIC è rappresentata dalla possibilità di incendio, sia doloso che fortuito, che si verifica soprattutto nella zona della brughiera nei periodi primaverili ed estivi.
Ulteriore minaccia è rappresentata dall'invasione delle specie esotiche: il sito è circondato da abitazioni, campi e industrie che consentono una rapida circolazione delle specie alloctone.
Le piste ciclabili e i numerosi sentieri che attraversano l'area del SIC rappresentano ulteriori elementi di disturbo per la vegetazione e la fauna, ma si tratta di elementi di vulnerabilità inevitabili per un sito il cui valore consiste anche nella possibilità di una fruizione pubblica.



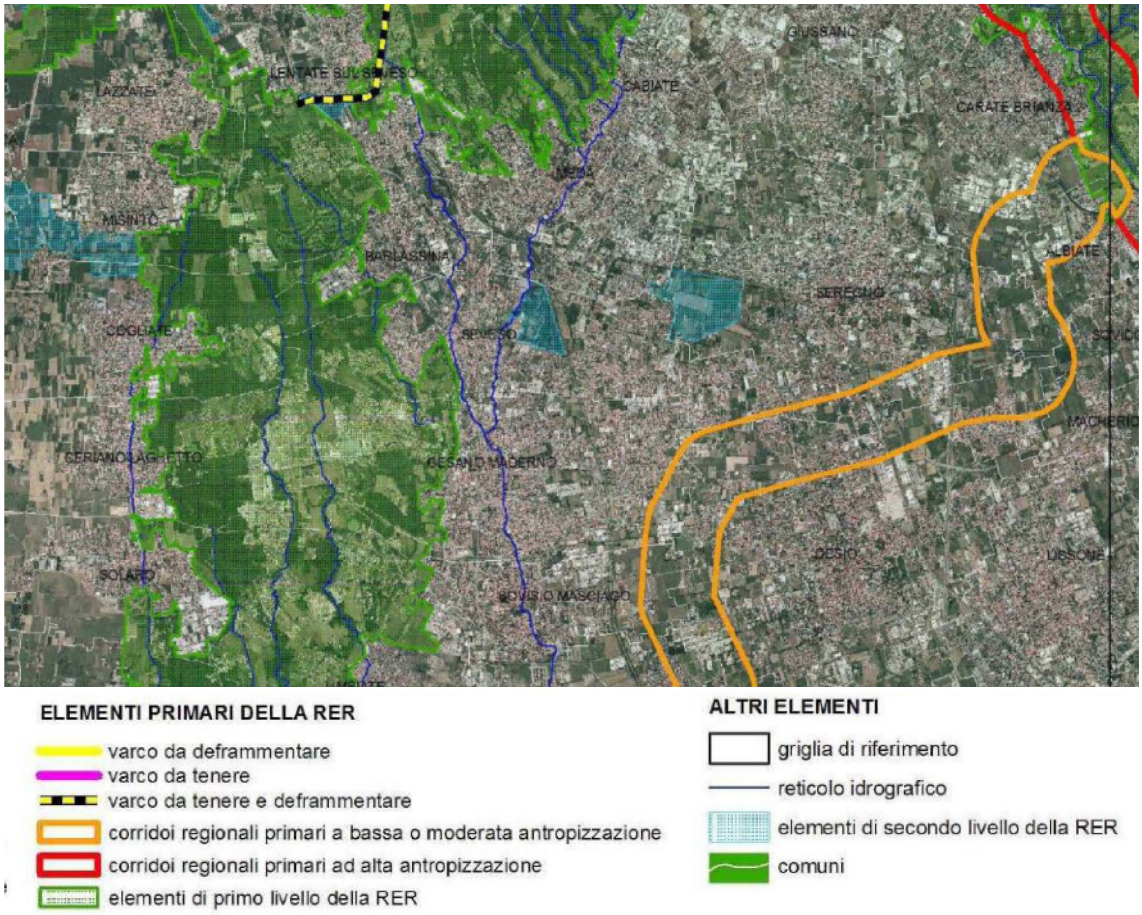
SIC-ZSC e sistema delle aree protette

Ai sensi della D.G.R. n.XI-4488 del 29 Marzo 2021 "Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all'applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell'intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano", in fase di VAS sarà attuata la procedura di Screening di Incidenza sul sito Boschi delle Groane.

RER – RETE ECOLOGICA REGIONALE

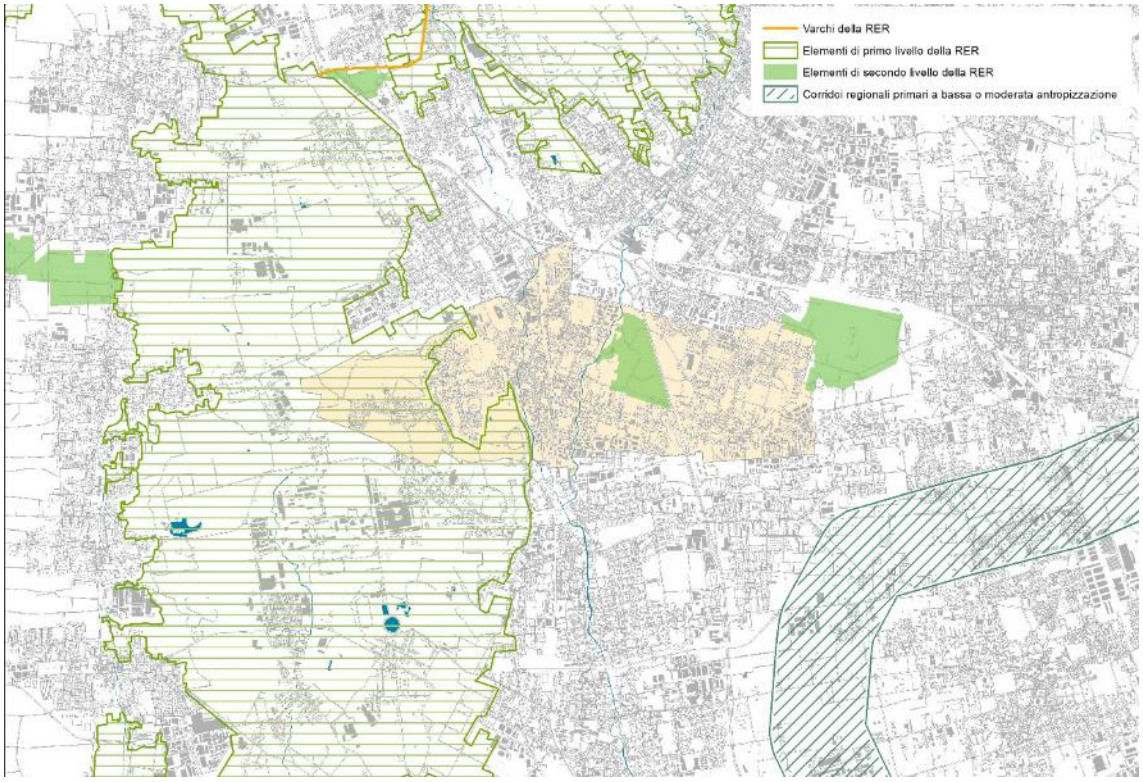
La rete ecologica può essere definita come un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di connettere ambiti territoriali dotati di una maggior presenza di naturalità, ove migliore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali. La RER, in particolare, è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. Essa si pone la finalità di tutelare/salvaguardare le rilevanze esistenti (per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo), valorizzarle/consolidarle (aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa) e ricostruire/incrementare il patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente (con nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile). Le strutture fondanti che compongono la RER sono il sistema delle aree protette regionali e nazionali, i siti Rete Natura 2000 ed altri elementi areali e corridoi ecologici, lungo i quali gli individui di numerose specie possono spostarsi per garantire i flussi genici. Tali entità, in relazione alla loro importanza ecosistemica, ambientale e paesaggistica, sono distinte in elementi primari (aree di primo livello, gangli primari, corridoi primari e varchi) e secondari (con funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari), con diverso ruolo previsto rispetto alla pianificazione territoriale (cfr. § 2.3 del documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali").

Il Comune di Seveso è collocato nel Settore 51 – Groane. Si tratta di un ambito fortemente urbanizzato dell'alto milanese, che però presenta importanti aree sorgente in termini di rete ecologica quali le Groane, la Brughiera Briantea, i Boschi di Turate e un tratto di Valle del Lambro. Comprende inoltre altre aree di pregio quali il Parco regionale Bosco delle Querce, la Valle del Lura, il PLIS della Brianza centrale e parte del PLIS Grugnotorto – Villoresi. Le Groane, in particolare, occupano il più continuo ed importante terreno semi-naturale dell'alta pianura a nord di Milano, caratterizzato da un mosaico di boschi misti di Pino silvestre, Farnia, Castagno, Betulla, Carpino nero; brughiere relitte a Brugo; stagni; "fossi di groana", ovvero canali a carattere temporaneo scavati nell'argilla grazie allo scorrimento dell'acqua piovana.



Elementi della RER – Settore 51 - Estratto

In particolare, il territorio di Seveso è interessato, nella sua porzione occidentale, da un elemento di primo livello della RER, corrispondente al Parco Regionale delle Groane, e, nella sua parte centrale, da un elemento di secondo livello, corrispondente al Bosco delle Querce, oltre ad essere lambito, esternamente al confine orientale, da un ulteriore elemento di secondo livello, afferente al PLIS GruBria. Per questi elementi sono indicati, a seconda dei casi, indirizzi di mantenimento e riqualificazione delle brughiere, di conservazione delle zone umide, di mantenimento della dissentaneità dei boschi e di conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema. Le indicazioni per l'attuazione della RER sono qui volte, in generale, a favorire interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività.



Elementi della RER

Coerenza Variante
La Variante risulta coerente con gli obiettivi di tutela della Rete Natura 2000 e della RER: nessuno degli ARU ricade all'interno del perimetro del SIC/ZSC, mentre l'ARU6, collocato all'interno di un elemento di primo livello della RER, è oggetto di uno specifico Screening di Incidenza. Per tale ambito le schede di progetto prescrivono, come condizioni vincolanti all'attuazione, il massimo mantenimento delle superfici boscate e naturali esistenti, la realizzazione di una fascia di mitigazione verso il Parco delle Groane e la sottoposizione al preventivo parere del Parco per il percorso ciclopedonale previsto. La costruzione della Rete Ecologica Comunale — con la dorsale verde est-ovest lungo via Cacciatori delle Alpi e il potenziamento dei corridoi fluviali del Seveso e del Certesa — persegue gli obiettivi di deframmentazione ecologica indicati dalla RER per il Settore 51, incrementando la connettività tra gli elementi di rete e favorendo i flussi ecologici tra i sistemi ambientali sovralocali. I dieci Ambiti di Compensazione Ambientale contribuiscono al rafforzamento del verde diffuso e della permeabilità ecologica alla scala locale, in coerenza con gli indirizzi di mantenimento e riqualificazione delle brughiere, conservazione delle zone umide e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema.

PARCO REGIONALE DELLE GROANE

Istituito con LR n. 31 del 20.8.1976, gli atti approvati degli strumenti di pianificazione del Parco sono stati:

- Approvazione della Variante Generale al PTC – Piano Territoriale di Coordinamento con DGR del 25.7.2012 n. IX/3814;
- Approvazione Parco naturale e ampliamento dei confini del Parco con LR n. 7 del 29.04.2011;
- Approvazione della Variante al PTC per le zone di ampliamento con DGR n. X/1729 del 30.04.2014;

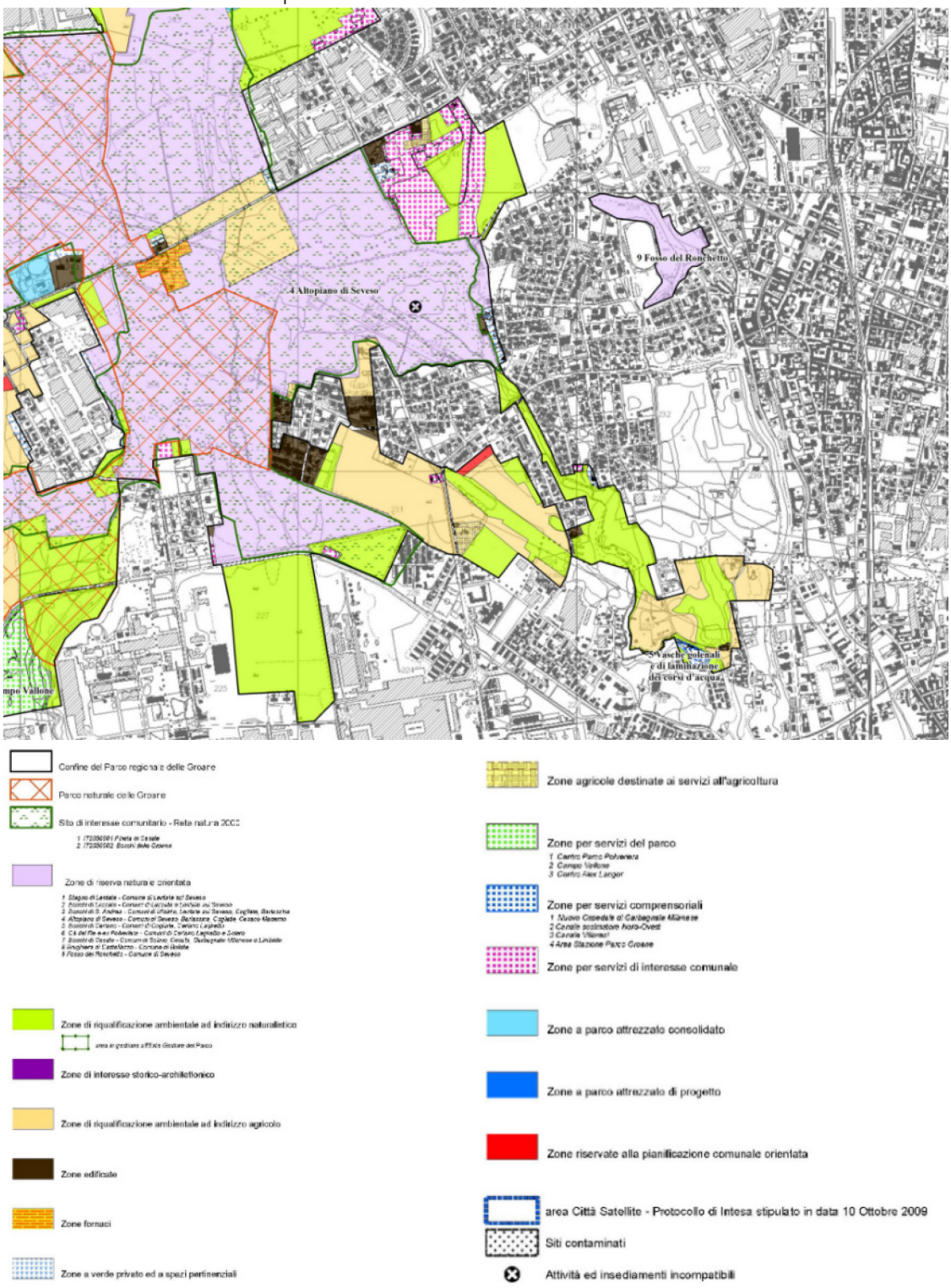
- Approvazione ampliamento dei confini del Parco con LR n. 39 del 28.12.2017 per:
- l'adesione dei comuni di Cantù, Cermenate, Cucciago, Fino Mornasco e Vertemate con Minoprio, nonché per l'incremento delle aree a parco nei comuni di Arese e Garbagnate Milanese già appartenenti al parco,
- l'accorpamento della riserva naturale Fontana del Guercio e del PLIS della Brughiera Briantea nelle aree dei comuni di Cabiate, Carimate, Carugo, Figino Serenza, Lentate sul Seveso, Mariano Comense, Meda e Novedrate;
- Adozione Variante Generale al PTC del 21 dicembre 2021.

Il Parco delle Groane (classificato come parco regionale forestale e di cintura metropolitana) occupa il più continuo ed importante terreno semi naturale dell'alta pianura lombarda a nord ovest di Milano.
Si tratta di un territorio di brughiera di peculiare interesse geologico, costituito da ripiani argillosi "ferrettizzati" che determinano una specificità ambientale e floristica. Occupa una superficie di oltre 8.200 ettari ad ovest della valle del Seveso e si stende dalla Città Metropolitana di Milano alla Provincia di Monza e Brianza e alla Provincia di Como. Circa 1.200 ettari della sua superficie hanno un elevato valore naturalistico, tanto da formare due Siti di Importanza Comunitaria ai fini della direttiva "Habitat", ossia la Pineta di Cesate e i Boschi delle Groane.
Il Parco è gestito dall'Ente di Diritto Pubblico Parco delle Groane, costituito da Comune di Milano, Città metropolitana di Milano, Provincia di Monza e Brianza, Provincia di Como e 28 Comuni territorialmente interessati (Arese, Barlassina, Bollate, Bovisio Masciago, Cabiate, Cantù, Carimate, Carugo, Cermenate, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cesate, Cogliate, Cucciago, Fino Mornasco, Figino Serenza, Garbagnate Milanese, Lazzate, Lentate sul Seveso, Limbiate, Mariano Comense, Meda, Misinto, Novedrate, Senago, Seveso, Solaro e Vertemate con Minoprio).
Gli obiettivi dell'Ente riguardano in particolare l'acquisto di terreni del Parco, il rimboschimento delle aree nude, la miglioria dei boschi, la tutela della natura, l'educazione ambientale. Il Parco si è anche fatto carico della realizzazione di un'articolata rete di piste ciclabili, che ne consentono la fruizione.
Il PTC del Parco stabilisce i principi generali per la tutela e la salvaguardia della biodiversità vegetale e animale, della morfologia, orografia e assetto idrogeologico del territorio, del paesaggio, dell'attività agricola e degli edifici e giardini di interesse storico.
A questi principi generali si aggiungono le discipline specifiche delle singole zone nelle quali e suddiviso il suo territorio, ossia: di riserva naturale orientata, di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico, di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo, di interesse storico-architettonico, edificate, fornaci, a verde privato ed a spazi pertinenziali, agricole per servizi all'agricoltura, per servizi, a parco attrezzato, riservate alla pianificazione comunale orientata.
Vi sono, inoltre, le norme dei Piani di gestione dei SIC e quelle dei PS – Piani attuativi di settore:

- PS Zone di interesse storico-architettonico – Stralcio di Villa Mirabello a Lentate sul Seveso;
- PS Fornaci;
- PS Agricoltura – PSA;
- PS Aree agricole non edificabili;
- PS Boschi;
- PS Zone edificate e norme paesaggistiche per l'edificazione nel Parco – PSE.

La porzione libera ad ovest del territorio del Comune di Seveso è interessata dal Parco regionale delle Groane, le cui aree sono classificate dal relativo PTC principalmente come zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo e come zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico. Parte del territorio di Seveso, inserito nel Parco, è soggetto alla disciplina di Parco Naturale. Il PTC del Parco individua, inoltre, il perimetro del SIC Boschi delle Groane. I Boschi delle Groane sono, inoltre,

classificati come Zone di riserva naturale orientata. All'interno del territorio di Seveso è individuato, come altra zona di riserva naturale orientata, il Fosso del Ronchetto, un'area di 8 ettari sul pianalto delle Groane, caratterizzata dalla presenza di un canalone naturale, di origine erosiva. L'area è stata oggetto di interventi di naturalizzazione e miglioramento della biodiversità con l'introduzione di essenze autoctone e il controllo delle specie aliene.



Articolazione del territorio del Parco Regionale delle Groane (STRALCIO PTC DEL PARCO)

PARCO NATURALE DEL BOSCO DELLE QUERCE

Il Parco Naturale del Bosco delle Querce è un'area protetta regionale (istituita con legge Regionale n. 21 del 28.12.2005) nata a seguito di un grande progetto di riforestazione realizzato sul territorio maggiormente inquinato dalla nube tossica che si sprigionò il 10 luglio del 1976 dalla fabbrica ICMESA di Meda e che conteneva, tra le altre sostanze tossiche, anche la diossina. Il Bosco delle Querce di Seveso e Meda sorge su un territorio di 43 ettari, di cui 35 nel Comune di Seveso e 8 in quello di Meda. I primi interventi di bonifica hanno riguardato le zone a minor contaminazione e successivamente le aree più contaminate, che costituiscono il sedime dell'attuale Bosco delle Querce.

Inizialmente fu effettuata una verifica sugli spostamenti della diossina caduta sul terreno e il confronto tra analisi a diverse profondità negli anni 1976-77-80 accertò che il 95% della diossina depositata durante l'incidente era rimasta nei primi 25-30 cm di terreno. Le prime operazioni di bonifica comportarono perciò interventi di asportazione del terreno fino ad una profondità media di 46 cm ed interessarono un'area dalla estensione di 43 ha. Il volume di terreno asportato e messo in sicurezza era pari a 200.000 m3 circa. L'ipotesi di conservare sul posto i residui della bonifica portò a individuare due aree di sconfinamento: la prima nel Comune di Meda, immediatamente a Nord della via Vignazzola, tra il torrente Certosa e lo svincolo della superstrada e la seconda, più grande, nel Comune di Seveso a nord del cimitero. Si effettuarono verifiche sull'idoneità dei siti attraverso indagini geologiche e geotecniche, ideologiche e idrogeologiche. Dopo questi studi preliminari, vennero predisposti i progetti esecutivi e furono realizzati tra il 1982 e il 1984. Per la messa in sicurezza del materiale contaminato, venne adottato un sistema di quattro barriere successive tra l'inquinante e l'ambiente esterno, simile a quello messo a punto per i materiali radioattivi. Per il confinamento superiore, che isola le vasche rispetto agli agenti atmosferici, a riempimento ultimato venne stesa una seconda membrana di polietilene, sulla quale fu riportato uno strato di terra mista di cava e su questo una caldana rigida di calcestruzzo, a protezione dell'intera struttura da danneggiamenti e manomissioni. La copertura fu completata con 70 cm di terra di coltura.

A seguito della scelta di confinare i materiali inquinati in loco, si decise di trasformare tutta la zona A in un parco-bosco, formato dai soprassuoli vegetali originali della Brianza. Le operazioni di bonifica avevano distrutto tutto il soprassuolo vegetale e il terreno di coltura, con l'eccezione del grande pioppo in posizione centrale; perciò, la situazione di partenza era assimilabile a quella di un deserto. Il progetto prevedeva l'impiego di piante a pronto effetto, in modo da essere visibili e apprezzabili dal pubblico in tempi troppo lunghi, con un sesto d'impianto piuttosto largo (7m x 8m). L'intento era di dar vita ad un bosco con caratteristiche simili a quelle dei vicini boschi originari, costituiti in prevalenza da Farnia, Pino silvestre, Betulla, Carpino bianco, Ontano nero e Salice bianco.

La tipologia più diffusa è quindi rappresentata dal prato alberato, a cui si alternano zone ad arbusteto, diffuso soprattutto in corrispondenza delle colline di Seveso e di Meda. All'interno di questa matrice, si inserisce un bosco ad evoluzione spontanea, caratterizzato da un ricco sottobosco, che costituisce un'area a vocazione naturalistica ad accesso limitato. Il ricco mosaico di ambienti naturali attualmente presente nell'area protetta comprende boschi di latifoglie e di conifere, arbusteti, brughiere, praterie e ambienti acquatici quali stagni e corsi d'acqua e ospita una biodiversità particolarmente significativa.



Bosco delle Querce

Coerenza Variante Parco Groane e Bosco delle Querce
La Variante risulta coerente con le disposizioni del PTC del Parco Regionale delle Groane e con la disciplina del Parco Naturale del Bosco delle Querce. Il Piano delle Regole della Variante recepisce tali disposizioni all'Art. 21 delle NTA, con particolare riferimento alla Variante generale al PTC (DGR n. XII/5163 del 13 ottobre 2025) e al SIC/ZSC "Boschi delle Groane". Per il Parco Naturale del Bosco delle Querce, l'Art. 21 delle NTA stabilisce il divieto assoluto di qualsiasi attività edificatoria o di trasformazione del suolo e del sottosuolo nelle aree già interessate da operazioni di bonifica, in applicazione della LR n. 60/1985, ammettendo esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei manufatti di bonifica e attività agronomiche conservative. Il Piano dei Servizi recepisce la proposta di ampliamento del Bosco delle Querce, elaborata attraverso il Masterplan approvato dalla Giunta comunale, individuando le aree di espansione coerenti con gli ambiti agricoli di valore ecologico e con le zone destinate a compensazione ambientale connesse alla realizzazione della Pedemontana Lombarda. La costruzione della Rete Ecologica Comunale riconosce il Parco delle Groane come principale spalla verde territoriale occidentale e il Bosco delle Querce come nodo ecologico primario, assumendoli come elementi strutturanti del sistema delle connessioni ecologiche che si sviluppano verso il tessuto urbano.

PGRA-Po – Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del fiume Po.

Approvazione con Delib. Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 2 del 3.03.2016 e con DPCM del 27.10.2016.

Il PGRA è stato predisposto in attuazione del DLgs n. 49/2010 di recepimento della "Direttiva Alluvioni" 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, con la finalità di ridurne le conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali.

Per il Distretto idrografico Padano, corrispondente al bacino del Po, è stato predisposto il PGRAPo, che prevede 5 obiettivi prioritari a livello distrettuale (migliorare la conoscenza del rischio, migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti, ridurre l'esposizione al rischio, assicurare maggiore spazio ai fiumi e difesa delle città e delle aree metropolitane), per il raggiungimento dei quali sono definite strategie che integrano la pianificazione e la programmazione relativa all'assetto idrogeologico (es. PAI – Piano di Assetto Idrogeologico) e la pianificazione delle acque definita nel PdGPo – Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

All'interno del distretto idrografico, il PGRA-Po individua le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, ossia le aree "allagabili", raggruppando quelle che presentano condizioni di rischio particolarmente elevate in ARS – Aree a Rischio Significativo, per le quali sono previste misure prioritarie dirette alla riduzione del rischio medesimo. Le misure del PGRA-Po vigente sono da attuare nel ciclo di pianificazione corrispondente ai 6 anni dal 2016 al 2021, con verifica intermedia da parte dell'Unione Europea, a cui seguirà l'aggiornamento per il successivo ciclo di pianificazione.

Le aree allagabili sono identificate cartograficamente e classificate in funzione:

- della pericolosità, ossia della probabilità di essere interessate da eventi alluvionali, secondo 3 scenari di probabilità crescente di alluvione (P1-raro, P2-poco frequente e P3-frequente);
- del rischio, ossia delle potenziali conseguenze negative derivanti dell'evento alluvionale per gli elementi vulnerabili esposti in esse contenuti (raggruppati in categorie omogene di danno potenziale, es. abitanti, attività economiche, aree protette), secondo 4 classi di rischio crescente (R1-moderato, R2-medio, R3-elevato e R4-molto elevato).

Successive disposizioni sono state emanate per dare attuazione al PGRA-Po e al PAI nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza.

Con Decreto del Segretario Generale – Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po n. 484 del 30 dicembre 2020 è stata approvata la VARIANTE DI AGGIORNAMENTO DELLA DELIMITAZIONE DELLE FASCE FLUVIALI DEL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL FIUME PO: TORRENTE SEVESO DA LUCINO ALLA CONFLUENZA NELLA MARTESANA IN MILANO.

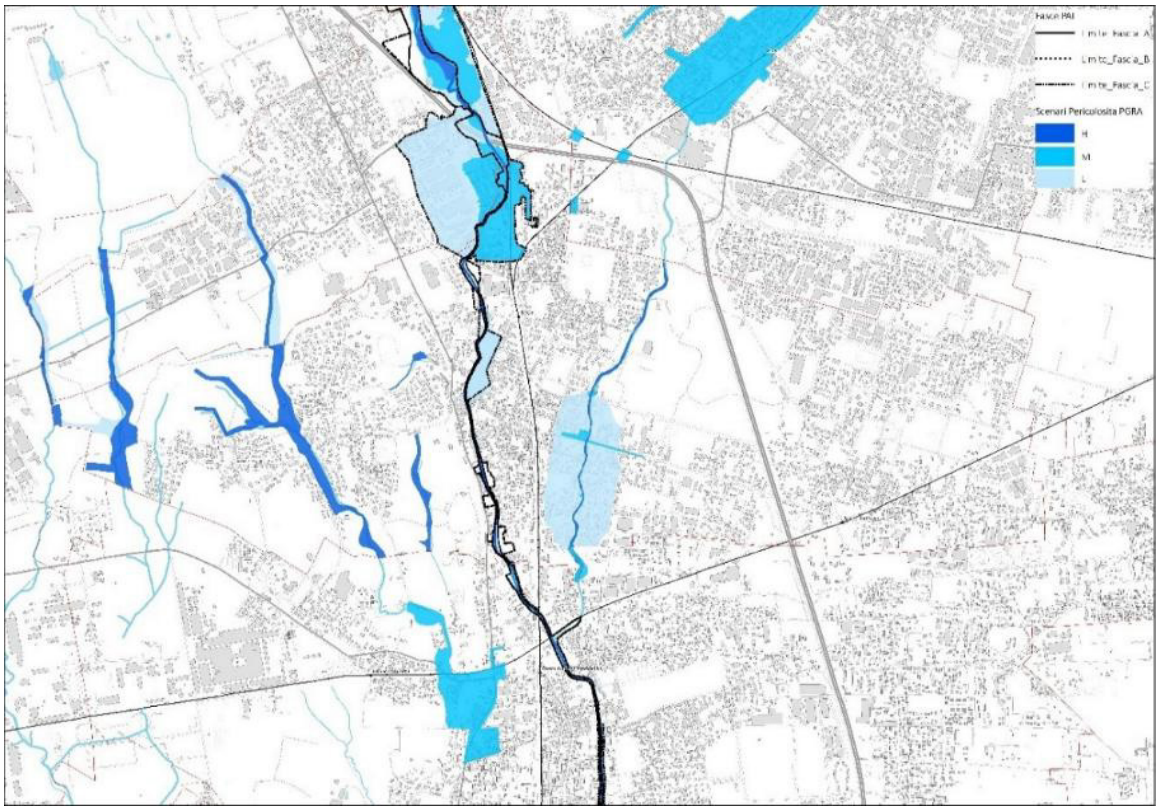
Il quadro conoscitivo contenuto nelle mappe di pericolosità e rischio del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) per il torrente Seveso ha aggiornato il quadro conoscitivo del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), consentendo quindi di procedere alla delimitazione delle fasce fluviali (non presenti nel PAI approvato con DPCM 24 maggio 2001) e alla definizione dell'assetto di progetto.

La Variante approvata ha il fine di assicurare il coordinamento degli elaborati del PAI relativi al Torrente Seveso con i contenuti del vigente "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano" (PGRA) mediante la definizione, nell'ambito del PAI stesso, dell'assetto di progetto relativo al torrente Seveso ed alla conseguente introduzione, nell'ambito dell'Elaborato n. 8 del PAI, della delimitazione cartografica delle Fasce fluviali relativamente al Seveso (il quale non ne era finora stato interessato).

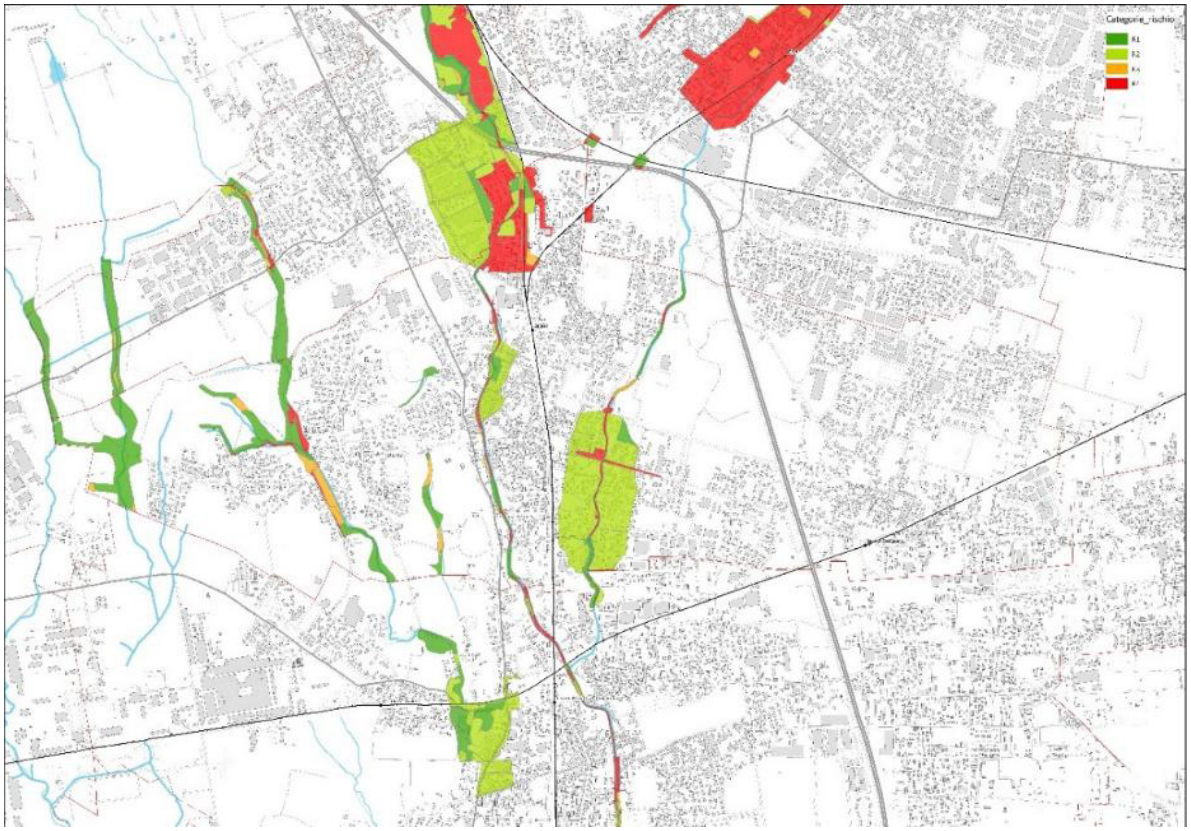
In particolare, i contenuti di cui alla Variante al PAI approvata sono finalizzati alla riduzione delle potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita e la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali.

Il Comune di Seveso è attraversato, in direzione nord-sud, dal torrente Seveso e dal suo affluente Certesa, nell'intorno dei quali sono individuate aree allagabili che presentano classi di pericolosità con scenari di probabilità anche frequente e classi di rischio anche molto elevato. L'ampiezza di tali aree allagabili non risulta limitata al solo intorno dei corsi d'acqua, nonostante la loro natura, che, nei tratti di attraversamento del territorio di Seveso, scorrono incassati nel centro abitato, con sponde relativamente alte. Aree allagabili si rilevano anche in aree più vaste del solo alveo del corso d'acqua, interessando vaste zone urbanizzate.
Per il torrente Comasinella (ad ovest del Seveso) e per i restanti torrenti delle Groane indagati dal PGRA, si rileva una situazione di media criticità generalmente contenuta nell'intorno dell'alveo.

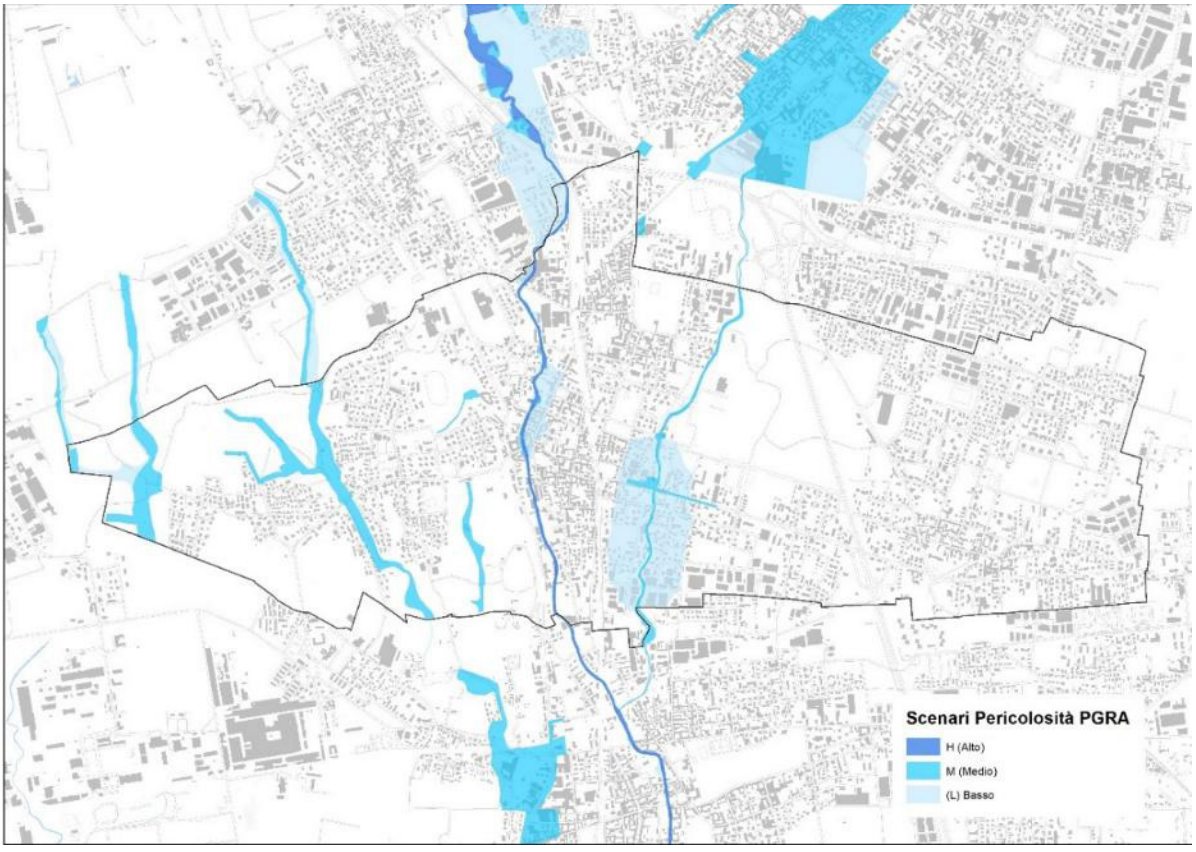
Occorre sottolineare come l'AdBPo, con Decreto del Segretario Generale n. 4 del 19.01.2026 abbia preso atto della Revisione 2025 della Mappe del PGRA e abbia avviato la fase delle osservazioni da parte degli Enti Competenti.
Nel caso del Comune di Seveso non si rilevano modifiche sostanziali rispetto alla versione precedente.



Mappatura delle pericolosità PGRA - 2022



Mappatura del rischio PGRA – 2022



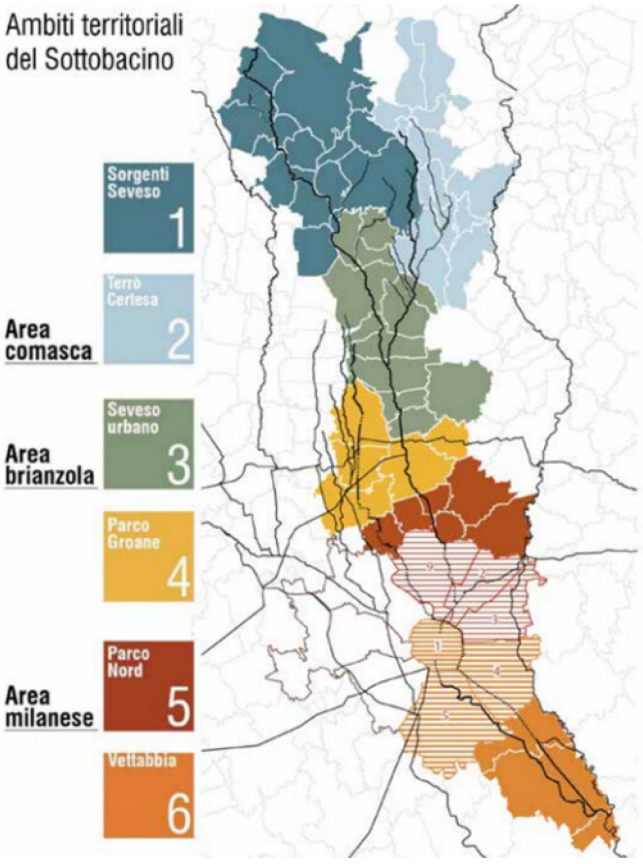
Aggiornamento Mappatura delle pericolosità PGRA – proposta 2026

Coerenza Variante
La Variante risulta coerente con gli obiettivi e le disposizioni del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) e della Variante di aggiornamento delle fasce fluviali del PAI per il torrente Seveso, approvata con Decreto del Segretario Generale dell'AdBPo n. 484 del 30 dicembre 2020. Le perimetrazioni delle aree allagabili e le relative classi di pericolosità (P1/L, P2/M, P3/H) e di rischio (R1-R4) sono recepite nella Componente geologica, idrogeologica e sismica aggiornata del PGT e nella Carta PAI-PGRA, alle quali la Variante fa riferimento per la disciplina degli interventi nelle aree interessate. In attuazione del R.R. 7/2017, è stato redatto lo Studio di gestione del rischio idraulico comunale e di rispetto dell'invarianza idraulica e idrologica, che integra le conoscenze contenute nella Componente geologica con le perimetrazioni PGRA, confermando la validità della cartografia attualmente disponibile per il territorio di Seveso. Il territorio comunale ricade interamente in area A ad alta criticità idraulica ai sensi del R.R. 7/2017, con conseguente obbligo di applicazione del principio di invarianza idraulica e idrologica per tutti gli interventi di trasformazione del suolo. Per tutti gli ARU ricadenti in aree con criticità idrauliche — in particolare ARU1, ARU2 e ARU3, interessati dalla fascia di rispetto del torrente Seveso o dal torrente Certesa, o da aree allagabili dello scenario P1/L — le schede di progetto prescrivono la piena applicazione del principio di invarianza idraulica, la realizzazione di opere di deimpermeabilizzazione e la separazione delle reti fognarie bianche e nere come condizioni vincolanti all'attuazione.

PROGETTO STRATEGICO DI SOTTOBACINO DEL TORRENTE SEVESO

I Progetti strategici di sottobacino, definiti dall'art. 55bis della legge regionale n. 12 dell'11 marzo 2005 ("Legge per il governo del territorio"), nascono come strumenti finalizzati alla riqualificazione dei territori dei sottobacini; essi vengono definiti "strategici" in quanto mirano a sintetizzare le conoscenze, le politiche, gli indirizzi e le misure riguardanti tutti gli aspetti che possono concorrere alla riqualificazione dei sottobacini idrografici, e devono inoltre essere l'esito di un processo di partecipazione e confronto che vede coinvolti tutti i soggetti del territorio.

Con il Progetto Strategico di Sottobacino del Torrente Seveso per la prima volta si coniugano all'interno di uno stesso documento azioni inerenti la qualità delle acque con azioni di riqualificazione fluviale e azioni di prevenzione dal rischio idraulico, il tutto costruito in stretta sinergia con il territorio e all'interno delle attività del Contratto di Fiume Seveso.



Il percorso del Progetto prevede l'integrazione tra il Programma di Tutela e Uso delle Acque, il Piano di gestione del Rischio Alluvioni, le programmazioni territoriali e/o di settore (es. programmi di sviluppo rurale, piani di gestione delle aree protette, ecc.) e il concreto sostegno alle progettualità locali.
Il Progetto è interpretato come un progetto di territorio, all'interno del quale trovano modalità di integrazione le diverse componenti ambientali, le reti – materiali e immateriali – le caratteristiche fisiche, socioeconomiche e vocazionali del sottobacino del Seveso.
Il Progetto individua 3 macro-obiettivi, che derivano dagli indirizzi dettati dalle Direttive europee Acque e Alluvioni, nonché dalla necessità di tutelare e promuovere i servizi ecosistemici forniti dagli ambiti fluviali:

- qualità (Q): raggiungere l'obiettivo di qualità "buona" dei corpi idrici nel rispetto delle tempistiche previste dal PTUA (in applicazione della Direttiva Acque 2000/60/CE);
- rischio (R): ridurre il rischio idraulico agendo, al contempo, sulla diminuzione della pericolosità da alluvioni, sulla riduzione della vulnerabilità del territorio e sulla gestione del rischio, secondo le disposizioni del PGRA (in applicazione della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE);
- promozione e tutela dei Servizi Ecosistemici (SE): promuovere e tutelare il valore ecologico, ambientale e identitario del fiume e del sistema territoriale ad esso associato, a partire dal miglioramento della consapevolezza delle potenzialità ecosistemiche derivanti.

I 3 macro-obiettivi costituiscono il riferimento delle misure del Progetto, le quali concorrono al loro raggiungimento in maniera il più possibile integrata.
Nella tabella allegata si riportano le misure individuate, localizzate nel Comune di Seveso.

La Variante non introduce ulteriori elementi di pressione sul sistema delle acque, ma con l'individuazione di alcuni Ambiti di Compensazione Ambientale ACA lungo il corso del fiume Seveso, si pone l'obiettivo di una possibile rinaturalizzazione del contesto lungo il corso del fiume stesso con evidenti effetti positivi, dal punto di vista della qualità complessiva.

Psb_loc_11 Progetto Brianzastream - Rilievo con drone degli scarichi su Seveso e Cerresa/ Tarrò nei comuni di Lentate, Meda, Barlassina, Seveso, Cesano, Bovisio e Varedo e verifica delle eventuali forme di abusivismo	KTM14-P1P2-b085	Psb_gen_1 Psb_gen_8	Lentate, Meda, Barlassina, Seveso, Cesano, Bovisio e Varedo	Studio/ ricerca/ fattibilità	Q	Q R	Multifunzionalità Sovralocale Rispondenza a criticità particolarmente sentita a livello locale	Attività Brianza Acque Seduta plenaria 17.10.17	3
Psb_loc_20 Riqualificazione fluviale del Torrente Seveso lungo il confine con il Comune di Barlassina, a completamento di interventi di riqualificazione fluviale nei comuni di Carimate, Lentate sul Seveso e Barlassina	KTM02-P2-a009 KTM06-P4-a020 KTM06-P4-b027 ITN008-PAI-018	Psb_gen_49 Psb_gen_50 Psb_gen_51	Seveso	Opera	Q	RF R	Multifunzionalità Complementarietà	Comune di Seveso, incontro 2017	3
Psb_loc_33 Studio di interventi nel Parco Regionale Bosco delle Querce, finalizzati al consolidamento ealla riqualificazione delle sponde del Torrente Certesa, allacreazione di un'area di esondazione naturale all'interno del Parco, alla creazione di un corridoio ecologico	KTM06-P4-a020 KTM06-P4-b027 ITN008-DI-249 ITN008-PAI-018 ITN008-PAI-015	Psb_gen_49 Psb_gen_50	Seveso	Studio/ ricerca/ fattibilità	R	R C RF	Multifunzionalità	Comune di Seveso, incontro 2017	3
Psb_loc_34 Individuazione di soluzioni per la raccolta delle acque della zona pedemontana nell'area umida e nelle vallette ("fossi della brughiera") nel Parco delle Groane	KTM06-P4-b027 KTM14-P4-a072	Psb_gen_32	Lazzate, Lentate sul Seveso, Barlassina, Seveso, Cesano Maderno	Studio/ ricerca/ fattibilità	R	SE P R	Multifunzionalità Sovralocale Rispondenza a criticità particolarmente sentita a livello locale	Gruppi di Lavoro	3
Psb_loc_48 Attuazione e proseguimento del progetto "MASTER ADAPT:MainSTreaming Experiences at Regional and local level for adaptation to climate change" (sviluppo della strategia di adattamento climatico prevista dal progetto: preparazione PAES, ecc.)	M43-ITN008-LO-626	Psb_gen_37 Psb_gen_38 Psb_gen_39 Psb_gen_40 Psb_gen_41 Psb_gen_43	Bovisio Masciago, Lentate sul Seveso, Barlassina, Meda, Seveso, Cesano Maderno, Varedo	Studio/ ricerca/ fattibilità	R	R G	Multifunzionalità Complementarietà	LIFE	3
Psb_loc_49 Progetto "Il fiume ri-chiama", previsti interventi per la pulizia delle sponde fluviali e una migliore gestione del verde coinvolgendo proprietari aree private (aree boscate, giardini, orti, aree agricole, aziende).	M43-ITN008-LO-626	Psb_gen_42	Barlassina, Bovisio Masciago, Lentate SS, Meda, Seveso, Cesano M., Varedo	Progetto	R	RF R G	Multifunzionalità Sovralocale Rispondenza a criticità particolarmente sentita a livello locale	Bando FC Comunità resilienti 2017	3

PRMT – Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti. (adottato con DGR n. XII/5025 del 22.09.2025).

Il PRMT rappresenta uno strumento volto a definire l'assetto del sistema della mobilità su scala regionale, identificando le necessità di programmazione integrata delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto. I suoi obiettivi principali comprendono: assicurare l'accessibilità alle diverse funzioni presenti sul territorio, rafforzare i collegamenti della Lombardia nel panorama nazionale e internazionale, garantire elevati standard di qualità e sicurezza nel settore dei trasporti e favorire uno spostamento modale verso soluzioni più sostenibili, promuovendo uno sviluppo della mobilità improntato alla sostenibilità sia sociale che ambientale.

Con DGR n. XII/739 del 27.07.2023 è stato dato avvio al procedimento di revisione del PRMT, la cui proposta è stata successivamente adottata con DGR n. XII/5025 del 22.09.2025.

La revisione del Piano recepisce l'evoluzione delle esigenze di mobilità e dei nuovi stili di vita emergenti, approfondendo il tema del potenziamento e della riqualificazione della rete viaria e ferroviaria in chiave sostenibile e in coerenza con la pianificazione territoriale e ambientale più recente, al fine di migliorare la sostenibilità ambientale complessiva del sistema dei trasporti.

L'obiettivo è perseguire una riduzione della domanda di mobilità attraverso politiche sui tempi delle città e sul lavoro da remoto, promuovendo la digitalizzazione e la dematerializzazione dei servizi rivolti ai cittadini. A ciò si affiancano politiche territoriali di co-pianificazione delle trasformazioni che generano o attraggono flussi di mobilità, intervenendo sui sistemi di accessibilità trasportistica, sulle scelte localizzative legate alle infrastrutture di trasporto e sulla gestione del potenziale effetto attrattivo che nuove infrastrutture e servizi di mobilità possono generare in termini insediativi.

Per il conseguimento degli obiettivi e delle strategie definite, vengono individuate azioni specifiche sul sistema dei trasporti per la mobilità delle persone — tra cui i servizi di trasporto collettivo, l'accessibilità e la fruibilità del trasporto pubblico, le infrastrutture destinate alla mobilità pedonale e ciclabile quotidiana, nonché le infrastrutture a supporto del trasporto collettivo e della mobilità privata nelle aree non coperte dal servizio pubblico — ma anche per il trasporto merci e la logistica, oltre a iniziative legate all'informatizzazione e all'interoperabilità delle banche dati.

La revisione del PRMT distingue 4 tipologie di azioni, differenziate in base al loro grado di maturazione:

Azioni inerziali: servizi e infrastrutture già in fase di attivazione o realizzazione, con un livello di avanzamento decisionale e approvativo tale da rendere non opportuno o praticabile un loro ripensamento. Hanno orizzonti attuativi fissati al 2027 e/o al 2032 e non rientrano più nel processo di pianificazione;

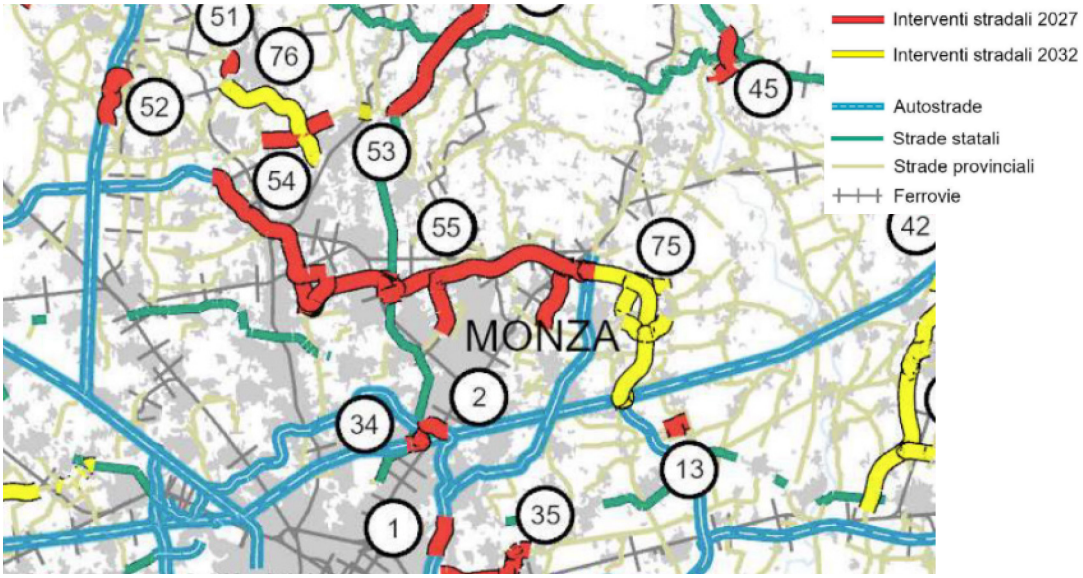
Azioni confermate dalla programmazione regionale precedente: servizi e infrastrutture già programmati ma non ancora avviati, che si inseriscono nel quadro strategico in cui erano stati originariamente previsti e potrebbero necessitare di un aggiornamento rispetto alle mutate condizioni territoriali e infrastrutturali, ai livelli di priorità e agli obiettivi rivisti del PRMT. Rientrano nel processo decisionale per quanto riguarda le scelte progettuali, con un orizzonte temporale di attuazione oltre il 2032;

Fabbisogni individuati: nuove azioni emerse dal confronto tra gli scenari di domanda e l'offerta inerziale, tenendo conto delle caratteristiche territoriali e delle sinergie di sistema, con l'obiettivo di rispondere a esigenze di mobilità non soddisfatte dall'offerta inerziale e dai relativi aggiornamenti progettuali, nonché di cogliere opportunità di trasferimento di flussi verso modalità di trasporto più sostenibili;

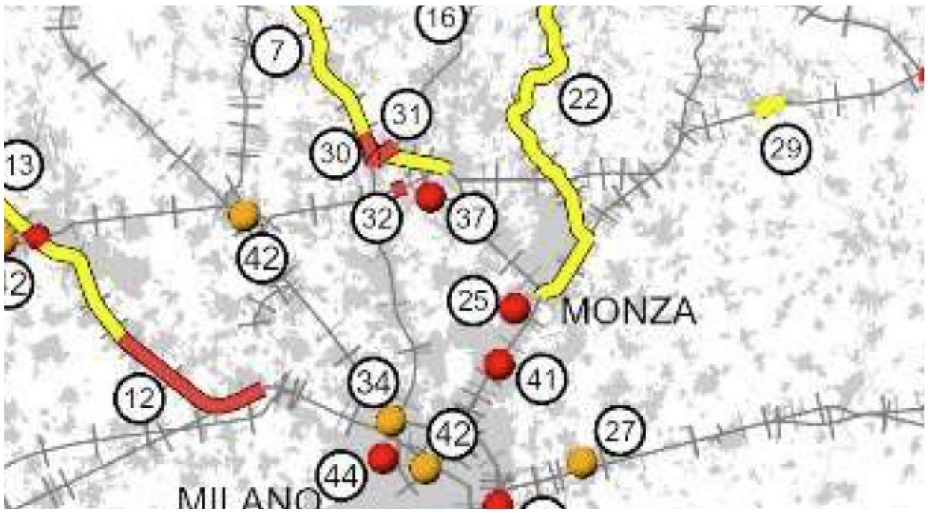
Ulteriori ipotesi di azioni che saranno oggetto di studi e approfondimenti successivi.

Tra le azioni di settore del PRMT, che interessano più direttamente il territorio del Comune di Seveso, si possono individuare:

Opere di completamento del Sistema Viabilistico Pedemontano lombardo (A36 Pedemontana): Tratta B2 (coincidente con la SPexSS35 Milano-Meda tra Lentate s/S. e Cesano Maderno) e Tratta C (tra la SPexSS35 e la A51).
Interventi sulla rete ferroviaria per il raddoppio ferroviario per la linea Seveso – Meda e Seveso – Camnago.



Interventi sulla rete viaria (stralcio Tav. 4 del PRMT)



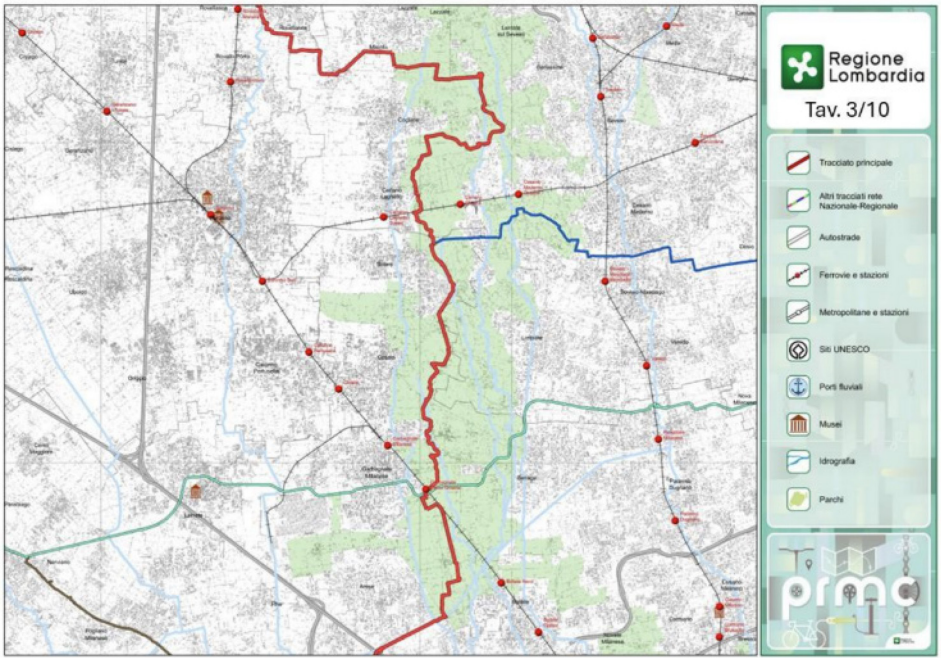
Interventi sulla rete ferroviaria (stralcio Tav. 5 del PRMT)

Il PRMC - Piano Regionale della Mobilità Ciclistica- costituisce un documento di indirizzo per la redazione dei Piani ciclabili provinciali, di Città metropolitana e comunali, nonché per la programmazione pluriennale. Esso definisce obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio lombardo, assicurando uno sviluppo sicuro dell'uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano, per gli spostamenti quotidiani e per il tempo libero, e promuovendo approcci sostenibili a tali forme di mobilità. Con DGR n. XII/740 del 24.07.2023 è stato avviato il procedimento di aggiornamento del PRMC, la cui proposta è stata recentemente adottata. La revisione del Piano tiene conto dell'evoluzione della mobilità ciclistica registrata negli ultimi anni e delle modifiche normative intervenute in materia di infrastrutture ciclabili, procedendo a un'attualizzazione degli itinerari della rete ciclabile di scala

regionale individuata nel Piano vigente — in coerenza con le indicazioni del PGMC, Piano Generale della Mobilità Ciclistica di livello nazionale — e armonizzandosi con il complessivo sistema regionale della mobilità disciplinato dal PRMT, anch'esso in corso di aggiornamento.
I contenuti della revisione del PRMC sono infatti strettamente connessi a quelli dell'aggiornamento del PRMT, all'interno del quale è prevista una sezione dedicata alla ciclabilità quotidiana. Tale scelta risponde alla crescente diffusione della bicicletta come modalità di trasporto alternativa nella vita di tutti i giorni, che rende opportuna un'analisi integrata nell'ambito del sistema complessivo dei trasporti trattato dal PRMT, in linea con l'approccio adottato per gli altri modi di trasporto. Di conseguenza, l'aggiornamento del PRMC, da un lato, recepisce integralmente il dettaglio delle strategie per la ciclabilità quotidiana definite nell'aggiornamento del PRMT — inclusi i temi della connessione con il trasporto collettivo e della ciclo-logistica — e, dall'altro, affronta in modo specifico il tema della ciclabilità turistica, sportiva e ricreativa.
La revisione del PRMC distingue 4 tipologie di azioni, differenziate in base al loro livello di maturazione:

- Azioni inerziali: servizi e infrastrutture in fase di realizzazione, già finanziate in tutto o in parte, che si intende confermare. Includono interventi che saranno fruibili entro gli orizzonti temporali del 2027 e del 2032 e non rientrano più nel processo di pianificazione;
- Aggiornamenti progettuali: progetti della precedente programmazione regionale e/o nazionale non ancora avviati o finanziati, da rivedere alla luce delle mutate condizioni territoriali e infrastrutturali, dei livelli di priorità e degli obiettivi e strategie aggiornati. Rientrano nel processo decisionale;
- Fabbisogni individuati: nuove azioni emerse dal confronto tra gli scenari di domanda e l'offerta inerziale, tenendo conto delle specificità territoriali e delle sinergie di sistema, finalizzate a rispondere a esigenze di mobilità non soddisfatte dall'offerta inerziale e dagli eventuali aggiornamenti progettuali, nonché a cogliere opportunità di trasferimento di flussi verso modalità di trasporto più sostenibili;
- Ulteriori ipotesi di azioni che saranno oggetto di studi e approfondimenti successivi.

Il territorio di Seveso non risulta direttamente interessato dai percorsi definiti dal PRMC, il più vicino è il percorso numero 5 "Via dei Pellegrini".



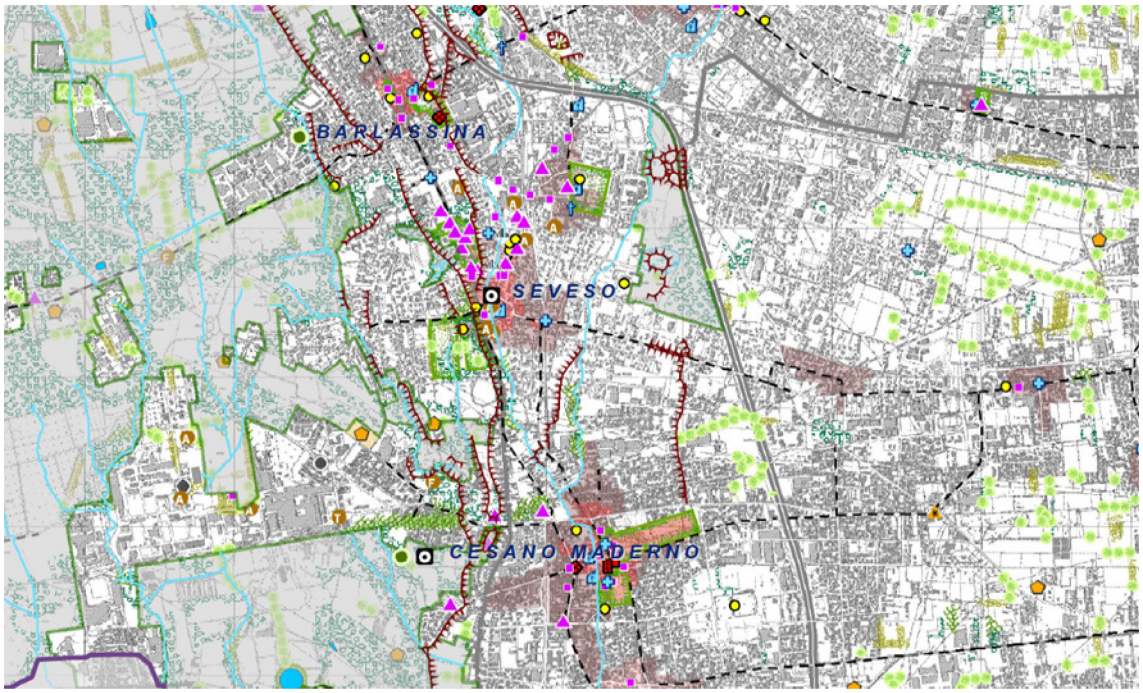
Coerenza Variante
Il territorio di Seveso è direttamente interessato da due azioni del PRMT di rilievo strategico: il completamento del Sistema Viabilistico Pedemontano Lombardo (A36, tratta B2) e il raddoppio ferroviario delle tratte Seveso–Meda e Seveso–Camnago. Entrambe le opere sono recepite dalla Variante come elementi strutturanti del progetto di territorio: la riorganizzazione della gerarchia viabilistica connessa alla tratta B2 è assunta come condizione abilitante per i processi di rigenerazione urbana, in particolare per ARU1 e ARU2, collocati lungo l'asse di via Garibaldi; il potenziamento del nodo ferroviario di Seveso è valorizzato come opportunità per il rafforzamento dell'accessibilità intermodale e la riduzione della pressione veicolare, in coerenza con l'obiettivo PRMT di trasferimento della domanda di mobilità verso modalità più sostenibili. La Variante, inoltre, promuove la mobilità sostenibile attraverso il potenziamento della rete ciclopedonale, articolata secondo direttrici est-ovest e nord-sud, e il potenziamento delle connessioni con le stazioni ferroviarie. Il territorio comunale è interessato dall'ICSP n. 5 Busnago-Cogliate e dall'ICSP n. 15 Lazzate-Roncello, individuati dall'aggiornamento del PSMC provinciale (ottobre 2025): la Variante recepisce tali itinerari e ne promuove la realizzazione attraverso le prescrizioni delle schede degli ARU e le previsioni del Piano dei Servizi. Sebbene il territorio di Seveso non sia direttamente interessato dagli itinerari principali del PRMC, la Variante si pone in coerenza con i suoi obiettivi di promozione della ciclabilità quotidiana e di integrazione modale, attraverso il potenziamento della rete locale e la realizzazione di connessioni verso i nodi del trasporto pubblico.

5.2 I principali riferimenti provinciali

PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e Brianza

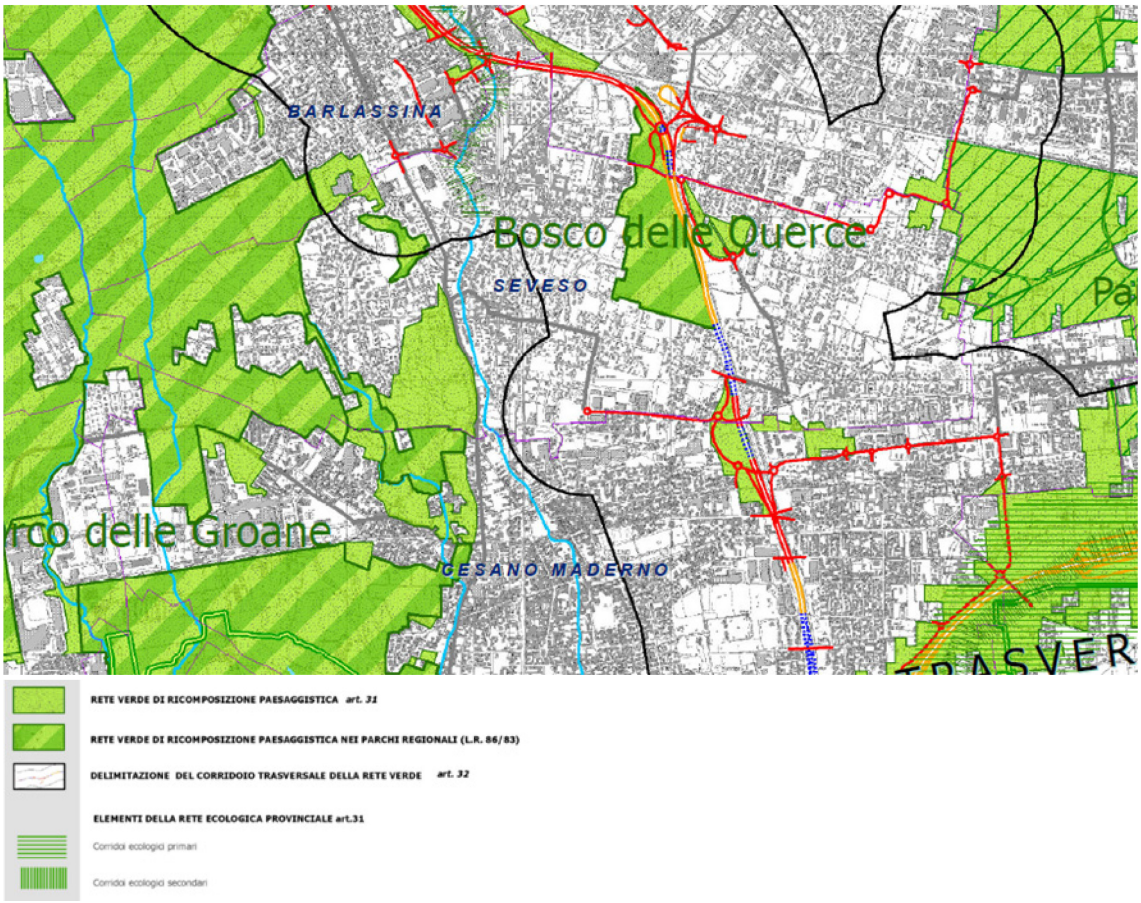
Approvazione con DCP n.16 del 10.07.2013 e relativa Variante approvata con DCP n. 31 del 12.11.2018.
Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza (redatto ai sensi della LR n. 12/2005) si propone di governare il territorio brianteo tenendo conto in modo significativo delle sue specificità economiche, sociali e insediative. Si tratta, infatti, di un territorio ad altissima densità abitativa, caratterizzatosi nel tempo per l'eccezionale presenza di imprese, oltre che per le perduranti bellezze paesaggistiche, che sta ancora vivendo importanti trasformazioni, in larga misura connesse alla futura realizzazione delle tratte mancanti del Sistema Viabilistico Pedemontano, che ne ridisegnerà profondamente i connotati.
La strategia di base è volta, da un lato, al riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e, dall'altro, alla tutela/valorizzazione degli spazi aperti, con l'intento di: rilanciare lo sviluppo economico brianteo, rafforzare il sistema dei servizi sovracomunali e rispondere adeguatamente alle richieste abitative in tema di housing sociale, contenere il consumo di suolo, razionalizzare il sistema insediativo, garantire adeguate condizioni di mobilità ed infrastrutturazione, tutelare il paesaggio e promuovere la qualità progettuale, conservare e valorizzare il territorio rurale, prevedere, prevenire e mitigare i rischi idrogeologici.
Le politiche di azione del PTCP sono articolate in 6 macrosistemi logico-pianificatori (struttura socio-economica, uso del suolo e sistema insediativo, sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo, sistema paesaggistico ambientale, ambiti agricoli strategici, difesa del suolo e assetto idrogeologico), per ciascuno dei quali vengono individuati obiettivi generali e specifici (dettagliati nel Documento degli obiettivi del PTCP). Tali obiettivi, a loro volta, si traducono in 3 livelli di indicazioni operative (esplicitate nelle Norme di Piano del PTCP), a seconda dei casi con efficacia prescrittiva e prevalente, con valore indicativo (la cui efficacia presuppone la condivisione degli interlocutori di volta in volta interessati, in primo luogo dei Comuni) e proposte dal Piano come possibili traguardi del futuro sviluppo (proiettati nei tempi medi e lunghi, con un carattere specificamente progettuale e programmatico).

Per quanto riguarda il sistema ambientale la **Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica** individua, innanzitutto gli ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesaggistica a prevalente valore naturalistico che si caratterizzano per le particolari valenze in tema di componenti naturali e di biodiversità di interesse sovracomunale, la cui configurazione e i cui caratteri geomorfologici sono ritenuti rilevanti di per sé. Fra le componenti vegetali assumono particolare valenza paesaggistica i boschi e le fasce boscate, in particolar modo quelli che hanno un rapporto percettivo con la rete idrografica e ne costituiscono un contesto ambientale rilevante. I filari, piantati in aree agricole con finalità produttive rappresentano, a loro volta, elementi di rilevanza nel paesaggio agrario in quanto componenti della struttura funzionale e patrimoniale, ma determinano soprattutto la scansione del paesaggio percepito visivamente. Particolare rilievo è attribuito agli elementi di rilevanza geomorfologica (art. 11), quali orli di terrazzi fluviali, creste di morena e geositi, e ne prevede la conservazione, in quanto testimonianze della storia geologica del territorio, attraverso le prescrizioni e gli indirizzi di uso del suolo anche al fine di prevenire situazioni di potenziale rischio idrogeologico. In particolare, la conservazione dei siti geologici presenta una chiara valenza estetica e paesistica, una elevata potenzialità in termini di fruizione pubblica ed è finalizzata ad assicurare il mantenimento di tutte le forme del terreno o di sequenze geologiche, anche ai fini della ricerca scientifica.



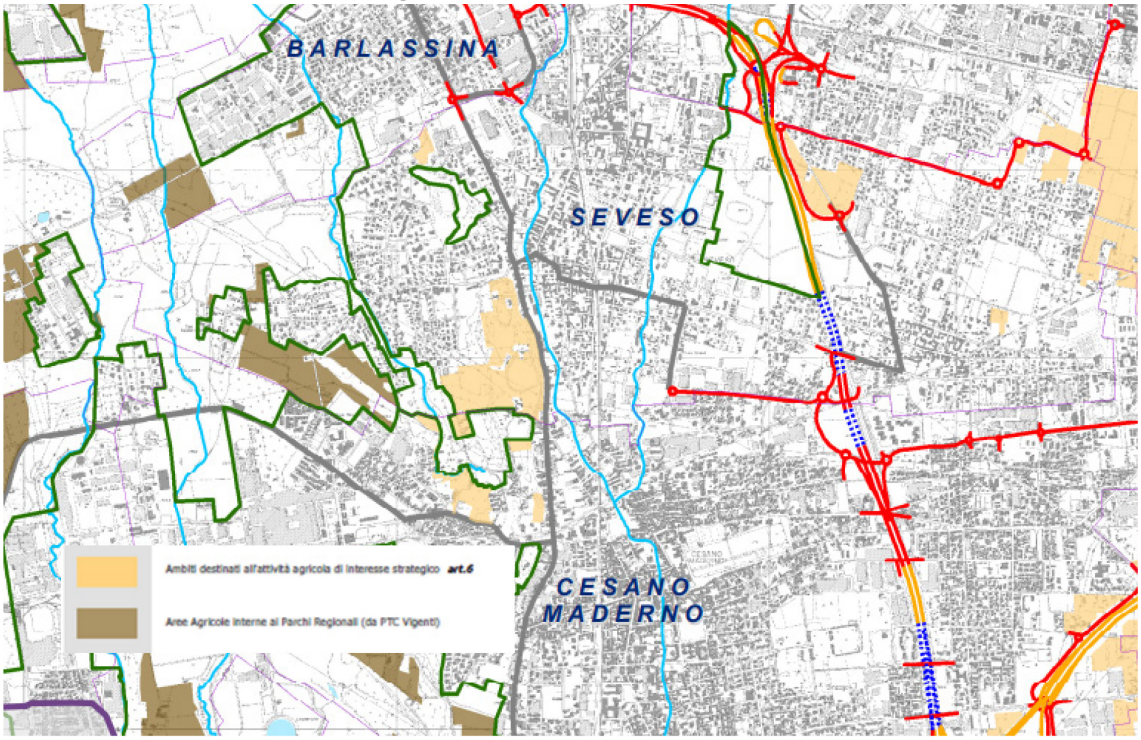
Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica (stralcio Tav. 3a PTCP Provincia Monza e Brianza)

Uno dei contenuti principali del **Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio del PTCP (Tav. 6a)** è rappresentato dalla Rete Verde di ricomposizione paesaggistica (art. 31), che ha valenza anche di rete ecologica e identifica un sistema integrato di spazi aperti di varia natura e qualificazione, ambiti boschivi e alberati. Alla costruzione della Rete Verde, costruita a partire dall'individuazione di "corridoi", intesi quali unità lineari di base che garantiscono la necessaria interrelazione fra gli spazi aperti, hanno contribuito, e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico, i Piani di Indirizzo Forestale, il sistema regionale delle aree protette, i progetti di Sistemi Verdi locali, le aree di compensazione e di mitigazione delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità o delle reti tecnologiche, le greenways. Negli ambiti interessati dalla Rete Verde la normativa (art. 31) prevede il mantenimento delle aree comprese nel perimetro come spazi aperti inedificati, il loro riequipaggiamento sia in senso naturalistico sia fruitivo, secondo modalità compatibili con l'attività agricola, la caratterizzazione paesistica dello spazio rurale e la previsione di opere di mitigazione e compensazione per progetti infrastrutturali. L'obiettivo di ricucire un varco di protezione paesaggistica ed ecologica assume, dunque, lungo il corridoio trasversale caratterizzato dal tracciato dell'autostrada Pedemontana (art. 32), particolare importanza, non solo come elemento di conservazione ma anche di possibile stimolo a un recupero di aree urbane di frangia, degradate o malamente utilizzate.



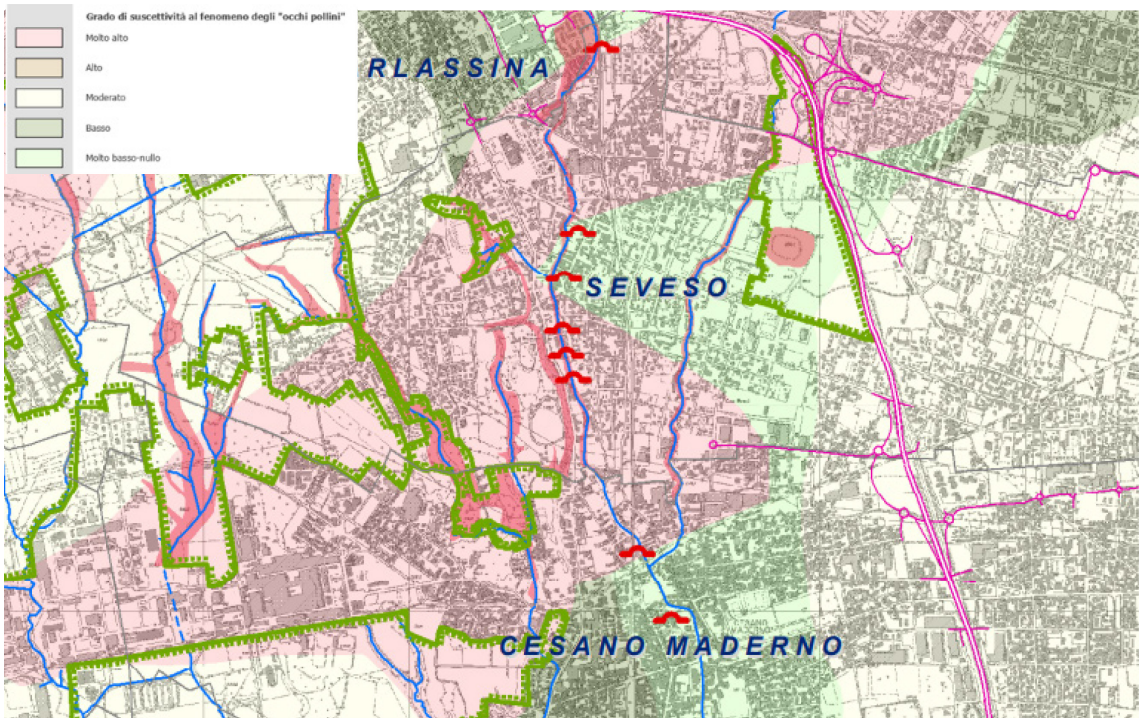
Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (stralcio Tav. 6a PTCP Provincia Monza e Brianza)

La Tav. 7b individua gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui all'art. 25 della LR 12/05, che interessano le aree agricole ad ovest del territorio comunale di Seveso.



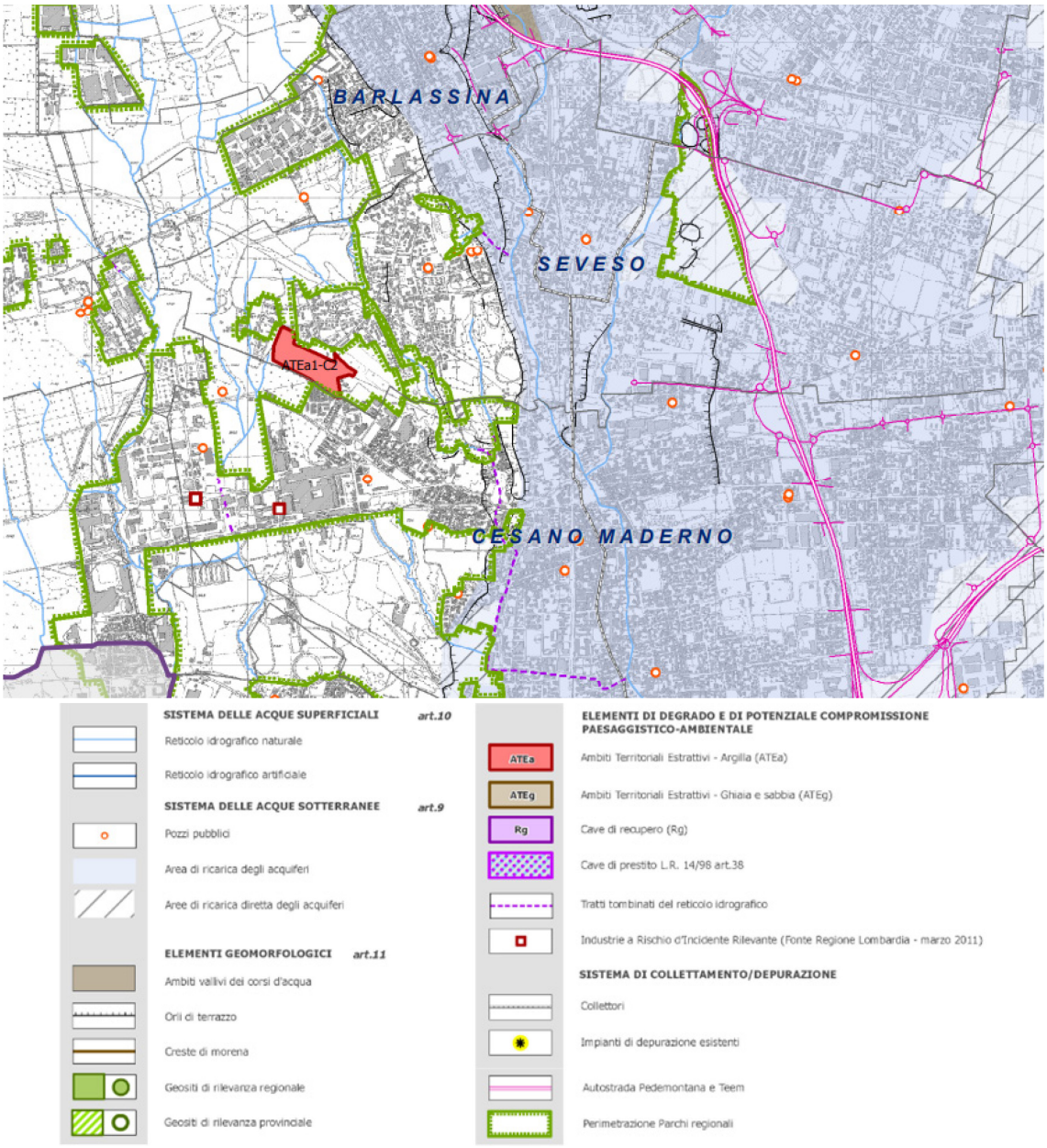
Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (stralcio Tav. 7b PTCP Provincia Monza e Brianza

La Tav. 8 - Assetto idrogeologico evidenzia, fra l'altro, il grado di suscettività al fenomeno degli occhi pollini, valore che varia da "molto alto", nella fascia centrale del territorio comunale, a "molto basso", nella porzione orientale.



Assetto idrogeologico (stralcio Tav. 8 PTCP di Monza e Brianza)

Il PTCP ha voluto dedicare particolare attenzione alla tutela e valorizzazione degli elementi geomorfologici ai fini paesaggistici a partire, in particolare, dal riconoscimento dei siti di importanza geologica. Nella Tav. 9 - Sistema geologico ed idrogeologico il PTCP individua gli elementi caratterizzanti il sistema delle acque sotterranee, il sistema delle acque superficiali, gli elementi geomorfologici, quali ambiti vallivi e orli di terrazzo. Inoltre, il PTCP individua per il sistema delle acque sotterranee i pozzi pubblici. Per il territorio di Seveso si segnala in particolare l'area di ricarica degli acquiferi che interessa buona parte delle aree del Comune.



Sistema geologico e idrogeologico (stralcio Tav. 9 PTCP di Monza e Brianza)

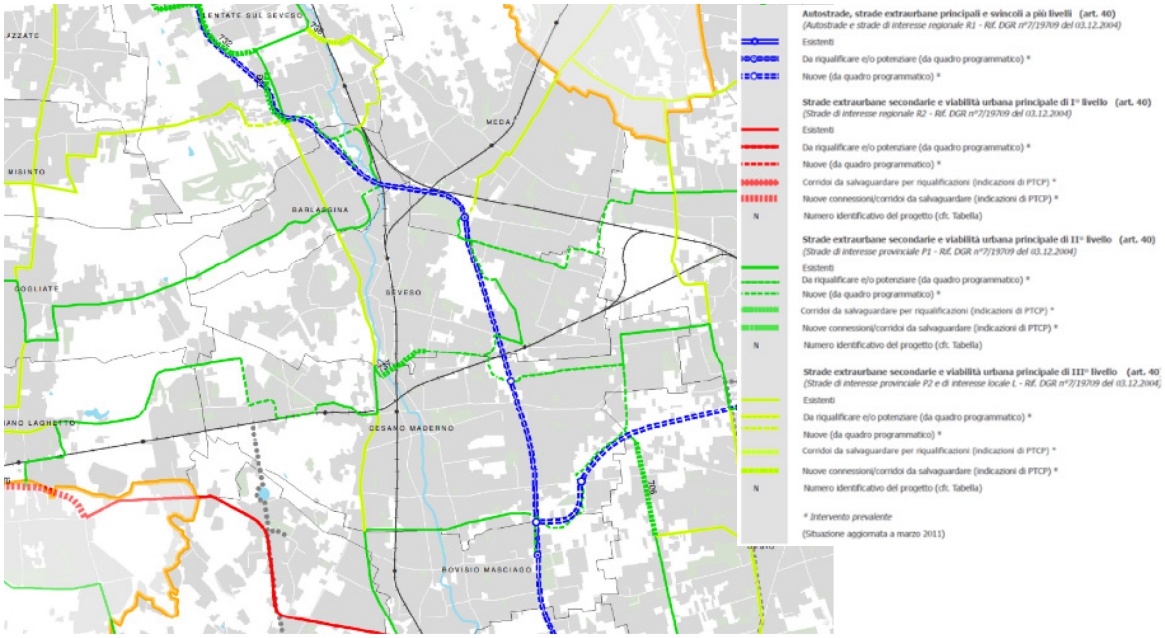
Il PTCP fornisce indicazioni specifiche in merito al tema della mobilità, trattato al Capo II delle Norme di Piano. In particolare, con riferimento all'art. 40, il PTCP effettua una classificazione gerarchica e funzionale della viabilità di rilevanza sovracomunale (correlata anche alla classificazione funzionale operante a livello regionale, di cui alla DGR VII/19709 del 03.12.2004), che distingue le seguenti categorie di "strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale":

- di primo livello, con funzione di supporto alla maglia portante autostradale;
- di secondo livello, comprendenti le connessioni necessarie al fine di garantire una più articolata distribuzione delle relazioni intercomunali;
- di terzo livello, di penetrazione nelle aree urbane.

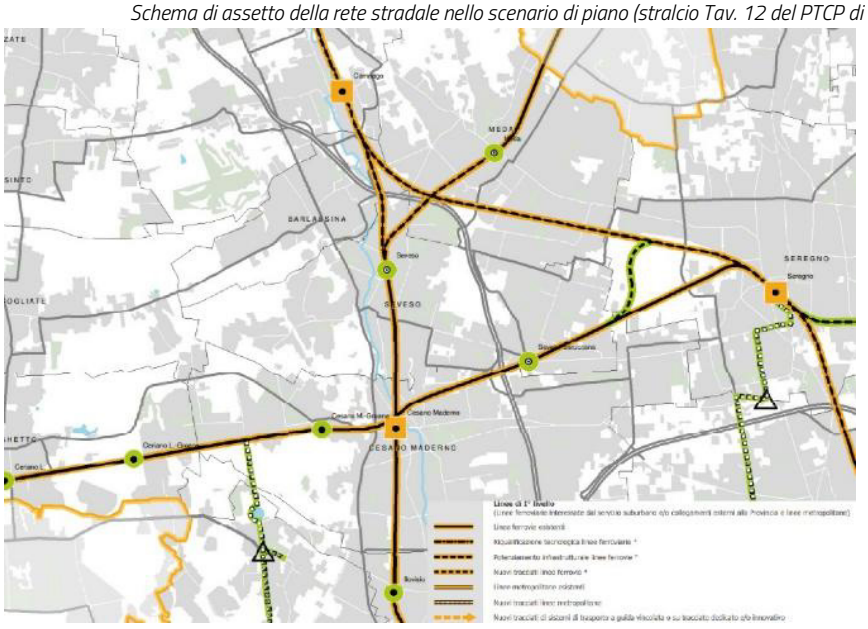
Gli indirizzi normativi del PTCP stabiliscono che (nel rispetto del Codice della Strada e del relativo Regolamento di attuazione), i comuni, nei propri PGT, prendano atto della classificazione della viabilità effettuata dal PTCP, individuino, per le strade di primo e secondo livello, le relative fasce di rispetto

inedificabili (idonee a garantire adeguate condizioni di qualità ambientale degli insediamenti) ed i corridoi di salvaguardia per eventuali futuri allargamenti del corpo stradale, oltre a definire la normativa per gli accessi laterali e le intersezioni, in funzione del livello e del ruolo della strada stessa.
La Tavola 12 del PTCP illustra lo schema di assetto della rete stradale così classificata nello scenario di piano.
Gli obiettivi generali individuate dal PTCP per il "Sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo" sono:

- il rafforzamento delle direttrici di grande comunicazione, come nel caso del potenziamento della ex SS35 Comasina tra Cesano Maderno e Milano, in continuità con quanto previsto nell'ambito del progetto del Sistema Viabilistico Pedemontano per la tratta Lentate sul Seveso-Cesano Maderno,
- la fluidificazione della circolazione lungo la viabilità ordinaria.



Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano (stralcio Tav. 12 del PTCP di Monza e Brianza)

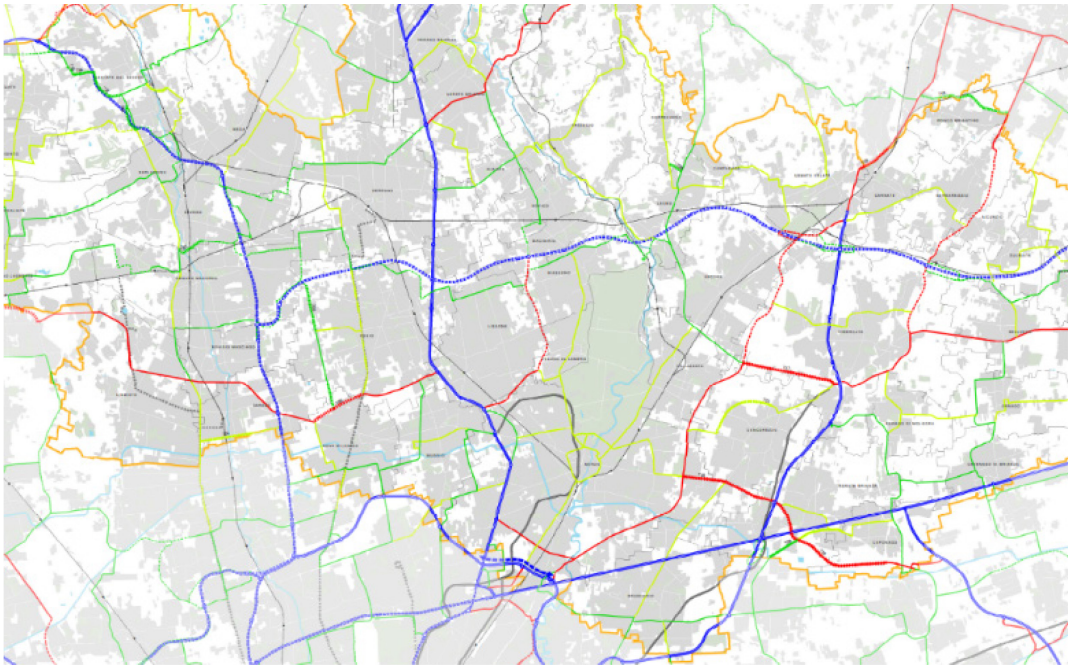


Schema di assetto della rete del trasporto sul ferro nello scenario di piano (stralcio Tav. 13 del PTCP di Monza e Brianza)

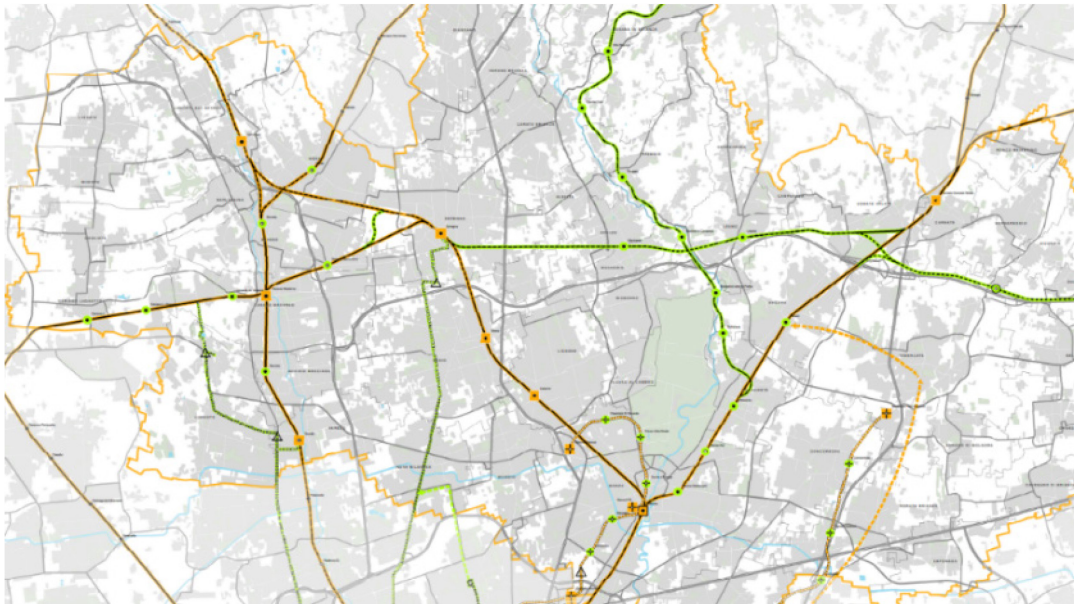
Con la Variante al PTCP della Provincia di Monza e Brianza in materia di infrastrutture per la mobilità, approvata con DCP n. 16 del 25.05.2023 sono stati apportate quattro categorie di modifiche agli elaborati del PTCP vigente ossia:

- modifiche in accoglimento di richieste presentate dai comuni, sulle quali già la Provincia si è espressa favorevolmente nell'ambito di procedimenti di valutazione di compatibilità dei PGT (nello specifico l'eliminazione della previsione di nuova connessione viabilistica in variante alla SP6 che interessa i comuni di Sovico, Albiate e Carate Brianza);
- modifiche in adempimento ad accordi interistituzionali sottoscritti dalla Provincia relativamente a infrastrutture per la mobilità di carattere sovracomunale (nello specifico il nuovo tracciato del prolungamento a Monza della linea metropolitana M5), a nuovi scenari del trasporto pubblico, alternativi a quanto già programmato e ad interventi di riqualificazione (nello specifico il sistema di trasporto pubblico per l'asta Cologno-Vimercate e la metrotramvia Milano-Comasina/Limbiate);
- modifiche di adeguamento del quadro programmatico-previsionale del PTCP rispetto al quadro degli obiettivi prioritari di interesse regionale in materia di infrastrutture per la mobilità, derivante dagli aggiornamenti annuali del PTR mediante il PRS ed il DEFR (nello specifico gli interventi sul nodo ferroviario di Seveso);
- aggiornamenti degli elaborati cartografici e delle informazioni tabellari del PTCP vigente relativi alla mobilità (Tavole da 10 a 13 e Tabella 2 nell'art. 41 delle Norme di Piano) in esito all'attuazione di interventi individuati nel quadro programmatico e/o con riguardo ai riferimenti al più recente livello di progettuale delle opere.

Le azioni della Variante al PTCP non interessano interventi sul territorio di Seveso.



Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano (Tav. 12 Variante infrastrutture del PTCP)



Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano (Tav. 13 Variante infrastrutture del PTCP)

Sistemi del PTCP MB	Obiettivi del PTCP MB	Coerenza Variante
Struttura socioeconomica	*Competitività e attrattività del territorio*	Il rilancio dell'attrattività urbana costituisce uno degli assi strategici del Piano. I sei ARU sono concepiti come occasioni per costruire nuove centralità multifunzionali, capaci di attrarre investimenti e funzioni qualificate: l'ARU1, in posizione di porta urbana a nord, e l'ARU4, in prossimità della Pedemontana, assumono un ruolo di rilevanza anche sovralocale per l'insediamento di funzioni direzionali, commerciali e produttive qualificate. La disciplina del TUC per attività economiche (TUC-AE) promuove la riqualificazione edilizia e l'efficientamento energetico degli insediamenti produttivi esistenti, regolamentando le funzioni ad elevato impatto. Le destinazioni commerciali negli ARU sono disciplinate ammettendo medie strutture di vendita solo negli ARU4 e ARU5 entro soglie dimensionali definite e subordinando l'attuazione alla redazione di uno Studio di impatto viabilistico.
	Qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche – produttive	
	Razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio	
Uso del suolo e sistema insediativo	*Contenimento del consumo di suolo*	Tutte le trasformazioni insistono su aree già urbanizzate o dismesse. Il Bilancio Ecologico del Suolo restituisce un leggero saldo negativo e la superficie urbanizzata si riduce di 27.187 mq rispetto al 2014. Le

	Razionalizzazione degli insediamenti produttivi	soglie di riduzione del consumo di suolo previste dal PTCP per il QAP 2 risultano soddisfatte in quanto il Comune non presentava Ambiti di Trasformazione. La razionalizzazione degli insediamenti produttivi avviene attraverso la ridefinizione del TUC-AE e la previsione di ARU su comparti dismessi o sottoutilizzati, favorendone la riconversione verso funzioni più compatibili con il contesto urbano. La mobilità sostenibile è promossa attraverso la costruzione di una rete di dorsali ciclopedonali, il potenziamento delle connessioni con le stazioni ferroviarie e la progressiva estensione delle Zone 30; ARU1 e ARU2, collocati in prossimità della stazione ferroviaria, sono concepiti come ambiti ad alta accessibilità intermodale. Sul fronte residenziale, sono introdotte forme diversificate di offerta abitativa (social housing, senior housing, edilizia convenzionata e housing temporaneo) prioritariamente localizzate nell'ARU1, con meccanismi incentivanti dedicati.
	Promozione della mobilità sostenibile attraverso il supporto alla domanda	
	Migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale	
Sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo	*Rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità*	Il completamento del Sistema Viabilistico Pedemontano Lombardo (tratta B2) e il raddoppio ferroviario delle tratte Seveso–Meda e Seveso–Camnago sono recepiti come elementi strutturanti del progetto di territorio. La riorganizzazione della gerarchia viabilistica connessa alla tratta B2 è assunta come condizione abilitante per i processi di rigenerazione, in particolare per ARU1 e ARU2; per ARU4 e ARU5 è prescritta la redazione di uno Studio di impatto viabilistico come condizione vincolante all'attuazione. Il potenziamento del nodo ferroviario è valorizzato come opportunità per il rafforzamento dell'accessibilità intermodale e la riduzione della pressione veicolare, in coerenza con l'obiettivo di trasferimento della domanda verso modalità più sostenibili.
	Potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili	

Sistema paesaggistico ambientale	*Limitazione del consumo di suolo, promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi*	La Variante non prevede nuove espansioni su suolo libero. La Rete Ecologica Comunale individua una dorsale verde est-ovest lungo via Cacciatori delle Alpi e potenzia i corridoi fluviali del Seveso e del Certesa, costruendo un sistema continuo di spazi aperti in coerenza con la Rete Verde di ricomposizione paesaggistica del PTCP. I dieci Ambiti di Compensazione Ambientale restituiscono 13.103 mq a destinazione verde, contribuendo alla continuità degli spazi aperti. La disciplina dei NAF, supportata dal Quaderno urbanistico, tutela i caratteri tipo-morfologici dei centri storici; il giardino storico del Centro Pastorale Ambrosiano è sottoposto a tutela attiva con la subordinazione degli interventi al parere della Soprintendenza. Gli elementi di rilevanza geomorfologica individuati dal PTCP (orli di terrazzo, ambiti vallivi) sono recepiti nella Componente geologica e nelle schede degli ARU come vincoli da rispettare in sede attuativa. La rete di percorsi ciclopedonali connette il sistema dei parchi, il Bosco delle Querce, i corridoi fluviali e le principali centralità urbane, promuovendo la fruizione paesaggistica del territorio. I meccanismi incentivanti del Piano delle Regole subordinano gli incrementi edificatori alla realizzazione di interventi di deimpermeabilizzazione ed efficientamento energetico, integrando la valorizzazione dei servizi ecosistemici nella disciplina attuativa (Art. 38 delle NTA).
	Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/culturale della Brianza	
	Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini *Promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale*	
	Individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità eco – compatibile e al rapporto percettivo con il contesto	

	Valorizzazione dei servizi ecosistemici e sostegno alla rigenerazione territoriale e alla riqualificazione dei suoli	
Ambiti agricoli strategici	*Conservazione del territorio rurale* *Valorizzazione del patrimonio esistente*	Gli Ambiti Agricoli Strategici (AAS) individuati dal PTCP nella porzione occidentale del territorio comunale sono confermati e tutelati dalla Variante. Il Piano delle Regole riconosce le aree agricole come infrastrutture verdi del territorio, ammettendo interventi di incremento della naturalità, realizzazione di orti urbani e percorsi ciclopedonali compatibili con la destinazione agricola, in coerenza con gli indirizzi del PTCP per la valorizzazione multifunzionale del territorio rurale.
Difesa del suolo e assetto idrogeologico	*Prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli*	Le perimetrazioni del PGRA e del PAI sono recepite nella Componente geologica aggiornata, unitamente allo Studio di gestione del rischio idraulico comunale (R.R. 7/2017) e alla classificazione del territorio in area A ad alta criticità idraulica. Per gli ARU ricadenti in aree con criticità idrauliche, l'applicazione del principio di invarianza idraulica e la realizzazione di opere di deimpermeabilizzazione costituiscono condizioni vincolanti all'attuazione. La suscettività al fenomeno degli occhi pollini, individuata dalla Tav. 8 del PTCP, è recepita attraverso la classificazione in quattro classi di pericolosità con relative prescrizioni di fattibilità geologica.

Integrazione del PTCP ai sensi della LR n. 31/2014 sul consumo di suolo.

La proposta di adeguamento alle soglie regionali di riduzione del consumo di suolo, approvata con DCP n. 4 del 15.2.2022, è stata elaborata tenendo conto:

- dei contenuti del Progetto di integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014, con particolare riguardo ai criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo;
- delle indicazioni fornite dall'Amministrazione Provinciale attraverso il Documento di indirizzi e durante il processo di definizione dei contenuti della proposta;
- dei contributi preventivi pervenuti a seguito della pubblicazione dell'avvio al procedimento.

La variante è inoltre elaborata nel rispetto delle strategie generali, dell'impianto e della struttura progettuale del vigente PTCP di Monza e della Brianza.

La Provincia ha scelto di individuare il 2025 come anno di riferimento per l'individuazione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo.

In linea con quanto già definito nell'integrazione del PTR, la Provincia ha deciso di fissare la soglia relativa alla destinazione d'uso residenziale al 45%, su tutto il territorio di Monza e della Brianza.

La Provincia stabilisce, inoltre, per le altre destinazioni la soglia del 40% al 2025, anche nell'ottica di privilegiare gli interventi di rigenerazione del territorio.

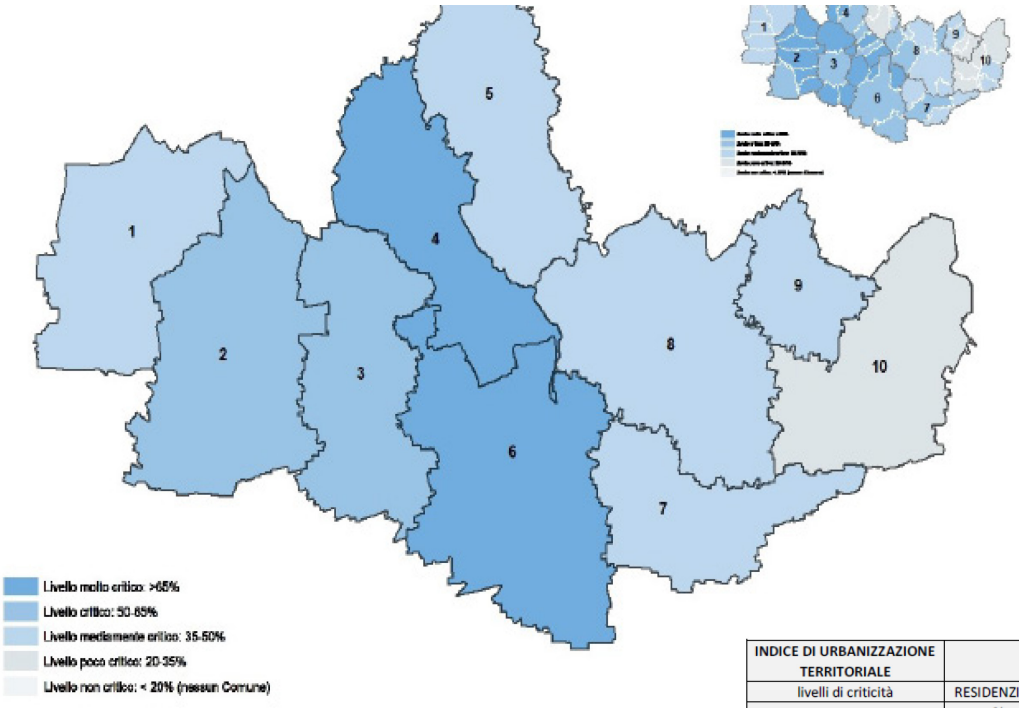
Una volta definite le soglie di riduzione provinciali complessive, la Provincia di Monza e Brianza ha scelto di proporre ai comuni soglie differenziate di riduzione, sulla base dell'Indice di Urbanizzazione Territoriale (IUT) del QAP di appartenenza.
Allo scopo di perseguire le indicazioni dell'integrazione del PTR e con l'obiettivo di consentire la massima aderenza delle soglie di riduzione alle differenti situazioni caratterizzanti i singoli comuni vengono introdotti criteri di adattabilità delle soglie di riduzione individuate.
Sono individuati indici maggiorativi o diminutivi della soglia di riduzione, declinati in base a:

- Sistema insediativo;
- Sistema della mobilità;
- Sistema paesaggistico-ambientale;

Alle soglie determinate sono attribuiti gradi di flessibilità su base comunale e nel caso in cui il Comune non sia in grado di applicare la soglia di riduzione attribuita dalla Provincia, è ammesso:

- Bilanciare alla scala comune la riduzione fra le due funzioni;
- Bilanciare alla scala di QAP di appartenenza la riduzione delle funzioni;
- Bilanciare la riduzione, operando riduzioni di previsioni incluse nel Tessuto Urbano Consolidato.

Vengono introdotte misure di premialità per quei comuni che intendono apportare riduzioni delle previsioni all'interno della Rete Verde, in Ambiti di Interesse Provinciale o in Parchi Regionali.
Sempre nell'ottica della promozione di azioni positive per la politica di riduzione del consumo di suolo, tenuto conto che numerose sono le strategie promosse a livello di soluzioni costruttive e di progettazione urbana a vari livelli, anche riconducibili alle infrastrutture verdi e blu, l'adeguamento del PTCP indirizza i comuni a prevedere interventi di de-impermeabilizzazione del terreno e rinaturalizzazione dei suoli, sia di aree degradate, sia di spazi pubblici e semi-pubblici.
Il territorio di Seveso è inserito nel QAP 2, che presenta complessivamente un livello critico dell'indice di urbanizzazione territoriale; per il QAP2 è previsto un obiettivo di riduzione del 50% per la funzione residenziale e del 45% per altre funzioni.



Indice di Urbanizzazione Territoriale (IUT) dei Qap

INDICE DI URBANIZZAZIONE TERRITORIALE	SOGLIA	
livelli di criticità	RESIDENZIALE	ALTRO
	%	%
Livello poco critico	35	30
Livello mediamente critico	40	35
Livello critico	50	45
Livello molto critico	55	50

Coerenza Variante
A valle dell'applicazione delle variabili di adattamento, a Seveso risulta che la soglia di riduzione del consumo di suolo vada rimodulata, limando la quota di riduzione della soglia del -1,5% complessivo tra funzione residenziale e altre funzioni. Tuttavia, poiché il Comune di Seveso non ha Ambiti di Trasformazione su suolo libero la soglia di riduzione non viene applicata. La superficie urbanizzata si riduce di 27.187 mq rispetto al 2014, mentre la superficie agricola e naturalistica aumenta di 7.201 mq. **Suolo Utile Netto risultante è pari a 641.385 mq**, con un Indice di Suolo Utile Netto dell'8,29% rispetto alla superficie territoriale comunale in coerenza con i criteri PTR applicabili al contesto dell'alto milanese densamente urbanizzato.

Aggiornamento 2025 PIANO STRATEGICO PROVINCIALE DELLA MOBILITÀ CICLISTICA (PSMC).

L'aggiornamento del PSMC – Piano Strategico della Mobilità Ciclistica della Provincia di Monza e Brianza è stato approvato in data 14 ottobre 2025 con Delibera del Consiglio provinciale n. 31.

I contenuti di tale aggiornamento si possono suddividere fra elementi conoscitivi, elementi di indirizzo ed elementi progettuali.

Elementi conoscitivi:

- Aggiornamento del quadro normativo in tema di mobilità ciclabile a scala nazionale e regionale.
- Aggiornamento del quadro della programmazione e pianificazione in tema di mobilità ciclabile alle diverse scale territoriali, con riferimento anche ai territori provinciali contermini.
- Aggiornamento della mappatura della rete della ciclabilità di stato di fatto e della progettualità già in campo, attraverso una specifica indagine presso i Comuni e gli enti Parco e attraverso la raccolta di informazioni derivanti da studi e progetti sviluppati per gli itinerari e le dorsali di scala sovralocale o da tavoli istituzionali.
- Localizzazione dei nodi di interscambio e dei principali servizi a supporto e per la promozione del sistema della ciclabilità e della sua integrazione con le altre modalità di trasporto.
- Aggiornamento del quadro dei principali poli attrattori/generatori di spostamenti potenzialmente riconducibili alla mobilità ciclistica.
- Mappatura dei nodi maggiormente critici in termini di incidentalità.



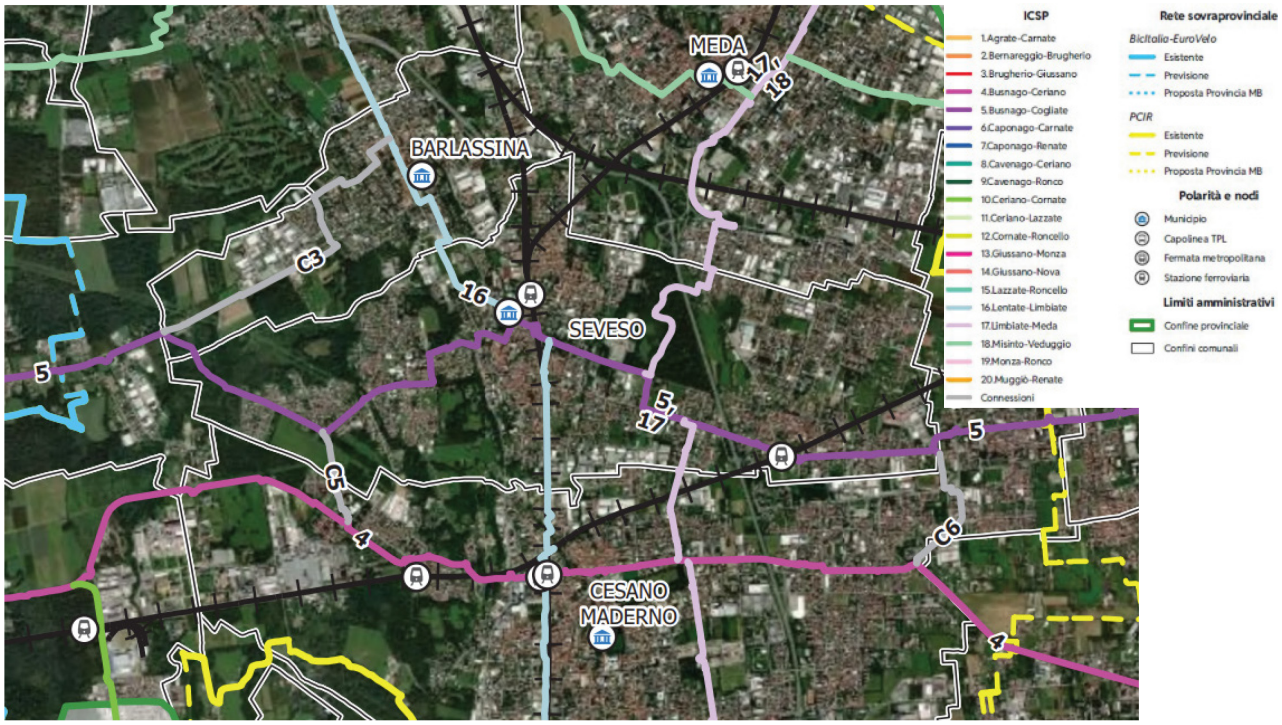
Quadro conoscitivo – Estratto Mappatura della rete ciclabile – Tav.1

Elementi di indirizzo:

- Rilettura critica degli obiettivi del vigente PSMC, alla luce degli obiettivi e dei principi del PUMS, anche relativi ad altre tematiche di mobilità sostenibile attinenti e di supporto al sistema della ciclabilità.
- Predisposizione degli indirizzi, degli obiettivi e dei criteri per la definizione dello scenario di progetto da sviluppare nell'ambito dell'aggiornamento del vigente PSMC.

Elementi progettuali:

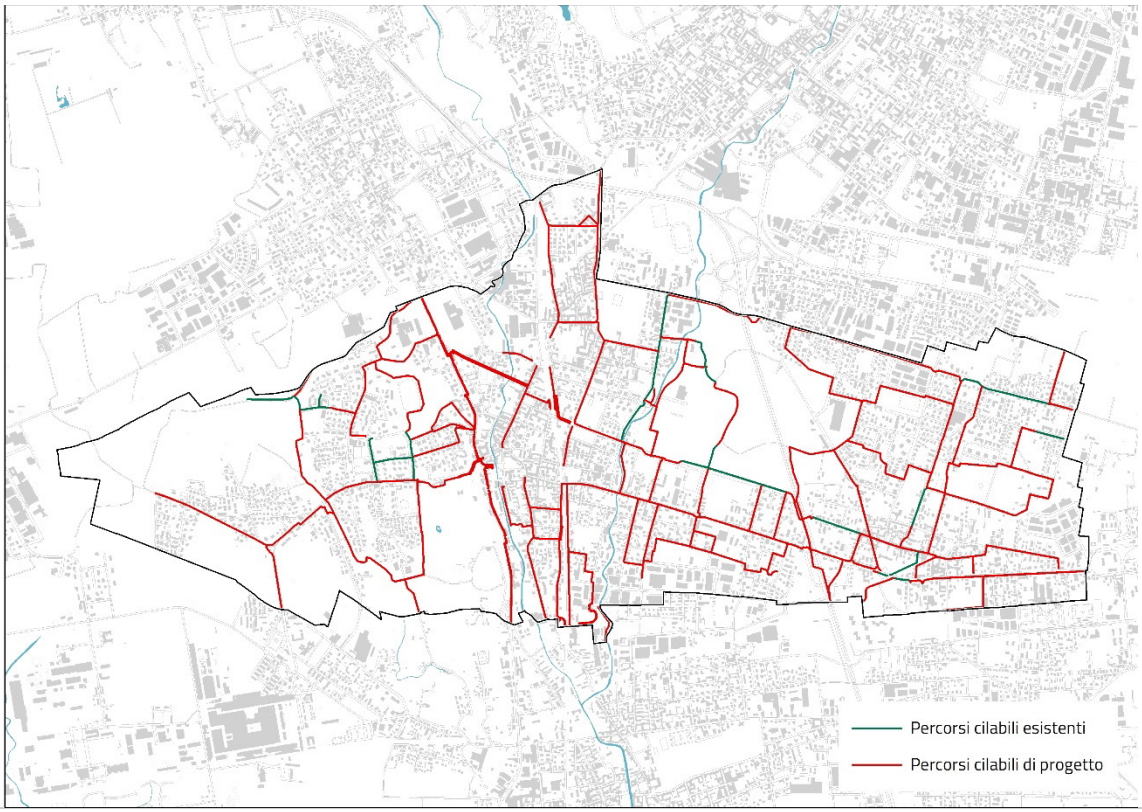
- Ridefinizione dello scenario di assetto complessivo della rete portante della ciclabilità nel territorio provinciale, individuando le tratte oggetto di intervento, mancanti o da adeguare/mettere in sicurezza
- Individuazione delle priorità di attuazione degli interventi di completamento/adeguamento della rete portante.
- Indicazioni per le successive fasi di progettazione degli interventi su itinerari e intersezioni, in termini di casistiche possibili da applicare nelle successive scelte progettuali per le diverse tipologie di tracciato e proposte per la messa in sicurezza dei nodi più critici in termini di incidentalità.
- Analisi di indicatori statistici relativi al sistema della ciclabilità, funzionali alla successiva fase di attuazione e monitoraggio del Piano
- Lo scenario di progetto dell'aggiornamento del PSMC è costituito da un sistema di itinerari per la ciclabilità, differenziati in base al ruolo gerarchico svolto all'interno dello schema complessivo della mobilità nel territorio provinciale e in base alla loro qualificazione/vocazione prevalente nel soddisfare le diverse forme di domanda di spostamento.
- Il ruolo gerarchico tiene conto della tipologia di relazioni assolte da ciascun itinerario per la ciclabilità distinguendo, nel territorio della Provincia di Monza e Brianza:
- Itinerari Ciclabili Sovraregionali, corrispondenti alle ciclovie EuroVelo e/o Bicitalia (che, assieme agli Itinerari Ciclabili di Interesse Regionale, costituiscono la Dorsale Ciclabile Principale del territorio provinciale);
- Itinerari Ciclabili di Interesse Regionale, corrispondenti agli ex-PCIR – Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale del PRMC e ad alcuni ulteriori Itinerari Ciclabili di Interesse Regionale proposti ex-novo dal PSMC stesso, connessi agli ex-PCIR già individuati e con analoghe caratteristiche (che, assieme agli Itinerari Ciclabili Sovraregionali, costituiscono la Dorsale Ciclabile Principale del territorio provinciale);
- Itinerari Ciclabili di Interesse Provinciale, distinti fra Itinerari Ciclabili per gli spostamenti Sistematici di interesse Provinciale (ICSP) e Itinerari CicloTuristici di interesse Provinciale (ICTP), costituiti da tracciati che derivano dalla Dorsale Ciclabile Principale, di più stretta valenza provinciale.
- Vi è poi la rete ciclabile secondaria, ossia la rete diffusa locale/comunale, costituita dalla restante parte della rete per la ciclabilità presente sul territorio provinciale, utilizzata per le connessioni "dell'ultimo miglio".



Quadro progettuale – Estratto Rete Ciclabile Provinciale (RCP) Tav.4

L'aggiornamento del PSMC della Provincia di Monza e Brianza (giugno 2025) definisce il sistema degli Itinerari Ciclabili per gli spostamenti Sistematici di interesse Provinciale (ICSP), a vocazione prevalentemente pendolare, progettati per connettere i principali nodi di interscambio del trasporto pubblico, le sedi municipali, gli istituti scolastici superiori e i poli sanitari del territorio provinciale.
Il territorio comunale di Seveso è interessato da tre ICSP:
ICSP n. 5 – Busnago-Cogliate: itinerario trasversale di circa 46,8 km che percorre il territorio provinciale da est a ovest. Inserito nello Scenario 3 del PUMS (lungo periodo), è parzialmente coincidente con la Green Lane Brianza Ovest e con il PCIR n. 5 – Via dei Pellegrini (Bicitalia n. 3 – Ciclovia Francigena). Nel territorio di Seveso la principale criticità è rappresentata dall'attraversamento della ferrovia, per il quale sono in corso i lavori del sottopasso ciclopedonale.
ICSP n. 15 – Lazzate-Roncello: itinerario di circa 40,7 km con andamento est-ovest, interconnesso con la rete ciclabile della Provincia di Lecco e con il Biciplan metropolitano milanese "Cambio". Transita nel settore nord del Comune, in continuità con il percorso proveniente da Lentate sul Seveso.
ICSP n. 16 – Lentate-Limbiate: itinerario di circa 14,5 km con andamento nord-sud, con orizzonte temporale di completamento MEDIO. Attraversa il territorio comunale con le criticità dell'attraversamento ferroviario (in corso di risoluzione con il sottopasso ciclopedonale) e della connessione tra via della Repubblica (Seveso) e via della Liberazione (Cesano Maderno). È connesso alla Linea 1 radiale del "Cambio" e alla Greenway Villoresi.
La presenza di questi tre itinerari conferma il ruolo di Seveso quale nodo di connessione nella rete ciclabile provinciale tra il settore nord-ovest – verso Lentate sul Seveso, Barlassina e Cogliate – e quello centrale, verso Cesano Maderno e Limbiate. La realizzazione del sottopasso ciclopedonale ferroviario, criticità comune agli ICSP n. 5 e n. 16, rappresenta l'intervento infrastrutturale prioritario per la piena attuazione della rete sul territorio comunale.

Coerenza Variante
Il Piano dei Servizi recepisce gli itinerari del PSMC e ne promuove la continuità attraverso la costruzione di una rete organica di dorsali ciclopedonali articolate secondo direttrici est-ovest e nord-sud. Le schede degli ARU prescrivono la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedonali e connessioni alla rete esistente come condizioni attuative, in coerenza con gli obiettivi del PSMC di garantire connessioni sicure e continue per gli spostamenti quotidiani.



PUMS – Piano urbano della Mobilità Sostenibile della Provincia di Monza e Brianza, adottato dal Consiglio Provinciale il 26.01.2023. Approvato il 04.07.2023.

Il PUMS è uno strumento di pianificazione strategica che orienta la mobilità in senso sostenibile, con un orizzonte temporale di medio-lungo periodo (10 anni), con verifiche e monitoraggi a intervalli di tempo predefiniti, sviluppando una visione di sistema della mobilità, coordinata con i piani settoriali urbanistici a scala sovraordinata e comunale. Le strategie europee sulla mobilità urbana indicano, inoltre, il PUMS come uno strumento essenziale per stimolare e governare il cambiamento, rappresentando un fattore competitivo nell'accesso ai finanziamenti europei, principale risorsa ad oggi a disposizione per gli Enti Locali. Già dal 2013 la Provincia di Monza e Brianza ha iniziato a dotarsi di strumenti pianificatori in tema di mobilità sostenibile, approvando, con DGP n. 108 del 25.09.2013, il progetto Moving Better – Piano Strategico per la Mobilità Sostenibile (PSMS), che affronta il tema della mobilità in tutte le sue componenti, intrecciandone criticità e potenzialità, individuando obiettivi e soluzioni, avviando un processo sinergico tra pubblico e privato per promuovere modalità di trasporto e forme innovative di mobilità in una direzione eco-sostenibile, con orizzonte temporale al 2022. Il PUMS, pertanto, costituisce, per certi versi, un aggiornamento delle indicazioni di Moving Better, anche alla luce delle intervenute novità normative inerenti il tema della mobilità sostenibile.

La prima parte del Documento di Piano del PUMS consta nel Quadro Conoscitivo (redatto secondo le Linee guida di cui al DM n. 397/2017), finalizzato a ricostruire il contesto di riferimento (territoriale, socio-economico, dell'offerta di infrastrutture, servizi e politiche in atto per la mobilità privata e pubblica, della domanda di mobilità di persone e merci) e ad individuare i temi emergenti, le criticità delle interazioni tra domanda e offerta e gli impatti ambientali generati dal sistema dei trasporti su qualità dell'aria e rumore, che possano orientare la scelta degli obiettivi e tradurre i temi in azioni di Piano.
Il Quadro Progettuale del PUMS, che delinea il sistema di obiettivi/strategie/azioni del PUMS, è organizzato in 9 settori tematici, corrispondenti alle diverse forme modali di trasporto o categorie di politiche di governance della mobilità, ossia trasporto pubblico ferroviario e nodi di interscambio, trasporto pubblico rapido di massa, trasporto pubblico su gomma, viabilità, ciclabilità, sharing e sistemi innovativi, politiche di mobility management, logistica urbana e coerenza con le specificità territoriali. Per ciascuno di questi settori sono definiti gli intenti generali, gli obiettivi specifici (messi in correlazione con i macro-obiettivi minimi del DM n. 397/2017) e le relative strategie, ossia le iniziative da intraprendere per dare risposta alle criticità evidenziate. Per l'attuazione concreta delle strategie sono indicati i necessari interventi di tipo materiale e/o immateriale, ossia le azioni, che il PUMS dovrà mettere in atto nelle varie fasi temporali della sua validità. Ogni azione è poi approfondita con gradi di dettaglio e concretezza differenti, in funzione del ruolo assunto dalla Provincia per la loro attuazione, dell'orizzonte temporale di avvio previsto o dello stato di avanzamento, oltre che del livello di attenzione nel presidiare le varie fasi. Pertanto, il Progetto di Piano:

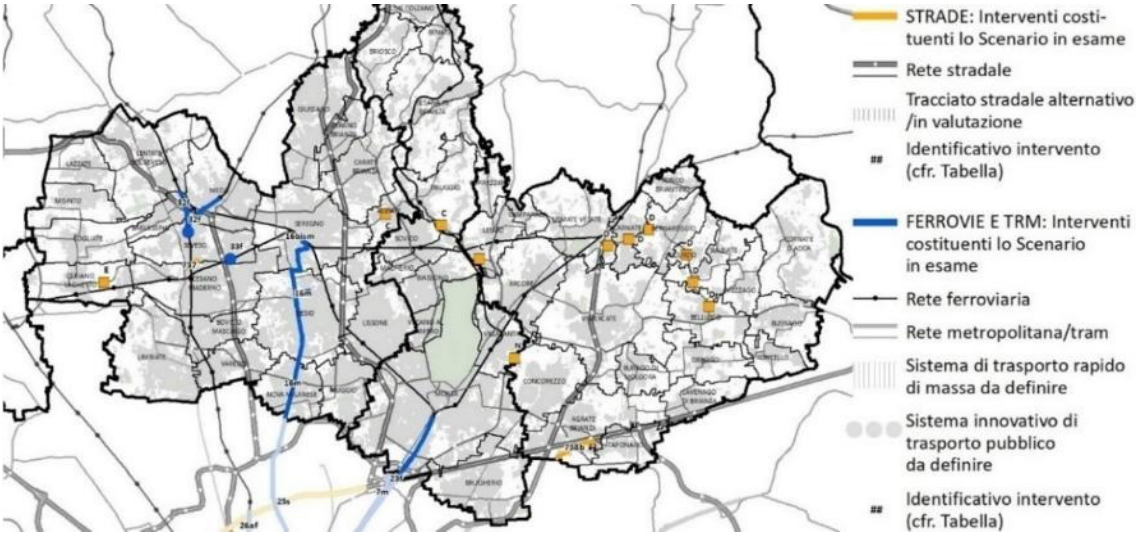
- per le azioni di carattere infrastrutturale (che si configurano come opere/interventi), definisce schemi di assetto di rete, accompagnati da apposita cartografia, eventualmente differenziati in base a diversi orizzonti temporali e di priorità;
- per le azioni inerenti alla "gestione della mobilità", fornisce indicazioni di carattere generale e/o criteri di indirizzo, eventualmente demandandone la definizione di dettaglio ad atti successivi;
- per altre azioni descrive specifici modelli metodologici/operativi, alcuni dei quali assumono la connotazione di Azioni Sperimentali, che la Provincia intende promuovere in via prioritaria, come primo step di attuazione del PUMS.

Le azioni previste dal PUMS potranno contribuite, direttamente o indirettamente, in base alla loro natura, alla modifica delle quote di ripartizione modale degli spostamenti, andando a favorire forme di mobilità più sostenibili rispetto alla modalità veicolare privata. L'entità della modifica della ripartizione modale dipende dalla priorità attribuita alle diverse azioni ed alla loro soglia temporale di implementazione, con riferimento agli orizzonti considerati. Ciò porta alla definizione di differenti Scenari del PUMS (di breve/medio e lungo periodo), i cui effetti, per quanto riguarda le azioni di carattere infrastrutturale, sono valutati anche attraverso alcuni parametri trasportistici significativi.
Di seguito è riportato l'elenco delle azioni del PUMS, differenziate in base alla categoria.

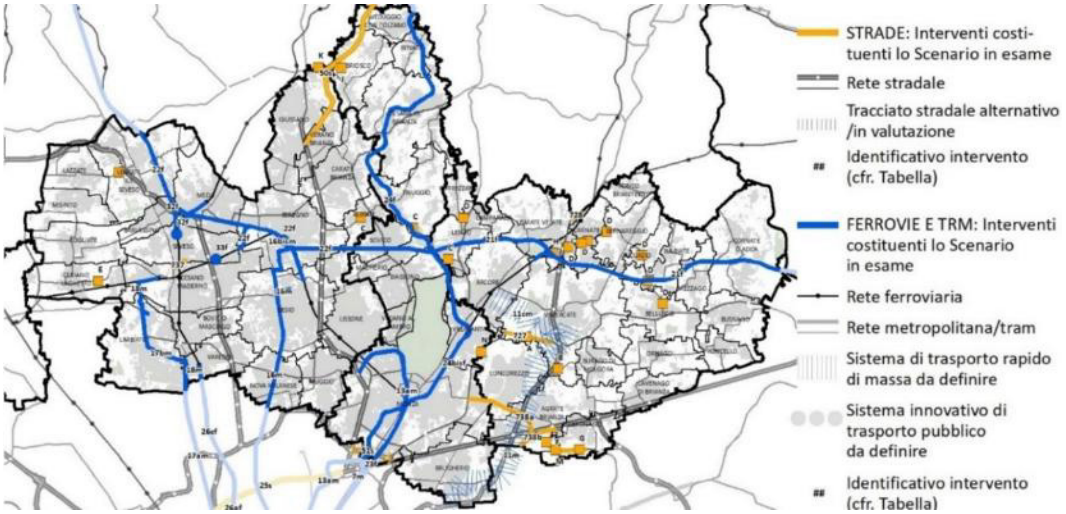
N. Azione	Descrizione sintetica dell'azione del PUMS MB	Categoria di azione
A1.FE	Hub intermodali presso le stazioni/fermate ferroviarie	Schema di assetto di rete
A2.FE	Accessibilità alle stazioni/fermate ferroviarie per tutte le tipologie di utenza	Schema di assetto di rete
A3.FE	Dotazioni dei nodi di interscambio ferroviario	Schema di assetto di rete

A4.FE	Tavoli istituzionali relativi ai progetti di rafforzamento della rete e del servizio ferroviario	Schema di assetto di rete con scenari
A1.TRM	Tavoli istituzionali relativi ai progetti per il TRM	Schema di assetto di rete con scenari
A2.TRM	Soluzioni innovative per la rete del TRM	Schema di assetto di rete con scenari
A3.TRM	Hub intermodali per la micromobilità nei principali nodi del TRM	Schema di assetto di rete con scenari
A4.TRM	Opportunità di finanziamento di servizi di interscambio nei nodi del TRM	Indicazione
A1.TPL	Tavolo di lavoro per il TPL su gomma nelle aree a domanda debole	Indicazione
A2.TPL	Tavoli istituzionali relativi al TPL su gomma	Indicazione
A3.TPL	Gestione della mobilità casa-scuola con il TPL	Modello metodologico
A4.TPL	Rinnovo con veicoli sostenibili del parco mezzi del TPL su gomma	Indicazione
A5.TPL	"Tavolo scuola" per la mobilità scolastica	Modello metodologico
A6.TPL	Opportunità di finanziamento di servizi di mobilità a integrazione del TPL su gomma	Indicazione
A1.VIAB	Classificazione gerarchica della rete stradale e messa a disposizione dei dati di traffico	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività in corso
A2.VIAB	Accessi e intersezioni lungo la rete stradale	Criteri di indirizzo
A3.VIAB	Tavoli istituzionali relativi ai progetti delle principali opere viabilistiche	Schema di assetto di rete con scenari
A4.VIAB	Progetti stradali di diretta competenza della Provincia o oggetto di Convenzione	Schema di assetto di rete con scenari
A5.VIAB	Nodi critici in termini di incidentalità stradale	Schema di assetto di rete
A6.VIAB	Gestione dello stato di ponti e manufatti di attraversamento lungo la rete stradale	Modello metodologico/operativo e Schema di assetto di rete con scenari
A1.CIC	Itinerari della rete portante della ciclabilità	Schema di assetto di rete con scenari
A2.CIC	Mappatura dello stato di fatto e della progettualità della rete ciclabile	Indicazione
A3.CIC	Strade bike friendly e aree di shared space	Criteri di indirizzo
A4.CIC	Riduzione del rischio di incidentalità per l'utenza debole	Criteri di indirizzo
A5.CIC	Infrastrutture a supporto della ciclabilità	Criteri di indirizzo
A1.SHINN	Servizi di mobilità condivisa (auto)	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A2.SHINN	Infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A3.SHINN	Micromobilità elettrica e servizi di sharing e noleggio biciclette	AZIONE SPERIMENTALE

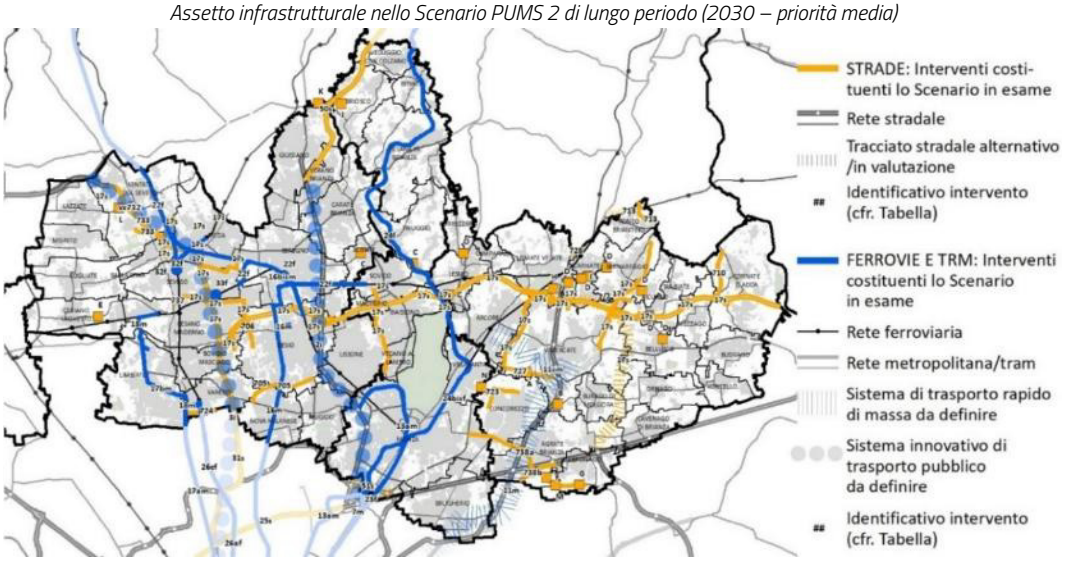
		Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A4.SHINN	Sistemi ITS per il monitoraggio delle condizioni di mobilità sulla rete stradale	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività in corso
A1.MMAN	POLA – Programma Operativo per il Lavoro Agile nella Pubblica Amministrazione	Modello metodologico/operativo
A2.MMAN	Gestione degli aspetti negativi connessi allo smart working	Indicazione
A3.MMAN	Riorganizzazione e coordinamento dei tempi della città	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A4.MMAN	Azioni di Mobility management per l'attivazione ed il coordinamento di servizi di mobilità complementari al trasporto pubblico	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività in corso
A5.MMAN	Servizi di trasporto on-demand/a chiamata	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A1.LOU	Prime indicazioni per la predisposizione del PULS – Piano Urbano della Logistica Sostenibile della Provincia di Monza e Brianza	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A2.LOU	Mezzi di trasporto a basso impatto ambientale per le consegne	Indicazione
A1.TER	Mobilità più sostenibile e migliore accessibilità degli spazi urbani	Criteri di indirizzo
A2.TER	Raccordo tra progettazione urbanistica locale e progettazione infrastrutturale	Criteri di indirizzo
A3.TER	Sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità	Modello metodologico che rimanda ad altra attività in corso



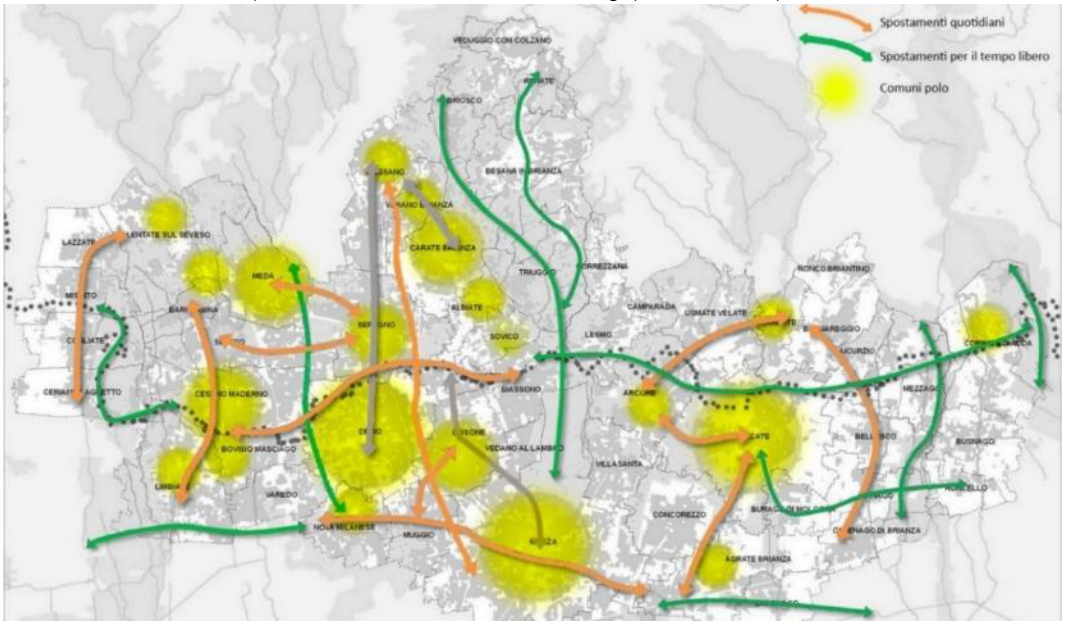
Assetto infrastrutturale nello Scenario PUMS 1 di breve/medio periodo (2025)



Assetto infrastrutturale nello Scenario PUMS 2 di lungo periodo (2030 – priorità media)



Assetto infrastrutturale nello Scenario PUMS 3 di lungo periodo (2030 – priorità bassa)



Itinerari prioritariamente realizzabili nel metaprogetto della rete ciclabile provinciale del PSMC della Provincia di Monza e Brianza nello Scenario 3

Il territorio di Seveso è interessato direttamente da una serie di interventi infrastrutturali ricompresi nelle azioni A4.FE (opere di potenziamento e adeguamento tecnologico del nodo ferroviario, previste nello Scenario PUMS di breve/medio periodo 2025), A2.TRM (ipotesi di un sistema innovativo di trasporto pubblico rapido di massa lungo il corridoio della Milano-Meda, prevista nello Scenario PUMS di lungo periodo 2030 a priorità bassa), A4.VIAB (la nuova tangenziale nord di Cesano Maderno, sul confine con Seveso, con sottopasso della linea ferroviaria Milano-Asso, con lavori in corso da parte di Ferrovie Nord e, pertanto, indicata nello Scenario PUMS di breve/medio periodo 2025), A3.VIAB (progetto della Tratta "B2" dell'autostrada A36 Pedemontana, con relative opere connesse, previsto nello Scenario PUMS di lungo periodo 2030 a priorità bassa) e A1. CIC (interventi per garantire la continuità delle connessioni ciclabili per gli spostamenti quotidiani, sia verso Cesano Maderno-Limbiate, che verso Meda-Seregno, previsti nel breve e medio periodo).
Il Comune è, infine, coinvolto da tutte le azioni di carattere trasversale che competono al governo del sistema della mobilità in chiave più sostenibile.

6. DEFINIZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PGT

6.1 Criteri di sostenibilità del Piano

La definizione dei criteri di sostenibilità è una fase decisiva nel processo di valutazione ambientale, in quanto sono questi che fungono da controllo rispetto agli obiettivi e alle azioni specifiche previste dalla Variante al PGT in esame. Da questo controllo possono nascere proposte alternative di intervento o di mitigazione e compensazione.
Il sistema di Criteri scelto per la valutazione della sostenibilità degli obiettivi della Variante al PGT di Seveso attinge a criteri di sostenibilità stabiliti a livello di Comunità Europea, nazionale e regionale, contestualizzandoli alle caratteristiche territoriali ed ambientali di Seveso.

Criterio di sostenibilità ambientale	Obiettivi/azioni della Variante
Mantenimento (tutela) qualità del suolo	Uno dei principali obiettivi del Nuovo PGT è quello di individuare strategie e azioni per promuovere il recupero di aree dismesse e/o degradate sono capisaldi di questo PGT. Considerando fattori come la densità edilizia e demografica, l'accessibilità ai servizi pubblici, la qualità ambientale e le aree oggetto di dismissione, si interviene sugli indici edificatori del tessuto urbano consolidato, definendone un parametro in linea con i nuclei storici che consenta il completamento dei lotti all'interno del Tessuto Urbano Consolidato, senza però stravolgere le caratteristiche morfologiche che contraddistinguono Seveso. Gli Ambiti di Rigenerazione Urbana costituiscono uno dei principali strumenti attraverso cui il Piano traduce operativamente gli obiettivi di riqualificazione della città esistente, contenimento del consumo di suolo e miglioramento della qualità urbana e ambientale. In questa prospettiva, essi non sono trattati come episodi isolati, ma come componenti di un sistema unitario di progetto, finalizzato non solo al riuso delle aree dismesse ma alla costruzione di un modello di città più complesso e articolato, fondato su mix funzionali, qualità dello spazio pubblico e integrazione con il sistema ambientale. La Variante non prevede nuove espansioni su suolo libero, orientando tutte le trasformazioni verso ambiti già urbanizzati o dismessi. La Variante introduce un nuovo ARU su suolo libero (ARU6 – via Sicilia, ST 5.566 mq), precedentemente classificato come area a verde nel Piano dei Servizi. A compensazione, il Piano prevede la rinaturalizzazione di un'area pari a 6000mq all'interno dell'ARU3 [ex AT - 03] in corrispondenza dell'EX cava in Viale Sabotino.
Contenimento consumo di suolo	

Maggiore efficienza nel consumo e produzione di energia	Rinnovare e riqualificare il territorio già urbanizzato costituisce la premessa non solo per il contenimento del consumo di suolo, ma anche una strategia essenziale per promuovere non solo per i nuovi edifici elevati standard energetici e prestazionali, ma anche per tutto il tessuto urbano consolidato. In generale, La Variante al PGT rimanda alla legislazione vigente per quanto riguarda la riqualificazione energetica e gli interventi di efficientamento energetico. Tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno rispettare gli standard nZEB (Nearly Zero Energy Building), in vigore in Lombardia ai sensi della D.G.R. n. 3868/2015. Il sistema di incentivazioni del Piano delle Regole subordina parte degli incrementi edificatori alla realizzazione di interventi di efficientamento energetico. In particolare, uno dei criteri incentivanti individuati all'art. 38 del PdR consiste nell'utilizzo di fotovoltaico sulle coperture per almeno 50% della superficie coperta, o, alternativamente, l'adozione di soluzioni miste fotovoltaico e tetto verde. Infine, la razionalizzazione dei consumi energetici e un maggiore efficientamento complessivo contribuisce alla riduzione delle emissioni climalteranti.
Contenimento della produzione di rifiuti	La Variante non introduce previsioni specifiche sulla gestione dei rifiuti, ma l'incremento limitato di carico insediativo (501-653 nuovi abitanti) contiene l'aumento della produzione di rifiuti urbani.
Mantenimento e valorizzazione aree naturalistiche	La presenza di aree verdi qualifica il territorio della città di Seveso avendo come maggiori rappresentanti il Parco Regionale delle Groane e del Parco Regionale del Bosco delle Querce. Questi ambiti di valore ambientale e paesistico che fanno parte di un sistema più ampio, sono da preservare mantenendone inalterate le caratteristiche morfologiche ed estensive. A livello locale troviamo numerosi spazi verdi all'interno del tessuto urbano consolidato, residenze private con spazi verdi di pregio e aree verdi che ad oggi risultano incolte e non attrezzate. Uno degli obiettivi che il Nuovo PGT si pone è quello di proporre l'ampliamento dell'area del Bosco delle Querce con il relativo rimboscamento delle aree incolte e in generale la riqualificazione dei parchi con l'introduzione di spazi ludici collegati da percorsi ciclo-pedonali. La Rete Ecologica Comunale individua come armatura ecologica primaria i corridoi fluviali del Seveso e del Certesa e la dorsale verde est-ovest lungo
Mantenimento e potenziamento corridoi ecologici urbani ed extraurbani	

Tutela degli ambiti paesistici	via Cacciatori delle Alpi (SP113). Le schede degli ARU prevedono la realizzazione di nuovi spazi verdi, fasce arboree e percorsi ciclopedonali che concorrono al rafforzamento della continuità ecologica alla scala urbana. I dieci Ambiti di Compensazione Ambientale contribuiscono al potenziamento del verde diffuso e della permeabilità ecologica alla scala locale. La Variante individua, fra le possibili misure di **Sostenibilità climatico ambientale e resilienza urbana (art. 38 PdR)**, anche interventi di forestazione urbana, con l'obiettivo non solo di qualificare l'ambiente urbano nel suo complesso, ma anche con funzione di ombreggiamento su area pubblica e/o privata e mitigazione delle temperature urbane estreme [ad es. isola di calore]. Gli interventi di forestazione urbana su area privata saranno calcolati ai fini del calcolo della dotazione di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale La Variante ridefinisce la disciplina dei Nuclei di Antica Formazione, introduce il Quaderno urbanistico per la tutela del patrimonio storico-architettonico e individua immobili e ambiti di interesse paesaggistico sottoposti a disciplina conservativa. Il giardino storico del Centro Pastorale Ambrosiano, riconosciuto dal PTCP quale parco storico di rilevanza sovracomunale, è tutelato attraverso la subordinazione degli interventi al parere della Soprintendenza. La Variante recepisce i vincoli paesaggistici del PTCP e le disposizioni del PTC del Parco delle Groane.
Miglioramento qualità delle acque superficiali e sotterranee e contenimento consumi	Quattro principali corsi d'acqua attraversano il territorio comunale di Seveso in direzione nord-sud: il torrente Lombra, il torrente Garbogera, il torrente Terrò e il fiume Seveso. Molto elevato è il livello di urbanizzazione dei bacini idrografici di tali corsi d'acqua, con particolare riferimento al corso del fiume Seveso. La Variante non introduce ulteriori elementi di pressione sul sistema delle acque, ma con l'individuazione di alcuni Ambiti di Compensazione Ambientale ACA lungo il corso del fiume Seveso, si pone l'obiettivo di una possibile rinaturalizzazione del contesto lungo il corso del fiume stesso con evidenti effetti positivi, dal punto di vista della qualità complessiva. La Variante recepisce le perimetrazioni del PGRA e del PAI, applicando le relative normative di fascia. Per tutti gli ambiti di trasformazione è prescritta l'applicazione del principio di invarianza idraulica ai sensi del R.R. 7/2017. La Variante promuove In ambito produttivo e su interventi sul patrimonio edilizio esistente, disconnessione della rete di raccolta delle acque piovane dalla rete fognaria comunale o idonee azioni tese a contenere il consumo idrico potabile. La Variante tutela le zone di rispetto dei pozzi idropotabili comunali.
Tutela e valorizzazione dei beni	La ridefinizione della disciplina del centro storico e dei NAF, supportata dal Quaderno urbanistico, introduce modalità di intervento orientate alla

storici e architettonici (patrimonio culturale)	valorizzazione dei caratteri tipo-morfologici e identitari dei luoghi. La presenza di edifici di interesse storico-culturale (SIRBeC) nell'ARU2 impone specifiche prescrizioni per l'inserimento paesaggistico dei nuovi volumi. L'Area Speciale del Centro Pastorale Ambrosiano, bene vincolato ai sensi del D.lgs. 42/2004, è tutelata con il mantenimento integrale delle volumetrie esistenti.
Contenimento emissioni in atmosfera	Il PGT può contribuire al contenimento dei consumi energetici relativi al patrimonio abitativo esistente e futuro e alla diffusione delle energie rinnovabili. Le azioni finalizzate ad aumentare l'efficienza energetica portano anche a una riduzione sia delle emissioni inquinanti, che dei gas climalteranti. Il rispetto degli standard nZEB per i nuovi edifici costituisce il principale strumento di contenimento delle emissioni da combustione residenziale. La promozione della mobilità lenta attraverso la rete ciclopedonale e il potenziamento del nodo ferroviario di Seveso, con conseguente maggiore offerta del Servizio ferroviario, contribuiscono alla riduzione delle emissioni da traffico veicolare. L'introduzione di viali alberati e nuovi corridoi verdi nel tessuto urbano concorre al miglioramento della qualità dell'aria. Le schede degli ARU prevedono la realizzazione di fasce arboree di mitigazione tra i nuovi insediamenti e il contesto adiacente, nel caso sia compresenti funzioni diverse. Per tutti gli ambiti di trasformazione dovrà essere verificata la compatibilità con la classificazione acustica comunale.
Riduzione inquinamento acustico	
Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici	La Variante recepisce le fasce di rispetto degli elettrodotti presenti sul territorio e non introduce nuovi elementi a rischio.
Tutela e valorizzazione delle aree agricole	Per le aree agricole, la Variante ne consolida il ruolo di componente strutturante del territorio, riconoscendone la duplice valenza produttiva e ambientale. La disciplina conferma la destinazione agricola, recepisce le indicazioni del PTCP per gli Ambiti Agricoli Strategici e applica la normativa del PTC del Parco delle Groane per le porzioni ricadenti nel parco regionale. Le aree agricole sono esplicitamente riconosciute come infrastrutture verdi del territorio, ammettendo interventi di incremento della naturalità, di gestione idraulica, di realizzazione di orti urbani e di percorsi ciclopedonali compatibili con la destinazione agricola. Tale impostazione rafforza il contributo delle aree aperte alla rete ecologica comunale e agli obiettivi di contenimento del consumo di suolo.

6.2 I possibili effetti degli obiettivi della Variante sul contesto di analisi

In questo capitolo verranno valutati sinteticamente i possibili effetti significativi, generati dagli obiettivi della Variante generale al PGT di Seveso, sul contesto ambientale di riferimento, analizzato precedentemente nelle sue componenti al capitolo 3. Lo scopo è quello di verificare le possibili criticità derivanti dall'attuazione del Piano, al fine di avanzare proposte di modifica/ri-orientamento e suggerire interventi migliorativi relativi alle componenti ambientali interferite.

La valutazione dei possibili effetti è una **valutazione qualitativa**, nella quale si cerca di evidenziare i possibili effetti positivi e le possibili criticità che potrebbero derivare dalla attuazione delle azioni di piano. Le scelte e le azioni vengono analizzate puntando a fare emergere eventuali benefici e danni riscontrabili nella fase di pianificazione attuativa e come conseguenza di soluzioni di maggiore dettaglio rispetto a quello di pianificazione proprio di una Variante al PGT.
Le valutazioni, sotto riportate, fanno riferimento all'elenco delle componenti contenuto nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, che individua come fondamentali: biodiversità, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, rumore, beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, paesaggio.

Componente	Evoluzione probabile, rispetto alla Variante al PGT vigente
Aria e cambiamenti climatici	La valutazione idei possibili effetti sulla qualità dell'aria porta a stimare possibili effetti negativi per le previsioni di **insediamento di nuove strutture commerciali**, terziarie e/o produttive/artigianali che porteranno ad un incremento delle emissioni inquinanti in atmosfera (legate principalmente alla necessità di riscaldamento/raffrescamento degli edifici e, nel caso di attività artigianali, ai procedimenti produttivi propri della specifica ditta/azienda). Un possibile effetto negativo è stimato altresì dalla **nuova volumetria residenziale** e dal dimensionamento di piano che, benché porti ad un incremento di popolazione limitato, e leggermente inferiore al piano vigente, non può comunque essere considerato nullo. Il rispetto della normativa vigente in tema di efficienza energetica dei nuovi edifici contiene l'aumento delle emissioni da combustione e raffrescamento. Il potenziamento della rete ciclopedonale, la promozione del trasporto pubblico su ferro e la realizzazione di viali alberati contribuiscono alla riduzione delle emissioni da traffico e al miglioramento del microclima urbano. Il potenziamento delle superfici verdi e permeabili e le previste azioni di compensazione ambientale e di cessione di aree pubbliche, in particolar modo quando queste apportano nuove aree verdi vegetate e il progetto di ampliamento del Bosco delle Querce — contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla mitigazione dell'isola di calore.
Acque superficiali e sotterranee	Il **nuovo carico insediativo previsto**, sia in termini di abitanti, che di addetti, può incidere negativamente sui consumi idrici e sulle quantità di reflui da trattare nell'impianto di depurazione. Al momento, non è, però, possibile prevedere con esattezza quando le trasformazioni saranno effettuate e quali saranno effettivamente le funzioni insediate. Pertanto, in fase attuativa sarà necessario verificare le potenzialità residue del depuratore a fronte del carico generato dai singoli interventi. Non si prevedono, tuttavia, impatti significativi che possano modificare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee. In concomitanza con l'elaborazione della variante, l'aggiornamento della componente geologica, idrogeologica e sismica, secondo le direttive emanate con la DelGR IX/2616 del 30/11/2011 e ss. mm. e ii., rappresenta un

	fondamentale supporto alla Variante nell'ottica di una più attenta prevenzione del rischio attraverso una pianificazione territoriale compatibile con l'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico. La piena applicazione del principio di invarianza idraulica, ove richiesto dalla normativa, e le prescrizioni di de impermeabilizzazione in sede attuativa limitano l'incremento del deflusso superficiale. La bonifica dei siti dismessi migliora la qualità del suolo e riduce i rischi di percolazione di inquinanti verso la falda. La tutela delle zone di rispetto dei pozzi idropotabili garantisce la protezione della risorsa idrica.
Uso del suolo *Natura e biodiversità e agricoltura*	L'attuazione delle previsioni del DdP e degli **ambiti di rigenerazione** da esso individuati (che riprendono quasi completamente le previsioni degli Ambiti di Trasformazione del PGT vigente) non può che avere effetti positivi: è infatti previsto la rigenerazione/riqualificazione di aree semi utilizzate o dismesse e non si prevede nuovo consumo di suolo agricolo o naturale. Al contempo all'interno delle aree di rigenerazione sono previste nuove aree a verde con il risultato di de-permeabilizzare aree attualmente "gray". Anche per gli **Ambiti di Completamento** previsti all'interno del tessuto urbano consolidato e che riguardano aree libere o parzialmente urbanizzate nelle quali si concentrano le residue possibilità insediative del Piano delle Regole, la disciplina regolativa introduce prescrizioni in materia di sostenibilità ambientale, inserimento paesaggistico e qualità dello spazio aperto. La Variante persegue obiettivi di riequilibrio ecologico del territorio anche attraverso gli **Ambiti di Compensazione Ambientale (ACA).** Gli ACA, aree precedentemente classificate come servizi in progetto — nella quasi totalità destinate a verde di quartiere o verde della residenza — che la Variante riclassifica come aree a verde, restituendole al sistema ambientale urbano, mirando all'incremento della permeabilità dei suoli, potenziamento del verde diffuso e rafforzamento della rete ecologica comunale alla scala locale. La Variante introduce un nuovo ARU su suolo libero (ARU6 – via Sicilia, ST 5.566 mq), precedentemente classificato come area a verde nel Piano dei Servizi. Il Piano riclassifica come Ambiti di Compensazione Ambientale (ACA) una serie di aree precedentemente destinate a servizi in progetto, restituendo complessivamente 13.103 mq a destinazione verde. Il **potenziamento della REC**, composta da spalle verdi territoriali (Groane e Grubria), nodi urbani forti (tra cui il Bosco delle Querce), corridoi prevalenti di carattere fluviale e connessioni trasversali di progetto, che insieme concorrono alla progressiva ricostruzione della continuità ecologica, l'ampliamento del Bosco delle Querce, gli ACA e le prescrizioni di nuove aree verde nelle schede degli ARU producono un incremento netto della dotazione ecologica. La Variante al PGT non determina la compromissione o l'impoverimento degli habitat presenti nei territori del Parco delle Groane, con particolare riferimento agli habitat di interesse comunitario localizzate nel sito di Rete Natura 2000 Boschi delle Groane, per i quali si applicano le disposizioni contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento del Parco e nel Piano di gestione del sito stesso.

Paesaggio, qualità urbana e beni culturali	La ridefinizione della **disciplina dei NAF**, l'introduzione del Quaderno urbanistico, che definisce prescrizioni e indirizzi tipo-morfologici e architettonici per gli interventi nei centri storici di Seveso, San Pietro e Baruccana e nelle cascine sono tesi a rivitalizzare il centro urbano, garantendo però il mantenimento del sistema di porosità interna agli isolati, che ha caratterizzato finora il tessuto edilizio del centro urbano di Seveso. I progetti di rigenerazione degli ARU producono un miglioramento complessivo della qualità urbana e paesaggistica, in quanto la rimozione dei comparti dismessi elimina situazioni di degrado consolidato. All'esterno dei NAF, la Variante individua specifici immobili e ambiti di interesse storico-architettonico o paesaggistico, sottoposti a una disciplina conservativa che tutela i caratteri morfologici, tipologici e compositivi degli edifici e dei relativi spazi aperti.
Rumore	L'incremento del carico insediativo comporta un modesto **aumento del traffico veicolare e delle emissioni acustiche associate**. Tale effetto è parzialmente compensato dalla riorganizzazione infrastrutturale (potenziamento ferroviario, eliminazione passaggi a livello) e dalla realizzazione di fasce arboree di mitigazione. Per l'insediamento di medie strutture di vendita è comunque richiesta la verifica di compatibilità acustica. In generale, i possibili effetti ambientali relativi all'inquinamento acustico devono essere valutati facendo riferimento alla compatibilità delle trasformazioni previste con la classe acustica individuata dalla classificazione acustica comunale vigente.
Energia	Il rispetto degli standard nZEB e i **meccanismi incentivanti per l'efficientamento energetico** del patrimonio edilizio esistente orientano il sistema verso una riduzione dei consumi unitari. L'incremento assoluto dei consumi è proporzionale al nuovo carico insediativo, ma strutturalmente contenuto dalla qualità energetica prescritta per i nuovi edifici.
Elettromagnetismo	La Variante recepisce le fasce di rispetto degli elettrodotti e non introduce nuove sorgenti di campo elettromagnetico. Non si prevedono azioni che possano aggravare lo scenario comunale, al contempo non sono previste azioni migliorative.
Rifiuti	Non è possibile prevedere quali effetti possa avere la Variante sulla produzione di rifiuti. Tuttavia, i nuovi insediamenti previsti dalla Variante comportano un aumento della popolazione residente e degli addetti a Seveso. Si presume un inevitabile aumento della produzione di rifiuti. È quindi importante proseguire con politiche volte ad incrementare la quota di rifiuti differenziata e a sensibilizzare la popolazione sul corretto smaltimento dei rifiuti.

6.3 Analisi delle alternative di Piano

Il processo di VAS richiede, per l'analisi delle alternative, il confronto tra diversi scenari di piano, tra cui la cosiddetta *alternativa 0*, che rappresenta la scelta di non intervenire rispetto alla situazione esistente ovvero confermando le previsioni del Piano vigente.
Le alternative individuate, con riferimento alle trasformazioni previste dal Documento di Piano, sono:

Alternativa 0: la situazione resta invariata rispetto all'attuale con la sola realizzazione delle trasformazioni già previste nel PGT vigente;

Alternativa 1: realizzazione delle trasformazioni previste negli ambiti di rigenerazione e nelle aree interne del tessuto consolidato con incremento di carico urbanistico sui valori massimi consentiti (realizzazione di nuova edificazione per la capacità edificatoria massima prevista dal Piano) ed attuazione di tutti gli indirizzi definiti per il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole.

Alternativa 0

L'alternativa 0 prevede la completa attuazione, con le massime volumetrie, delle previsioni del PGT vigente, sia dal punto di vista degli ambiti di trasformazione, sia per quanto riguarda le strategie territoriali e gli indirizzi definiti del Piano dei Servizi e nel Piano delle Regole.

In questa alternativa sono pertanto attivate le azioni per:

Obiettivo 1: Contenere il consumo di suolo, riqualificare i suoli non urbanizzati come beni comuni capaci di dare qualità ecologica e ambientale

Obiettivo 2: Rinnovare e riqualificare il territorio già urbanizzato

Obiettivo 3: Ricostruire condizioni diffuse e differenziate di urbanità

Obiettivo 4: Dare spazio alle ragioni del lavoro

Il PGT vigente individua 5 Ambiti di Trasformazioni, che insistono su aree di differente dimensione, interne alla città costruita o poste lungo i suoi margini, con le quali il Piano intende ridefinire il ruolo urbano di aree dismesse o sottoutilizzate, che si presentano come "periferie interne alla città", costituenti a volte ambiti di degrado e di abbandono, anche nelle aree più centrali.

Ogni ambito è occasione per definire e completare il disegno complessivo del sistema dello spazio aperto e della sua struttura a scala urbana, le sue attrezzature e la rete della mobilità lenta che attraversa tutta la città.

Negli ambiti di trasformazione individuati dal Documento di Piano le nuove quantità edificabili sono pari a circa 49.000 mq di SLP, di cui a destinazione d'uso residenziale 24.960 mq.

Aggiungendo a questi 24.960 mq i valori di SLP previsti nei lotti residenziali di completamento pari a circa 15.466 mq, possiamo calcolare la capacità insediativa residenziale complessiva del PGT. Sulla base di questa previsione, correlata all'incremento del numero di abitanti previsti per il Comune di Seveso nei prossimi 5 anni, il Piano stima una crescita di circa **808 abitanti**, dei quali 499 saranno localizzati nelle nuove volumetrie previste negli ambiti di trasformazione del DdP.

Ad oggi nessuno degli Ambiti di Trasformazione previsti nel Documento di Piano vigente è stato attuato.

Lo scenario di Piano

La Variante conferma e rafforza l'indirizzo strategico, già assunto nel PGT Vigente, ponendo al centro delle proprie politiche il contenimento del consumo di suolo quale principio guida per ogni scelta trasformativa. In coerenza con tale obiettivo, si orientano le strategie di sviluppo verso il riuso e la rigenerazione del tessuto urbano esistente.

I focus di interesse sono quattro:

- Il tessuto urbano consolidato e i nuclei di antica formazione;
- La rete verde, i parchi e l'infrastruttura lenta;
- L'economia del territorio e gli ambiti di trasformazione;
- I servizi e l'infrastruttura urbana a sostegno.

Il Documento di Piano individua **sei Ambiti di Rigenerazione Urbana (ARU) e un'Area Speciale (AS).** Ciascun ambito presenta caratteri e vocazioni differenti, ma concorre unitariamente alla ricomposizione delle discontinuità urbane, al rafforzamento della città pubblica e alla costruzione di nuove relazioni tra insediamento, ambiente e infrastrutture. Il Documento di Piano introduce un sistema di **meccanismi premiali** che subordina gli incrementi della capacità edificatoria al conseguimento di obiettivi di interesse pubblico, configurando le forme di incentivazione come strumento di orientamento qualitativo delle trasformazioni piuttosto che come mera leva quantitativa.
Gli **Ambiti di Completamento (AC)** sono individuati come porzioni residuali del TUC costituite da aree libere o parzialmente urbanizzate nelle quali si concentrano le residue possibilità insediative.
Sulla base delle previsioni del Documento di piano e del Piano delle Regole, la Variante stima un carico insediativo complessivo pari a **501 abitanti** nella ipotesi di minimo sviluppo e pari a **653** abitanti nell'ipotesi di massimo sviluppo (accedendo cioè agli incentivi premiali).
Di questi 268 min – 381 max saranno localizzati nelle nuove volumetrie previste negli ambiti di rigenerazione del DdP.
Nel complesso, il nuovo assetto previsionale determina **una contrazione delle potenzialità edificatorie rispetto al quadro vigente**, orientando lo sviluppo verso criteri di maggiore sostenibilità insediativa.
D'altra parte, la Variante interviene in modo più puntuale e diffuso sui processi di trasformazione urbana, introducendo forme di incentivazione legate alla sostenibilità ambientale e alla resilienza climatica, tra cui interventi di deimpermeabilizzazione dei suoli ed efficientamento energetico degli edifici. Dal punto di vista della valutazione ambientale, questo sistema assume rilevanza diretta: gli incentivi non si limitano a orientare le scelte degli operatori, ma introducono nella disciplina attuativa misure di mitigazione strutturali, capaci di ridurre il consumo di risorse, migliorare le prestazioni idrologiche degli ambiti e contribuire al potenziamento della rete ecologica.

Le **valutazioni condotte sulle matrici/componenti ambientali** hanno permesso di evidenziare i possibili effetti sia rispetto allo stato attuale dell'ambiente (alternativa 0, nessuna attuazione delle previsioni) sia rispetto alle previsioni del PGT vigente, evidenziando una risposta positiva rispetto al Piano vigente, in termini di riduzione del carico insediativo e conseguentemente di carico sulle risorse ambientali.

7. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLA VARIANTE AL PGT DI SEVESO

Il presente capitolo illustra la valutazione degli effetti ambientali attesi in relazione agli ambiti di trasformazione previsti dal Nuovo Documento di Piano, costituiti dai **6 Ambiti di Rigenerazione Urbana (ARU) e dall'Area Speciale (AS) del Centro Pastorale Ambrosiano**.

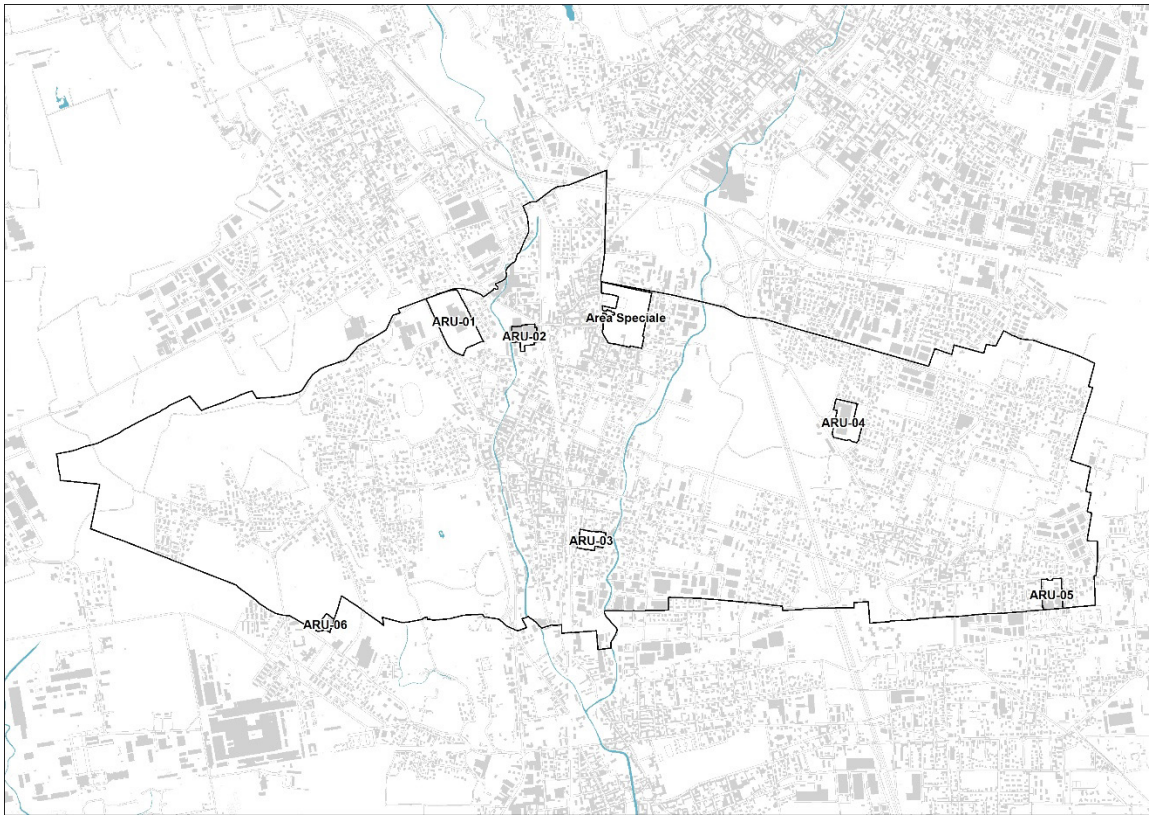
- ARU 01 - ex Allocchio Bacchini
- ARU 02 - ex Schwarzenbach
- ARU 03 - via Sabotino
- ARU.4 - ex Sadas
- ARU.5 - via Cristoforo Colombo
- ARU.6 - via Sicilia

Gli ambiti individuati dalla Variante insistono integralmente su suolo già urbanizzato — comparti produttivi dismessi, aree estrattive abbandonate o lotti funzionalmente incompatibili con il contesto — in coerenza con il principio di azzeramento del consumo di suolo. Essi sono trattati come componenti di un sistema unitario di progetto finalizzato alla ricomposizione delle discontinuità urbane, al rafforzamento della città pubblica e alla costruzione di nuove relazioni tra sistema insediativo, ambiente e infrastrutture.

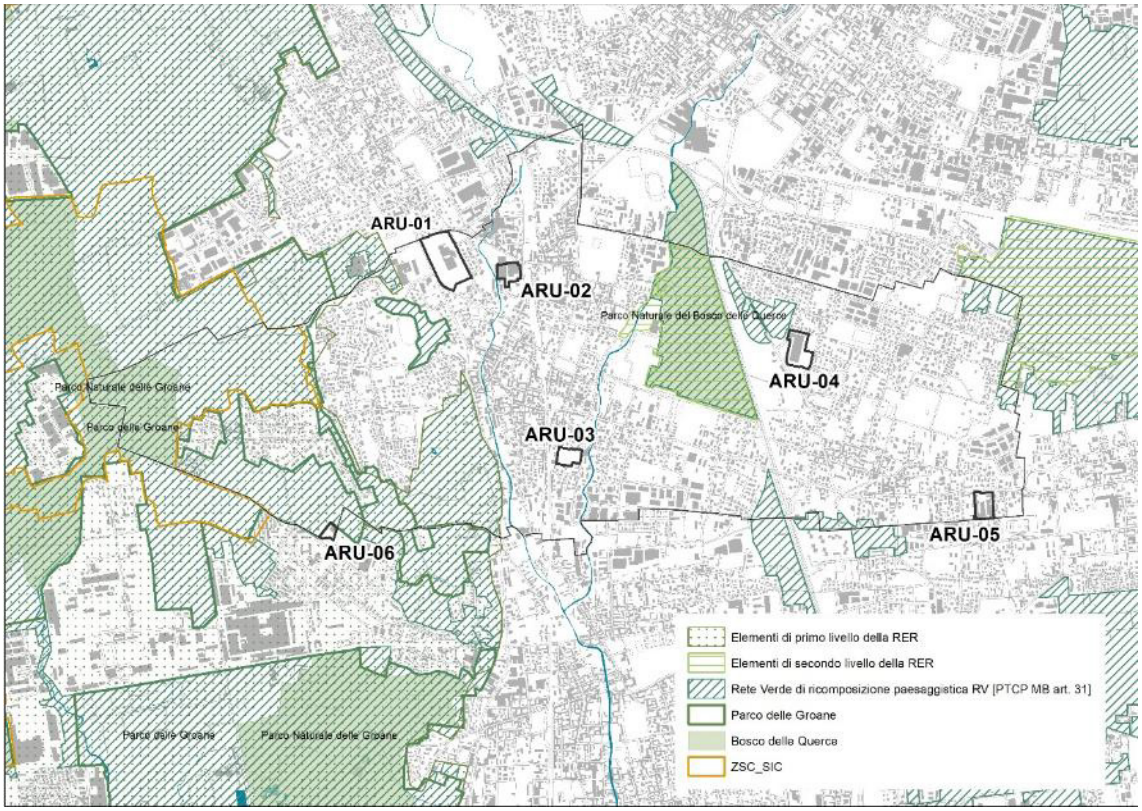
La valutazione è strutturata in schede analitiche riferite a ciascun ambito, articolate secondo le principali componenti ambientali: uso del suolo (DUSAF7), sistema del verde e rete ecologica, mobilità e accessibilità. Per ciascuna componente sono identificati in tabella i potenziali effetti, le misure di mitigazione prescritte e gli eventuali effetti positivi indotti dalla trasformazione.

	Ambiti		Parametri Urbanistici						Funzioni	Dotazione Servizi			Dimensionamento					
	SIGLA VARIANTE	SIGLA PGT VIGENTE	ST [mq]	IT (A) [mq/mq]	SL [mq] (A)	IT Increm. [mq/mq] (B)	SL Increm. [mq] (B)	SL TOT (A+B) [mq]	Principali destinazione d'uso ammesse	D. dovuta (A)	D. dovuta Increm. (B)	D. dovuta TOT [mq]	Abitanti (A)	Abit. Increm. (B)	Abitanti TOT	Addetti (A)	Addetti Increm. (B)	Addetti TOT
AMBITI DI RIGENERAZIONE	ARU.1	AT.01	53.992	0,4	21.597	0,15	8.099	29.696	Direzionale, Servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, Commerciale [EV], Turistico ricettivo, Produttivo [P3]	21.597	8.099	29.696				432	162	594
	ARU.2	AT.02	13.236	0,4	5.294	0,15	1.985	7.280	Residenziale, Direzionale, Commerciale[EV], Produttivo [P3]Turistico ricettivo, Servizi pubblici e di interesse pubblico o generale	2.753	1.032	3.785	79	30	109	26	10	36
	ARU.3	AT-03	12.204	0,4	4.423	0,15	1.659	6.082	Residenziale, Commerciale [EV], Servizi pubblici e di interesse pubblico o generale	1.592	597	2.189	89	34	123			
	ARU.4	AT-4	24.202	0,4	9.681	0,15	3.630	13.311	Commerciale [MSV], Produttivo[P1,P3],Direzionale,Turistico ricettivo,	9.681	3.630	13.311				194	73	267
	ARU.5	Tessuto urbano Consolidato Produttivo	16.252	0,4	6.501	0,15	2.438	8.939	Residenziale, Servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, Commerciale [MSV]	3.300	878	4.178	100	49	149	30		30
	ARU.6	Servizi / Verde	5.569	0,4	2.228	0,15	835	3.063	Servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, Commerciale [EV]	250	84	334				45	17	62
DdP	TOTALE		125.455		49.724		18.646	68.370		39.173	14.320	53.493	268	113	381	727	262	989
DdP	AS	Servizi religiosi	62.231	0,7	43.562				Servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, Direzionale [T2], Turistica-ricettiva [TR-pertinenziale all'attività economica], Commercio limitatamente all'attività di centro cottura	6.479		6.479				261		261

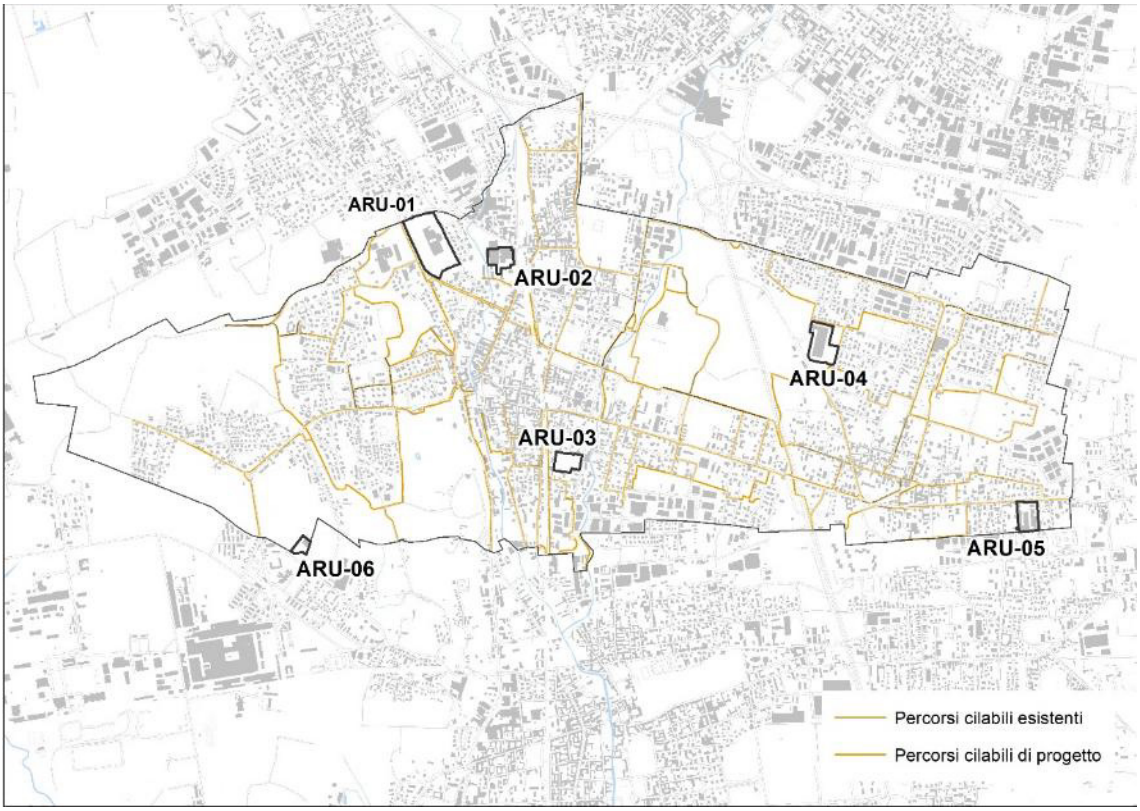
Tabella degli ARU e AS



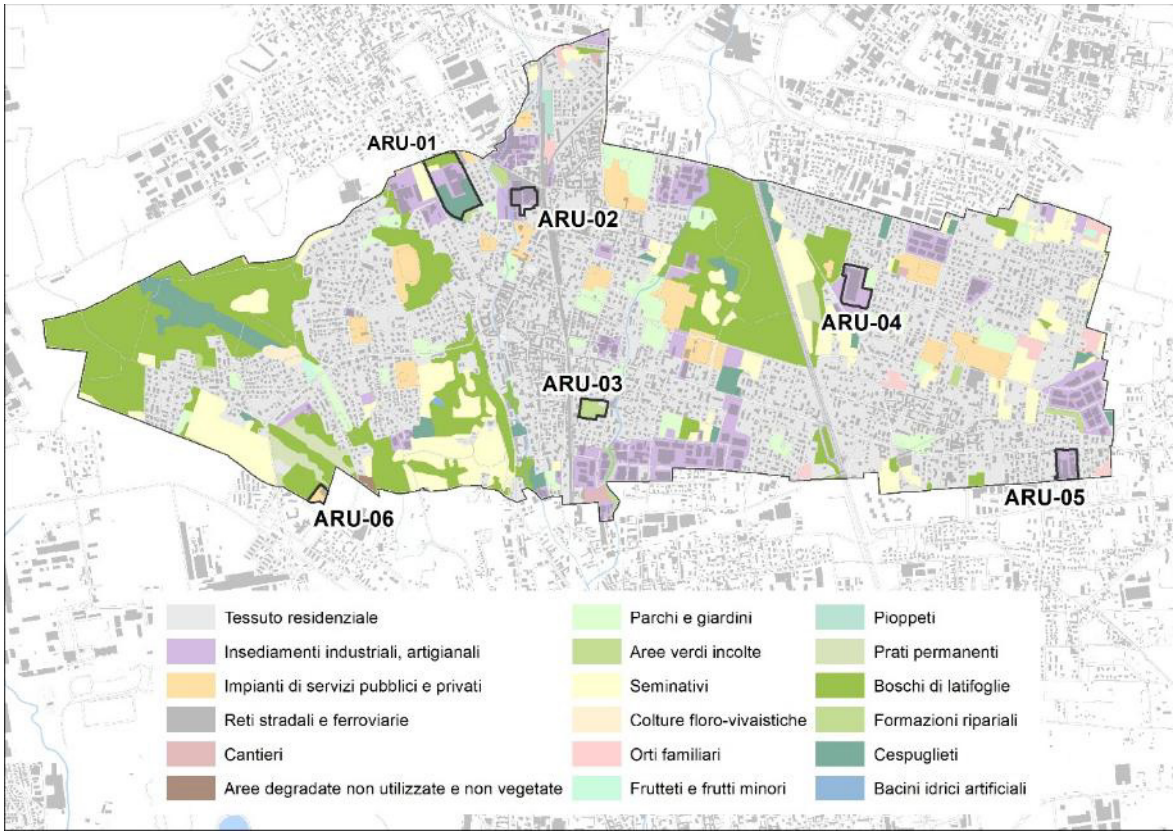
Ambiti di Rigenerazione Urbana



Sistema degli elementi ecologici



Sistema della rete ciclabile



DUSAF7

ARU 01 - ex Allocchio Bacchini

Descrizione dell'ambito:

L'ARU.1 è collocato lungo via Garibaldi, nel settore settentrionale del territorio comunale, in posizione di accesso alla città da nord. L'ambito corrisponde a un comparto produttivo dismesso da diversi decenni, già oggetto di previsione di trasformazione nel PGT vigente (AT01), rimasta inattuata. Le dimensioni significative e la posizione strategica all'ingresso del centro urbano attribuiscono all'area un ruolo potenziale di rilevanza sovracomunale, configurandola come naturale porta urbana e primo nodo di un sistema di rigenerazione che si estende verso il centro città in continuità con l'ARU.2. L'obiettivo generale della Variante è la realizzazione di una nuova centralità urbana a mix funzionale (funzioni direzionali, commerciali di vicinato, turistico-ricettive e di social housing) integrata da un nuovo parco urbano e da un sistema della mobilità lenta qualificato, con particolare attenzione alla riqualificazione del fronte su via Garibaldi.

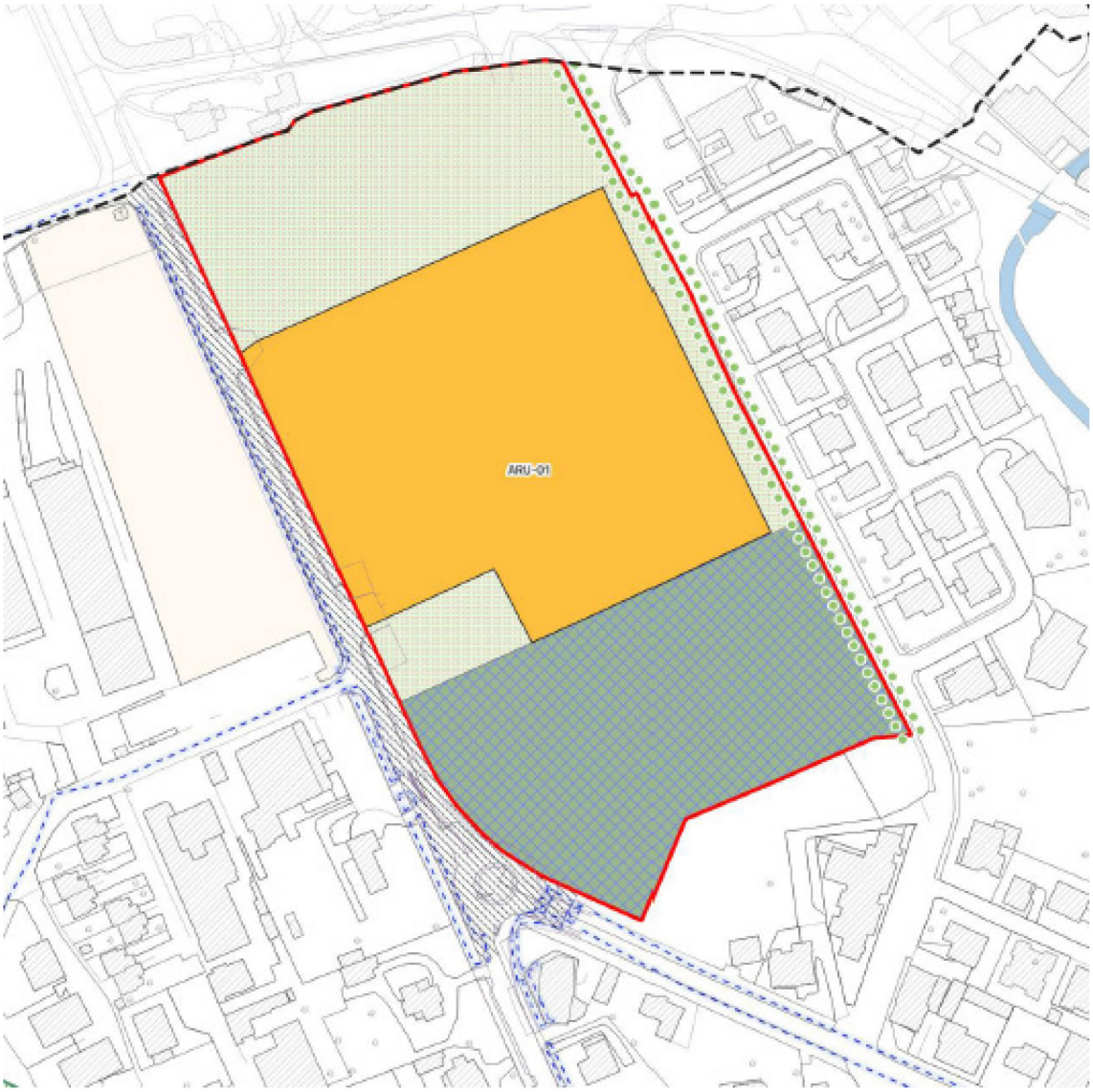


Valutazioni ambientali:

Il recupero di un comparto produttivo in stato di abbandono produce un bilancio ambientale complessivamente positivo, eliminando una situazione di degrado in un'area di ingresso alla città. La necessità di bonifica ambientale preliminare costituisce condizione indispensabile all'attuazione e garantisce la messa in sicurezza del sito prima di qualsiasi intervento edilizio. La previsione di un nuovo parco urbano e di una fascia verde alberata lungo via Garibaldi contribuisce al potenziamento della dotazione ecologica e alla qualità dello spazio pubblico. I vincoli presenti – fascia di rispetto dei corsi d'acqua, aree boscate, orlo di terrazzo e ambiti di rilevanza paesistica – richiedono che il progetto attuativo ne garantisce la piena compatibilità e valorizzi tali elementi come componenti strutturali del disegno dell'ambito.

Uso del suolo DUSAF7	Insediamenti industriali/cespuglieti/boschi
Sistema dei vincoli (ambientali)	Fascia di tutela dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici; Aree Boscate; Orlo di terrazzo; Ambiti di rilevanza paesistica
Sistema delle reti ecologiche di livello sovracomunale	No
Connessione con la REC	No
Classe di fattibilità geologica	Classe 3a
Connessione con la rete del trasporto pubblico	Si
Connessione con percorsi ciclabili	No

Schema di assetto



ARU 02 - ex Schwarzenbach

Descrizione dell'ambito:



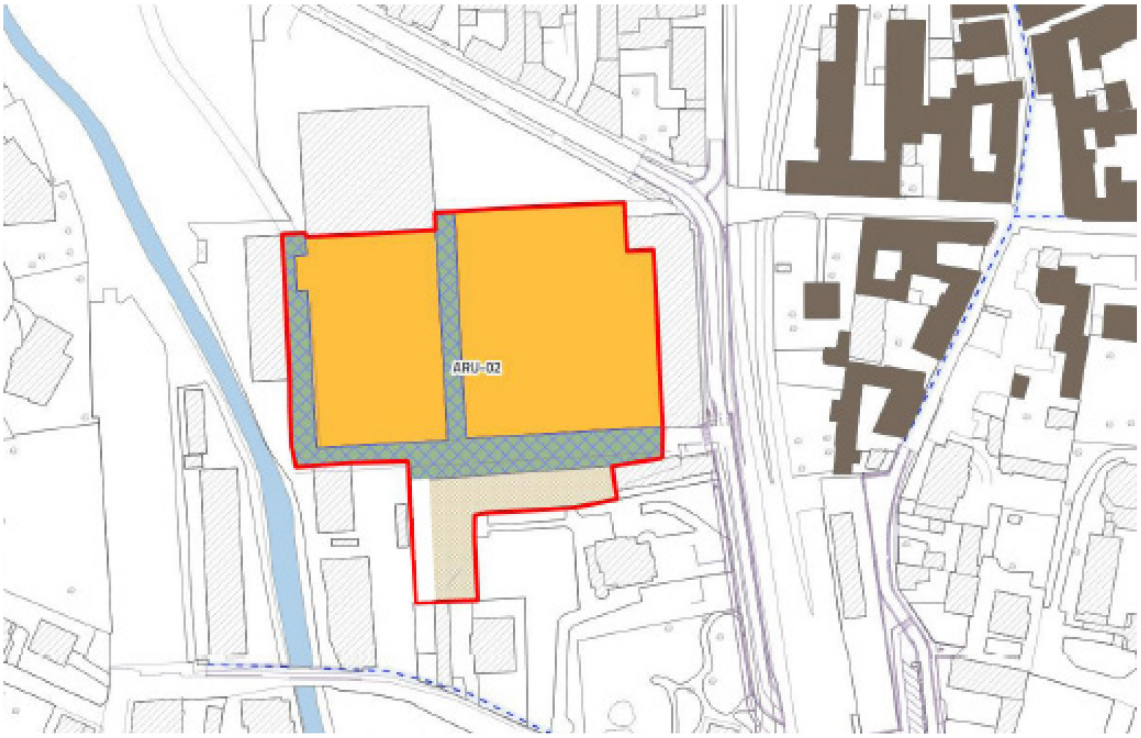
L'ARU.2 (AT02 nel Vigente) si colloca nel settore centrale del territorio comunale, in posizione adiacente al Nucleo di Antica Formazione e in prossimità della stazione ferroviaria di Seveso, lungo l'asse di via Garibaldi. L'ambito è un comparto produttivo parzialmente attuato: la porzione nord è già stata trasformata con l'insediamento di una media struttura di vendita alimentare, la realizzazione di una fascia verde lungo il torrente Seveso e di una nuova viabilità di collegamento verso il centro. La porzione residuale ospita ancora attività funzionalmente incompatibili con il contesto circostante. L'obiettivo della Variante è completare la riqualificazione attraverso l'insediamento di un mix funzionale che risolva le incompatibilità residue e rafforzi la connessione con il sistema degli spazi pubblici e della sosta esistenti, contribuendo alla ricucitura urbana tra il polo ferroviario e il centro storico.

Valutazioni ambientali:

L'ARU.2 interessa un'area già parzialmente trasformata e funzionalmente compromessa. Il bilancio ambientale complessivo è positivo: la rimozione delle incompatibilità funzionali residue e il completamento della riqualificazione avviata nella porzione nord contribuiscono al miglioramento della qualità urbana in un contesto di elevata centralità. La fascia di rispetto del torrente Seveso costituisce il principale elemento ambientale e dovrà essere trattata in progetto come corridoio ecologico da valorizzare, garantendo la permeabilità del suolo e la continuità della vegetazione ripariale. La presenza di edifici di interesse storico-culturale (SIRBeC) impone attenzione all'inserimento paesaggistico dei nuovi volumi, in coerenza con il carattere storico del Nucleo di Antica Formazione adiacente. La stretta prossimità alla stazione ferroviaria rappresenta invece un'opportunità: l'ambito si configura come nodo ad alta accessibilità intermodale, con positive ricadute sulla mobilità sostenibile e sulla riduzione della pressione veicolare.

Uso del suolo DUSAF7	Insediamenti industriali
Sistema dei vincoli (ambientali)	Fascia di tutela dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici; Edifici identificati nel SIRBeC
Sistema delle reti ecologiche di livello sovracomunale	No
Connessione con la REC	No
Classe di fattibilità geologica	Classe 3
Connessione con la rete del trasporto pubblico	Si
Connessione con percorsi ciclabili	No

Schema di assetto



Legenda

Confine comunale di Seveso

Fiume Seveso, corsi d'acqua, canali, specchi d'acqua artificiali

SUPERFICIE TERRITORIALE

Ambito di Rigenerazione Urbana | ARU.n

TRACCIATI CICLOPEDONALI [PGTU]

Percorsi ciclabili esistenti

Percorsi ciclabili in progetto

INTERVENTI PROGETTUALI

Superficie di concentrazione fondiaria

Aree per dotazioni a servizi

Verde privato

ARU 03 - via Sabotino

Descrizione dell'ambito:



L'ARU.3 è localizzato nel settore urbano in prossimità di via Sabotino, in un contesto prevalentemente residenziale e a breve distanza dalla linea ferroviaria. L'ambito è costituito da un'ex area di cava dismessa da tempo, per la quale il PGT vigente aveva previsto un Ambito di Trasformazione (AT03), rimasto inattuato. L'obiettivo della Variante è attivare un processo di rigenerazione integrata orientato al recupero ambientale e al rafforzamento della dotazione ecologica e fruitiva del quartiere, attraverso la realizzazione di un parco urbano accessibile, il potenziamento della rete ciclopedonale e l'insediamento di funzioni residenziali di completamento coerenti con il tessuto circostante.

Valutazioni ambientali:

Il recupero di un'area estrattiva abbandonata in contesto residenziale consolidato è un'operazione positiva sul piano ambientale, in quanto rigenera un'area degradata da tempo. La bonifica e la caratterizzazione del suolo, prescritte come condizione preliminare all'attuazione, sono indispensabili per garantire la compatibilità con le destinazioni residenziali previste. La realizzazione del parco urbano accessibile da via Sabotino, via Monte Grappa e via della Repubblica costituisce il principale contributo dell'ambito alla dotazione ecologica e fruitiva di quartiere. I vincoli idraulici presenti richiedono la piena applicazione del principio di invarianza idraulica e la realizzazione di opere di deimpermeabilizzazione in sede attuativa. La connessione ciclopedonale con il torrente Certesa, prescritta dal Piano, rafforza ulteriormente la permeabilità ecologica e fruitiva dell'ambito.

Uso del suolo DUSAF7	Aree verdi incolte
Sistema dei vincoli (ambientali)	Aree con pericolosità medio-alta agli occhi pollini (3h); Aree ricadenti in zone allagabili dello scenario a pericolosità rara (P1/L)
Sistema delle reti ecologiche di livello sovracomunale	No
Connessione con la REC	No
Classe di fattibilità geologica	Classe 3
Connessione con la rete del trasporto pubblico	No
Connessione con percorsi ciclabili	No

Schema di assetto



Legenda

Confine comunale di Seveso

Fiume Seveso, corsi d'acqua, canali, specchi d'acqua artificiali

SUPERFICIE TERRITORIALE

Ambito di Rigenerazione Urbana | ARU.n

TRACCIATI CICLOPEDONALI [PGTU]

Percorsi ciclabili esistenti

Percorsi ciclabili in progetto

INTERVENTI PROGETTUALI

Superficie di concentrazione fondiaria

Aree per dotazioni a servizi

Verde di mitigazione

Connesione ciclopedonale

ARU 04 - ex Sadas

Descrizione dell'ambito:

L'ARU.4 è un comparto a prevalente destinazione produttiva e logistica, collocato lungo via della Roggia nel settore orientale del territorio comunale, in prossimità dell'accesso dalla Pedemontana e della frazione di Baruccana. Il PGT vigente aveva già previsto la trasformazione dell'area, rimasta inattuata (AT04). La posizione strategica in adiacenza al parco naturale del Bosco delle Querce e la prossimità ai servizi, conferiscono all'ambito un ruolo di cerniera tra il sistema produttivo-commerciale e il sistema ambientale. L'obiettivo della Variante è realizzare una nuova centralità urbana a prevalenza commerciale e direzionale, integrata da un sistema del verde di qualità paesaggistica che rafforzi le connessioni con il Bosco delle Querce e i servizi di Baruccana.

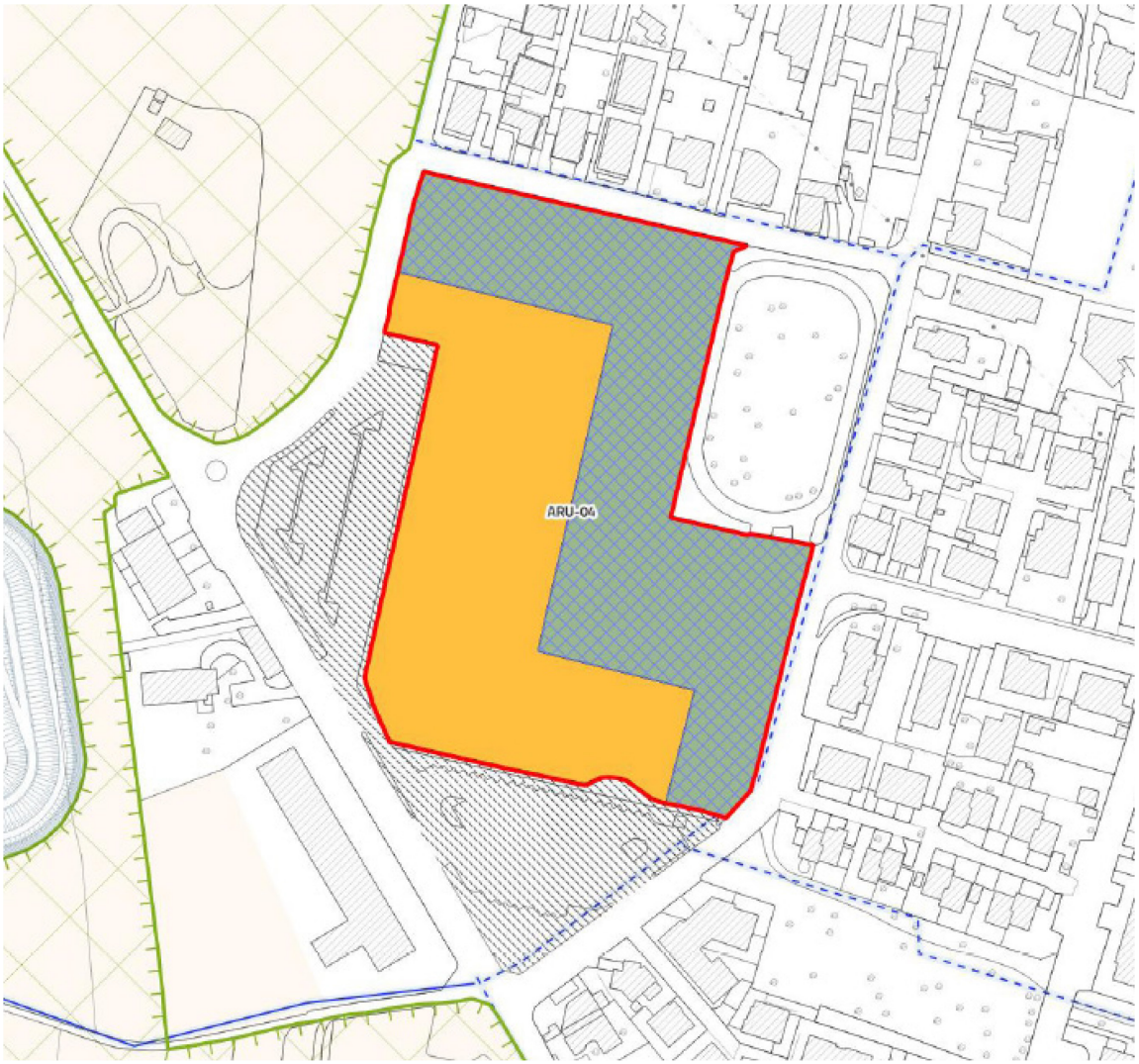


Valutazioni ambientali:

La trasformazione di un comparto produttivo in stato di inutilizzo, preceduta da bonifica e caratterizzazione del suolo prescritte come condizione vincolante, produce un bilancio ambientale positivo. Per la posizione dell'Ambito ai margini del parco naturale del Bosco delle Querce, il progetto attuativo dovrà garantire adeguate fasce di mitigazione verso la zona residenziale di Baruccana e verificare la coerenza con l'eventuale ampliamento del parco naturale. La previsione di spazi verdi di qualità, di percorsi ciclopedonali verso il parco e la riqualificazione dei parcheggi esistenti contribuiranno alla permeabilità ecologica e fruitiva dell'ambito. La presenza di funzioni commerciali con potenziale richiamo sovralocale (MSV fino a 2.500 mq di SdV) genera pressione aggiuntiva sulla viabilità, da mitigare attraverso lo Studio di impatto sul traffico prescritto e la contestuale realizzazione degli interventi viabilistici conseguenti.

Uso del suolo DUSAF7	Insediamenti industriali
Sistema dei vincoli (ambientali)	Aree con pericolosità medio-alta agli occhi pollini
Sistema delle reti ecologiche di livello sovracomunale	No
Connessione con la REC	No
Classe di fattibilità geologica	Classe 3
Connessione con la rete del trasporto pubblico	No
Connessione con percorsi ciclabili	No

Schema di assetto



Legenda

Confine comunale di Seveso

Fiume Seveso, corsi d'acqua, canali, specchi d'acqua artificiali

SUPERFICIE TERRITORIALE

Ambito di Rigenerazione Urbana | ARU.n

TRACCIATI CICLOPEDONALI [PGTU]

Percorsi ciclabili esistenti

Percorsi ciclabili in progetto

INTERVENTI PROGETTUALI

Superficie di concentrazione fondiaria

Aree per dotazioni a servizi

Area urbana da riqualificare

ARU 05 – via Cristoforo Colombo

Descrizione dell'ambito:

L'ARU.5 è localizzato in prossimità di via Cristoforo Colombo, all'interno del tessuto urbano consolidato di Seveso. L'ambito è costituito da un comparto produttivo dismesso, per il quale il Piano delle Regole vigente confermava la destinazione produttiva, rimasta però inattuata a causa della prolungata condizione di abbandono. L'obiettivo della Variante è avviare un processo di rigenerazione orientato alla rifunzionalizzazione dell'area attraverso l'insediamento di funzioni prevalentemente residenziali, integrate da una media struttura di vendita quale elemento di completamento e rafforzamento dell'offerta commerciale e dei servizi a scala di quartiere, garantendo al contempo adeguata dotazione di verde e spazi pubblici.



Valutazioni ambientali:

Il recupero di un'area produttiva dismessa all'interno del tessuto urbano consolidato ha una valutazione sicuramente positiva sotto il profilo ambientale. La caratterizzazione e la bonifica ambientale del sito, prescritte come condizione preliminare all'attuazione, sono indispensabili per l'insediamento delle funzioni residenziali previste. La realizzazione di una fascia di mitigazione verso le preesistenze residenziali e di spazi per la sosta alberata contribuisce alla qualità ambientale e alla permeabilità del quartiere. La classe geologica 3h richiede attenzione progettuale in sede attuativa in relazione ai rischi da cedimento. La previsione di una media struttura di vendita è l'elemento di maggiore pressione potenziale sulla viabilità locale: la redazione dello Studio di impatto viabilistico e la realizzazione delle opere conseguenti sono pertanto condizioni necessarie per la compatibilità dell'intervento con il contesto.

Uso del suolo DUSAF7	Insediamenti industriali
Sistema dei vincoli (ambientali)	Aree con pericolosità medio-alta agli occhi pollini
Sistema delle reti ecologiche di livello sovracomunale	No
Connessione con la REC	No
Classe di fattibilità geologica	Classe 3
Connessione con la rete del trasporto pubblico	Si
Connessione con percorsi ciclabili	No

Schema di assetto



Legenda

Confine comunale di Seveso

Fiume Seveso, corsi d'acqua, canali, specchi d'acqua artificiali

SUPERFICIE TERRITORIALE

Ambito di Rigenerazione Urbana | ARU.n

TRACCIATI CICLOPEDONALI [PGTU]

Percorsi ciclabili esistenti

Percorsi ciclabili in progetto

INTERVENTI PROGETTUALI

Superficie di concentrazione fondiaria

Area a verde urbano pubblico/privato

Verde privato di rinaturalizzazione

Verde di mitigazione

ARU 06 - via Sicilia

Descrizione dell'ambito:

L'ARU.6 è un ambito di contenute dimensioni localizzato lungo via Sicilia, nel settore sud-ovest del territorio comunale, adiacente alla RSA esistente e in prossimità del Parco delle Groane. L'area, classificata come servizio pubblico non realizzato nel Piano dei Servizi vigente, presenta una copertura boscata di rilievo. L'obiettivo della Variante è consentire la realizzazione di servizi sanitari complementari alla struttura per anziani esistente – ambulatori riabilitativi, residenze assistite – consolidando il ruolo dell'area quale polo della cura e completando il sistema dei servizi alla persona nel settore nord-occidentale della città.



Valutazioni ambientali:

L'ARU.6 è l'ambito a maggiore sensibilità ecologica tra quelli individuati dalla Variante, in ragione della collocazione ai margini del Parco delle Groane e della presenza di superfici naturali classificate all'interno di elementi di primo livello della Rete Ecologica Regionale (RER). È quindi indispensabile che il progetto attuativo garantisca il massimo mantenimento delle superfici a verde e boscate esistenti e la realizzazione della fascia di mitigazione verso il Parco. Il percorso ciclopedonale verso via Sardegna, previsto dal Piano, dovrà essere sottoposto al preventivo parere del Parco delle Groane, costituendo condizione necessaria per assicurare la coerenza dell'intervento con la disciplina del parco regionale.

Uso del suolo DUSAF7	Impianti per servizi pubblici e privati
Sistema dei vincoli (ambientali)	Aree con pericolosità medio-alta agli occhi pollini Elementi di primo livello della RER
Sistema delle reti ecologiche di livello sovracomunale	Si
Connessione con la REC	No
Classe di fattibilità geologica	Classe 3
Connessione con la rete del trasporto pubblico	No
Connessione con percorsi ciclabili	No

Schema di assetto



Legenda

Confine comunale di Seveso

Fiume Seveso, corsi d'acqua, canali, specchi d'acqua artificiali

SUPERFICIE TERRITORIALE

Ambito di Rigenerazione Urbana | ARU.n

TRACCIATI CICLOPEDONALI [PGTU]

Percorsi ciclabili esistenti

Percorsi ciclabili in progetto

INTERVENTI PROGETTUALI

Superficie di concentrazione fondiaria

Aree per dotazioni a servizi

Verde di mitigazione

Connessione ciclopedonale

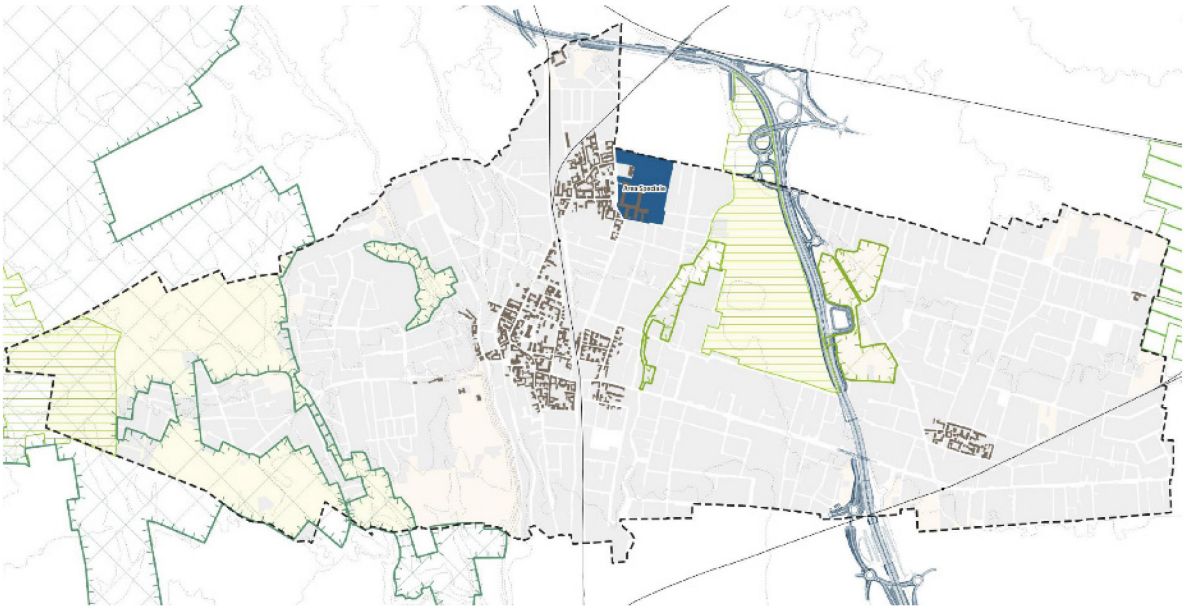
AREA SPECIALE – Centro Pastorale Ambrosiano

L'Area Speciale del Centro Pastorale Ambrosiano non è oggetto di una scheda di valutazione ambientale analitica analoga a quelle predisposte per gli Ambiti di Rigenerazione Urbana, in ragione della sostanziale differenza di natura e portata degli interventi previsti.

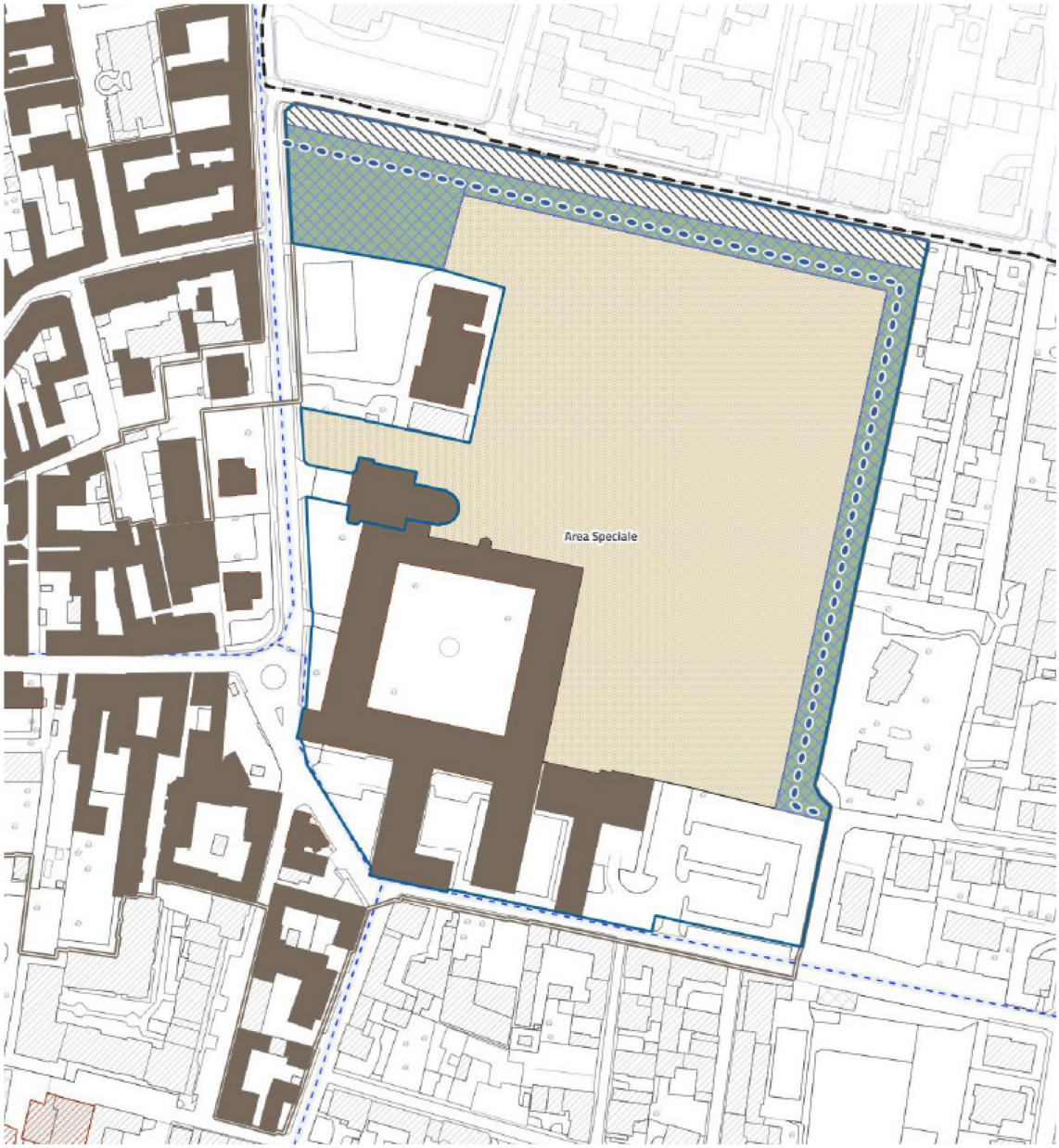
A differenza degli ARU, per i quali la Variante definisce indici di trasformazione, capacità insediative e nuove volumetrie che determinano effetti ambientali quantificabili in termini di consumo di suolo, impermeabilizzazione e incremento del carico urbanistico, l'Area Speciale non prevede alcun incremento delle volumetrie esistenti né nuova edificazione — trattandosi di un bene vincolato ai sensi del D.lgs. 42/2004. L'intervento si configura come valorizzazione di una risorsa consolidata, orientata al rafforzamento del polo culturale e formativo, all'integrazione con attività di servizio e ospitalità e al miglioramento della qualità degli spazi costruiti e aperti, in coerenza con il ruolo di polarità della città pubblica che il Documento di Piano attribuisce all'ambito.

Il profilo ambientale dell'intervento è complessivamente positivo: il mantenimento delle superfici esistenti esclude nuove pressioni sul suolo, mentre il giardino storico — riconosciuto dal PTCP quale parco storico di rilevanza sovracomunale e componente del sistema ambientale urbano — è tutelato attraverso la subordinazione di tutti gli interventi di sistemazione esterna al parere preventivo della Soprintendenza. La presenza del vincolo di rispetto del metanodotto dovrà essere verificata puntualmente in sede progettuale.

Le valutazioni ambientali pertinenti riguardano pertanto la compatibilità degli interventi con i vincoli paesaggistici e storico-culturali e la coerenza delle previsioni di mobilità lenta — potenziamento della rete ciclopedonale e connessione con il sistema urbano circostante — con il carattere storico e naturalistico del comparto. Tali aspetti sono trattati nelle norme di attuazione, che costituiscono lo strumento valutativo adeguato alla specificità di un intervento fondato non sulla trasformazione fisica estensiva, ma sulla cura degli spazi, sul rafforzamento delle funzioni pubbliche e sull'integrazione con il sistema territoriale.



Schema di assetto



Legenda

Confine comunale di Seveso

SUPERFICIE TERRITORIALE

Area Speciale

TRACCIATI CICLOPEDONALI [PGTU]

Percorsi ciclabili esistenti

Percorsi ciclabili in progetto

INTERVENTI PROGETTUALI

Aree per dotazioni a servizi

Giardino a carattere storico ad uso privato

Fascia di rispetto

Connessione ciclopedonale

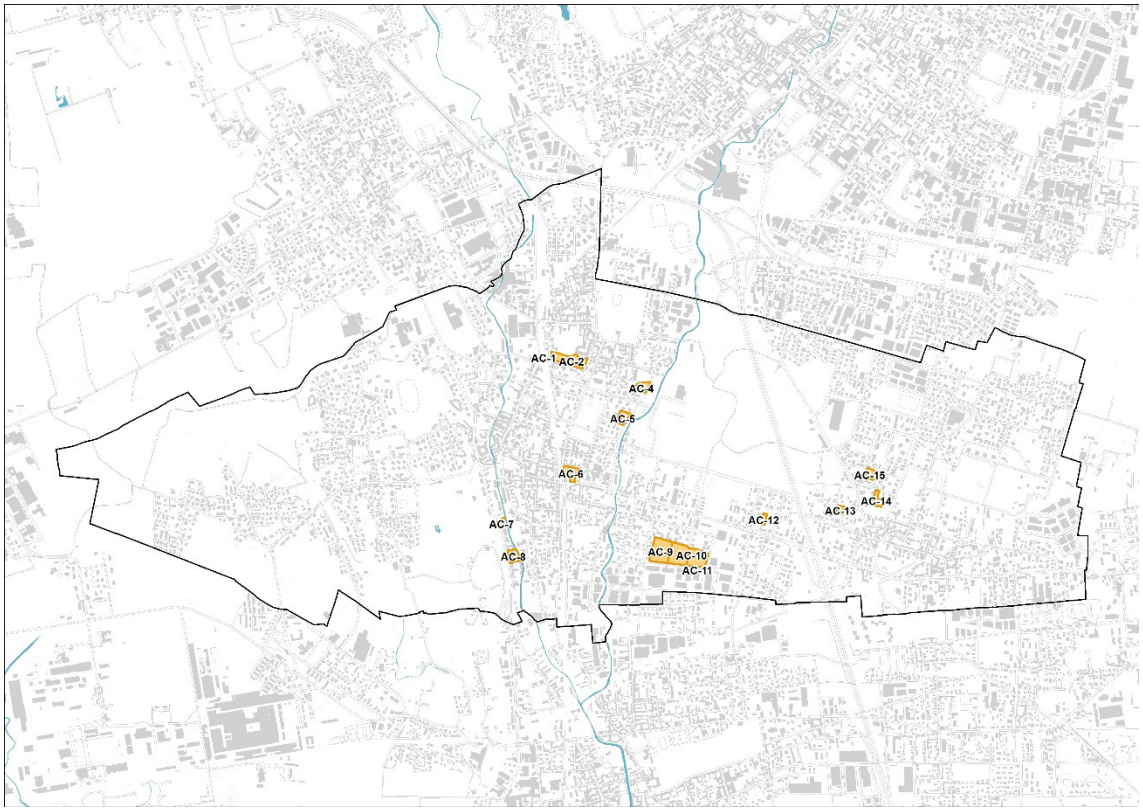
Ambiti di Completamento

Gli Ambiti di Completamento (AC) sono individuati come porzioni residuali del Tessuto Urbano Consolidato costituite da aree libere, intercluse o parzialmente urbanizzate, nelle quali si concentrano le residue possibilità insediative. Rispetto al PGT vigente, nel quale le potenzialità edificatorie risultavano distribuite in maniera più diffusa all'interno dei tessuti, la Variante opera una scelta selettiva, concentrando le capacità di trasformazione in ambiti puntualmente individuati e sottoponendoli a una disciplina più strutturata e controllata.

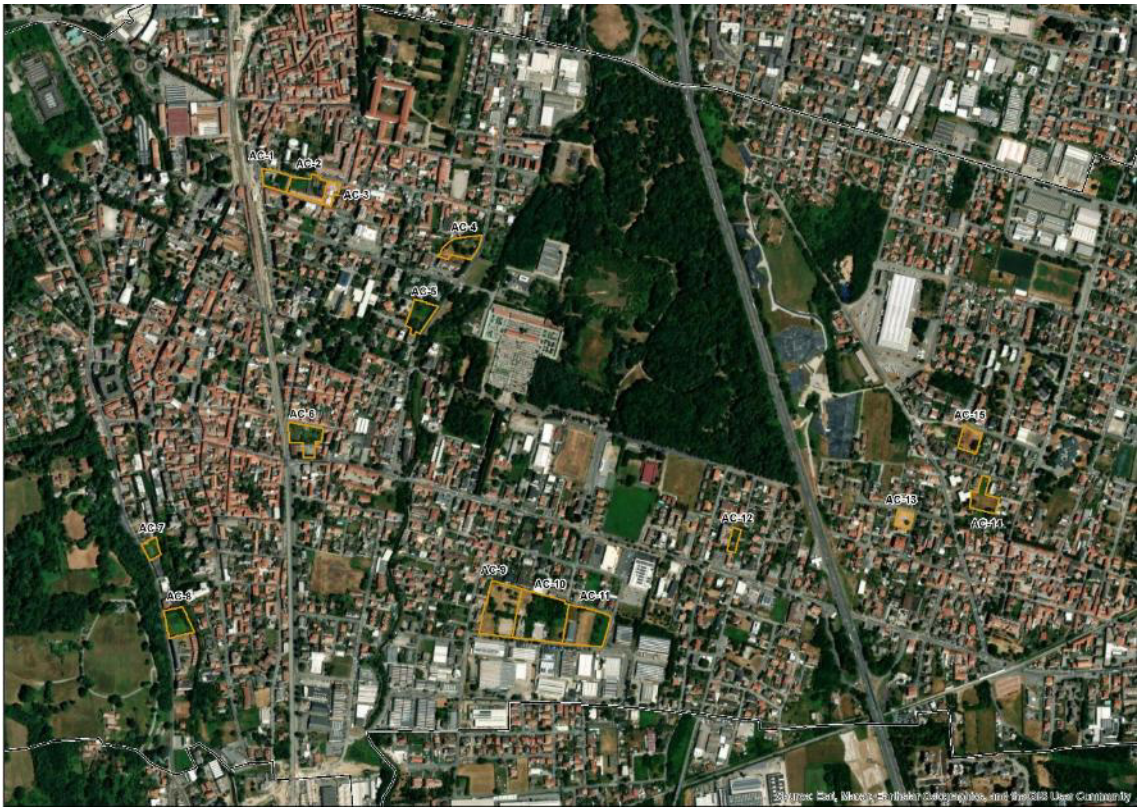
L'attuazione è subordinata al ricorso a strumenti di pianificazione attuativa o a titoli edilizi convenzionati, alla realizzazione delle opere di urbanizzazione e alla cessione o monetizzazione delle aree per servizi. Tale impostazione consente di governare le trasformazioni in modo integrato, superando logiche di intervento frammentario e garantendo la realizzazione di porzioni di città compiute e funzionali.

La destinazione prevalente è residenziale, con possibilità di limitata mixité funzionale compatibile con il contesto. La disciplina introduce prescrizioni specifiche in materia di sostenibilità ambientale, inserimento paesaggistico e qualità dello spazio aperto, richiedendo il rispetto di criteri avanzati in termini di efficienza energetica, gestione delle acque meteoriche e incremento delle superfici permeabili.

La Variante recepisce inoltre per gli AC ricadenti nella Rete Verde di ricomposizione paesaggistica provinciale le disposizioni del PTCP, prevedendo misure di mitigazione degli impatti e di potenziamento della connettività ecologica.



Mappa degli Ambiti di Completamento della nuova Variante al PGT di Seveso



	Ambiti		Parametri Urbanistici						Funzioni	Dotazione Servizi			Dimensionamento					
	SIGLA VARIANTE	SIGLA PGT VIGENTE	ST [mq]	IT (A) [mq/mq]	SL [mq] (A)	IT Increm. [mq/mq] (B)	SL Increm. [mq] (B)	SL TOT (A+B) [mq]	Principali destinazione d'uso ammesse	D. dovuta (A)	D. dovuta Increm. (B)	D. dovuta TOT [mq]	Abitanti (A)	Abit. Increm. (B)	Abitanti TOT	Addetti (A)	Addetti Increm. (B)	Addetti TOT
AMBITI DI COMPLETAMENTO	AC.1	Via Giovanni Fantoni	2.579	0,25	645	0,05	129	774	Residenziale	232	46	279	13	3	15			
	AC.2	Via Giovanni Fantoni	4.363	0,25	1.091	0,05	218	1.309	Residenziale	393	79	471	22	4	26			
	AC.3	Via Giovanni Fantoni	1.479	0,25	370	0,05	74	444	Residenziale	133	27	160	7	1	9			
	AC.4	Via Padre Masciardi (AIP)	3.614	0,25	904	0,05	181	1.084	Residenziale	325	65	390	18	4	22			
	AC.5	Via Padre Masciardi (AIP)	3.320	0,25	830	0,05	166	996	Residenziale	299	60	359	17	3	20			
	AC.6	Via Damiano Chiesa	4.255	0,25	1.064	0,05	213	1.277	Residenziale	383	77	460	21	4	26			
	AC.7	Via Giuseppe Garibaldi (asta fiume) Chiedevano TUC-AE	1.416	0,7	991	0	0	991	Commerciale [MSV1]	518		518				20		20
	AC.8	Via Giuseppe Garibaldi (asta fiume) Chiedevano TUC-AE	3.475	0,7	2.433	0	0	2.433	Commerciale [MSV2]	1.687		1.687				49		49
	AC.9	Via Miglioli/Via Asiago (ex TPa1)	11.622	0,25	2.906	0,05	581	3.487	Residenziale	1.046	209	1.255	58	12	70			
	AC.10	Via Miglioli/Via Asiago (ex TPa1)	10.411	0,7	7.288	0	0	7.288	Commerciale [MSV2]	2.658						146		146
	AC.11	Via Miglioli/Via Asiago (ex TPa1)	8.452	0,7	5.916	0	0	5.916	Commerciale [MSV2]	2.383						118		118
	AC.12	Corso Isonzo	1.145	0,25	286	0,05	57	344	Residenziale	103	21	124	6	1	7			
	AC.13	Via del Tramonto	1.392	0,25	348	0,05	70	418	Residenziale	125	25	150	7	1	8			
	AC.14	Via Gioberti	3.307	0,25	827	0,05	165	992	Residenziale	298	60	357	17	3	20			
	AC.15	Via Giorgio Ambrosoli	2.344	0,25	586	0,05	117	703	Residenziale	211	42	253	12	2	14			
		TOTALE	63.174		26.483		1.971	28.454		10.793	710	6.462	197	39	237	333	0	333

Tabella degli Ambiti di Completamento (AC)

Effetti potenziali attesi /Valutazione	
Emissioni in atmosfera*	La realizzazione dei nuovi insediamenti previsti dagli Ambiti di Rigenerazione Urbana e dagli Ambiti di Compensazione comporterà un incremento delle emissioni in atmosfera, riconducibile principalmente al funzionamento degli impianti di climatizzazione degli edifici di nuova costruzione e all'aumento del traffico veicolare generato dai nuovi residenti e addetti. Tale incremento è tuttavia strutturalmente mitigato da diversi fattori. Tutti gli ARU si collocano su suolo già urbanizzato — comparti produttivi dismessi, aree estrattive abbandonate o lotti funzionalmente incompatibili con il contesto — senza consumo di suolo agricolo o naturale. ARU1 e ARU2, collocati in prossimità della stazione ferroviaria di Seveso, beneficiano del potenziamento del nodo ferroviario Ferrovienord previsto nel quadro infrastrutturale sovralocale, con ricadute positive sulla mobilità sostenibile e sulla riduzione della dipendenza dall'auto privata. Le schede di progetto di tutti gli ambiti prevedono la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedonali, spazi pubblici alberati e fasce verdi, che contribuiscono all'assorbimento degli inquinanti e al miglioramento della qualità dell'aria. In conformità alla normativa vigente, tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno rispettare gli standard nZEB (Nearly Zero Energy Building), garantendo un impatto emissivo significativamente contenuto rispetto agli standard edilizi tradizionali. Per gli ARU a prevalenza commerciale e produttiva (ARU4 e ARU5), l'impatto emissivo legato al traffico veicolare è potenzialmente più significativo in ragione della presenza di medie strutture di vendita: per entrambi gli ambiti è prescritta la redazione di uno Studio di impatto viabilistico e la realizzazione delle opere conseguenti quale condizione vincolante all'attuazione
Consumi idrici	La realizzazione dei nuovi insediamenti previsti dalla Variante determinerà un incremento dei consumi idrici complessivi, connesso all'aumento della popolazione residente e degli addetti insediati negli ARU e negli Ambiti di Compensazione. L'incremento del carico idrico comporterà un maggiore apporto al sistema fognario e all'impianto di depurazione. È pertanto necessario promuovere, in sede attuativa, l'adozione di soluzioni tecnologiche efficienti per la riduzione dei consumi di acqua, tra cui la separazione delle reti di adduzione tra acque potabili e acque di servizio, il recupero e il riutilizzo delle acque meteoriche per usi compatibili, e la separazione delle reti fognarie bianche e nere. La realizzazione di sistemi di drenaggio urbano sostenibile, le nuove superfici permeabili prescritte in sede attuativa e l'attuazione delle misure previste coerentemente con il principio di invarianza idraulica imposto dal R.R. 7/2017 — cui il territorio di Seveso è integralmente soggetto in quanto classificato in area A ad alta criticità idraulica - possono contribuire alla riduzione del deflusso superficiale, alla riduzione del rischio di allagamento e dell'immissione di acque di pioggia nella rete fognaria.
Consumi energetici*	La realizzazione degli Ambiti di Rigenerazione Urbana e degli Ambiti di Compensazione determinerà un aumento dei consumi energetici complessivi, correlato all'incremento della popolazione residente e degli addetti. In conformità agli obblighi normativi vigenti, tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno rispettare gli standard nZEB, con l'adozione di sistemi ad alta efficienza, garantendo prestazioni energetiche significativamente superiori a quelle del patrimonio edilizio esistente. Per gli ARU a destinazione commerciale e produttiva — in particolare ARU4 e ARU5 — non è possibile fornire, in questa fase, una stima precisa dei consumi energetici, in quanto le specifiche tipologie di attività da insediare non sono ancora specificatamente definite. Per tali ambiti si segnala che i consumi unitari per mq sono strutturalmente più elevati rispetto alla destinazione residenziale, rendendo ancor più rilevante

	la prescrizione di adottare soluzioni impiantistiche ad alta efficienza energetica già in sede di pianificazione attuativa.
Consumo di suolo Natura, biodiversità e paesaggio	La Variante è integralmente fondata sulla rigenerazione urbana: tutti e sei gli ARU si collocano su suolo già urbanizzato o in stato di abbandono — comparti produttivi dismessi (ARU1, ARU2, ARU4, ARU5), area estrattiva abbandonata (ARU3) e area classificata a servizio pubblico non realizzato (ARU6) — senza espansioni su suolo agricolo. L'unico ambito che interessa parzialmente suolo non urbanizzato è l'ARU6, in ragione della presenza di superfici boscate nell'area classificata a verde nel Piano dei Servizi vigente: per tale ambito il progetto attuativo dovrà garantire il massimo mantenimento possibile delle superfici naturali e boscate esistenti, la realizzazione di una fascia di mitigazione verso il Parco delle Groane e il preventivo parere del Parco per il percorso ciclopedonale previsto. Gli Ambiti di Completamento (AC) sono individuati come porzioni residuali del Tessuto Urbano Consolidato costituite da aree libere, intercluse o parzialmente urbanizzate. Dal punto di vista della biodiversità e del paesaggio, la Variante non produce effetti drasticamente negativi: le schede di progetto di tutti gli ARU prescrivono la realizzazione di spazi verdi, fasce di mitigazione arborea e percorsi ciclopedonali che concorrono al rafforzamento della Rete Ecologica Comunale. In particolare, ARU1 prevede un nuovo parco urbano quale componente del sistema della città pubblica e della rete verde; ARU3 prevede la realizzazione di un parco urbano accessibile con connessione ciclopedonale verso il torrente Certesa; ARU4 prevede spazi verdi di qualità con percorsi verso il Bosco delle Querce. Per gli ambiti ARU1, ARU3, ARU4 e ARU5 è prescritta la bonifica e caratterizzazione ambientale del suolo come condizione preliminare e vincolante all'attuazione.
Rumore	L'incremento della popolazione residente e degli addetti insediati negli Ambiti di Rigenerazione Urbana e negli Ambiti di Compensazione determinerà un potenziale aumento delle emissioni acustiche, riconducibile principalmente all'incremento del traffico veicolare. Tale effetto è parzialmente compensato dalla contestuale riorganizzazione della gerarchia infrastrutturale prevista dal PGTU e dal potenziamento del nodo ferroviario di Seveso, che favorirà l'uso del trasporto pubblico su ferro per gli ambiti più prossimi alla stazione (ARU1, ARU2). Per gli ARU a destinazione commerciale (ARU4, ARU5), la presenza di medie strutture di vendita potrà generare un carico acustico aggiuntivo, da mitigare attraverso le opere conseguenti allo Studio di impatto viabilistico prescritto dalle schede. La realizzazione di fasce arboree e di mitigazione tra i nuovi insediamenti e le aree produttive o infrastrutturali adiacenti, prevista nelle schede degli ARU, fornirà un'ulteriore mitigazione acustica. Per tutti gli ambiti dovrà essere verificata la compatibilità con la classificazione acustica comunale e, ove necessario, predisposta la documentazione di impatto acustico in sede di pianificazione attuativa.
Mobilità	La Variante al PGT di Seveso si inserisce in un quadro di significativa trasformazione del sistema della mobilità locale, determinato dal potenziamento del nodo ferroviario Ferrovienord (raddoppio delle tratte Seveso–Camnago e Seveso–Meda, progressiva eliminazione dei passaggi a livello) e dalla riorganizzazione della gerarchia viabilistica connessa alla realizzazione della Pedemontana Lombarda (tratta B2). ARU1 e ARU2, collocati lungo l'asse di via Garibaldi in prossimità della stazione ferroviaria, beneficiano direttamente del potenziamento del sistema ferroviario, configurandosi come ambiti ad alta accessibilità intermodale. Le schede di progetto

	prevedono per tutti gli ARU la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedonali, connessioni alla rete esistente e spazi pubblici attrezzati, in coerenza con la rete di dorsali ciclopedonali individuate dal Piano dei Servizi. Per ARU4 e ARU5, in ragione della presenza di medie strutture di vendita con potenziale richiamo sovralocale, è prescritta la redazione di uno Studio di impatto sul traffico e la realizzazione delle opere viabilistiche conseguenti quale condizione vincolante all'attuazione degli ambiti.

*** Nota – Prestazioni nZEB: Impatti su Emissioni Atmosferiche e Consumi Energetici:** In conformità alla normativa europea e nazionale vigente (Direttiva 2010/31/UE, recepita con D.Lgs. 192/2005 e s.m.i., aggiornata dal D.Lgs. 48/2020), i nuovi interventi edilizi dovranno adottare soluzioni costruttive ad alta efficienza energetica. Gli edifici di nuova costruzione sono tenuti a rispettare gli standard nZEB (Nearly Zero Energy Building), obbligo in vigore in Lombardia dal 1° gennaio 2016 per tutti gli edifici in forza della D.G.R. n. 3868 del 17 luglio 2015. In questo quadro, pur in presenza di nuove volumetrie, l'adozione di sistemi ad elevata efficienza (pompe di calore, impianti fotovoltaici, ventilazione meccanica controllata, involucro ad alte prestazioni) garantisce che l'impatto emissivo complessivo risulti significativamente mitigato rispetto agli standard edilizi tradizionali.

8. ULTERIORI VALUTAZIONI DELLE AZIONI DELLA VARIANTE

Il presente capitolo stima le potenziali emissioni in atmosfera e i consumi derivanti dai nuovi insediamenti previsti dalla Variante al PGT del Comune di Seveso, con l'obiettivo di quantificare in via preliminare l'incremento delle pressioni sul comparto ambientale associato alle trasformazioni urbanistiche. Si escludono dal calcolo delle emissioni le previsioni di carattere esclusivamente produttivo e commerciale, in quanto il carico emissivo varia sensibilmente in funzione della specifica tipologia di attività che vi si andrà a insediare.
La stima si fonda sui consumi energetici e idrici, sulle emissioni da traffico veicolare e sulla produzione aggiuntiva di rifiuti imputabili ai nuovi abitanti teorici del dimensionamento della Variante — compresi tra un minimo di 500 e un massimo di 652, in funzione del grado di adesione ai meccanismi incentivanti. L'analisi non si limita ai nuovi residenti, ma estende la stima anche agli addetti e agli utenti delle funzioni di servizio previste — residenze per anziani e strutture ricettive dell'ARU.1 e dell'Area Speciale del Centro Pastorale Ambrosiano, stimati tra 738 e 917 unità. Il carico complessivo di riferimento, somma di abitanti teorici e addetti/utenti, risulta pertanto compreso tra un minimo di 1.204 e un massimo di 1.570 unità.

E' stata, inoltre, predisposta una tabella di calcolo che mette in relazione la SL degli ARU a destinazione residenziale e ricettiva (esclusa la componente puramente produttiva e commerciale) e degli Ambiti di Completamento a vocazione esclusivamente residenziale — per una superficie complessiva compresa tra 28.340 e 37.235 mq — con fattori di emissione e coefficienti di consumo tratti da fonti tecniche riconosciute (ARPA Lombardia, ISTAT, database CENED, inventario INEMAR). L'analisi restituisce così l'ordine di grandezza degli impatti emissivi potenzialmente associati ai nuovi insediamenti residenziali, a supporto della valutazione complessiva della Variante nell'ambito della VAS.

Emissioni da traffico veicolare

Gli indicatori relativi alle emissioni atmosferiche generate dal traffico veicolare stimano il contributo emissivo riconducibile ai nuovi abitanti teorici previsti dalla Variante, assumendo che una quota di essi effettui quotidianamente spostamenti in automobile. La metodologia applicata basa il calcolo su tre elementi principali:

- tasso di motorizzazione medio provinciale in Lombardia per abitante, utilizzato per stimare il numero potenziale di veicoli associati ai nuovi abitanti;
- chilometraggio annuo medio percorso da ciascun veicolo;
- fattori di emissione specifici per ciascun inquinante considerato.

Le stime sono state elaborate secondo la seguente struttura:

- Emissioni di CO_2 da traffico: calcolate moltiplicando il numero di nuovi abitanti teorici per il tasso di motorizzazione provinciale, il chilometraggio annuo medio e il relativo fattore di emissione della CO_2.
- Emissioni di NOx da traffico: ottenute applicando la stessa metodologia, utilizzando però un fattore di emissione dedicato agli ossidi di azoto.
- Emissioni di PM_{10} da traffico: stimate attraverso l'impiego di un fattore specifico per le polveri sottili primarie.

Gli indicatori così derivati consentono una valutazione preliminare degli effetti potenziali sulla qualità dell'aria connessi agli incrementi di mobilità e rappresentano un utile supporto alla definizione di misure di mitigazione orientate alla promozione di modalità di spostamento più sostenibili.

	Nome indicatore	Descrizione	Formula di calcolo	Valore MAX. per Seveso	Valore MIN. per Seveso	Unità di misura
EMISSIONI DA TRAFFICO VEICOLARE	E_**CO2**_veicolare	Emissioni di CO2 derivanti dal traffico veicolare	A * M * K * FE_inquinante / 1000	**1893,4**	**1452,0**	t di CO2/anno
	E_**NOx**_veicolare	Emissioni di NOx derivanti dal traffico veicolare	A * M * K * FE_NOx / 1000	**3156**	**2420**	kg di NOx/anno
	E_**PM10**_veicolare	Emissioni di PM10 derivanti dal traffico veicolare	A * M * K * FE_PM10 / 1000	**126,2**	**96,8**	kg di PM10/anno

Emissioni da combustione residenziale

L'indicatore relativo alle emissioni di CO_2 derivanti dalla combustione per il riscaldamento degli edifici stima il contributo emissivo associato alla climatizzazione degli alloggi potenzialmente insediabili negli ambiti residenziali previsti dalla Variante calcolato sulla SL residenziale di progetto. Il calcolo si basa su tre componenti principali:

- superficie lorda residenziale generata dagli ambiti urbanistici;
- fabbisogno energetico medio per metro quadrato, riferito agli usi termici;
- fattore di emissione corrispondente alla tipologia di vettore energetico ipotizzato.

L'applicazione di questi parametri consente di stimare la quantità di CO_2 potenzialmente emessa dagli usi termici residenziali.

	Nome indicatore	Descrizione	Formula di calcolo	Valore MAX. per Seveso	Valore MIN. per Seveso	Unità di misura
EMISSIONI DA COMBUSTIONE RESIDENZIALE	E_CO2_riscaldamento	Emissioni di CO2 derivanti dal riscaldamento residenziale	ECO2=SLres×Q×FE	**4.282**	**1.346**	t di CO2/anno

Consumo idrico

L'indicatore relativo al consumo idrico stima il volume complessivo di acqua potabile necessario per i nuovi abitanti teorici previsti negli ambiti residenziali della Variante. Il calcolo si basa sul prodotto tra la popolazione aggiuntiva stimata e il consumo annuo medio pro capite di riferimento.

	Nome indicatore	Descrizione	Formula di calcolo	Valore MAX. per Seveso	Valore MIN. per Seveso	Unità di misura
CONSUMO IDRICO	Consumo idrico	Consumo medio di acqua per abitanti	A * (C_idrico)	**109.900**	**84.280**	m3/anno

Consumo energetico residenziale

L'indicatore relativo al consumo energetico stima il fabbisogno complessivo degli edifici residenziali potenzialmente insediabili negli ambiti previsti dalla Variante. Il calcolo si basa sul prodotto tra la superficie lorda residenziale e un indice di prestazione energetica globale (EPgl) di riferimento per metro quadrato, comprensivo degli usi termici ed elettrici.

Essendo il valore applicato agli ambiti residenziali di nuova costruzione, si considera che i futuri edifici saranno realizzati con parametri conformi alla normativa vigente in materia di efficienza energetica

(nZEB), ai sensi del DM 26 giugno 2015 e della D.G.R. n. XI/2480/2019. Per edifici residenziali nZEB in zona climatica E, le simulazioni ENEA (PANZEB) indicano un fabbisogno energetico globale (EPgl totale) compreso tra 35 e 60 kWh/m²/anno. Ai fini della presente stima si adotta un valore prudenziale di 50 kWh/m²/anno."

	Nome indicatore	Descrizione	Formula di calcolo	Valore MAX. per Seveso	Valore MIN. per Seveso	Unità di misura
ENERGIA	Consumo energetico	Consumo energetico residenziale medio annuo	SLres * Epgl	**1.862**	**1.417**	MWh/anno

Produzione di rifiuti

La stima della produzione di rifiuti derivante dai nuovi insediamenti residenziali si basa su una formula semplice, che moltiplica il numero di nuovi abitanti teorici per la produzione media annua pro capite di rifiuti urbani (ARPA Lombardia).

Questo indicatore consente di valutare la pressione aggiuntiva esercitata sul sistema di raccolta e trattamento dei rifiuti e di orientare le strategie comunali verso azioni di prevenzione, riduzione della produzione di rifiuti e incremento della raccolta differenziata, in linea con gli obiettivi di sostenibilità e circolarità.

	Nome indicatore	Descrizione	Formula di calcolo	Valore MAX. per Seveso	Valore MIN. per Seveso	Unità di misura
RIFIUTI	Produzione di rifiuti	Produzione media annua rifiuti ad abitante	A * (P_rifiuti)	**646**	**496**	kg/anno

La realizzazione di nuovi insediamenti residenziali, sia negli Ambiti di Rigenerazione che negli Ambiti di Completamento, comporta un aumento della popolazione residente e, di conseguenza, delle emissioni atmosferiche, dei consumi energetici e della produzione di rifiuti. Le emissioni riguardano sia inquinanti locali sia gas a effetto serra, principalmente derivanti dai sistemi di climatizzazione degli edifici e dal maggiore traffico veicolare generato dai nuovi abitanti.

L'impatto energetico complessivo risulterà tuttavia mitigato dall'obbligo normativo di realizzare tutti i nuovi edifici nel rispetto degli standard nZEB (edifici a energia quasi zero), che esclude la costruzione di immobili nelle classi energetiche più basse, oggi non più ammesse dal Testo Unico dell'Edilizia. Questo garantirà prestazioni energetiche significativamente superiori a quelle del patrimonio edilizio esistente. Analogamente, l'incremento dei consumi idrici e della produzione di rifiuti, pur proporzionale alla crescita demografica attesa, potrà essere contenuto attraverso l'adozione di sistemi di gestione efficiente delle risorse idriche, il recupero delle acque meteoriche e il potenziamento delle pratiche di raccolta differenziata.

Il quadro complessivo della Variante al PGT di Seveso rivela una sensibilità diffusa verso le questioni ambientali, già documentata nei capitoli precedenti del presente Rapporto Ambientale. Le nuove previsioni edificatorie, pur generando un incremento dei carichi ambientali, si inseriscono in un sistema di misure di mitigazione che comprende: il rafforzamento della rete ciclabile, la drastica riduzione delle superfici urbanizzabili rispetto al PGT vigente, la progettazione della Rete Ecologica Comunale, la salvaguardia degli ambiti naturali e l'introduzione di specifiche prescrizioni a tutela dell'ambiente.

È tuttavia necessario riconoscere che qualsiasi dinamica di crescita urbana produce inevitabilmente un incremento del carico ambientale complessivo. Il Piano dovrà pertanto essere accompagnato da idonee misure compensative, attuate in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità che ne costituiscono la cornice strategica di riferimento.

9. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

La valutazione ambientale condotta nei capitoli precedenti ha esaminato le proposte di crescita e rigenerazione urbana previste dalla Variante al PGT di Seveso, mettendo in evidenza le principali criticità che potranno emergere in fase di attuazione. Il presente capitolo raccoglie criteri e indicazioni operative, utili nelle fasi di attuazione e gestione della Variante, finalizzati a garantire una più efficace integrazione della dimensione ambientale e la mitigazione e compensazione dei principali effetti negativi attesi.

Il Documento di Piano e il Piano delle Regole, attraverso le schede relative, agli Ambiti di Rigenerazione Urbana (ARU), nonché per gli interventi nel tessuto urbano consolidato, introducono una serie di prescrizioni inerenti alla realizzazione degli ambiti. Tali prescrizioni sono considerate, nell'ambito del presente processo di Valutazione Ambientale Strategica, come opere e indicazioni vincolanti per l'attuazione delle trasformazioni previste. È opportuno ricordare che, a monte della fase di compensazione, è necessario promuovere innanzitutto una progettazione attenta alla dimensione ambientale e, successivamente, il ricorso a misure di mitigazione degli impatti, attraverso accorgimenti tecnici volti a ridurre gli effetti negativi previsti. Solo per gli impatti che non è stato possibile mitigare si ricorre infine a strumenti di compensazione ambientale.

Ad integrazione delle prescrizioni progettuali già contenute nelle schede dei singoli ambiti e nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole, si raccomanda che, in fase di attuazione degli interventi di rigenerazione e riqualificazione del tessuto edilizio e per gli interventi di nuova edificazione, vengano prese in considerazione le seguenti indicazioni, nell'ottica di migliorare la qualità complessiva dell'ambiente urbano di Seveso[3]:

- adottare soluzioni tecniche di ottimizzazione dei fabbisogni energetici complessivi (riduzione e razionalizzazione dei consumi energetici, utilizzo attivo e passivo di fonti di energia rinnovabili) coerentemente con il quadro normativo vigente che impone il rispetto degli standard nZEB per tutti i nuovi edifici; di conseguenza, ai vari livelli di progettazione dell'ambito di trasformazione, è opportuno accompagnare una relazione di valutazione degli assetti energetici, che renda conto, attraverso un bilancio energetico (costruito con il livello di dettaglio appropriato alla fase di progettazione specifica), sia dei consumi complessivi, sia degli apporti energetici derivanti da impianti da fonte rinnovabile previsti dal progetto o da sistemi di recupero. La stessa relazione dovrà, inoltre, dar conto, in modo differenziato per categoria di edificio (volumetria produttiva, volumetria dedicata a servizi e volumetria dedicata a residenza nelle specifiche quote definite dal progetto):
  - delle soluzioni architettoniche di integrazione con il contesto;
  - dei materiali utilizzati e delle relative trasmittanze;
  - dei componenti e delle tecnologie ipotizzate a livello progettuale per la costituzione efficiente dell'involucro edilizio;
  - delle tecniche di controllo degli apporti termici nell'involucro stesso;
  - delle scelte impiantistiche connesse alla climatizzazione degli ambienti, al recupero di calore ed alla generazione di energia elettrica e calore.

[3] Si fa riferimento alle misure di mitigazione e compensazione già individuate nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica del PGT vigente

- adottare soluzioni tecniche finalizzate a garantire la tutela e il corretto uso della risorsa idrica (impiego di metodi e tecniche di risparmio idrico domestico e nei settori industriale e terziario, realizzazione di reti idriche duali fra uso potabile e altri usi al fine dell'utilizzo di acque meno pregiate per usi compatibili, raccolta e impiego delle acque meteoriche per usi compatibili);
- adottare strumenti di mitigazione ambientale che integrino le tecnologie di gestione, recupero, infiltrazione e smaltimento in superficie delle acque meteoriche con le tecnologie del verde pensile e del verde tradizionale, al fine di legare lo sviluppo edificatorio alla gestione delle acque in quanto bene prezioso e di indispensabile tutela (contenimento delle superfici impermeabilizzate; aree di parcheggio non cementificate, ma permeabili; sistemi decentrati di infiltrazione delle acque meteoriche pulite; raccolta e utilizzo delle acque piovane; aree verdi per l'infiltrazione delle acque; tetti verdi per ridurre il deflusso e migliorare la situazione microclimatica e il benessere ambientale);
- dare atto, anche in accordo con il competente soggetto gestore, dell'adeguatezza delle reti di approvvigionamento idrico e fognaria e del sistema di depurazione esistenti a soddisfare le necessità di approvvigionamento idrico, collettamento e depurazione dei reflui prodotti, ovvero provvedere alla realizzazione di specifici sistemi di collettamento e depurazione;
- prevedere misure specifiche di miglioramento ambientale dei siti, in ordine alle condizioni eventualmente presenti di rumorosità e di inquinamento atmosferico (miglioramento ambientale del sito con la creazione di apposite barriere naturali e/o artificiali, impiego di asfalti drenanti fonoassorbenti, insonorizzazione delle sorgenti di rumore, riduzione del traffico veicolare generato dalle trasformazioni ed incentivazione della mobilità ciclabile e pedonale nell'area oggetto dell'intervento, miglioramento dell'accessibilità alle aree con sistemi di mobilità ciclopedonale e con il trasporto pubblico).

Si auspica infine che, in sede di progettazione dei singoli interventi, vengano assunti i principi dell'edilizia sostenibile e bioclimatica, con particolare attenzione all'inserimento ambientale e paesaggistico delle nuove costruzioni nel sistema della viabilità, dello spazio costruito e dello spazio aperto, in coerenza con gli obiettivi di qualità urbana che costituiscono uno degli assi portanti delle strategie della Variante al PGT di Seveso.

10. SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il processo di Valutazione Ambientale prosegue, dopo l'approvazione del Piano, con la fase di attuazione e gestione del Piano, principalmente attraverso il monitoraggio ambientale e le connesse attività di verifica e partecipazione.
La fase di monitoraggio deve essere considerata parte saliente del processo di Piano, finalizzata alla verifica dell'efficacia del Piano e propedeutica all'aggiornamento del Piano stesso e alla predisposizione di eventuali varianti o all'individuazione di azioni correttive.
Gli indirizzi regionali sulla VAS prevedono che nella fase di attuazione e gestione del Piano, il monitoraggio sia finalizzato a:

- Garantire, anche attraverso l'individuazione di specifici indicatori, la verifica degli effetti sull'ambiente in relazione agli obiettivi prefissati;
- Fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti sull'ambiente delle azioni messe in capo dal P/P, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il P/P si è posto;
- Permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

Il sistema di monitoraggio deve quindi essere costruito per controllare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione del Piano con lo scopo, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive opportune, nonché per evidenziare e documentare gli effetti positivi, attesi o meno, indotti sullo stato dell'ambiente.
Il sistema di monitoraggio deve inoltre garantire, attraverso l'individuazione di specifici indicatori, la verifica degli effetti ambientali in relazione agli Obiettivi Generali che il Piano si è dato, anche al fine di consentire tempestivi adeguamenti del Piano.
Il monitoraggio va pertanto considerato come un'attività finalizzata a verificare l'andamento delle variabili ambientali su cui il PGT ha influenza mettendo in evidenza i cambiamenti indotti nell'ambiente e valutando il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.
L'azione di monitoraggio è, inoltre, schematicamente finalizzata a:

- Verificare lo stato di attuazione delle indicazioni e delle azioni del Piano;
- Valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi del Piano;
- Consentire l'attivazione per tempo di azioni correttive;
- Fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del Piano.

La serie di indicatori che si propone per la Variante in esame è stata elaborata partendo da una analisi degli Obiettivi Generali della Variante e delle sue azioni. In secondo luogo, si sono individuati indicatori di carattere prettamente ambientale organizzati anche sulla base delle diverse componenti analizzati in precedenza all'interno del Rapporto Ambientale.

10.1 Definizione del sistema di monitoraggio

Di seguito si propongono gli indicatori scelti per il monitoraggio dello stato ambientale del territorio comunale; nella individuazione degli indicatori si è cercato di selezionare quelli più facilmente aggiornabili facendo soprattutto affidamento a dati già raccolti da enti preposti al monitoraggio dell'ambiente, come ad esempio ARPA, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse e delle competenze. Un numero eccessivo di indicatori pregiudicherebbe la capacità di aggiornamento da parte del Comune, a scapito di un buon monitoraggio del Piano; si è preferito quindi formare una rosa di indicatori essenziali, e di semplice calcolo, per la valutazione degli effetti prodotti dal Piano. Si inseriscono alcuni indicatori legati al tema dei cambiamenti climatici.

Tema	Indicatore	Descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio	Ente responsabile Banca dati di riferimento
Demografia	*Popolazione residente*	Monitorare l'andamento demografico della popolazione residente nel comune	n° abitanti	annuale	ISTAT
Aria e cambiamenti climatici	*Emissioni di CO2 equivalente pro capite*	Monitorare l'andamento delle emissioni inquinanti a livello comunale rapportandole alla popolazione residente	t CO^2eq/capite	triennale	ARPA Lombardia (banca dati INEMAR)
	Emissioni di PM10 pro capite	Monitorare l'andamento delle emissioni inquinanti a livello comunale rapportandole alla popolazione residente	t PM10/capite	triennale	ARPA Lombardia (banca dati INEMAR)
Acqua	*Stato ecologico delle acque superficiali*	Verificare se si riscontrano miglioramenti a livello ecologico dei corsi d'acqua che interessano il territorio di Seveso	LIMeco	annuale	ARPA Lombardia
	Stato chimico delle acque superficiali	Verificare se si riscontrano miglioramenti nello stato chimico delle acque dei corsi d'acqua che interessano il territorio di Seveso.	Stato chimico	annuale	ARPA Lombardia
	Consumi idrici	Verificare l'evoluzione dell'utilizzo delle acque: consumi idrici per usi potabili	mc/anno mc/giorno*ab	annuale	BrianzAcque Comune
	Depurazione acque reflue	Capacità di carico residua del depuratore	AE residui	annuale	BrianzAcque Comune
Aria	*Emissioni di gas a effetto serra (CO2 eq)*	verifica della qualità dell'aria rispetto alle emissioni climaalteranti	ktCOeq	Biennale	Arpa Lombardia Inemar

	Concentrazione media annua e numero di superamenti soglia di attenzione per PM10,	verifica della qualità dell'aria rispetto a particolato	ug/mc mg/mc	Biennale	Arpa Lombardia Inemar
Uso del Suolo	*Aree agricole*	Ettari di suolo agricolo presenti a Seveso	ha	biennale	Comune
		Rapporto tra aree agricole e superficie urbanizzata	%	biennale	Comune
		Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico (AAS)	ha	biennale	Comune
	Aree verdi/Attuazione REC	Metri quadrati di aree verdi pubbliche presenti a Seveso	mq	annuale	Comune
		Realizzazione di fasce di tutela per le nuove trasformazioni urbane	mq	annuale	Comune
	Aree boscate	Metri quadrati di aree boscate presenti a Seveso	%	annuale	DUSAF/Comune
	Dotazione di servizi	Superficie a servizi pubblici e/o privati ad uso pubblico/abitanti	Mq/ab	Annuale	Comune
	Superficie urbanizzata, urbanizzabile, permeabile	Superficie urbanizzata	ha	Annuale	Comune
		Superfice urbanizzabile Superficie libera interessata da previsioni urbanistiche non ancora attuate	ha	Annuale	Comune
		Rapporto tra superficie urbanizzabile e superficie urbanizzata	%	Annuale	Comune
		Indice di consumo di suolo	%	Annuale	Comune

		Rapporto percentuale fra la somma di superficie urbanizzata con superficie urbanizzabile e superficie territoriale			
		AT residenziali su suolo libero	mq	Annuale	Comune
	Aree dismesse	Rapporto tra superficie aree dismesse e superficie urbanizzata	%	Annuale	Comune
Energia	*Consumi energetici totali*	Verificare l'andamento dei consumi totali di energia per il Comune di Seveso in termini di tep totali e di consumo procapite	tep totali tep/abitante	biennale	Infrastrutture Lombarde S.p.A. ComuneCENED
	Efficienza energetica dei nuovi edifici	Garantire la realizzazione di una banca dati con la classificazione energetica degli edifici di nuova costruzione	Classificazione energetica edifici CENED	annuale	CENED Comune
Rifiuti	*Produzione di rifiuti urbani*	Verificare l'evoluzione della produzione dei rifiuti urbani	tonnellate/anno kg/ab*giorno	annuale	ARPA Lombardia Comune
	Raccolta differenziata	Verificare l'evoluzione della raccolta differenziata	% su RU	annuale	ARPA Lombardia Comune
Economia	*Esercizi di vicinato*	L'indicatore punta a verificare il numero di esercizi di vicinato presenti a Seveso al fine di monitorare l'effetto della Variante sul commercio locale	N°	annuale	Comune
Mobilità	*Rete ciclabile*	L'indicatore vuole verificare se vi è un incremento dell'estensione della rete ciclabile	Km	annuale	Comune